S O M M A R I O

N. 3(1079) - 17/23 GENNAIO 1996

pag. 22

Viaggio nel momento magico della Fiorentina: lo scudetto è davvero un sogno impossibile?

di Grassi

pag. 8

Alla scoperta di Igor Protti, il bomber di provincia che sfida l'aristocrazia del nostro campionato

di Spinelli

pag. 84

La Coppa d'Africa è partita sotto il segno di Mandela

di Ricci

Fatti e misfatti dietro

Anche Zdenek Zeman è entrato nel gregge: dalla scorsa settimana si è votato al silenzio stampa. Lo ha fatto con classe, diffondendo un comunicato nel quale non si riconosce il suo stile. In un italiano perfetto e concettuoso, molto distante da quello che esibisce in Tv, l'allenatore boemo ha spiegato i motivi del suo gesto: con costante regolarità, le sue dichiarazioni vengono travisate. Può far sorridere questo Zeman silente, lui che non è un mostro di chiacchiere, ma non si possono non analizzare i motivi del suo malessere. Zeman è un personaggio serio e molto distante dai fattucchieri e dai ciarlatani che purtroppo imperano nel nostro calcio. Se anche lui fa catenaccio,vuol dire che qualcosa non funziona.

Il primo silenzio stampa, se ben ricordo, fu quello degli azzurri in Spagna. Si sentivano accerchiati, decisero di tagliare i ponti con l'esterno. Qualcuno di noi aveva ecceduto, in ossequio alla moda d'allora che contemplava l'esagerazione, qualche volta l'invenzione. Era un modo maldestro di fare i cosiddetti "scoop" da presentare al Direttore spericolato o agli ingenui lettori. Scrissero, due spiriti ameni, che Graziani aveva perso chissà quali cifre in una bisca spagnola e che Cabrini e Paolo Rossi, compagni di stanza, si comportavano come affettuose signorine. Falsità pure ma l'effetto fu sconvolgente: Graziani rischiò di prenderle dalla moglie e Cabrini e Rossi si trovarono in imbarazzo dinanzi alle loro gentili signore.

Quel gesto fece moda, purtroppo . Calciatori sfessati, o che non avevano niente da dire o da dare, lo rispolverarono in situazioni imbarazzanti o perché volevano darsi un tono. Finì in abuso. Soltanto anni dopo, quando la cronaca passò nella storia, si seppe che l'isolamento degli azzurri era nato da motivazioni ben più profonde delle reazioni all'offesa. Era servito per cementare il gruppo: la rabbia agonistica ci aveva fatto vincere il Mondiale. Se ripenso a quei giorni e a quegli uomini veri, provo sincero compatimento verso ominicchi che dichiarano il silenzio stampa perché offesi da chissà quale banalità.

Non rispolvererò la vecchia tiritera così cara alla nostra confraternita (*"Tacciono, bene: faremo giornali più interessanti"*) né ricorrerò alla solita richiesta di evitare le generalizzazioni (*"Fuori i nomi dei colpevoli"*). L'ho fatto anch'io in passato; oggi, non serve: meglio andare alle radici del problema per capirci di più.

Ovvio, lampante, che qualcosa si è rotto nel rapporto tra giornalisti e calciatori. Non invidio i giovani cronisti costretti a frequentazioni stressanti e qualche volta avvilenti con calciatori che credono di essere padreterni e si negano, trattano con alterigia, snobbano. Ricordo con nostalgia, quasi con tenerezza, quando, negli anni Settanta, il calciatore era ancora un uomo e potevi avvicinarlo, parlargli, discutere, intervistarlo e, magari, anche litigare. Sì, perché le

di **Domenico Morace**

il silenzio

R SPR 50B 541 QBXL
CALCIO: LAZIO; ZEMAN ANNUNCIA SILENZIO STAMPA

(ANSA) - ROMA, 10 GEN - ZDENEK ZEMAN E' DA OGGI IN SILENZIO STAMPA. L'ALLENATORE DELLA LAZIO HA ANNUNCIATO LA SUA DECISIONE CON UN COMUNICATO IN CUI SI LEGGE CHE ''CONSTATATO CHE LE SUE PAROLE, I SUOI CONCETTI, LE SUE IDEE, LE SUE CONVINZIONI NON TROVANO LA DOVEROSA, PUNTUALE E FEDELE RISPONDENZA SULLA STAMPA PER LA DIFFORMITA' NON PIU' EPISODICA NE' FORMALE MA FREQUENTE E SOSTANZIALE CON CUI VENGONO RIPORTATE LE SUE DICHIARAZIONI NELLE QUALI PERTANTO NON RITROVA IL PROPRIO PENSIERO, HA DECISO CON VIVO RINCRESCIMENTO DI ASTENERSI A PARTIRE DA OGGI DAL RILASCIARE INTERVISTE E OGNI ALTRA DICHIARAZIONE''. ''IL SIGNOR ZEMAN - PROSEGUE LA NOTA DIFFUSA DALLA SOCIETA' BIANCOCELESTE - E' SINCERAMENTE RAMMARICATO DI DOVER SOSPENDERE QUESTA SUA COLLABORAZIONE SOPRATTUTTO IN CONSIDERAZIONE DELLA SEMPRE PRONTA E LEALE DISPONIBILITA' DA LUI DIMOSTRATA NEI CONFRONTI DEI RAPPRESENTANTI DI TUTTI I MEZZI DI COMUNICAZIONE. MA SI VEDE COSTRETTO AD ASSUMERE QUESTO ATTEGGIAMENTO NELL' INTERESSE ESCLUSIVO DELLA SQUADRA, LA CUI SERENITA' E SERIETA' DI LAVORO E' SUO PRIMO DOVERE TUTELARE RIGOROSAMENTE DA OGNI POSSIBILE ELEMENTO DI TURBATIVA. (ANSA).

COM-PUG/ V
10-GEN-96 17:15 NNNN

dispute d'allora le risolvevamo senza silenzi stampa o comunicati ma con sonore litigate tra uomini che, alla fine, si davano la mano e tornavano amici come prima. I campioni d'allora erano Mazzola e Rivera. Li potevi chiamare a casa anche all'ora di cena ed erano sempre disponibili. Una volta svegliai Bearzot alle tre di notte per chiedergli se confermava, o smentiva, la notizia data da un giornale, nell'ultima edizione, delle sue dimissioni. Mi mandò al diavolo ma poi rispose civilmente. Un'altra volta, era mezzanotte, chiamai Bersellini per sapere se l'Inter l'aveva mandato via e lui, a voce bassa, per non disturbare la moglie dormiente, superò il mio imbarazzo per l'ora e per la domanda dicendo semplicemente: *"Tranquillo, è il nostro lavoro"*.

Sono cambiati i tempi ed i personaggi? No, è cambiato il mondo del calcio, afflitto dalla spettacolarizzazione, dagli sponsor, dai nani e dalle ballerine di un certo giornalismo. Il nostro mestiere, oggi, è sempre meno credibile: sconta le comparsate di tanti urlatori Tv, di tanti cronisti 007 con licenza d'inventare. Negli anni Ottanta, nacque la moda dei "due punti e virgolette" e delle notizie-bomba: importante era confezionarle bene, non che fossero vere. Una volta, Zico accusò un giornalista d'avere inventato una pagina intera. In Tv per un decennio le cosiddette prime firme si sono accapigliate in omaggio ad una becera popolarità, ai gettoni di presenza. Ha perso importanza l'opinione, ne hanno acquistata l'intervista, anche mediocre a patto che abbia veleno, e le cosiddette indiscrezioni, cioé le "bufale" gabellate per notizie. Contro questo giornalismo mi sono sempre battuto, forse non abbastanza: colpa di noi Direttori se oggi i giovani non sanno costruire altro pezzo che non sia legato alla intervista, estorta, inventata o manipolata, o a notizie che tali non sono.

Hanno dunque ragione i calciatori e gli allenatori a trincerarsi dietro il silenzio stampa? Recentemente, sono rimasto di sasso leggendo dichiarazioni diametralmente opposte attribuite allo stesso personaggio. Ho avuto i brividi valutando l'inattendibilità di alcuni cosiddetti colpi. I "soliti noti" purtroppo screditano l'intera categoria.

Ma è anche vero che calciatori ed allenatori hanno colpe anche più gravi. Sono cambiati, ed in peggio. Si sono lasciati travolgere dal sistema e dai soldi, perdendo umanità e senso delle proporzioni. Si sentono dei in terra: impossibile avvicinarli. Intervistarli è una impresa: non hanno voglia o tempo, dimenticando che sono ricchi e famosi grazie alle loro imprese ma anche alla grancassa di chi li pubblicizza: cioè quei poveri cronisti che loro snobbano, mortificano o offendono. Se serve al portafoglio, negano quel che hanno dichiarato. Non sono più uomini ma macchine per far soldi: il calcio, l'impegno agonistico, sono soltanto gli aspetti marginali del grande affare. Hanno procuratori, manager, avvocati, prestano nome e faccia ai più svariati prodotti, dal dopobarba agli orologi. Sono agli ordini dello sponsor: ti negano la foto o l'intervista ma se lo sponsor comanda, te la concedono appecoronati.

Dicono: vogliamo la Tv perché non ci travisa il pensiero. Bugiardi. Vanno in Tv perché li pagano. Hanno ricchi contratti o gettoni: una autovettura per quattro comparsate o l'orologio di marca per una. Monetizzano,la gran parte, anche le visite ai club: se non c'è il ricco regalo, le disertano snobbando i tifosi... Se non fosse per una questione di eleganza, potremmo fare nomi e cognomi.

Il quadro non è esaltante: questo calcio si sta disumanizzando e i calciatori corrono il rischio di traformarsi in robot senza cuore che non piaceranno alla gente. Attenti, ragazzi: se il giocattolo si rompe, molti di voi dovranno andare a lavorare sul serio. Rinsavite, sinché siete in tempo.

Bilancio dell'andata: torneo brutto,

1 La Serie A non mantiene le grandi promesse dell'estate: perché si gioca così male?

2 Fiorentina, Udinese, Napoli e Vicenza sono le sorprese: qual è il segreto del loro successo?

NOIA CHI MO

1 La Serie A non mantiene le grandi promesse dell'estate: perché si gioca così male?

CARLO F. CHIESA. Il campionato delle chiacchiere ha chiuso il girone d'andata. Proprio così: più delle partite domenicali tengono banco le grandi strategie per la prossima stagione. Una specie di malattia endemica del nostro calcio, sempre un po' sopra le righe alla ricerca di continui motivi di interesse per il pubblico; un morbo tuttavia aggravatosi in questa stagione, per via della sentenza Bosman. Galliani sarà contento: a forza di prefigurare il futuro Milan straniero, è finita che quello attuale molto italiano non è riuscito a vincere a Cremona contro l'ultima in classifica. Mentre resiste anche presso commentatori autorevoli l'equazione straniero-fuoriclasse che rappresenta — dati alla mano — il massimo della superficialità.

MARCO MONTANARI. È vero: se tutti i giovani dell'Ajax fossero campionissimi, tanto per non fare nomi, la Samp che si è presa in anticipo il "fenomeno" Seedorf dovrebbe fare sfracelli. Il guaio è che i diversivi dialettici sembrano quasi necessari di fronte al deludente livello spettacolare di questo campionato. Le partite veramente belle si sono contate sulle dita di una mano e, contrariamente alla più recente tradizione, a fare splash sono stati soprattutto i big match, cioè gli scontri di vertice più attesi. A parte un paio di eccezioni, i pareggi hanno tenuto banco, in barba pure alla famosa regola dei tre punti, che molti sembrano aver dimenticato in questa prima fase del torneo.

CHIESA. Il punticino ha riconquistato fascino, molte squadre sono tornate a presentarsi in trasferta con l'unico obiettivo della divisione della posta. Dimenticando che oggi è una mezza sconfitta, come conferma la classifica: il Padova sembrava spacciato, con due vittorie di fila si è portato a tiro del Torino che — parola di Scoglio — punta alla zona Uefa. Morale della favola: troppo spesso si gioca male e la mentalità sparagnina sembra aver ripreso il sopravvento.

MONTANARI. Se lo spettacolo non è all'altezza delle attese estive (esagerate, come volevasi dimostrare), la colpa è soprattutto dei... tecnici. Gli allenatori italiani sono mediamente i migliori del mondo, sicché le partite del nostro campionato diventano spesso veri e propri incontri di scacchi. Per vincere, sono solo due le strade percorribili: la giocata individuale di un campione o l'errore da parte di una squadra nell'applicazione degli schemi.

CHIESA. In effetti i famosi big match il più delle volte si sono risolti in congegni tattici talmente sofisticati da non lasciar passare che rarissimi palloni-gol.

MONTANARI. Anche lasciando perdere i quartieri alti, basta dare un'occhiata alla zona retrocessione per convincersi dell'assunto. Sulla panchina della Cremonese siede Gigi Simoni, che non ha certo bisogno di presentazioni. Il Padova "schiera" Mauro Sandreani, probabilmente il miglior tecnico della nouvelle vague di Coverciano (a fine stagione potrebbe passare al Milan, alla Sampdoria, alla Roma o al Napoli). Dopodiché il Bari può puntare sul vecchio drago Fascetti e il Piacenza ha Cagni, altro "manico" ormai impostosi all'attenzione generale e a un passo, nella primavera scorsa, dal trasferirsi all'Inter. Se queste sono le panchine delle ultime della classe, si può ben capire quale sia il livello medio della Serie A.

ma almeno incerto

3 Inter, Juve, Roma e Lazio rappresentano le grandi delusioni: per loro, una stagione buttata?

LLA

Del Piero contrastato da Manighetti: la Juve ha deluso le attese. Pagina accanto, la gioia di Poggi, Stroppa e Bierhoff: l'Udinese vola

2 Fiorentina, Udinese, Napoli e Vicenza sono le sorprese: qual è il segreto del loro successo?

CHIESA. Non è un caso che un paio di sorprese in positivo del girone d'andata siano fiorite nell'area della provincia.
MONTANARI. L'Udinese è la neopromossa che ha raccolto il maggior numero di punti e di consensi e il merito — tanto per ribadire il concetto — è soprattutto di Zaccheroni. Il quale però, dopo aver battuto il Napoli, ha invitato i suoi alla cautela: *"Abbiamo 25 punti e dobbiamo essere contenti, ma non dimentichiamo che nella scorsa stagione il Foggia chiuse il girone d'andata a 24 e poi finì in B"*.
CHIESA. La carriera che ha alle spalle gli ha insegnato a non illudersi, come del resto non corre un rischio del genere Guidolin, a un solo punto dai friulani con l'altra neopromossa-monstre, quel Vicenza capace in qualche circostanza anche di esibire un calcio di buona qualità.
MONTANARI. La palma di migliori sorprese se la dividono Fiorentina e Napoli.
CHIESA. I viola sembrano avere trovato una buona continuità nel vincere gli incontri "facili". Schwarz e la nuova difesa hanno reso più coriacea l'anima della squadra. Se Batistuta guarisce e Rui Costa si ritrova, i viola possono arrivare ovunque. Quanto al Napoli, a lungo in estate ne è stata in dubbio persino la partecipazione alla A. Il suo girone d'andata rappresenta un piccolo miracolo.
MONTANARI. La mano di Boskov, nel Napoli, si "sente" più durante la settimana che la domenica pomeriggio, nel senso che zio Vujo è stato ed è bravissimo nel "caricare" i suoi ragazzi e i tifosi. Il Napoli non ha ancora risolto i suoi problemi economici, nonostante l'aiuto di alcuni di quei grandi club del Nord (Parma e Inter) che Ferlaino si ostina a indicare al pubblico ludibrio come la sciagura del calcio italiano; però dal punto di vista tecnico-tattico ha trovato una dignitosa quadratura del cerchio. Anche in questo caso, però, è meglio evitare pericolose illusioni.
CHIESA. Soprattutto perché l'attaccante chiesto da Boskov a novembre (Inzaghi) non è arrivato e i problemi in avanti non mancano alla squadra azzurra.

3 Inter, Juve, Roma e Lazio rappresentano le grandi delusioni: per loro, una stagione buttata?

MONTANARI. Molti di più, restando ai problemi, ne hanno le grandi delusioni. Come la Juventus, che non ha onorato del tutto il suo titolo. Non per questo tuttavia la stagione bianconera si può già considerare buttata: la Coppa dei Campioni è un grande traguardo alla portata di Lippi e dei suoi. Se c'è qualcuno che ha buttato al vento qualcosa, dalle parti di piazza Crimea, questi è Lucianone Moggi, che ha dilapidato il ricco lascito di Roby Baggio (diciottomila milioni) per ingaggiare lo scadente trio sampdoriano Jugovic-Vierchowod-Lombardo.
CHIESA. A proposito di soldi gettati. L'Inter è stata a lungo un caso clinico e non bastano i successi disseminati qua e là a salvare una stagione programmata da Moratti per obiettivi importanti. Il maggiore investimento di mercato — Paul Ince — ha confermato di non valere tanti miliardi. Ora la squadra è in bilico e l'impressione che si debba preparare un nuovo ribaltone rimane fortissima. Di questa Inter non c'è molto da salvare.
MONTANARI. Poca gioia anche per la Roma, che ha problemi di schieramento. La giornata storta può capitare a Balbo e Fonseca (e ne sono capitate spesso), però — Mazzone ci perdoni — i veri problemi sono altri. A cominciare da Totti, che merita di essere impiegato con costanza, per finire all'impossibile convivenza di Giannini e Thern.
CHIESA. Anche la Lazio non va al di là di qualche fiammata, proprio come l'anno scorso. Certo, Zeman non ha riserve all'altezza, ma la sua filosofia di gioco non esce certo vincente.
MONTANARI. Zeman è un buon tecnico e un uomo sincero, qualità che in un mondo come quello del calcio vale quasi quanto uno scudetto. Però è innegabile che Zdenek non ha cavato un ragno dal buco, nonostante la rosa a sua disposizione autorizzasse qualche sogno di gloria. La Lazio di domenica scorsa contro il Torino può puntare al massimo al quarto o quinto posto: fossimo in Cragnotti saremmo contenti il giusto. Anzi, staremmo già cercando l'allenatore per la prossima stagione. Cosa che in effetti pare stia facendo...

Ho

In estate era senza contratto. Poi, uno strano mago e delle scarpette rosse lo hanno fatto diventare un principe. Azzurro?

di **Gianni Spinelli**

BARI. Igor Protti, capocannoniere proletario, ha fatto 13. È il numero dei suoi gol finora, quelli che gli valgono il titolo di principe d'inverno. Lo hanno ammirato anche a Torino, in casa della Juve di Gianluca Vialli. Che, guarda caso, è l'idolo di questo bomberino che si è fatto da sé, diventato famoso a 28 anni, quando stava per essere scaricato dal Bari in estate (doveva essere ceduto anche perché amico del nemico di Materazzi, Sandro Tovalieri). Così va il mondo della pedata: tutti si aspettavano Weah, Signori, Batistuta, Roberto Baggio sul trono del re del gol alla fine di questo girone di andata. E invece vi si è accomodato proprio lui: il piccolo Igor.

Siamo alla favola. E, con un po' di fantasia, nella performance inattesa ci si può vedere la mano di Fellini, concittadino illustre di Igor, l'artista che amava il circo e i personaggi poetici. Perché, per molti versi, Protti è un poeta. O, comunque, uno diverso dagli altri. Porta gli occhiali (in campo gioca con le lenti a contatto), è piccolo, è educato, parla a bassa voce, quasi chiedendo scusa a ogni parola. E non è finita: è un uomo del Nord che si è innamorato del Sud dopo sette anni di scomoda carriera a Messina (due

PROTTI è il re dei cannonieri d'inverno, davanti alle star

stagioni) e a Bari (è al quarto anno con la maglia biancorossa). Un amore sentito: «*Dicono di me: questo è di Bari, non è di Rimini. È un complimento: io dentro sono meridionale, forse era più giusto che nascessi al Sud. Mi sento vicino alla gente del Sud: è triste vedere tanti disoccupati ai nostri allenamenti. Vengono al campo anche perché non hanno niente da fare. La squadra è per loro una conso-*

segue

Sopra, il gol segnato da Protti domenica contro la Juve. A fianco, il bomber del Bari con Torricelli

Il suo score

GIORN./PARTITA		GOL	
1.	**Bari-Napoli**	**1**	
2.	**Torino-Bari**	**1**	
3.	**Bari-Lazio**	**3**	
4.	**Piacenza-Bari**	**1**	
7.	**Bari-Cagliari**	**1**	
8.	**Fiorentina-Bari**	**1**	
12.	**Bari-Sampdoria**	**1**	(rig.)
14.	**Bari-Parma**	**1**	(rig.)
16.	**Bari-Inter**	**2**	
17.	**Juventus-Bari**	**1**	

lazione. Sono stanco di ascoltare luoghi comuni sui meridionali: non possono fare di più perché non hanno opportunità. È facile, stando al Nord, dire basta con le tasse per il Sud. Il fatto è che qui si è investito male e nei momenti sbagliati».

EGOISTA. I baresi lo amano pure per questo senso di solidarietà. Che non è sicuramente una maniera ruffiana per guadagnare consensi. Protti è fatto così: è genuino. E non sopporta alcune cose del mondo pallonaro. Domenica sera, in Tv, qualcuno lo ha rimproverato di essere stato egoista nella gara contro la Juve: «*Non fa parte della mia mentalità essere egoista: semplicemente non ho visto il compagno. Io gioco per la squadra e voglio che il Bari si salvi. Per me, per i compagni e per la gente che ci segue*». E visto che c'era, Protti ha chiarito: «*Per me il Bari è tutto. Non è una tappa, ma un traguardo. Vorrei restare nella città pugliese sempre. Per me la maglia del Bari è la più bella che ci sia*».

NAZIONALE. Ovviamente, al di là delle dichiarazioni d'amore, pure Igor ha qualche sogno. Ad esempio, la Nazionale: «*Fino a pochi mesi fa, mi sarei messo a ridere. Adesso qualche pensierino lo sto facendo: sarebbe un premio per la mia carriera, per la lunga gavetta. Mi basterebbe una semplice convocazione, qualche allenamento con la maglia azzurra. Sarebbe una bella storia da raccontare fra qualche anno a mio figlio. La maglia della Nazionale l'ho già indossata, ma a livello Under 21 di B e di rappresentativa di C. La Nazionale vera è quella di Sacchi*».

Ecco, Sacchi, un altro romagnolo eccellente. Il Ct è una vecchia conoscenza di Igor: lo ha allenato a Rimini, C1, nell'84-85. All'epoca, Igor rimase bloccato dalla prima giornata di campionato per la frattura di una costola. Era un moccioso e Sacchi si assunse il ruolo di secondo papà: «*Chiamava a casa e parlava con mia madre. Quanti messaggi:* "Signora, faccia coraggio a Igor. È giovane, recupererà...'». Il Rimini e il Sacchi dell'84 sono il passato. Un passato cominciato con i sacrifici: a dieci anni Igor ha conosciuto la durezza della vita. Aveva chiesto al papà un pallone. E il papà gli disse: «*Ti accontento. Però per una settimana lavori con me*». E Igor conobbe la gru, la carriola e gli altri attrezzi del cantiere edile del padre.

RAGIONIERE. Una lezione sempre presente nella memoria. Dopo la carriola del cantiere, venne la scelta fra calcio e studio. Igor scelse il calcio. Avesse fallito, avrebbe fatto il rappresentante di abbigliamento maschile, mestiere che gli piacerebbe fare una volta smesso col calcio. Allenamenti e studi bloccati alla terza media. Ma, alla mancanza di un'istruzione superiore, Protti ha rimediato leggendo un sacco di libri. Adora Luca Goldoni e ultimamente ha apprezzato "L'uomo che sussurrava ai cavalli" di Evans. La cultura per Protti è fondamentale. Quest'anno tenterà come privatista gli esami per diventare ragioniere. Lo aveva promesso al padre. Igor lo nomina continuamente: «*Mio padre ammalato di tumore voleva conoscere mio figlio: è morto venti giorni prima che nascesse. Forse era la prova decisiva per la mia religiosità: non l'ho superata*».

INTER. La fede e le eterne domande dell'uomo. L'uomo è sempre prevalente sul calciatore Protti. Da Rimini, a Livorno (dova ha conosciuto la moglie), a Bergamo (Virescit), a Messina, a Bari, Igor ha tirato calci al pallone, ma ha anche legato con allenatori, amici, tifosi. E pure con un mago: mago Nicola, da Corigliano d'Otranto (Lecce): 35 anni di professione, vicepresidente dell'albo professionale europeo, cinque studi (Lecce, Bari, Potenza, Roma e Francoforte). Mago Nicola ha notato che qualcosa non andava in Protti, ha preso una sua foto e ha scoperto la negatività che lo perseguitava. Gli ha telefonato: «*Prendi un pallone sgonfio e buttalo in campo*». Lui era scettico, ma si è convinto e ha cominciato a segnare. Mago Nicola aveva previsto tutto: la riconferma in ritardo, le reti, la vittoria sull'Inter in Tv. Cosa c'è nel futuro? Il mago vede gli Europei e la maglia dell'Inter.

Fra i riti scaramantici di Protti, ci sono anche le scarpette rosse. Prima della partita con l'Inter ha cambiato: «*Ho scelto quelle nere e ho segnato due gol. Weah a Bari un tempo usò le scarpe rosse e uno le nere. Lo hanno scritto tutti. Io per la prima volta, dopo un anno, ho calzato quelle nere e nessuno se n'è accorto*». Il proletario Igor si è sentito un po' trascurato, snobbato anche dalle Tv. Ma, finalmente, dopo la vittoria sull'Inter e il pari di Torino, tutti si sono affrettati a scoprirlo.

Gianni Spinelli

Il bomber e Federico Fellini

Un nuovo maestro...

Amarcord. Rimini fa rima con il mare e le conquiste femminili: tedesche, svedesi. Protti, sposo felice di Patrizia che gli ha dato uno splendido figlio (Nicolas Flavio), si è lasciato trascinare dai ricordi e ha ammesso: «*Sì, anche io andavo a caccia delle turiste. Pure io ero il solito riminese da spiaggia: i bagni 42 e 3*». Dalle conquiste femminili ai "Vitelloni" di Federico Fellini. Igor ha scoperto il regista suo concittadino con ritardo. E quasi si sente in colpa: «*Quando si ammalò e nei telegiornali facevano vedere l'ospedale dove era ricoverato, riconobbi la stanza dove era stato mio padre, morto purtroppo durante la mia prima stagione barese. La stessa stanza. Questa circostanza mi ha fatto legare a Fellini. E ora mi vergogno di non aver visto i suoi film. Rimedierò: voglio vederli i suoi capolavori*».

A fianco, Igor Protti in posa davanti alla macchina fotografica. Attorno a lui sta crescendo l'attenzione...

Ha iniziato col Rimini

Igor PROTTI
è nato a Rimini il 24-9-1967
Attaccante: m 1,70, kg 74
Esordio in A: 4-9-1994 Bari-Lazio 0-1

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1983-84	Rimini	C1	2	—
1984-85	Rimini	C1	5	—
1985-86	Livorno	C1	25	2
1986-87	Livorno	C1	21	1
1987-88	Livorno	C1	29	9
1988-89	Virescit Ber.	C1	31	10
1989-90	Messina	B	35	12
1990-91	Messina	B	35	9
1991-92	Messina	B	35	10
1992-93	Bari	B	33	9
1993-94	Bari	B	18	6
1994-95	Bari	A	28	7
1995-96	Bari	A		

di **Giancarlo De Sisti**

Roy ricomincia da due

Ne ha ancora del lavoro da fare Roy Hodgson per riportare l'Inter ai livelli che le competono! Il bel successo sulla Roma non deve ingannare: nella prima mezz'ora i giallorossi sono stati padroni del campo, sfiorando il gol in più occasioni. Probabilmente l'Inter risentiva ancora della disfatta di Bari, e solo alla distanza ha fatto vedere cose interessanti. Branca ha sbloccato il risultato praticamente al primo pallone giocabile. La Roma, dal canto suo, è apparsa ingenua e anche un po' sfortunata in occasione dei gol. Quella di Hodgson mi è sembrata una squadra robusta e determinata, ma poco tecnica e dalle geometrie precarie. Il solo Carbone è in grado di inventare qualcosa: contro la Roma era in buona giornata e ha avuto sprazzi da campione. Certi suoi numeri hanno scaldato San Siro.

Branca e Carbone sono due giocatori fondamentali per l'Inter, ancor più degli stranieri. Ince è un ottimo incontrista e niente più: dà sempre il suo contributo ma è un gregario, anche di lusso, che non potrà mai diventare un leader. Zanetti è un giocatore di sostanza, con buone qualità e con il difetto di trattenere un po' troppo la palla: ha polmoni, discreta tecnica, temperamento e può diventare un gran laterale. Roberto Carlos con la Roma si è visto poco ma non è certo da scoprire. Poi, con il tiro che ha, può sempre risolvere una gara. Carbone e Branca possono diventare i punti di riferimento per il definitivo rilancio della squadra nerazzurra. Carbone ha una straordinaria sensibilità di piede, come hanno pochi altri in Italia, ma deve acquisire più concretezza. Si perde ancora in giocate fini a se stesse. Con la tecnica che possiede, se rende il suo gioco più essenziale, può seguire le orme di Zola e Baggio. Oltretutto per lui questa è una stagione decisiva. Branca lo conosco bene, l'ho lanciato io in Serie A nell'Udinese. È una punta moderna e completa, capace di fare gol ma anche di lavorare per la squadra. Una volta si compiaceva troppo delle sue qualità, adesso mi sembra più maturo e concreto.

Benny Carbone in dribbling su Aldair

Hodgson non ha la bacchetta magica, è arrivato da poco e ha ancora bisogno di tempo. Ha a sua disposizione troppi giocatori, molti con caratteristiche simili. Li sta scoprendo poco per volta. Il suo 4-4-2 con difesa in linea deve essere ancora perfezionato. La retroguardia se la cava più con il temperamento che con la classe. Non condivido la scelta di fare giocare Fresi mediano: per me è un libero di valore, che in questo ruolo può fare cose importanti. A centrocampo diventa determinante il recupero di Berti, mentre meriterebbe una chance il giovane Cinetti, che quando ha giocato ha sempre favorevolmente impressionato. Davanti, Branca e Ganz sono una coppia ben assortita.

Per il momento l'Inter è ancora una squadra dall'identità incerta, che si esprime a sprazzi. Ha le potenzialità per arrivare in zona Uefa, ma la concorrenza è tanta e qualificata.

Il nostro referendum

Sacchi: grazie Guerino

«Ringrazio gli sportivi italiani, mi piacerebbe che rimanessimo della stessa opinione per molto tempo ancora». Arrigo Sacchi manda un saluto e una stretta di mano ai tanti lettori del Guerin Sportivo che tramite il referendum «Vota la tua Nazionale per gli Europei» hanno scelto i suoi stessi uomini come pilastri azzurri. *«Si vede che sono soddisfatti del mio lavoro»* aggiunge con un sorriso il nostro Ct *«e fortunatamente sono riuscito a fargli cambiare un po' idea riguardo il mio operato»*. E Vialli? E Panucci, che gli italiani volevano fra i ventuno ma che con Sacchi sembrano aver irrimediabilmente chiuso? E Casiraghi, che invece è rimasto escluso? *«No comment, grazie»*. L'Arrigo saluta. L'Italia che lo ha spalleggiato, ricambia.

La schedina di domenica

CONCORSO N. 24 DEL 21 GENNAIO 1996	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cagliari-Udinese	1	1	1 X
Cremonese-Juventus	2	2	2
Milan-Padova	1	1	1
Napoli-Bari	1 X	1 X	1 X
Parma-Atalanta	1	1	1
Piacenza-Lazio	1 X 2	1 X 2	X 2
Roma-Sampdoria	1 X 2	1 X 2	1 X
Torino-Fiorentina	1 2	1 X 2	1 2
Vicenza-Inter	X	X	X
Brescia-Pescara	1 2	1 2	1 2
Pistoiese-Cesena	X	X	X
Catania-Viterbese	1	1	1
Marsala-Castrovillari	X 2	X 2	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 23 di domenica scorsa: X11XX11X11111. Il montepremi è stato di lire 25.863.075.010. Agli 83 vincitori con 13 punti sono andate lire 155.801.000. Ai 2.169 vincitori con 12 punti sono andate lire 5.961.000.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 5-6-7-8-11-13-20-30. Il montepremi è stato di lire 10.981.023.492. Nessun giocatore ha fatto «otto». Ai vincitori con 7 punti sono andate lire 4.851.700; ai vincitori con 6 punti sono andate lire 100.000.

IL PAGELLONE

di **Marco Strazzi**

Rizzitelli crea, Maltagliati distrugge

10

Marco BRANCA
Inter

La più classica tra le vendette dell'ex. Spedito a Milano da un Sensi convinto di aver fatto un ottimo affare, il toscano era già riuscito a farsi rimpiangere nelle settimane passate. Domenica scorsa ha affondato gli ex compagni, ma non è detto che gli basti per interrompere la sua odissea in giro per l'Italia. Moratti continua a cercare una punta straniera...

9

Alberto DI CHIARA
Parma

Per fare pace con i tifosi e ritrovare la vittoria, il Parma ricorre alla forma straripante dei suoi laterali difensivi, visto che Zola e Stoichkov continuano a non convincere. Le scorribande di Mussi e Di Chiara decidono la partita, e non solo perché producono tre delle quattro reti. Il romano è il migliore: per lui gli anni sembrano davvero non passare.

8 ½

Goran VLAOVIC
Padova

Da disastro a eroe in poco più di un'ora. Il croato sbaglia in modo incredibile due occasioni, poi si riscatta trascinando alla vittoria un Padova in grande ripresa. Ha talento, ma a volte non sa sfruttarlo. In ogni caso, se è vero — come ha detto Sandreani — che i suoi hanno vinto con il cuore, non poteva esserci protagonista più appropriato di Goran.

8

Ruggiero RIZZITELLI
Torino

Il professor Scoglio non sbaglia quasi nulla, chiudendo ogni spazio alla manovra laziale. Ma se il Toro sfiora una clamorosa vittoria lo deve al capitano, che scivola con eleganza tra Bergodi e Chamot e beffa Marchegiani con un morbido pallonetto. La tattica è una gran cosa, insomma, ma senza la classe dei singoli è arduo fare gol.

7 ½

Francesco BAIANO
Fiorentina

In una giornata non facile per i viola, con Batistuta in ombra e rifornimenti inadeguati per le punte, ha sfruttato una delle poche opportunità con una girata da campione. La successiva capriola "alla Asprilla" ha fatto rabbrividire chi ricorda quanti giocatori acciaccati ha già Ranieri.

6

Marcello LIPPI
All. Juventus

Come tecnico, non meriterebbe la sufficienza: i bianconeri sono apparsi prevedibili all'attacco e fragili in difesa. È apprezzabile, però, la durezza dell'autocritica: *«La Juventus farebbe bene a cacciarci tutti»*. Ora, come ha sottolineato anche lui, bisogna reagire; altrimenti c'è il rischio che qualcuno pensi davvero a fare piazza pulita.

Roberto MALTAGLIATI
Torino

Rovina la festa granata con un folle "mani" a tempo scaduto, ma Scoglio trova la forza per scherzarci su: *«Lo giustifico perché in settimana giochiamo molto a basket e volley»*. Forse è meglio cambiare sistemi di allenamento.

5

Marco SIMONE
Milan

L'assenza di Weah si avverte e il "trio fantasia" (Baggio-Savicevic-Simone) non convince. Delude soprattutto Marco, annullato da Gualco, incapace di far valere la propria velocità e di sfruttare l'unica occasione limpida. Quando Capello lo sostituisce, dimostra di non gradire. Ma ha ragione Fabio.

LA VOCE DEI LETTORI

L'Udinese non è solo Bierhoff

Avete visto? L'Udinese non è solo Bierhoff. Ci salveremo di sicuro e forse andremo anche in Coppa Uefa. I VERI BIANCONERI

Boskov, hai sentito il segno di Zac? MARIO - UDINE

Messaggio per Maradona: Diego, tifo per te. DINO CURCIO - NAPOLI

Penso che Weah, Baggio e Savicevic compongano il miglior attacco dell'anno. MICHELE - FIRENZE

Per vincere lo scudetto il Parma deve comprare giocatori di peso e puntare sui giovani, vendendo Stoichkov e Asprilla per comprare Finidi o Litmanen. Poi bisogna adottare il 3-4-3 come l'Ajax. LUCA - MONZA (MI)

Messaggio per Tanzi: vendi tutto il vecchio Parma, cominciando da Stoichkov, Asprilla, Zola e Minotti. Ci vuole una squadra giovane con Finidi, Boban e Litmanen. ANDREA CHINELLI - PARMA

Mancini, ritirati per il bene della Samp. TIFOSO DORIANO

Dopo Giannini, adesso è Totti il Principe di Roma. ROBERTO STAGNO - PALERMO

Il più bel regalo è sempre la sconfitta della Juventus. FRANCESCO PODESTA - LA SPEZIA

Il Milan può andare pure dal dietologo perché a digiuno ci sta anche per cinquant'anni. MATTEO - ASTI

Signori è e sarà sempre il più forte giocatore del mondo. Non ha rivali. DEBORAH SABATINO - POMEZIA (ROMA)

Solo perché si chiama Buffon, non è detto che sia un mito. È Pagotto il vero campione. ALEX BLUCERCHIATO

Per un grande Milan, sì a Roberto Baggio, Weah e Savicevic in attacco. Solo così saremo grandi. LUCA - VIGEVANO

È vero che il Parma non sta attraversando un buon periodo, ma ciò non mi preoccupa: lo scudetto si assegna a maggio. Forza Parma, ci stupirai e in testa alla classifica tornerai. ALESSANDRA - CASTELMORRONE (CE)

Alé Fiorentina, non mollare. ENRICO - ROMA

Weah Pallone d'oro, Weah miglior africano: Weah, sei il più grande. UN MILANISTA

Questa la mia Inter per il campionato 1996-97: Pagliuca, Pistone, Roberto Carlos, Baronio, Galante, Fresi, Orlandini, Dino Baggio, Ronaldo, Carbone, Zamorano. INTERISTA SFEGATATO - BOYS FOREVER

Dirigenti juventini, comprateci Kluivert o Ronaldo, così saremo fortissimi. ROBERTO MONTALBINI - FALCONARA (AN)

Fiorentina: destinazione Europa. MARCO ISOLA - FIRENZE

Sebastiano Rossi, ritirati che fai pena. MARCO CALIGARIS

Spero che striscioni come quelli dei tifosi granata contro Fortunato non si vedano mai più. UNO SPORTIVO

Se Weah merita un Pallone d'Oro di 30 centimetri di diametro, Batistuta ne merita uno di diamanti grande un metró e mezzo. EMANUELE - MILANO

Solo con Vialli la Juve vincerà lo scudetto. Forza Vialli, forza Juve e forza azzurri, che vinceremo l'Europeo grazie al mitico Vialli. MIRKO SGRO - PARMA

La Juventus è grande, è troppo forte. Sì, perché l'anno prossimo avremo anche giocatori del calibro di Amoruso, forse Roberto Carlos e Ronaldo, l'uomo che può decidere ogni partita in qualsiasi momento. GIANLUCA FERRAZZI - PARMA

Perché Galliani non si è dimesso da vicepresidente della Lega, invece di fare finta di farlo dal Milan? ANDREA RICCIARDI - FOGGIA

Fiorentina, regalaci lo scudetto. ANDREA - FIRENZE

Questo Hodgson mi sta meravigliando, malgrado le recenti sconfitte. Forza Inter, tornerai grande. GIACOMO - TRIGGIANO

Forza viola, siamo grandi. Con Ranieri, Batigol e Rui voleremo verso lo scudetto. Ricordatevi: Fiorentina-Juventus finirà 2-1. GIANNI - ROMA

Roberto Carlos, con i tuoi gol vinceremo la Coppa Italia. DARIO

Sacchi, agli Europei convoca Nicola Berti. MANLIO CASSARÀ - PALERMO

Tifosi juventini, non disperate: a fine campionato saremo davanti al Milan. BIANCONERO PER SEMPRE

Per favore, mister Scala, non ci lasci: è lei la vera anima della squadra gialloblù. SANDRA CASAPULLA

Con Robbiati saranno per tutti cavoli amari. Forza viola. MAX

Anche senza George Weah il Milan vincerà lo scudetto. UN MILANISTA

Per vincere lo scudetto del 1997, il Parma dovrà schierare questa formazione: Buffon, Mussi, Benarrivo, Pin, Cannavaro, Sensini, Crippa, Boban, Litmanen, Zola, Melli. PIETRO - PARMA

Attento Cragnotti, Zeman non si tocca. ANDREA - VITERBO

Zanini, Cammarata, De Vitis, Di Vaio: con i loro gol il magico Verona tornerà in Serie A. LUCA LEONE - CATANZARO

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

7

Fabio ROSSITTO
Udinese

Dopo la partita, Zaccheroni ha invitato a tenere in maggiore considerazione il suo incontrista, autore finora di un campionato impeccabile. Eccolo accontentato: se Bierhoff e compagni hanno tante occasioni, lo devono al lavoro dell'umile Fabio, diga che anche contro il Napoli ha recuperato una quantità impressionante di palloni.

4

Giovanni TRAPATTONI
All. Cagliari

La sconfitta con il Padova aveva fatto temere che la squadra gli remasse contro. Lui lo aveva escluso, pur criticando aspramente i giocatori. A Parma, un'altra prova sconcertante, priva di determinazione. Anche ammettendo che il Trap non abbia perso la sua grinta, è evidente che non ha saputo infonderla ai suoi.

IL TEMA DELLA SETTIMANA

Il "caso Bosman" scon
E intanto Galliani spar

di **Adalberto Bortolotti**

L'arroganza d

Che il calcio non sarebbe stato più quello, dalla sentenza Bosman in poi, era facile capirlo. Stupisce, magari, che di fronte a svolte di così profonda portata rivoluzionaria, il movimento calcistico di casa nostra si illuda di poter chiudere le finestre e andare avanti nel vecchio solco, come se nulla fosse accaduto. Con la risibile giustificazione: altrimenti salta tutto, il giocattolo si rompe, non ci sarà futuro.

Le stesse lagnanze, chi ha l'età non fatica a ricordarlo, si ebbero per l'introduzione dello svincolo e della firma contestuale. Il calcio, adeguandosi, è sopravvissuto. Lo farà anche questa volta. L'importante è non perdere la calma o, peggio, approfittare della situazione per imporre la legge del più forte; o del più ricco, che in fondo è la stessa cosa.

Campana

«Il sindacato calciatori non accetterà decisioni prese senza consultarci. In campo andiamo noi ed abbiamo il diritto di sapere con quali regole giocare»

MORATORIA. La sentenza europea, che in pratica abbatte le dogane calcistiche, non può essere applicata, indiscriminatamente, dall'oggi al domani. Saggiamente, la Federazione ha consigliato una moratoria, ottenuta con un patto d'onore (o gentlemen's agreement, per gli anglofili) fra tutte le società, che impone di seguire le vecchie norme, cioè tre stranieri in campo come massimo, per la stagione in corso. In attesa di studiare il meccanismo più indolore di applicazione, tenuto conto anche degli atteggiamenti delle altre federazioni europee. Ovviamente, è entrato in fibrillazione il presidente dell'Associazione Calciatori Campana: lo esige, in fondo, il suo ruolo di capo di un sindacato che subirà le conseguenze più pesanti dalle novità. Anche questo è nelle regole del gioco. Campana fa la voce grossa per strappare le condizioni migliori (o se non altro le meno peggiori) possibili. Le sue minacce di sciopero sono strumentali quanto poco verosimili. Non mi pare che abbiano determinato grossi spaventi nella controparte.

GALLIANI. Ma a questo punto è entrato in scena il Milan, nella persona del suo numero due Adriano Galliani. Già, quello delle dimissioni lampo, nel senso che non fa in tempo a darle che le ha già ritirate. Il Milan si è buttato a pesce sul ricco campionario di giovani talenti esibito dall'Ajax, vincolandone due o tre per il prossimo futuro. Poi, forte della sua dote, ha fatto la sua brava dichiarazione d'intenti. Noi siamo rispettosi delle leggi e delle intese, ha proclamato Galliani, e infatti sino al termine della stagione non manderemo in campo più di tre stranieri alla volta, a patto che altrettanto facciano gli avversari, sia nelle gare di campionato e sia in quelle delle Coppe europee. Poi, da giugno in avanti, ci riterremo liberi. Sei italiani e cinque stranieri potrebbe essere il mix ideale, ci lascia la maggioranza relativa e non snatura l'identità tecnica. D'altra parte, le sentenze sono sentenze e vanno osservate. Se a Campana non garba, vada a scioperare in Lussemburgo (perché poi proprio lì? Per una ritorsione verso la Comunità?).

OSTILITÀ. Dietro la parvenza legalitaria, è una vera e propria apertura delle ostilità, e fatta anche con una notevole

volge le regole del mercato italiano.
ı bordate di grosso calibro

ei soldi

Galliani

Moratti

Cecchi Gori

Cragnotti

dose di arroganza. Se comune a tutte le società è stata la decisione di mantenere provvisoriamente lo status quo, altrettanto comune dovrebbe essere quella di dare il via al cambiamento. Studiandone le fasi in modo da non creare sperequazioni. Da non favorire, cioè, smaccatamente chi ha già in organico stranieri a sufficienza per praticare un europeismo diffuso. E poi perché mai deve essere Galliani a stabilire le proporzioni fra italiani e stranieri? Non sono preferibili, nell'interesse del campionato, e quindi anche del Milan, una discussione approfondita e una soluzione ritenuta valida universalmente?

LINEA. Ripeto: illudersi di resistere sulle barricate dell'autarchia sarebbe un errore tragico, così come sarebbe miope ritenere che il calcio possa dar vita a una zona franca, assolutamente impermeabile alle decisioni esterne e alle innovazioni. Ma questo non autorizza a prendere iniziative unilaterali, chiamandosi fuori dal sistema. Ed è singolare che lo stesso Galliani, che invoca una linea comune per la questione televisiva, pay per view e affini, poi spezzi in anticipo il fronte sul problema stranieri. Il Milan ha già deciso la sua linea. Se siete d'accordo, bene; altrimenti, bene lo stesso, la legge (d'Europa) è con noi e la applicheremo.

EQUILIBRI. È proprio vero che il passato non insegna niente. Ai tempi dello svincolo, quasi tutte le società abbandonarono i vivai, pentendosi poi amaramente di quell'affrettata decisione. Ora, la sentenza Bosman spinge tutti a cercare il proprio interesse particolare, dimenticando che il calcio vive di sottili equilibri e che accentuare il solco fra grandi e piccoli nuocerebbe ai secondi, ma soprattutto ai primi.

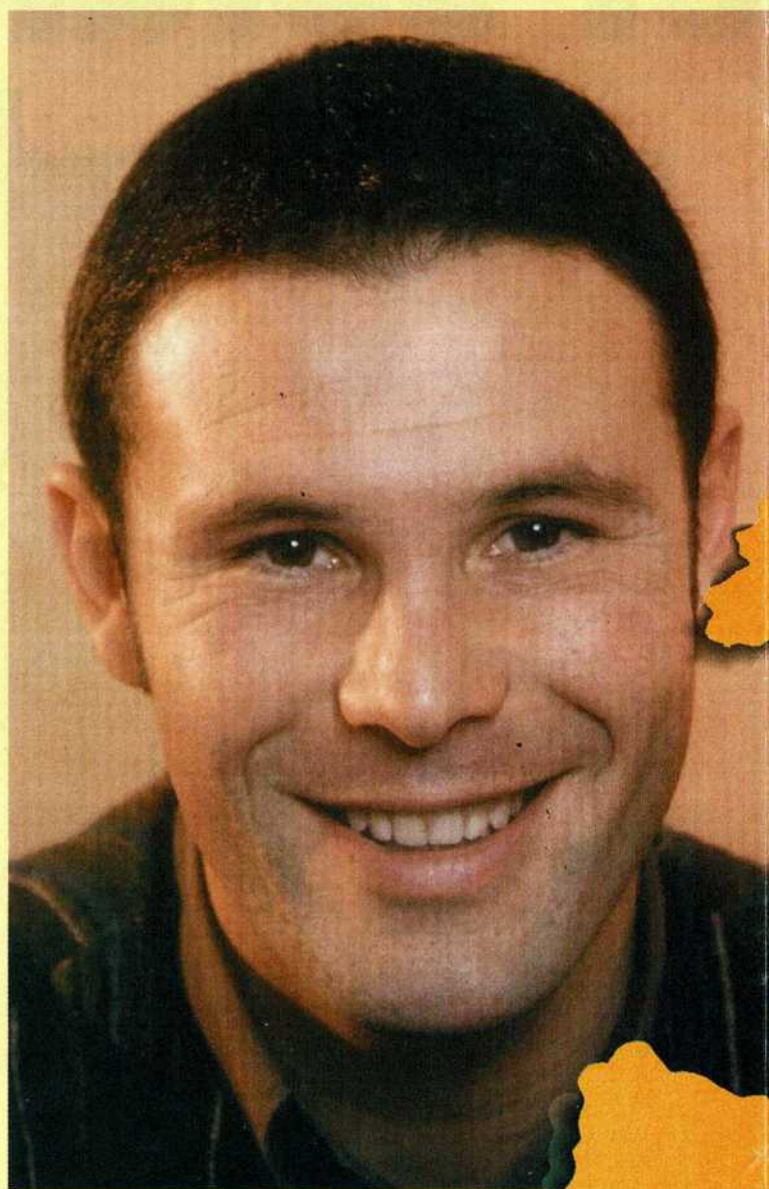
Parte la nostra indagine sul caso Bos

La rivoluzione

L'**ostinazione** di un modesto giocatore belga ha **cambiato** la faccia del calcio. Ecco come

di **Carlo F. Chiesa**

Le prime reazioni all'indomani spaziarono dal tragico all'ironico, passando per molte inesattezze, uscite tra l'altro anche da commentatori insospettabili. Ora che la buriana iniziale si è assopita, e più concretamente il mondo del calcio si sta muovendo per reagire razionalmente, si può fare il punto sulla sentenza Bosman. Un evento di portata storica, che ha chiuso una lunga stagione del calcio europeo per aprirne un'altra i cui contorni appaiono ancora piuttosto confusi. Ed è curioso che questa rivoluzione sia nata dalla ostinazione di un giocatore di nome pressochè sconosciuto, all'inizio addirittura scambiato da qualcuno per il più famoso omonimo olandese, l'attaccante Johnny. Non potendo attingere la gloria con il talento tecnico, Jean-Marc Bosman, modesto centrocampista del Royal Club Liegi dal modesto ingaggio (in lire italiane, circa sei milioni al mese), è riuscito a entrare nella storia del calcio mondiale proiettando la propria vicenda personale nel quadro dei diritti inviolabili del cittadino europeo, fino al massimo grado giudiziario continentale.

SUPERFICIALITÀ. *Dapprincipio snobbato dai più, e soprattutto dall'Uefa, che poi ha tentato goffamente di intervenire persino fuori tempo massimo (con un'istanza a procedimento orale già chiuso), il caso Bosman è diventato una mina vagante, fino alla deflagrazione, il 15 dicembre scorso, con la sentenza-shock che ora sta mobilitando le istituzioni pallonare europee e mondiali per tentare di adeguarvi i regolamenti limitando il più possibile i danni. Ecco le due frasi chiave del dispositivo: 1) Il Trattato costitutivo della CEE è incompatibile con* "le norme emanate da associazioni sportive, secondo le quali un calciatore professionista cittadino di uno Stato membro, alla scadenza del contratto che lo vincola ad una società, può essere ingaggiato da una società di un altro Stato membro solo se questa ha versato alla società di provenienza un'indennità di trasferimento, di formazione o di promozione"; *2) il Trattato è altresì incompatibile con* "le norme emanate da associazioni sportive, secondo le quali nelle partite delle competizioni che esse organizzano, le società calcistiche possono schierare solo un numero limitato di calciatori professionisti cittadini di altri Stati membri". *E quanto ai possibili effetti catastrofici sull'organizzazione calcistica, la Corte ha spiegato che* "le conseguenze pratiche di ogni pronuncia vanno vagliate ac-

Sopra, Jean Marc Bosman. La sua causa vincente contro il Liegi è arrivata fino al vertice giudiziario continentale

man. 1. Dentro le pieghe del regolamento

d'Europa

I Paesi dell'Unione Europea e dello Spazio Economico Europeo: Austria, Belgio, Danimarca, Eire, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Islanda, Italia, Liechtenstein, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia

curatamente, ma ciò non può indurre a scalfire l'obiettività del diritto e a compromettere la sua applicazione".

EVOLUZIONE. *Cosa era accaduto per arrivare a tanto? E adesso, cosa succederà? Sono le domande inevitabili di questa vicenda, accanto ad altre che abbiamo tentato di sintetizzare nelle pagine che seguono, per offrire un quadro sufficientemente preciso della situazione attuale. Una situazione, è bene dirlo, in rapidissima evoluzione: il mercato è già attivo e la sentenza lo ha vieppiù alimentato; le competizioni non si fermano e dunque occorre intervenire pressochè quotidianamente per tappare le falle provocate da quella specie di lancia termica che si chiama sentenza- Bosman, ma in realtà si legge Europa. Già, perchè è questo il punto-chiave di tutta la vicenda: al di là delle reazioni emotive del momento, la lettura della corposa motivazione della sentenza offre l'idea dell'ineluttabile, cioè di un adeguamento che prima o poi si sarebbe comunque reso necessario. L'integrazione europea va in quella direzione, inutile tentare vie autonome in contrasto con la direttrice fondamentale.*

PUNTO DEBOLE. *Un solo punto appare debole, nelle argomentazioni della Corte di Giustizia delle Comunità Europee del Lussemburgo, ed è il numero 109, con cui viene rintuzzata l'obiezione relativa all'incentivazione economica per la formazione dei giovani calciatori. Uno scopo nobile, scrive la Corte, ma* "essendo impossibile prevedere con certezza l'avvenire sportivo dei giovani calciatori e poichè solo pochi di essi si dedicano all'attività professionistica, le indennità si caratterizzano per incertezza e aleatorietà e, comunque, non hanno alcun rapporto con le spese effettivamente sostenute dalle società per formare sia i futuri calciatori professionisti sia i giovani che non diventeranno mai tali. Ciò considerato, la prospettiva di ricevere indennità del genere non può svolgere un ruolo determinante nell'incentivare l'ingaggio e la formazione dei giovani calciatori nè costituire un mezzo idoneo per finanziare tali attività, soprattutto nel caso delle società calcistiche di piccole dimensioni". *Il che è ampiamente opinabile, visto che proprio la prospettiva di azzeccare ogni quattro-cinque anni il talento destinato al grande calcio (e dunque prima di tutto a essere ceduto per una ricca contropartita) consente ai piccoli club di sostenere annualmente le enormi spese del vivaio.* □

segue

In dieci domande passato, presente e futu

1 Cos'era accaduto a Jean-Marc Bosman?

Tesserato per il Royal Club Liegi, nel 1990 gli venne proposto un contratto al minimo di stipendio (circa un milione e mezzo di lire al mese). Rifiutò, trovò ingaggio presso il Dunkerque (B francese), ma il Liegi bloccò il trasferimento in quanto "dubitava della solvibilità" del club francese, che avrebbe dovuto versare circa 60 milioni per il trasferimento annuale e 240 in caso di cessione definitiva. Un dispetto, al quale Bosman rispose adendo il giudice. Che impose al suo club e alla Federcalcio belga di corrispondergli un minimo mensile di stipendio e di non ostacolare il suo trasferimento. Il giocatore passò al Saint-Quentin (B francese), poi al Saint-Denis e infine nell'Olympic Charleroi (C belga), non trovando di meglio causa l'ostracismo degli altri club. La vicenda giudiziaria intanto si estendeva; Bosman sosteneva che le norme sui trasferimenti e quelle sull'impiego degli stranieri cozzavano con il diritto comunitario e chiedeva un risarcimento miliardario per il danno subito; nella contesa entravano l'Uefa, alcuni governi nazionali, l'assocalciatori francese e quella olandese; infine la Corte d'Appello di Liegi adiva la Corte europea di Giustizia, la cui sentenza (inappellabile) ha clamorosamente risolto il caso, dando ragione al giocatore su tutta la linea.

2 Perché la sentenza ha considerato ininfluente l'esigenza di equilibrio tra i club, garantito dagli indennizzi?

Non è esatto. La Corte ha considerato *"la notevole importanza sociale dell'attività sportiva e, specialmente, del gioco del calcio"* e la necessità di mantenere un certo equilibrio tecnico tra i club, indispensabile alla incertezza dei risultati. Ma ha ritenuto che gli indennizzi non servono allo scopo, *"non impedendo alle società economicamente più forti di procurarsi i servigi dei migliori calciatori nè che i mezzi finanziari disponibili costituiscano un elemento decisivo nella competizione sportiva, alterando notevolmente l'equilibrio fra le società"*. Insomma, chi ha più soldi è comunque avvantaggiato.

Ecco la Corte del miracolo

La Corte di Giustizia delle Comunità Europee è nata nel 1957 come istituzione della Cee a garanzia del rispetto del diritto comunitario nell'interpretazione e nell'applicazione dei trattati. È composta di 13 giudici e 6 avvocati generali scelti di comune accordo dagli Stati tra alti magistrati e "giureconsulti di notoria competenza". Nella sua competenza rientrano il comportamento degli stati membri nell'adempimento degli obblighi derivanti dai trattati, il controllo di legittimità sugli atti degli organi comunitari (violazione del trattato per emanazione di atto illegittimo, omissione di atto dovuto), il comportamento omissivo delle istituzioni; tra le materie di competenza "non contenziosa" rientra la pronuncia in via pregiudiziale sull'interpretazione del trattato, nel cui ambito si inserisce appunto la sentenza sul caso Bosman. L'interpretazione della Corte ha carattere preliminare rispetto al giudizio di merito del giudice interno, cui spetta in concreto l'applicazione.

3 Cosa c'entrano i diritti dei lavoratori con la limitazione a tre degli stranieri in campo?

La Corte ha spiegato che scendere in campo nelle partite uffficiali *"costituisce l'oggetto essenziale dell'attività di un calciatore professionista"*. Dunque una norma che limiti la possibilità di giocare *"incide anche sulle possibilità d'ingaggio del calciatore interessato"*. D'altronde, se ora un giocatore italiano avrà forse minori possibilità di essere acquistato da un club del suo Paese, causa l'aumentata concorrenza estera, contemporaneamente gliene si apre una amplissima di giocare in squadre di Paesi dell'Unione europea, che potranno ingaggiarlo a costo zero.

4 La selvaggia liberalizzazione non rischia di uccidere il campanilismo, da sempre lievito del calcio?

La Corte nega, portando l'esempio del Regno Unito: unico Stato, quattro federazioni calcistiche; la prospettiva europea è praticamente quella di un Regno Unito allargato: unico Stato sovranazionale, tante federazioni calcistiche, tra le quali la circolazione dei calciatori è libera e illimitata. D'altronde, spiega la Corte, *"nei campionati nazionali si affrontano società di regioni, di città o di quartieri diversi, ma nessuna norma limita, relativamente a tali partite, il diritto delle società di schierare in campo calciatori provenienti da altre regioni, da altre città o da altri quartieri"*. E anche alle Coppe europee i club partecipano in virtù dei risultati ottenuti nei rispettivi paesi, *"senza che la cittadinanza dei loro calciatori rivesta un ruolo particolare"*. E le varie Nazionali non escludono cer-

ro del caso che ha cambiato il calcio europeo

to i giocatori militanti in club esteri.

5 L'impiego illimitato di stranieri non compromette l'equilibrio tecnico fra le squadre?

E perché mai dovrebbe? Le norme sugli stranieri, argomenta la Corte, non garantiscono tale equilibrio, perchè non limitano la possibilità dei club più ricchi di ingaggiare i migliori calciatori nazionali, *"che compromette in misura non diversa il detto equilibrio"*.

6 Cosa accadrà degli indennizzi "interni"?

La sentenza abolisce (dichiarandoli illegittimi) gli indennizzi per i trasferimenti di calciatori da uno Stato della Unione Europea a un altro. Restano invece in vigore quelli interni e quelli con Stati diversi. Il che rappresenta un controsenso, per almeno due buoni motivi. Il primo: uno stesso giocatore può valere 20 miliardi se ceduto a un club dello stesso Paese, zero se invece trasferito in uno Stato "privilegiato" (cioè quelli dell'Unione europea più i tre dello Spazio economico europeo, cioè Liechtenstein, Islanda e Norvegia); una disparità inaccettabile per le leggi di mercato. Secondo: attualmente, tra le voci attive del bilancio di ogni società calcistica, vengono inseriti i "valori patrimoniali" dei giocatori, cioè le cifre parametrate teoricamente incassabili in caso di cessione, con la sottrazione dell'ammortamento. Valori oggi del tutto aleatori, essendo possibile agli stessi giocatori, una volta a fine contratto, di uscire dai confini a costo zero. Non per niente Matarrese per la Federcalcio ha già annunciato: *"Ora la nostra battaglia sarà quella di togliere l'indennizzo anche sul mercato interno"*. Il che ovviamente non potrà avvenire dall'oggi al domani: senza una graduazione, si rischiano effetti catastrofici sui bilanci.

Che fine faranno i vivai?

Lo abbiamo già detto: su questo punto la motivazione della

Nella pagina accanto, Bosman con la maglia del Liegi. A sinistra, sorride coi suoi avvocati: ha vinto

Corte non convince. Le piccole società, e tanto più quelle che svolgono esclusivamente attività di allevamento di giovani calciatori, saranno penalizzate. Mancherà loro infatti la prospettiva di coprire le spese trovando nell'ostrica la perla del futuro campione. Avranno una sola possibilità: vincolare il giocatore, al momento del passaggio contrattuale da giovane di serie a professionista (a diciannove anni), con un contratto lungo, al massimo quinquennale. In pratica, una sorta di ritorno al vincolo, cioè un anacronismo assurdo.

8 Chi ci rimetterà, chi ci guadagnerà?

Risposta semplice: a rimetterci saranno i piccoli club, costretti a svenarsi per prolungare i contratti dei giocatori di maggior valore e destinati a veder partire i migliori senza alcuna contropartita, essendo segnato il destino degli indennizzi anche dentro i confini. A guadagnarci, per conseguenza, saranno le grandi: potendo offrire ingaggi ancora più alti degli attuali, perchè non oberate dal peso del parametro, finiranno con l'attrarre tutti i migliori giocatori. E naturalmente lieviteranno ulteriormente i guadagni dei grandi campioni.

9 Quali conseguenze si sono già verificate?

Il campionato inglese è stato il primo ad adeguarsi, con l'impiego di quattro stranieri da parte del Manchester City il 26 dicembre (sconfitta per 0-1 col Chelsea) e la Lega locale ha avallato l'operazione. In Germania invece i presidenti dei 36 club di A e B hanno deciso all'unanimità di mantenere l'attuale regolamento fino alla fine della stagione in corso. Quanto alle Coppe europee, l'Uefa il 18 dicembre scorso precisava incautamente che sarebbe rimasto il limite dei tre stranieri impiegabili, in quanto *"la Corte nella sua sentenza ha accettato la possibilità di restrizioni sul numero di giocatori stranieri nel caso di partite specifiche fra squadre "rappresentative dei loro Paesi". È incontestabile che le squadre che partecipano alle Coppe europee lo fanno in qualità di rappresentanti del loro Paese. Pertanto le regole restano valide e legali"*. Il giorno dopo, però, il commissario europeo responsabile per i problemi sociali, Padraig Flynn, replicava implacabile che *"l'interpretazione secondo cui le restrizioni resterebbero valide per le competizioni di club a livello europeo, appare chiaramente contraria alla sentenza"*. Così, però, andrebbe in vigore una duplice ingiustizia: le rappresentanti di diciotto Paesi calcistici (quelli aderenti all'Unione Europea) sarebbero avvantaggiate rispetto ai club degli altri quarantotto, e verrebbe modificato il regolamento di una competizione in corso. L'Uefa sta studiando il modo di salvare la regolarità delle Coppe di questa stagione.

10 Cosa si può fare per adeguarsi e limitare i danni?

Le possibilità vengono vagliate in questi giorni di febbrili incontri e consultazioni a livello di Federcalcio italiana, Uefa e Fifa. L'unica alternativa a una liberalizzazione selvaggia del numero di stranieri impiegabili sembra il "gentlemen's agreement" (accordo tra gentiluomini) tra i presidenti dei club. Con una inquietante postilla: chi dovesse eventualmente venirvi meno, non sarebbe sanzionabile. Insomma, non ci sarebbero garanzie contro eventuali colpi bassi.

Carlo F. Chiesa
(1. continua)

Nei prossimi numeri le altre puntate del dossier-Bosman:

2. 1996 Fuga dall'Italia

3. S.O.S. Vivai

Dossier

Gra

Le nostre squadre si sono già mosse alla caccia dei migliori stranieri, da Kluivert a Dahlin. Ve li vogliamo far conoscere

di **Marco Zunino**

Kluivert, Davids e Reiziger già del Milan. Ronaldo e Zamorano all'Inter. Guerrero alla Lazio. Guardiola al Parma. Dahlin alla Juve per far coppia con Gianluca Vialli. È iniziato il vorticoso valzer degli acquisti stranieri per la prossima stagione. Nomi ormai famosi in Europa, ma che per il pubblico italiano sono spesso sconosciuti o appena intravisti in qualche manifestazione internazionale. Vediamo di conoscerli in profondità, con le loro caratteristiche e i loro difetti.

KLUIVERT. Campione, forse, ma ancora con molte cose da dimostrare. Non abbagli troppo l'impressionante albo d'oro personale. Ha vinto un campionato e due Supercoppe olandesi, una Coppa dei Campioni e una Coppa Intercontinentale, ha segnato la doppietta che ha portato l'Olanda agli Europei, ma nelle cinque precedenti partite aveva segnato solo una rete, contro Malta (!), e i due gol all'Eire nello spareggio non sarebbero stati necessari se avesse segnato almeno un gol contro la modesta Bielorussia a giugno. Per ora lascia la classifica cannonieri al coetaneo Ronaldo e in campionato non è tanto lui a fare la differenza quanto la squadra che gli si muove intorno. Per ora è l'Ajax che fa grande Kluivert e non viceversa. Fisicamente ben piantato (1,87 × 75), destro naturale, non ha difficoltà a disimpegnarsi con il sinistro, possiede un buon tiro dalla distanza e l'opportunismo nei sedici metri, sa imporsi nello stacco aereo. Tecnicamente, però, l'ex nerazzurro Dennis Bergkamp, tanto per fare un nome, è un'altra cosa. Kluivert è più "fisico" e si esprime al massimo se può triangolare di prima intenzione con i compagni di reparto al limite dell'area avversaria.

RONALDO. Indubbiamente più dotato sotto il profilo tecnico il suo futuro "cugino" milanese Ronaldo, colui che dovrebbe ereditare maglia e fama che furono di Sandro Mazzola nell'Inter di Moratti padre. Il brasiliano potrebbe essere la giusta soluzione per l'attacco nerazzurro, ancora incompleto, ma il PSV preme perché Ronaldo rimanga a Eindhoven fino al 1997. Campione del mondo senza giocare, in Olanda viaggia con una straordinaria media di un gol a partita. Capocannoniere della massima divisione olandese (30 gol) alla sua prima stagione in Europa, ha lasciato Kluivert, vice capocannoniere, a dodici lunghezze. Romario, che, al contrario di Ronaldo, si trovò in un PSV campione d'Olanda e d'Europa (a ventidue anni e non a diciotto come Ronaldo), pur aggiudicandosi per tre anni consecutivi la classifica cannonieri non ha mai superato i 25 gol a campionato. Longilineo (1,80 × 75), destro naturale, tocco felpato, mette la palla dove vuole, salta l'avversario con facilità, tira da ogni posizione, con entrambi i piedi. A diciannove anni può già fare la differenza.

ZAMORANO. In attesa che il PSV si decida a lasciarlo partire, Massimo Moratti, allarmato dal fallimento di Paul Ince e inibito dall'esorbitante richiesta economica (25 miliardi), ha raffreddato l'interesse verso il bomber d'Albione, Alan Shearer, per puntare sul centravanti cileno del Real Madrid Ivan Zamorano (vicino a ottenere la nazionalità spagnola e in scadenza di contratto, quindi trasferibile gratuitamente), classe 1967, fra i più forti colpitori di testa in circolazione nonostante non sia esattamente un gigante (1,78 × 72). La passata stagione si è laureato capocannoniere della Liga con 28 gol ma

nd Hotel Italia

non ha mai legato con il suo allenatore Jorge Valdano, che al suo arrivo sulla panchina del Real nell'estate del 1994 aveva chiesto espressamente la sua cessione.

GUARDIOLA. Un altro amore tramontato in terra iberica è quello fra Guardiola e il Barcellona. Un grande futuro dietro le spalle. Classe 1971, a ventun'anni Josep Guardiola era il faro del Barça di Johan Cruijff e della Spagna medaglia d'oro alle Olimpiadi di Barcellona, ma invece che l'ascesa ha infilato un precoce declino. Promosso nella Nazionale maggiore, non ha mai saputo tenere le redini delle "Furie Rosse" di Clemente e nell'ultimo anno ha perso anche il posto nel Barça. Eppure, ancora oggi, sembra l'uomo giusto da piazzare davanti alla difesa del Parma, a riordinare quelle geometrie tracciate dal mai dimenticato Zoratto. Guardiola non è un campione, tantomeno un leader, ma ha visione di gioco e senso tattico. Destro naturale, copre diligentemente l'asse centrale del campo, sa verticalizzare, dettare il ritmo della manovra. Sul piano tecnico non ha nulla da invidiare a un Thern o a un Paulo Sousa.

GUERRERO. Per l'attacco, se mai partiranno Stoichkov e Asprilla, è già pronto il centravanti della Nazionale jugoslava Savo Milosevic, dirottato in estate all'Aston Villa. Con qualche riserva sono seguiti i tedeschi Fredi Bobic (Stoccarda), classe 1971, e il capocannoniere uscente della Bundesliga Heiko Herrlich (Borussia Dortmund), classe 1971, eredi di Jürgen Klinsmann in Nazionale. Nonostante il Mondiale Usa deludente e la sua precaria posizione nella Nazionale di Clemente, il basco Julen Guerrero rimane la chimera di Sergio Cragnotti per una Lazio, finalmente, da scudetto. È il Del Piero iberico, coetaneo dello juventino, ha preferito sottoscrivere un contratto pluriennale con l'Atlethic Bilbao piuttosto che seguire le sirene del Barcellona e del Real Madrid, una scelta che a lungo andare potrebbe costargli la carriera. L'Athletic non riesce a essere competitivo e a Guerrero manca una ribalta internazionale come la Champions League. Normolineo, (1,78 × 74), ambidestro, spazia sulla trequarti, imposta, rifinisce, ma quello che lo innalza sulla media è l'estrema confidenza con il gol pur non essendo una punta. Segna di destro, di sinistro, da lontano e sotto rete, in acrobazia e di testa, ma rimane un'incognita. Per la rapidità d'esecuzione è stuzzicante l'idea di vederlo in tandem con Beppe Signori.

DAHLIN. Quel centravanti che la Juventus si affretta a cercare per garantirsi il dopo Vialli. I candidati stranieri più blasonati sono già nel nostro campionato (Fonseca, Boksic o Bierhoff italiano), mentre desta curiosità la pista australiana, sia che porti al centravanti della Cremonese, l'italo-australiano John Aloisi, sia che porti al centravanti del Croatia Zagabria Mark Viduka, classe 1975, nazionale australiano, visionato dagli emissari bianconeri al Mondiale Under 20 l'anno scorso in Qatar. Due buone pedine di scambio che potrebbero facilitare l'aggancio del centravanti della Nazionale svedese Martin Dahlin, classe 1968, panzer cingolato del Borussia Mönchengladbach, in scadenza di contratto. Un Vialli color ebano, per tenacia e caratteristiche tecniche: destro naturale, potente fisicamente (1,84 × 84), è un falso lento, sa partire in contropiede, come usare i gomiti nei sedici metri, può cercare il tiro da fuori aerea, come la conclusione in acrobazia sotto rete, sa proporsi da prima punta come improvvisarsi spalla d'eccezione. □

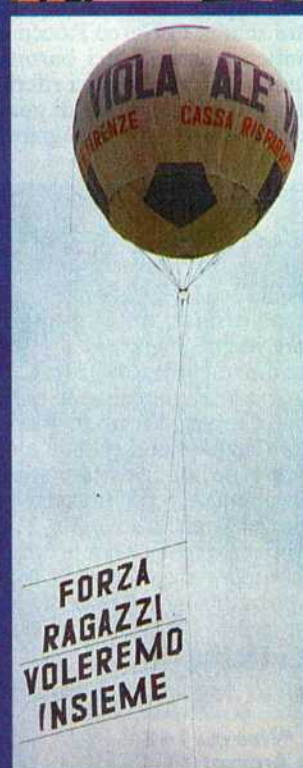
Firenze e lo scudet le strade della città,

il ca

Gabriel Batistuta (in una caricatura di Buffarello) e la calda passione del tifo fiorentino: un binomio di successo che promette di riportare in alto i viola. Nel riquadro, alcune immagini che sintetizzano il felice momento della squadra allenata da Ranieri

dall'inviato **Gianluca Grassi**

FIRENZE. Gennaio, da qualche anno a questa parte preciso e puntuale barometro degli umori di casa viola, segna bel tempo. È una novità. Gennaio, mese cruciale per il destino

to: un sogno impossibile? Camminando per abbiamo scoperto che la temperatura sta salendo

lore VIOLA

della Fiorentina. Lo dimostrano i fatti. Nel 1993 la sfuriata negli spogliatoi di Vittorio Cecchi Gori contro Radice, che ebbe come immediata conseguenza l'esonero dell'allenatore e culminò in seguito nella rovinosa retrocessione in Serie B. Una tregua nel Purgatorio cadetto, un brutto sogno vissuto nel più completo disinteresse della piazza, in attesa del dolce risveglio, e immancabile ecco presentarsi all'inizio del 1995 la "maledizione" di Capodanno: tre sconfitte consecutive fuori casa (Torino, Milan e Cagliari) e tanti saluti ai progetti ambiziosi coltivati dopo la partenza razzo che in autunno aveva illuso un po' tutti. Ma negli usi e nei costumi del Giglio qualcosa stava cambiando: lo dimostrò il rinnovo del contratto di Ranieri, sottoscritto

segue

da Cecchi Gori in uno dei momenti più difficili e delicati della stagione.

MATURITÀ. Sì, c'è qualcosa di nuovo in riva all'Arno. La conferma arriva puntuale oggi. E non sono solo i saldi dei negozi del centro, che hanno richiamato nei festanti plotoni che cingono d'assedio le vetrine anche decine e decine di ragazze del Sol Levante, sommerse da pacchetti e pacchettini, felici e sorridenti quasi si trattasse di una visita agli Uffizi. Uno stato di calma apparente davvero insolito per una città che è sempre riuscita indigesta ai suoi avventori calcistici, capace di "minare" la dura scorza di Nereo Rocco e l'imperturbabilità del barone Liedholm (due semplici riferimenti storici del mare di guai che ha sempre accompagnato l'avventura sulla panchina toscana). Firenze esulta, respira a pieni polmoni l'aria frizzante d'alta quota, si culla in un sogno che vede materializzarsi di domenica in domenica, in un'idea luminosa chiamata scudetto. Ma lo fa in toni sommessi, nascondendosi dietro le sciarpe e i berretti viola d'ordinanza, quasi schermendosi di fronte al crescente interesse di giornali e televisioni. Le delusioni del passato hanno insegnato a procedere con i piedi di piombo.

CAUTELA. Dal capannello di tifosi che sosta davanti al Bar Marisa (abituale ritrovo della tifoseria) allo spogliatoio; da Ranieri a Cecchi Gori (un'uscitina da niente la storiella delle "belle" di Tmc promesse in premio ai giocatori, se paragonata alle urla e agli schiamazzi a cui ci aveva abituati il vulcanico Vittorio); dalla gente comune che incontri per strada alla stampa locale: tutti sintonizzati sulla stessa frequenza d'onde. La parola d'ordine è una sola, prudenza. Se ne fa interprete Toldo: *«L'attuale buon momento di forma non cambia di una virgola il nostro obiettivo: che era, e rimane, la Coppa Uefa. Continuiamo su questa strada, affrontiamo ogni partita con la stessa determinazione messa in mostra contro Milan e Roma, e mettiamoci alla prova per capire veramente dove possiamo arrivare. L'importante è che chi vuole bene alla Fiorentina non si lasci prendere la mano, pretendendo magari la luna. Siamo una bella realtà, è vero; abbiamo compiuto notevoli progressi sul piano tecnico, il gruppo è unito, equilibrato, motivato, ma rimaniamo una squadra giovane, che a lungo andare potrebbe pagare l'inevitabile inesperienza. E quando lotti a questo livello, a stretto contatto di gomito con i mostri sacri del campionato, non ti è concesso il minimo errore. Se sbagli, paghi un prezzo salatissimo».*

TIFOSI. Eccoli là fuori, quelli che amano la Fiorentina. Quelli che non hanno mai tradito l'amore per la Viola, neppure davanti al declassamento nella serie cadetta. Cento, duecento, mille. Davanti all'"Artemio Franchi", dalle due in poi, il pomeriggio va animandosi. Uomini, donne, vecchi in bicicletta, bambini con un pallone in mano, ragazzine con gli zaini appesantiti dai libri di scuola. Un'attesa paziente, composta, che si libera in un boato non appena i giocatori escono dal cancello per compiere il breve tragitto che li separa dal campo di allenamento. Strette di mano, pacche sulle spalle, richieste di autografo. *«Grazie, Ranieri»* grida qualcuno. *«Grazie a voi, signori»* è la laconica risposta

segue

La mappa del tifo viola

Nella sede del Centro Coordinamento Club Viola (al quale sono affiliati tutti i gruppi, compresi quelli più "caldi"), il presidente Nencioni e i suoi più stretti collaboratori non hanno un attimo di tregua. Prenotazioni di biglietti (sono già arrivate numerosissime richieste per la sfida di Coppa Italia con l'Inter), domande di apertura di nuovi Club in tutta Italia (vagliate con grande attenzione, a cominciare dal nome prescelto, onde evitare spiacevoli sorprese), organizzazione di pullman per le trasferte (dove quest'anno si registra sempre una media di 2.000-2.500 partecipanti). Un imponente apparato (che opera in stretta collaborazione con la questura e i servizi medici della Misericordia) che adesso sente l'esigenza di un impianto più grande.

In Italia

Club: 300 - Iscritti: 26.000

Firenze: 168
Arezzo: 14
Grosseto: 13
Livorno: 9
Pisa: 12
Pistoia: 7
Prato: 7
Siena: 16
Versilia/Lucca/Liguria: 11

Campania/Puglia: 4
Emilia Romagna: 4
Lazio: 6
Liguria di Ponente: 6
Lombardia: 7
Marche: 7
Triveneto: 9

Nel Mondo

Club: 15 (fondati in America, Inghilterra, Giappone, Grecia, Malta, Russia, Sudafrica)

L'augurio dei campi

Provateci, ra

di **Raffaello Paloscia**

Provaci, Fiorentina! È l'invocazione che arriva dagli ex viola vincitori, in epoche ormai lontane, dei due precedenti scudetti: nel campionato 1955-56 (con Fulvio Bernardini in panchina) e nel 1968-69 (sotto la guida di Bruno Pesaola). Provaci Fiorentina! L'incitamento arriva non solo dagli "ex" convinti sulle possibilità tecniche dei ragazzi di Claudio Ranieri, ma anche dagli scettici, che puntano quasi esclusivamente sul livello piuttosto basso degli avversari.

È il caso di Guido **Gratton,** centrocampista dell'irripetibile formazione di Fulvio Bernardini, che subì l'unica sconfitta di quello storico campionato nell'ultima giornata a Marassi, contro il Genoa, per gli errori dell'arbitro Jonni: *«In assoluto»* spiega *«quella di Ranieri non è una grandissima squadra: prende troppi gol, ha già subito tre sconfitte, non ha la grinta di chi punta ai grossi traguardi. Nonostante questi difetti, i viola sono quasi al vertice della classifica. Questo si-*

oni del '56 e del '69

gazzi!

gnifica che l'attuale campionato è di una modestia avvilente: un campionato di ciechi in cui è re chi ha un occhio solo. Persino il Milan non è più il rullo compressore degli anni passati e ha più di un problema da risolvere, ora che Weah è partito per l'Africa. Insomma, la Fiorentina ha un'occasione favorevole per conquistare il terzo tricolore e ha il dovere di giocare le sue carte».

L'elenco degli ottimisti comprende Claudio Merlo, Luciano Chiarugi, Giuliano Sarti. Dice **Merlo**, fantasista dello scudetto '68-69: *«La Fiorentina di Pesaola, come quella di Ranieri, partì con l'ambizione di un buon piazzamento. Eravamo una squadra giovane, trascurata dai pronostici. Alla quinta giornata perdemmo in casa col Bologna e sui giornali comparve la parola "crisi". Invece quella restò l'unica sconfitta del torneo. Quando passammo in testa alla classifica, Pesaola fu bravissimo a nasconderci, a gettare acqua sul fuoco. È la stessa cosa che fa Ranieri. Noi dovemmo lottare, per gran parte del campionato, contro quattro avversari: Cagliari, Milan, Juventus, Inter; ora mi sembra che ci sia soltanto una squadra superiore alla Fiorentina: il Milan».*

Luciano **Chiarugi**, il "cavallo pazzo" di quella formazione, rafforza la tesi di Merlo: *«Solo il Milan di Weah ha dimostrato di essere più forte della Fiorentina, ma cosa faranno i rossoneri senza il liberiano? Per qualche giornata Batistuta resterà il goleador incontrastato. Speriamo che la sua caviglia regga. Il sorpasso è possibile e la Fiorentina farà bene a crederci».*

Per Giuliano **Sarti**, portiere lanciato da Bernardini nell'anno del primo scudetto, può essere l'anno buono non solo per la mediocrità di molti avversari (Juventus, Inter e Parma in testa), ma anche per le circostanze favorevoli: *«Con il Milan e con la Roma potevamo perdere, invece abbiamo sempre rimontato, anche con l'aiuto della fortuna. È un segno buono perché in un campionato equilibrato sono le squadre più fortunate ad andare più lontano».*

Mario **Maraschi**, che contribuì con 14 gol al trionfo del 1969, non vede una Fiorentina matura per lo scudetto: *«L'ho vista perdere a Vicenza non per il gioco, nettamente superiore a quello degli avversari, ma per mancanza di convinzione. Neppure Batistuta tentò di reagire al gol di Rossi. Ora la situazione è migliorata sotto questo profilo, ma mi sembra che alla Fiorentina, per diventare una squadra da scudetto, manchino un grande difensore capace di proteggere i compagni di reparto e un grandissimo centrocampista di regia, come era Picchio De Sisti nella nostra squadra».*

«Ringrazio un vecchio amico come Maraschi» interviene **De Sisti**, capitano della favolosa "pattuglia" di Bruno Pesaola; *«ma io credo che la Fiorentina debba aspettare il prossimo campionato per puntare allo scudetto: non per la mancanza di un De Sisti, ma perché difesa e centrocampo hanno ancora bisogno di acquistare sincronia ed esperienza. Non dimentichiamo che questa Fiorentina è completamente rifatta e ringiovanita. Finora i risultati sono stati superiori a qualsiasi previsione. Reggerà? Questo è un interrogativo al quale è impossibile dare risposta. Certamente, se dicono di puntare allo scudetto squadre che la Fiorentina ha distanziato di diversi punti, anche i viola hanno il diritto di sperare».*

Ci sono attinenze tra questa Fiorentina e quelle di Bernardini e Pesaola? Gratton rifiuta paragoni: *«È vero quello che diceva il dottor Bernardini: come la sua Fiorentina e il suo Bologna si giocava solo in paradiso. Noi facemmo il vuoto dopo poche giornate e avevamo di fronte grandi avversari. La squadra di Ranieri deve superare ancora parecchi esami prima di entrare nell'università del calcio».*

Anche per Sarti i giocatori del primo scudetto erano superiori tecnicamente a quelli della Fiorentina attuale; con una sola eccezione: Batistuta. *«L'argentino»* spiega *«è da inserire tra i più grandi attaccanti di tutti i tempi. Un altro paragone possibile è quello tra Chiappella e Piacentini. L'ex romanista è per me la grossa sorpresa del campionato. È formidabile sull'uomo e ha lo stesso carattere vincente del nostro Beppone».*

Gli ex viola del secondo scudetto ammettono qualche somiglianza tra le due squadre. Per Claudio Merlo, la coppia Batistuta-Baiano non ha nulla da invidiare a Maraschi e Chiarugi, e Rui Costa potrebbe diventare l'Amarildo della situazione. Chiarugi sostiene che la squadra di Pesaola aveva un tasso tecnico migliore, ma quella di Ranieri ha più forza d'urto e un "parco riserve" superiore, grazie a giocatori collaudati come Malusci, i due Orlando, Cois e a un giovane come Robbiati che, dopo Batistuta, può essere l'uomo partita in molte occasioni. Per De Sisti, infine, è la difesa a fare la differenza a favore della Fiorentina del secondo scudetto: *«La squadra attuale prende ancora troppi gol; noi, se riuscivamo ad andare in vantaggio, non ci facevamo più raggiungere. Sono stati diversi 1-0 a farci conquistare il titolo di campioni. Ha ragione Ranieri: ora pensiamo al posto Uefa. Per obiettivi più alti aspettiamo la fine di marzo».*

A fianco, Giuliano Sarti, portiere della Fiorentina che vinse il primo scudetto nella stagione '55-56. In basso, la squadra che regalò a Firenze il secondo tricolore nel 1969. In piedi, da sinistra: Ferrante, Merlo, Rogora, Brizi, Chiarugi, Superchi. Accosciati: Esposito, Maraschi, Mancin, De Sisti, Amarildo. In panchina c'era Bruno Pesaola

Inchiesta

del tecnico. Il brivido di un attimo e mentre la truppa comincia a correre, i tifosi riprendono a far conti. Uno degli oratori più appassionati è il "Ciuffi", che tra una canzoncina (gettonatissima *"E la violetta va..."*, sul cui testo, per motivi di censura, è meglio sorvolare) e l'altra, trova il modo di infiammare il dibattito. *«Sissignori, c'è anche la Fiorentina per lo scudetto. È dura, le avversarie sono tante, il Milan ha una panchina lunghissima, ma si può fare. A dispetto di chi ci voleva alle spalle di sei o sette squadre. E poi il vero Pallone d'oro lo abbiamo noi, si chiama Gabriel Batistuta. Che vuole Weah? E che razza di bischeri son quelli che l'hanno votato? Via, non scherziamo...»*. Marcello sta con il Ciuffi (*«Anche il Verona, quando vinse lo scudetto, non godeva dei favori del pronostico»*), Antonio sposa la prudenza della maggioranza: *«Non importa cosa pensiamo noi. È la squadra che deve credere nelle proprie possibilità»*.

PROBLEMI. Firenze, a parole, si nasconde. Ma alla domenica si mostra, eccome, e scende in campo a fianco dei suoi undici paladini. E allora, incredibilmente, il successo diventa addirittura un problema difficile da gestire. Sotto accusa la capienza dello stadio, ridotta dopo la ristrutturazione del '90 a non più di 42.000 posti. Impossibile accontentare tutti, specie i tifosi che vengono da fuori. Anno di grazia 1996: scudetto e stadio nuovo. Un film da Oscar: che ne dice, senatore?

Gianluca Grassi

È costata 85 miliardi

GIOCATORE	RUOLO	PROV.	A FIRENZE DA...	PREZZO*
Gian Matteo MAREGGINI	P	Lucchese	1990-91	1.000
Francesco TOLDO	P	Milan	1993-94	4.400 (C)
Lorenzo AMORUSO	D	Bari	1995-96	4.500
Daniele CARNASCIALI	D	Brescia	1992-93	4.200
Alberto MALUSCI	D	vivaio	1989-90	—
Alessandro ORLANDO	D	Milan	1995-96	2.200 (C)
Pasquale PADALINO	D	Foggia	1995-96	1.200 (C)
Michele SERENA	D	Sampdoria	1995-96	5.500
Andrea SOTTIL	D	Torino	1994-95	1.400
Federico BETTONI	D	Lodigiani	1995-96	750
Emiliano BIGICA	C	Bari	1995-96	7.500
Sandro COIS	C	Torino	1994-95	4.000
Massimo ORLANDO	C	Juventus	1990-91	9.500
Giovanni PIACENTINI	C	Roma	1995-96	2.000 (C)
César M. RUI COSTA	C	Benfica	1994-95	11.000
Stefan SCHWARZ	C	Arsenal	1995-96	8.000
Cristiano ZANETTI	C	vivaio	1994-95	—
Francesco BAIANO	A	Foggia	1992-93	8.000
Giacomo BANCHELLI	A	vivaio	1989-90	—
Gabriel BATISTUTA	A	Boca Jrs	1991-92	5.800
Francesco FLACHI	A	vivaio	1993-94	—
Anselmo ROBBIATI	A	Monza	1993-94	4.000
Totale				**84.950**

C= comproprietà

* in milioni di lire

Ranieri continua a parlare di zona-Uefa, però...

Questa squadra è capace di tutto

Si concede con grande disponibilità Claudio Ranieri. Da un paio di mesi a questa parte, il registratore del tecnico viola è posizionato sullo "stand by". Basta "premere" l'argomento e il nastro parte. Impossibile però strappargli una parola di più. Stesse domande, stesse risposte. Gli prospetti la concreta possibilità che la Fiorentina si inserisca nel ristretto lotto di pretendenti alla vittoria finale e lui continua a parlarti di obiettivo-Uefa. *«Cercate di capirmi. Non ho nessuna intenzione di tirare la volata agli altri e dunque sono il primo che si augura di arrivare il più lontano possibile. Ma ragionando a bocce ferme, l'esperienza mi dice che dobbiamo fare i conti con avversarie più accreditate di noi e soprattutto abituate da più tempo a lottare nelle posizioni di vertice. In pratica hanno sperimentato tensioni e situazioni alle quali la Fiorentina si sta abituando soltanto adesso»*.

Baiano, Ranieri, Rui Costa: l'anno è iniziato bene

Il ragionamento non fa una grinza. Se non fosse che la Viola edizione '95-96 ha dimostrato di poter competere ad armi pari contro chiunque, sfoggiando una determinazione e una capacità di reazione che in passato le erano rimaste sconosciute. La città si addormenta ogni sera sognando il tricolore, ma anche in questo caso Ranieri fa il pompiere. *«Perché meravigliarsi tanto? Stiamo semplicemente raccogliendo i frutti di una campagna acquisti "intelligente", mirata ad allungare la panchina e a potenziare quei reparti che l'anno scorso erano vissuti su equilibri precari. In dodici mesi la musica è cambiata. Allora si andava in campo con due punte, due mezze punte e due mediani non sufficientemente robusti in fase di interdizione. Giocavamo bene, segnando molti gol, sapendo però di prenderci inevitabilmente parecchi rischi in difesa. E questo frenava la squadra. Oggi, con gli uomini giusti al posto giusto, i ragazzi sono tranquilli e "credono" fino in fondo, in qualunque situazione, di poter portare a casa un risultato positivo»*.

Crescono le quotazioni di "Spadino" Robbiati. Il presidente vuole prolungargli il contratto (che scadrà nel giugno del '97) per altri due anni e la folla lo reclama a gran voce. E se domani sull'impiego dell'ex monzese nascesse un caso? *«Il discorso non si pone nemmeno. Il campionato ha dimostrato che, a turno, abbiamo bisogno di tutti. Di Robbiati come di Cois o dello stesso Malusci, che ci auguriamo di recuperare al più presto. Nessuna gelosia e nessun colpo di testa dentro lo spogliatoio. Trasparenza e schiettezza, questa sì: e il profondo legame che si è instaurato tra i giocatori e il sottoscritto è senza dubbio uno dei punti di forza della "nuova" Fiorentina»*. Ranieri che gioca a nascondino, i conti tornano: è l'anno buono...

di **Giorgio Tosatti**

Zona-uomo: uffa, che barba!

Fascetti, dopo il trionfo su Hodgson, ha spiegato di trovarsi benissimo contro le squadre che giocano a zona. Basta attaccarle sulla fascia, aprirle e s'infilano che è un piacere. Naturalmente ne è nato un bel dibattito fra i tecnici di diversa scuola. Fascetti ha ragione quando dice che difendere a zona è più complesso e, se salta un meccanismo, sono guai. Però non hanno certo torto a replicargli che nella marcatura a uomo i rischi non sono minori: basta perdere un duello per trovarsi in inferiorità costante. Mi è piaciuta la spiegazione di Zaccheroni, di cui condivido le idee: «*Non vedo tutte queste differenze fra i moduli, nessuno marca più rigidamente, nessuno attua il fuorigioco a metà campo. Ogni modulo ha vantaggi e svantaggi; nel calcio moderno non ci sono certezze né inventori. Tutto dipende dai giocatori e dalle loro lune*». Aggiungerei che si può giocare a zona con quattro uomini in linea ed essere quasi imperforabili come dimostra il Milan (con Panucci, Costacurta, Baresi, Maldini) o disastrosi. Allo stesso modo, puoi utilizzare il libero e prendere un sacco di gol.

* * * *

A me l'idea di allargare le porte non dispiace, anche se la considero difficilmente realizzabile per gli alti costi che comporterebbe. Un dato è sicuro; quando il pallone fu inventato, l'altezza media degli uomini era inferiore all'attuale di 11-12 cm. Quindi le porte attuali sono più piccole (in rapporto) di quelle ideate alla nascita del calcio. Riportarle alle giuste proporzioni non sarebbe una forzatura, anzi.

* * * *

Sono stato a Johannesburg, dove si stava preparando la Coppa d'Africa, avvenimento calcistico ormai diventato d'importanza straordinaria. Perché da quel continente arriveranno sempre più numerosi i nuovi fuoriclasse del calcio (e di molti sport); perché il peso politico degli africani sarà decisivo nella lotta Havelange-Johansson per la presidenza della Fifa; perché il Sud Africa è in lizza per organizzare le Olimpiadi del 2004 e i Mondiali di calcio del 2006. La ricchissima Fifa deve, però, aiutare in modo più sostanzioso quest'area e assicurare alle varie federazioni un contributo economico vitale. È scandaloso che vi siano Nazionali impossibilitate a svolgere attività. Il problema della tutela del calcio africano riguarda tutti: anche quei club europei che si preoccupano soltanto di saccheggiarne i prodotti migliori con un'ottica colonialistica e rapinatrice. Assistere le federazioni africane, dando loro sostegni economici, istruttori, materiali, significa consentire a questo immenso bacino di esprimere le proprie potenzialità, ai vivai di vivere, crescere, produrre campioni in grado di arricchire il calcio mondiale. La crescita tumultuosa di questo continente è dimostrata dalle attenzioni con cui sarà seguita questa Coppa d'Africa; fino a pochi anni fa, Tv e giornali le dedicavano appena qualche notiziola e nessun Ct o uomo di mercato si scomodava per assistervi.

* * * *

Avendo giudicato poco attendibile la giuria del "Pallone d'oro" e messo in dubbio la scelta di Weah, mi trovo in una situazione difficile. Debbo comportarmi nello stesso modo con i commissari tecnici che hanno designato, per la Fifa, il miglior calciatore dell'anno, arrivando alla medesima conclusione? Rivaluto i giornalisti e mi scuso?

A costo di passare per un personaggio presuntuoso e ridicolo, boccio anche i Ct. Non tanto perché han premiato il liberiano, quanto per come hanno distribuito i loro voti. Se nessuno dei 95 hano ritenuto di menzionare Kluivert, massimo protagonista della stagione passata, i casi sono due: o giudicano secondo criteri poco professionali o hanno i paraocchi. Il quinto posto di Roberto Baggio, per cui il 1995 è stato fallimentare, ed il sesto di Stoichkov (cacciato dal Barcellona e messo in panchina a Parma) dimostra che i Ct sono persino meno attendibili dei giornalisti. Trovo ridicolo, per esempio, che l'ottimo allenatore della Spagna — Clemente — voti tre suoi giocatori: Hierro, Nadal e Zubizarreta. Alla faccia dello sciovinismo. Il regolamento — se il premio fosse una cosa seria — dovrebbe imporre di non designare giocatori della propria squadra. Non meno grottesco vedere che Vialli (principale eroe della stupenda annata juventina) ha raccolto appena 9 punti (ben 40 meno di Roberto Baggio) grazie ai Ct delle Seychelles, dell'Armenia e del Bangladesh Sacchi, naturalmente, gli ha anteposto Maldini, Zola e Weah. Il quale è bravissimo (scrissi più volte, quando era nel Monaco, che i club italiani avrebbero dovuto precipitarsi a comprarlo), ma non mi sembra che abbia compiuto nel 1995 imprese particolari.

No, i Ct sono poco affidabili. L'Uruguay ha vinto la Coppa America, eppure un solo uruguagio (il vecchissimo Francescoli) figura nella classifica (con 6 punti); un formidabile cannoniere come Batistuta ne ha rimediati appena 18, Litmanen addirittura 12: mi debbono convincere che siano così inferiori a Klinsmann, i cui limiti sono ben noti.

“Fascetti ha detto di trovarsi benissimo contro le difese a zona. Ma ha ragione Zaccheroni: ormai non c'è grande differenza tra moduli, tutto dipende dagli uomini”

Una città da sempre esigente e ipercritica. Ma i fischi non vengono più dal teatro. È sulle tribune del **Tardini** che la protesta avanza. L'isola felice è già un lontano ricordo...

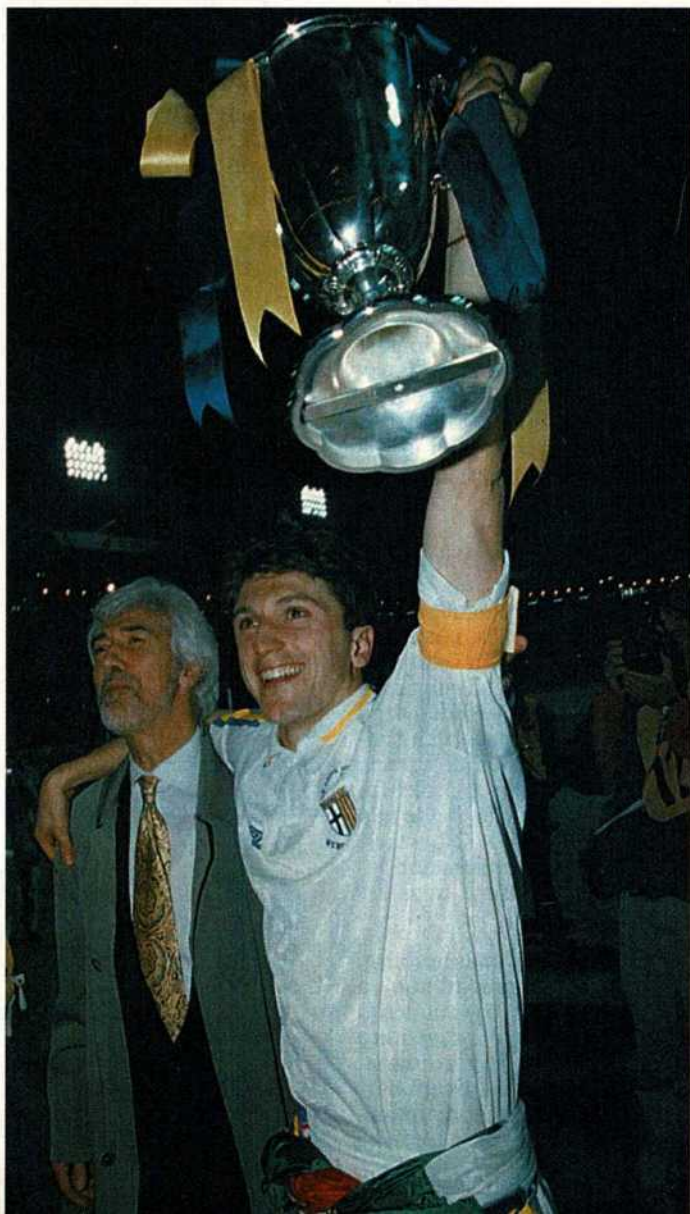
Tanzi richiama tutti all'ordine e prepara la rivoluzione: via Scala e Pastorello, in rottura con Pedraneschi e il figlio del patron, dentro Delio Rossi e Pavone. Pensando a Napoli...

Il loggione di

dall'inviato **Matteo Marani**

PARMA. Alla fine la "vetrina" si è infranta. Tirata giù dalle palle di neve scagliate dagli ultras contro il pullman della squadra l'altra domenica. Parma non è più un'isola felice, ammesso che lo sia mai stata. I sogni e i sorrisi di un tempo hanno lasciato il posto all'incubo e alla protesta di oggi. Motivo principale: una promessa fatta in estate da Scala e dalla società: vincere lo scudetto. Un impegno che oggi i tifosi vogliono veder rispettato, a qualsiasi costo, siano i fischi della tribuna, siano le palle di neve della curva.

Sono passati sei mesi dal giorno in cui Hristo Stoichkov fu presentato trionfalmente ai tifosi emiliani. Era lui l'uomo scelto dal club gialloblù per salire l'ultimo gradino, giungere in fondo a quella scala iniziata dieci anni fa con la promozione in B e proseguita con la Serie A, la Coppa Italia, la Coppa delle Coppe, la Supercoppa europea e la Coppa Uefa della passata stagione. Sei mesi che hanno trasformato un Pallone d'Oro in un panchinaro, l'uomo dello scudetto in un esclusivo strumento commerciale della Parmalat, il ringraziamento dei tifosi in una contestazione esasperata, mai così forte in questa città. Parma sempre più viziata, dunque, e non solo nel calcio, se è vero che nell'indagine del Sole 24 Ore è risultata la città con i più alti consumi in Italia. Porsche e Ferrari, cene e telefonini. Perché privarsi nel calcio? Perché farlo ora con tanti campioni?

È nata così la crisi più profonda nella storia recente di questa società, ironia della sorte proprio nel momento in cui gli investimenti hanno raggiunto l'apice. Miliardi spesi per Stoichkov, per Cannavaro, per Inzaghi, per Dino Baggio due anni fa e per Zola tre stagioni orsono. Niente, nel calcio non bastano i quattrini, quelli di Tanzi o di Moratti, a fare grandi le squadre. «*Serve l'atmosfera*» dice capitan Minotti, uno dei bersagli più colpiti dalla curva, «*il cattivo rapporto fra pubblico, società e*

A fianco, una locandina storica del Regio e, uno striscione polemico. In basso, Pastorello e Minotti con la Coppa delle Coppe e uno Scala pensieroso

Parma

squadra influisce sui risultati. Ci serve l'appoggio della gente, a costo di chiudersi in una stanza coi tifosi e litigare per ore». Lo dice anche la bandiera della squadra, Gianfranco Zola, durissimo coi tifosi: «*Una volta la forza del Parma era l'ambiente, il suo pubblico, la sua serenità, oggi sembra essere il punto debole*».

Parma inquieta, disorientata, nervosa. Tutto ciò alla vigilia della finale della Supercoppa italiana. Stoichkov se la prende con alcuni tifosi, equivocando un loro striscione di incitamento, Scala urla negli allenamenti, gli abbracci di una volta sono rimasti solo nelle foto in sede, accanto alle Coppe che oggi sembrano una condanna per i dirigenti e i giocatori. Una guerra sotterranea, che striscia fra gli uffici della società, da qui fino alla villa di Calisto Tanzi a Collecchio. Il figlio del patron, Stefano, e il presidente Pedraneschi che vorrebbero far fuori il direttore generale Pastorello e lo stesso Scala, a cui il cavalier Tanzi (che la scorsa settimana ha richiamato tutti all'ordine, minacciando anche di dimettersi) ha invece sottoscritto un contratto fino al '98 e che ora l'allenatore rivendica: «*Il Cavaliere non ha detto: se non vincete il campionato vi caccio via tutti*». Ma non sembra sufficiente questo a placare gli animi. Qualcosa dovrà cambiare se lo scudetto non arriverà. In città si fanno due nomi: Delio Rossi in panchina e Giuseppe Pavone direttore generale. A questo punto non importa che Scala butti acqua sul fuoco, spiegando che lui non ha mai detto «*vincere il campionato*», ma «*cercare di vincere il campionato*».

Gli ultras non hanno tempo, né pazienza, né voglia di seguire l'esegesi del

segue

Inchiesta

L'esplosiva crescita del Parma negli

tecnico. Preferiscono il regolamento di conti brusco, rapido, diretto. Invettive alla squadra, striscioni ironici, rabbia. «*Credo che questa situazione sia difficilmente risolvibile con una stretta di mano o una chiacchierata*» spiega Angelo Giovati, rappresentante di Potere crociato, «*tanti tifosi non si identificano più in questa squadra. Chissà, forse questo senso di distacco nei confronti dei tifosi viene naturale in chi guadagna tanti soldi e pensa di aver fatto grande il Parma*».

Trentacinque ne hanno contati nella sera del lancio di oggetti contro il pullman. Trentacinque ultras su ventun mila abbonati è una cifra non preoccupante stando alle dichiarazioni delle società, ma poi si ascoltano le parole dei Boys, il gruppo storico della curva, e si capisce che loro sono solo la punta di un dissenso ben più vasto. Che dietro ci sono anche i grandi. Vittorio ha 50 anni, non va in curva, ma da quaranta segue il Parma. È furioso mentre tiene banco nel crocchio di tifosi-pensionati che presidiano il campo di allenamento: «*Lo spettacolo è latitante da due anni e mezzo*» dice secco, «*a volte, mi creda, non basta la medicina, ci vuole la chirurgia. Certa gente ha fatto il suo tempo, bisogna cambiare*».

Una protesta che si cerca ancora di contenere, soprattutto perché il Parma è l'espressione degli industriali locali, un centro di potere immenso in questa città. Nelle loro mani c'è la Gazzetta di Parma, in pratica l'unica voce editoriale e mezzo di opinione della provincia. Qualcuno racconta di discussioni accese attorno ai titoli, per non dare troppa importanza alla contestazione. Ma qui gli industriali appaiono ovunque, nelle manifestazioni culturali, nelle lotte politiche locali. Ovunque. Un centro ricco che sta cercando di tranquillizzare la base, una base che invece si agita. «*Da parte nostra c'è una grande insoddisfazione per il modo in cui la squadra si esprime*» dice il presidente del centro di coordinamento dei club gialloblù, Franco Grossi: «*Vorremmo poter chiarire questa situazione soprattutto con Scala, visto che dice di avere la coscienza a posto. Invece, se c'è una componente di responsabilità da parte sua, sarebbe meglio che lo ammettesse*».

Giornate calde. L'ex arbitro Michelotti che si scaglia contro Scala: «*Michelotti chi?*» risponde stizzito l'allenatore. Voci che vorrebbero la famiglia Tanzi dubbiosa nel proseguire l'esperienza col Parma qualora non arrivasse lo scudetto e intenzionata a prendere la strada di Napoli per motivi commerciali. E comunque pronta a smantellare l'attuale Parma, salvando solo i giovani. Ma il malessere trova anche forme civili. Um-

Quest'anno record di abbonati

STAGIONE	SERIE	ABBONATI	SPETTATORI	TOTALE	INCASSO
1986-87	B	2.236	171.151	213.635	2.733.924
1987-88	B	2.938	139.744	195.566	2.801.489
1988-89	B	2.032	97.338	135.946	2.322.891
1989-90	B	2.570	141.920	190.750	3.814.705
1990-91	A	13.444	77.550	306.098	11.691.897
1991-92	A	16.745	81.702	366.401	13.102.017
1992-93	A	19.651	71.019	404.474	15.477.695
1993-94	A	20.826	77.159	431.201	17.095.205
1994-95	A	19.541	69.517	401.714	15.705.005
1995-96	A	21.047			

Patrimonio giocatori

1990	**6** miliardi
1991	**14** miliardi
1992	**24** miliardi
1993	**49** miliardi
1994	**88** miliardi
1995	**107** miliardi

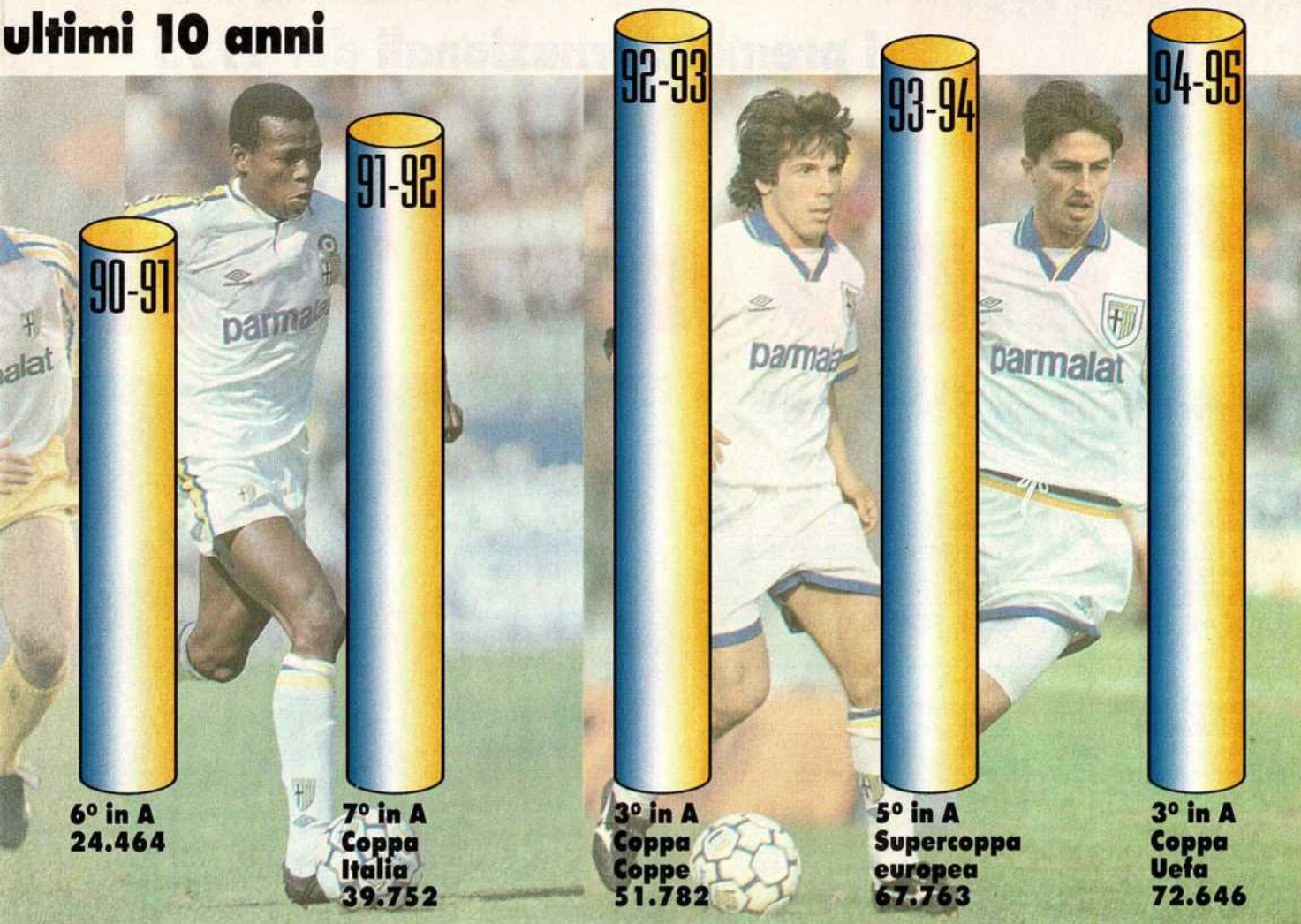
ultimi 10 anni

90-91
6° in A
24.464

91-92
7° in A
Coppa Italia
39.752

92-93
3° in A
Coppa Coppe
51.782

93-94
5° in A
Supercoppa europea
67.763

94-95
3° in A
Coppa Uefa
72.646

Nel grafico, i risultati sportivi del Parma. Dal '90-91 è compreso anche il fatturato (in milioni)

berto Tamburini è il presidente del Club dei 27, un circolo che riunisce gli appassionati di lirica, ognuno dei quali abbinato a un'opera. «*Nel parmigiano c'è una componente critica*» spiega il "signor Rigoletto", «*ma non approvo i fischi, nemmeno a teatro. È meglio il silenzio, che dà un'idea di glacialità. Non condivido l'atteggiamento dei tifosi del Parma: lo scollamento fra pubblico e squadra è solo dannoso. Finora siamo stati un'Aida a cui è mancato il tenore*».

Una città, Parma, che conosceva le critiche del "loggione" per le prime al Regio. Abituata quindi al rimprovero, all'appunto, all'accusa. Ma nel teatro c'è una tradizione di un secolo e mezzo, nel calcio d'èlite di pochi anni. Per molti basta. Oggi la Parma del calcio è così, non più provincia, non ancora metropoli.

Matteo Marani

La squadra risponde ai tifosi

Scala. «Sono a posto con la mia coscienza, le manifestazioni di dissenso non incidono sul clima dello spogliatoio. Non so se Parma è ancora un'isola felice, tuttavia è una città in cui sto bene. Lo scudetto? Ci credo più di prima. Queste situazioni ci stimolano. Vincere il campionato non è un imperativo, è solo un obiettivo. Bisogna tornare tutti con i piedi per terra. Stoichkov (*nel disegno*) ha avuto qualche difficoltà, ma è mio dovere recuperarlo. È un ragazzo quadrato, una brava persona. Sì, lo vedo nell'undici del Parma».

Zola. «Questa squadra è viva, molto dipenderà dall'atmosfera. Non ho mai pensato che bisogna essere pungolati dai tifosi per ottenere le vittorie, certi atteggiamenti non li ho capiti: c'è differenza fra la delusione e l'insulto becero. Serve equilibrio, tranquillità. Le pretese le abbiamo anche noi giocatori: vogliamo conquistarlo questo scudetto. È sbagliato pure riversare tutte le colpe su Stoichkov. Più che un uomo ci vuole un'idea di squadra, un modulo».

Minotti. «Di errori ne abbiamo fatti tutti, noi giocatori e anche altri, ma sono stati fatti per il bene del Parma. Nel tentare di migliorare si può imboccare la strada sbagliata. Il rapporto con i tifosi si era già incrinato, ora bisogna lavorare per ritrovarsi uniti. È indispensabile per il bene del Parma, a cui tutti teniamo».

Cannavaro. «Vengo da Napoli: lì quando i tifosi contestano entrano in campo per bastonarti».

L'anno dell'uom

Quattro trofei per il "Re Leone"

FIFA WORLD PLAYER 1995
(referendum tra i Ct delle Nazionali)

1.	**George Weah**	Liberia	Milan
2.	**Paolo Maldini**	Italia	Milan
3.	**Jürgen Klinsmann**	Germania	Bayern Monaco
4.	**Romario de Souza**	Brasile	Flamengo
5.	**Roberto Baggio**	Italia	Milan

PALLONE D'ORO di FRANCE FOOTBALL
(referendum tra i giornalisti europei)

1.	**George Weah**	Liberia	Milan
2.	**Jürgen Klinsmann**	Germania	Bayern Monaco
3.	**Jari Litmanen**	Finlandia	Ajax
4.	**Alessandro Del Piero**	Italia	Juventus
5.	**Patrick Kluivert**	Olanda	Ajax

WORLD SOCCER AWARDS
(referendum tra i lettori)

Calciatore dell'anno

1.	**Gianluca Vialli**	Italia	Juventus
2.	**Alessandro Del Piero**	Italia	Juventus
3.	**Jürgen Klinsmann**	Germania	Bayern Monaco

Squadra dell'anno

1.	**Ajax Amsterdam**	Olanda
2.	**Juventus**	Italia
3.	**Parma**	Italia

Allenatore dell'anno

1.	**Louis Van Gaal**	Olanda	Ajax
2.	**Marcello Lippi**	Italia	Juventus
3.	**Nevio Scala**	Italia	Parma

ONZE D'OR
(referendum tra i lettori)

1.	**George Weah**	Liberia	Milan
2.	**Roberto Baggio**	Italia	Milan
3.	**Paolo Maldini**	Italia	Milan
4.	**Marcel Desaillly**	Francia	Milan
5.	**Alessandro Del Piero**	Italia	Juventus

PALLONE D'ORO SUDAMERICANO di El País (Montevideo)
(referendum tra i giornalisti sudamericani)

1.	**Enzo Francescoli**	Uruguay	River Plate B. Aires
2.	**Diego A. Maradona**	Argentina	Boca Juniors
3.	**Edmundo de Souza**	Brasile	Flamengo
4.	**Romario de Souza**	Brasile	Flamengo
5.	**José Luis Chilavert**	Paraguay	Vélez Sarsfield

PALLONE D'ORO AFRICANO della C.A.F. e Afrique Football
(referendum tra i giornalisti africani)

1.	**George Weah**	Liberia	Milan
2.	**Anthony Yeboah**	Ghana	Leeds Utd
3.	**Finidi George**	Nigeria	Ajax

Weah dominatore in tutte le classifiche, con Maldini e Baggio in veste di "delfini". L'Europa e il **mondo** si sono espressi così

di **Alessandro Lanzarini**

Nel segno di Weah, ma ancor più nel segno del Milan. Il gigante liberiano ha fatto incetta di riconoscimenti, incamerando premi a man bassa probabilmente oltre i meriti acquisiti sul campo. Hanno certamente pesato, nei giudizi, i gol e le giocate degli ultimi mesi con la maglia rossonera più di quelle della prima parte del 1995 con il Paris Saint-Germain. Ma al di là del Pallone d'oro sudamericano (sarebbe stato una bella impresa, riuscire a vincere anche quello...), a Weah è sfuggito solo il trofeo assegnato dal mensile inglese World Soccer, che ha premiato Gianluca Vialli. Ple-

Nella pagina accanto, Jürgen Klinsmann, Paolo Maldini e George Weah, podio di "Fifa World Player '95". Il liberiano si è anche aggiudicato il "Pallone d'oro" di France Football, l'"Onze d'or" e il titolo di miglior africano

o nero

Sopra, Enzo Francescoli, primo in Sudamerica. A fianco, Gabriel Batistuta, ingiustamente trascurato: è stato il miglior cannoniere del torneo più difficile del mondo

biscito quasi totale, dunque, per il centravanti milanista, così come per la squadra rossonera in assoluto. Alle spalle di Weah, infatti, Paolo Maldini e Roberto Baggio continuano a rimanere tra i preferiti delle varie giurie; e se per il capitano azzurro l'attualità offre il proprio conforto, per Robi Baggio si tratta più di un riconoscimento al valore che alle sue gesta recenti.

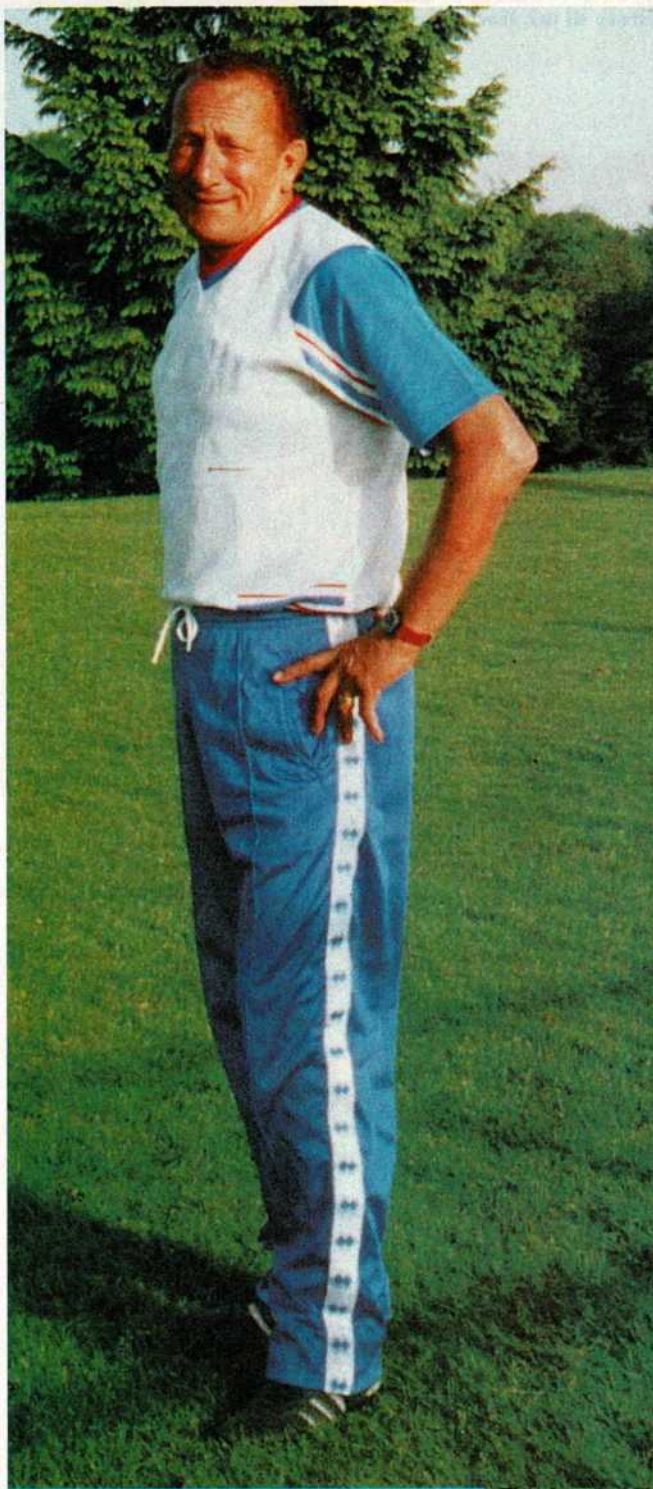
DAMIGELLE. Dietro il Milan, Ajax e Juventus si dividono la seconda piazza: ai campioni d'Europa e del mondo è andato il titolo di "squadra dell'anno" di World Soccer, Louis Van Gaal è stato scelto come allenatore del 1995 e Jari Litmanen si è piazzato terzo nella classifica del Pallone d'Oro di France Football; mentre Vialli, Del Piero e Lippi tengono alta la bandiera bianconera. In Sudamerica, un grande dominatore: Enzo Francescoli, vincitore della Coppa America con la Nazionale uruguaiana e sempre ad alti livelli nel River Plate. Seconda piazza per Diego Maradona, a dimostrazione che in questi sondaggi il fascino del passato conta spesso più del presente. Un solo grande nome manca da tutte queste classifiche: quello di Gabriel Batistuta, capocannoniere del campionato italiano da ormai un anno e mezzo (ma non era il torneo più difficile del mondo?) e leader dell'attacco della Nazionale argentina. Un'assenza che non trova giustificazioni. □

Giornalisti e Ct, che incompetenti!

Qualche settimana fa, quando il Guerino lanciò la domanda «Ma il Pallone d'oro è credibile?», *furono numerosissime le voci che risposero "no". E con le motivazioni più varie: la giuria non è all'altezza, i criteri di selezione non sono corretti, e via discorrendo. Improvvisamente ci siamo scoperti infallibili censori di un premio che ha fatto la storia del calcio mondiale. Quella riguardante la composizione della giuria fu, tra le critiche, la più ricorrente:* «Si dovrebbero sentire addetti ai lavori più qualificati dei giornalisti, come ad esempio i Ct delle Nazionali» *sostenne qualcuno. In merito, il Guerino aveva espresso la propria opinione nelle pagine di apertura di quello stesso servizio, pubblicato sul numero 51 del 1995. Da tutto quello che era stato detto, si poteva scremare una considerazione finale: che George Weah non meritava il riconoscimento, o che comunque questo non gli assegnava l'inequivocabile palma di miglior calciatore del mondo. Poi è arrivato il premio della Fifa, per il quale sono stati contattati 95 commissari tecnici di tutto il mondo: dall'Italia al Kazakistan, dall'Algeria alle Seychelles. Dai quali sono arrivate risposte al limite della follia (forse è la credibilità della Fifa stessa ad entrare in ballo): il Ct di Trinidad & Tobago ha votato tre giocatori del proprio Paese, lo stesso ha fatto il tedesco che guida la Liberia (va bene Weah, ma Debbah e Nagbe...), così come gli allenatori di Brasile, Bulgaria, Spagna e Portogallo. "Drillo" Olsen, dalla Norvegia, ha addirittura messo una donna al terzo posto. Il responso del sondaggio al più alto livello? Con larghissimo margine George Weah (170 punti contro gli 80 di Maldini) è il numero uno assoluto, non si scappa. A questo punto, per amor di coerenza, diamo degli incompetenti anche ai Ct di tutto il mondo. E allora, viva il Pallone d'oro e i suoi giurati che di calcio nulla sanno e nulla capiscono.*

Giovanni **Campari**, reggiano di 69 anni, comunista convinto, allenatore senza particolari trascorsi in Italia, è il Ct di **Cuba.** Non guadagna nulla: lo fa per passione

di **Rossano Donnini**

Va' dove ti porta il cuore. E Giovanni Campari, reggiano di 69 anni, comunista convinto, è andato fino a Cuba per dirigere la Nazionale dell'isola caraibica, ultimo baluardo del socialismo reale. Ufficiale giudiziario in pensione, con un lontano passato di calciatore (portiere del Suzzara) e uno più recente di tecnico in club di C e D oltre a un'esperienza in B nella stagione 1973-74 sulla panchina della Reggiana (*«A metà torneo mi affidarono la responsabilità della prima squadra, che salvai dalla retrocessione in extremis grazie a un pareggio per 2-2 con l'Arezzo»*), Campari è arrivato nell'isola nel 1989 su invito di un amico e nel 1991 ha assunto la direzione della Nazionale. *«Prima di me alla guida di Cuba c'erano stati tecnici brasiliani, coreani e russi, oltre che locali, ma nessuno era durato a lungo»*. Il lavoro del tecnico reggiano, invece, è stato molto apprezzato dal presidente della Federcalcio locale, José Francisco Reinoso, già portiere della Nazionale e in seguito giornalista, che gli ha affidato la supervisione di tutte le rappresentative nazionali. Nel 1991 Campari condusse Cuba al terzo posto ai Giochi Panamericani. *«Perdemmo un'unica gara, proprio contro gli Stati Uniti, che ci superarono 2-1»*. Una sconfitta che brucia ancora al tecnico reggiano. *«Non cerco scuse, ma in quell'occasione mi mancavano alcuni titolari. Con la squadra al completo non avremmo perso»*. Un terzo posto che è comunque valso a Campari i complimenti di Fidel Castro: *«Gli elogi del Lider Maximo mi hanno riempito d'orgoglio e commosso. Per me Castro è uno straordinario statista: in questi anni ha impedito guerre intestine nel suo Paese. Anche all'estero è molto stimato e rispettato, persino da Bill Clinton. Inoltre, Castro è un grande sportivo. In gioventù ha giocato a basket con successo: aveva tutte le qualità del campione»*.

HAVELANGE. Non solo Fidel Castro apprezza il lavoro di Campari, ma anche João Havelange. Il presidente della Fifa, in una recente conferenza in Canada ha indicato Cuba come modello da seguire per gli altri paesi della Concacaf. *«Rap*

Il Sa

A fianco, Giovanni Campari, ufficiale giudiziario in pensione e tecnico misconosciuto che dal '91 dirige la Nazionale cubana. Sopra, mentre conduce un allenamento. Il lavoro dei calciatori cubani è sempre accompagnato da un sottofondo di musica caraibica. In basso, la rosa di Cuba al completo

cchi di Fidel Castro

presentiamo una novità per queste latitudini. Il nostro stile di gioco si avvicina a quello europeo. Cuba non poteva permettersi di spendere i dollari per iscriversi al prossimo Mondiale, ma Havelange ha voluto che partecipassimo ugualmente. Cuba è un paese delle eccezionali potenzialità sportive. Ci sono fenomenali campioni in ogni disciplina, dall'atletica leggera alla boxe. Era impensabile che solo nel calcio non ci fossero talenti. Infatti ci sono giovani molto dotati, che stanno acquisendo una mentalità europea. Non devo però soffocare il loro istinto. Per questo i nostri allenamenti sono sempre accompagnati da un sottofondo musicale, soprattutto quando facciamo ginnastica. A Cuba la gente ha la musica nel sangue e non può proprio farne a meno. Con la musica può sopportare tutto. Fra i giocatori c'è grande entusiasmo. Tatticamente sono molto disciplinati, eseguono senza obiezioni i compiti che gli assegno. Qui il calcio non ha ancora la popolarità del baseball, del volley o del basket: il pubblico che assiste alle partite si entusiasma più per un tunnel che per un gol. C'è da lavorare, ma le prospettive sono affascinanti».

ROSSO. Campari fa giocare Cuba a zona, 4-4-2. *«Ho scelto la zona perché la facevo molto prima che in Italia diventasse una moda. Sono sconosciuto, ma non ho copiato da nessuno, men che meno da Sacchi. Per me l'allenatore più bravo del momento è Van Gaal: il suo Ajax gioca un calcio meraviglioso».* Campari in Italia non ha raccolto molte soddisfazioni. Colpa di una certa fama: di allenatore rosso. *«A Coverciano mi diplomai allenatore di prima categoria insieme a Mazzone. Da tecnico ho iniziato nella Bassa Padana, in Quarta Serie. Dopo aver salvato la Reggiana dalla retrocessione, passai al Ravenna in C. Senonché, al momento di salire, all'Atalanta o alla Reggina, mi tagliò le gambe la nomea di comunista. Così ho chiuso la carriera in tono minore, in Puglia. Ma non serbo rancore, perché ora sono l'uomo più felice del mondo: lavoro con passione in un ambiente splendido, anche se per i cubani le difficoltà sono enormi. Quando arrivai per la prima volta, nel 1989, tutto era diverso, non mancava nulla. Il crollo del comunismo in Europa, la dissoluzione dell'Unione Sovietica, in aggiunta all'embargo degli Stati Uniti, hanno avuto effetti economici devastanti. Solo ora Cuba sta uscendo da una crisi tremenda: dopo aver toccato il fondo sta risalendo, il peggio è passato. Un grande impulso per la ripresa arriva dal turismo: i 350 mila turisti che hanno visitato l'isola nel '94 sono diventati più di un milione nel '95».*

PASSIONE. Mercoledì 10 gennaio Campari compiva gli anni ma, inebriato dall'idea di ripartire da Reggio Emilia per Cuba il giorno dopo, se n'è dimenticato. Assieme alla moglie, Elide Calestani, si è imbarcato di primo mattino. Giovanni ed Elide sono sposati nel '51. A Cuba Campari è atteso dal compito di qualificare Cuba per Francia '98. *«Abbiamo mancato la qualificazione a Usa '94, contiamo di arrivare in Francia. Molto dipenderà dal sostegno economico. Ci vorrebbe uno sponsor. Stavolta però sono convinto che non ci ritireremo a metà strada. I miei giovani non hanno nulla da invidiare ai tanto declamati africani. Le loro potenzialità fisiche sono immense. Ne hanno dato una dimostrazione la scorsa estate imponendo lo 0-0 alla Fiorentina in amichevole».* "Geovani Campary" a Cuba è un personaggio. Lo fermano per strada, è proprio il Sacchi di Fidel Castro. Con una differenza: Campari per guidare la nazionale cubana non guadagna nulla. Lo fa per passione ed è contento così.

Ha collaborato **Vanni Zagnoli**

di **Paolo Ziliani**

Ecco come Blatter cambierà il calcio

Commettendo un'infrazione pari, per gravità, solo a quella del Watergate, siamo riusciti nell'impresa di penetrare — nottetempo — nella sede della Fifa: per l'esattezza, la "Fifa House" di Zurigo, in Hitzgwew 11; e, una volta individuato l'ufficio di Joseph Blatter, con abile mossa abbiamo sottratto gli scottanti documenti che testimoniano i propositi rivoluzionari del potentissimo segretario in materia di regolamento del calcio. Il progetto di allargare le porte, come si vedrà, è solo una goccia nel mare delle idee innovatrici di Blatter. Ecco, in esclusiva per il "Guerino", quel che bolle nel pentolone del mammasantissima svizzero.

Scarpe. Secondo Blatter, oltre ad allargare le porte è necessario aumentare lo spessore delle scarpe da calcio: lo strato di cuoio dovrà andare da un minimo di 4 a un massimo di 5 cm di spessore, rendendo la scarpa più pesante (circa un chilo l'una), cosa che permetterà agli attaccanti di scagliare tiri più potenti verso la porta. A chi fa notare che gli scarponi provocheranno, inevitabilmente, più infortuni, Blatter risponde illustrando gli innegabili vantaggi in fatto di turn-over.

Panchina. Aumentando gli infortuni, Blatter ipotizza una panchina allungatissima, con due serie complete di riserve per ogni "undici" titolare. Sono già state commissionate all'Ikea, da parte della Fifa, panchine in resistente legno di noce, lunghe 44 metri, in grado di ospitare, appunto, 22 ricambi per squadra. In pratica, ogni squadra dovrà avere 33 giocatori sotto contratto, più 33 "Primavera" pronti a ogni evenienza.

Figurine. Il considerevole aumento del parco-giocatori potrebbe mettere in crisi la "Panini" di Modena, abituata da 30 anni a mettere in commercio normali album di figurine. È però certo che — col benestare di Blatter — la Panini distribuirà nelle edicole, a partire dal novembre prossimo, pesanti volumi stampati in collaborazione con l'Istituto Geografico De Agostini di Novara, unico modo valido per raccogliere le migliaia e migliaia di figurine in commercio.

Righe di gesso. Blatter smentisce di voler raddoppiare le dimensioni del campo di gioco (m 240 × 160): «*Occorrerebbe raddoppiare il numero dei giocatori in campo (22) e in panchina (44)*» scrive nei suoi appunti; «*purtroppo, l'incremento demografico mondiale non ce lo permette*». In attesa che le mamme tornino a fare più figli (quindi, più potenziali calciatori), Blatter propone l'allargamento delle righe che disegnano, e delimitano, i campi di calcio. Per esempio, il dischetto del rigore dovrà avere un diametro pari a 14 metri: il rigorista, potendo collocare la palla in un qualunque punto del disco, calcerà il penalty a soli 4 metri dal portiere, con maggiori probabilità di fare gol. Stesso discorso per il cerchio di centrocampo, che dovrà avere un diametro di 63 metri: al calcio d'inizio la squadra in possesso di palla effettuerà una pericolosa punizione dal limite, senza barriera.

Divisa di gioco. Come aumenteranno anche le misure di maglie e calzoncini, che saranno per tutti taglia "XXL" (maxi-extralarge). Secondo Blatter, le maglie blusanti e i calzoncini cadenti fin quasi a terra aumenteranno le probabilità d'intralcio, gli inciampi e le trattenute in area di rigore. Quindi, più cadute, più rigori, più gol. Non va dimenticato che le scarpe grosse obbligatorie (tutti porteranno il 48) renderanno più difficoltosi, e quindi più scoordinati, gli interventi dei difensori, che si muoveranno con la stessa naturalezza che avevano gli astronauti americani sulla luna.

Stampa specializzata. Blatter, democratico come sempre, intende sensibilizzare anche giornali e giornalisti specializzati, chiedendo la loro piena collaborazione. Ecco perché i quotidiani sportivi, dalla stagione '96-97, dovranno operare un restyling e andare in edicola con un nuovo, maxi-formato: basta con gli antiquati titoli a 9 colonne, d'ora in poi solo titoli a 18 colonne. Un foglio di giornale sarà grande quanto un lenzuolo di un letto a una piazza; un poster in regalo misurerà quanto un lenzuolo matrimoniale. Anche i settimanali dovranno adeguarsi. Il "Guerino", per esempio, dovrà passare dalle attuali 98 pagine (più copertina in carta lucida) a una foliazione di 980 pagine, più copertina in ghisa. Il lettore dovrà recarsi in edicola con la carriola o un carrello da supermercato. □

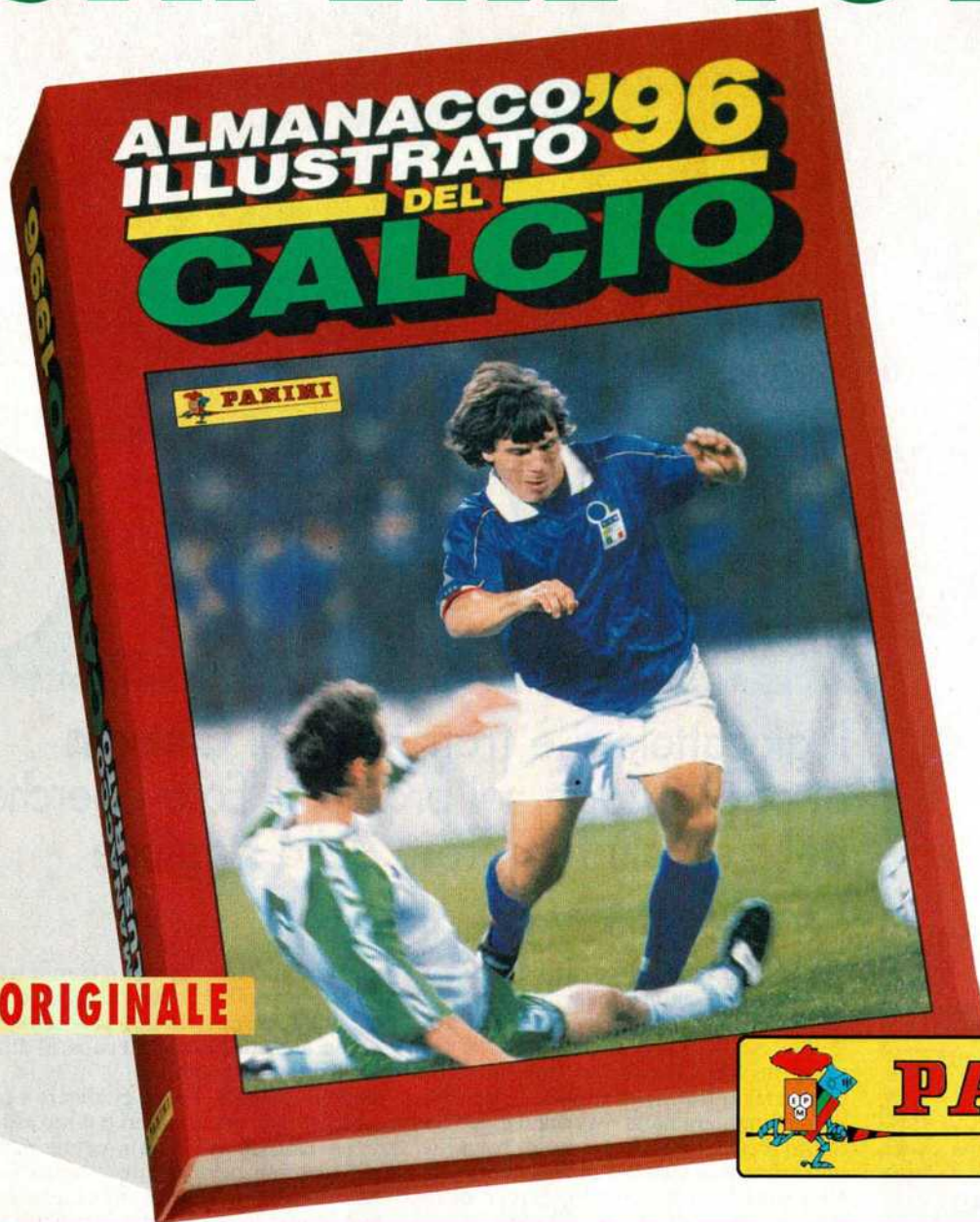
Simone Mazzali
LO SPOGLIATOIO
Le dinamiche di gruppo nei giochi di squadra

Koala Libri
Via Alfano 4
Reggio Emilia
(Tel. 0522/301829)
Lire 24.000

Simone Mazzali, attraverso un approfondito studio, esperienze personali e interviste con alcuni dei tecnici e dei dirigenti più vincenti dello sport italiano, da Julio Velasco e Ratko Rudic, da Giampiero Boniperti a Giancarlo Ferretti, analizza come lo "spogliatoio" sia determinante nei successi e nei fallimenti di un gruppo sportivo, l'influenza che ha sul rendimento dei singoli e i precari equilibri che lo sostengono.

Roberto L. Quercetani
SFIDA ALLA DISTANZA
I magnifici dei 5.000 e 10.000 metri

MagisBooks
Vicolo Trivelli, 6
42100 Reggio Emilia
(Tel. 0522/900999)
Lire 32.000

Roberto Luigi Quercetani, uno dei giornalisti più noti nel mondo dell'atletica leggera, in questo libro, unico nel suo genere, ripercorre con dovizia di particolari e attento studio delle circostanze la storia delle corse di fondo su pista, principalmente dei 5.000 e 10.000 metri, distanze classiche del settore ai Giochi Olimpici e ai Campionati del Mondo. Illustra le figure dei grandi interpreti di questa specialità, dai pionieri come Walter Georgee e Alfred Shrubb a Paavo Nurmi ed Emil Zatopek fino a Said Aouita e ai tanti altri che in questi ultimi anni hanno alimentato l'onda africana attualmente in auge. Anche se il libro è scritto in un'ottica prevalentemente internazionale, ampio spazio è dedicato ai fondisti italiani, in particolare a Ortis, Cova, Mei, Antibo e Panetta, che hanno recentemente dato vita all'era d'oro del nostro fondo. Viene esplorato il settore femminile con le sue stelle, evocati fatti generalmente poco noti relativi a varie epoche. Una ricca parte statistica completa l'opera.

I ROTTO

Il giocattolo si è frantumato, il **Genoa** di oggi affoga nei problemi. Ecco i perché del crac più fragoroso della stagione

di **Matteo Dalla Vite**

Spinelli impietrito (sopra), Montella completamente a terra (in alto): il Genoa di oggi non è da Serie A

Non c'è più trucco o lifting che tenga: il Genoa di oggi è palesemente brutto, inguardabile, indecifrabile. No, non c'è più niente di niente che regga un bluff fino a ieri camuffato coi nomi e le tanti frasi ad effetto. Tutto crollato, in maniera netta. Manca il gioco, latitano il carattere e lo spirito di reazione, non esiste uno straccio di tenuta atletica. Una squadra allo sbando, perché oltretutto lo spogliatoio è un Grand Canyon (voragini qua e là), perché gli equilibri sono ormai minati e perché sopra ogni cosa regna l'anarchia più assoluta, totale. Non è questione di stimoli (quelli non sono mai mancati); è questione di direttive, di polso, di idee. E allora, quando le idee non ci sono, o le aspetti, o cambi tecnico o te le inventi. E siccome Radice sperimentava sempre ma non si toccava mai, eccoci alla confusione, al caos, al disordine. Tattico e mentale.

ESPERIMENTI. Facile giudicare a posteriori? Forse, ma i numeri e tante altre cose parlano chiaro. I dati, prima di tutto: nelle ultime otto partite, questo Genoa ha collezionato sette punti e due sconfitte casalinghe. Non appena il ruolino interno non ha surrogato i malanni da trasferta, tutto si è imbruttito. Inesorabilmente. Il fatto è che il Genoa non ha mai trovato il giusto equilibrio. Dopo il 7-0 alla Reggina sembrava tutta una passeggiata; dopo il raggiungimento della vetta alla setti-

ma giornata, sembrava che nessuno potesse fermare una marcia che molti avrebbero definito inarrestabile. E invece, nisba. Perché il gioco non c'è mai stato, perché Skuhravy stava diventando un problema, perché Radice continuava a provare e riprovare senza mai prendere una decisione definitiva. Un turnover continuo: nel ruolo di fluidificante (Francesconi e Magoni, e va bene, ma addirittura Ruotolo e Galante), in quello di libero (Galante, Turrone e il "povero" Bortolazzi), in quello di terzino destro (Nicola, Ruotolo e Torrente) e in quello di regista (Bortolazzi e Cavallo). Mai una strada sicura, insomma, mai un posto fisso, mai una certezza, mai un modulo definitivo.

SBAGLIO. Anzi, l'unica cosa certa è stata la "guerra" a Skuhravy: Radice, assieme a Sogliano, ha fatto prestare il ceco allo Sporting Lisbona. Non lo vedeva, non lo sopportava, Tomas gli creava problemi di gestione in un attacco in cui Montella e Nappi filavano a meraviglia. L'unica decisione sicura e definitiva, insomma, l'ha sbagliata. Con Spinelli che (è lui o no il presidente?) l'ha consapevolmente avallata per poi scaricare ogni colpa sugli altri.

CAMBIO. Tutti colpevoli, insomma. Perché in società si è pensato solo a litigare (le dimissioni di Sogliano, il goffo valzer Landini-Spinelli), perché sugli spalti sono apparsi più striscioni e cori di scherno che tifosi, perché sul campo Radice non aveva mai dato un gioco sufficientemente valido. Lanci lunghi, per poche volte tre passaggi di fila, in rare occasioni geometrie precise: solo in casa è successo qualcosa di buono, ma appena questo Genoa toccava la terra straniera era sciagura. Come ad Andria, scenario dell'ultimo disastro rossoblù: una difesa di burro, reparti scollegati, pochi rifornimenti alle punte, un solo (e timido) tiro in porta. La verità è che ci vuole un manico nuovo: è passato un girone e questo Genoa non ha mai trovato un'identità precisa. Mai. È stata quasi sempre in testa alla classifica? Certo, ma senza mai convincere. Genoa allo sbando, popolo rossoblù furioso, Spinelli imbambolato, squadra che non sa più cosa fare e dove andare (sul campo): totale, è ora di cambiare. Il lifting non regge più. Ora è ufficiale. □

Bidone o campione?

Galante, la vittima

È un Problema. Con la "P" maiuscola. Fabio Galante, classe '73, sembra esser stato travolto da un processo involutivo davvero pericoloso. Non è una novità che il ragazzo non sappia agire da libero, eppure Radice non lo ha mai capito. Il fatto è che non è nemmeno una novità che, solo se appiccicato all'uomo, Fabietto sappia dare il meglio di sé: Cesare Maldini l'ha intuito da tempo, e con l'Under tutto va alla perfezione. Anche domenica scorsa, da libero, Fabio ha sbagliato: provocando il rigore, ha permesso il due a zero per l'Andria. Non ha i tempi giusti, c'è poco da fare. Insomma, nel Genoa odierno che (pur se privo di un battitore maturo) Radice continua a far giocare coi "quattro in linea", lui rischia l'estinzione per colpa delle manie del tecnico. L'estinzione dai campi e dalla considerazione del calcio che conta. □

Il Sergente di latta

Solido, ma non troppo. Da sergente di ferro, Gigi Radice si è trasformato in sergente di ...latta, vale a dire resistente il giusto. Spinelli lo ha difeso in ogni frangente ma dopo la disfatta di Andria non ha potuto evitare di criticarlo e di colpevolizzarlo. Radice, dal canto suo, ha dovuto incassare: il suo Genoa ha toccato davvero il fondo

A fianco, Terracenere e, sotto, il trio fantastico Di Giannatale-Giampaolo-Carnevale: Pescara sogna

PUNTI DI VISTA di **Matteo Dalla Vite**

Pescara, e giustizia è fatta

Poche storie e meno giri di parole: il Pescara — questo Pescara — merita di volare sopra il gruppo. Lo merita perché in un campionato farcito di mediocrità ha mostrato gioco, idee, intraprendenza e carattere. Ovunque sia andato. Lo stramerita, perché una squadra che impone, finalizza e se la gioca sempre come l'armata abruzzese non si è mai vista in giro: zona pulita, nessun muro da trasferta, sempre avanti e vada come vada. Sempre. L'Oddo che negli anni passati mandava allo sbando i propri reparti arretrati, ha messo in moto la variante tattica a stagione avviata e in pratica il cosiddetto "giochiamocela sempre": non più un 4-3-3 avventato ma un 4-4-2 edificato su di un centrocampo di cemento armato, nel quale spopola un Terracenere maestoso per quantità e corsa.

Poi? Poi lui, il resuscitato principe. Si chiama Federico Giampaolo e sembrava essersi smarrito definitivamente. Oddo ha agito bene anche con lui: l'ha prima inventato seconda punta e poi riallineato come rifinitore non appena Di Giannatale ha cominciato a "sforacchiare" con continuità. E il giocattolo non l'ha mai tradito. Chi manca? Certo, Carnevale: inutile negarlo, questo Pescara ne è in qualche modo dipendente. Perché quando l'Highlander non segna tiene in apprensione tre uomini. Averne... E averne di numeri uno alla Scibilia. Un presidente che tiene d'occhio il bilancio come gli equilibri dello spogliatoio. Un esempio? Non avesse agito con fermezza, quella famosa lite Carnevale-Oddo (questione di ruoli, ricordate?) sarebbe diventata il detonatore di una crisi ingestibile. Insomma, con gli abruzzesi in testa giustizia è fatta. Perché il coraggio di osare e la capacità di giocar bene alla lunga stanno pagando. Finalmente. □

Lo squadrone della settimana

1) **Micillo** (Cesena)
2) **Lamacchi** (F. Andria)
3) **Esposito** (Ancona)
4) **Gelsi** (Pescara)
5) **Ceramicola** (Reggina)
6) **Di Cara** (Perugia)
7) **Pasino** (Reggina)
8) **Passoni** (F. Andria)
9) **Lucarelli** (Cosenza)
10) **Giampaolo** (Pescara)
11) **Gasparini** (F. Andria)
All. **Oddo** (Pescara)

Risultati

19. giornata, 14-1-96

Ancona-Palermo	**1-0**
Avellino-Chievo V.	**0-0**
Bologna-Cosenza	**3-2**
Brescia-Cesena	**0-0**
F. Andria-Genoa	**4-0**
Foggia-Lucchese	**0-0**
Reggina-Reggiana	**2-0**
Salernitana-Pescara	**0-2***
Venezia-Pistoiese	**1-0**
Verona-Perugia	**0-0**

I marcatori

15 reti: Montella (Genoa, 3 rig.)
13 reti: Artistico (Ancona, 2)
11 reti: Luiso (Avellino, 1), Hubner (Cesena)
9 reti: Aglietti (Reggina)
8 reti: P. Bresciani (Foggia, 2), Carnevale (Pescara, 2)
7 reti: Di Giannatale (Pescara).
6 reti: Neri (Brescia), Bizzarri (Cesena), Montrone (Pistoiese)

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Pescara**	**31**	19	9	4	6	26	25	10	6	2	2	18	14	9	3	2	4	8	11
Genoa	**28**	19	8	4	7	31	27	10	7	1	2	22	8	9	1	3	5	9	19
Palermo	**28**	19	6	10	3	15	15	9	6	3	0	14	8	10	0	7	3	1	7
Cesena	**28**	19	7	7	5	26	18	10	7	2	1	17	5	9	0	5	4	9	13
Bologna	**28**	19	6	10	3	16	12	9	4	5	0	10	6	10	2	5	3	6	6
Verona	**27**	19	7	6	6	18	16	10	4	5	1	11	5	9	3	1	5	7	11
Cosenza	**27**	19	6	9	4	23	20	9	5	3	1	16	9	10	1	6	3	7	11
Reggiana	**27**	19	7	6	6	18	19	9	5	4	0	10	2	10	2	2	6	8	17
Perugia	**26**	19	6	8	5	23	20	9	5	4	0	16	6	10	1	4	5	7	14
Ancona*	**26**	18	8	2	8	24	21	9	6	0	3	15	10	9	2	2	5	9	11
Venezia	**26**	19	6	8	5	15	17	9	2	5	2	6	8	10	4	3	3	9	9
Salernitana	**24**	19	6	6	7	17	15	10	5	3	2	10	6	9	1	3	5	7	9
Brescia	**23**	19	6	5	8	25	22	10	4	4	2	10	7	9	2	1	6	15	15
F. Andria	**23**	19	5	8	6	21	21	10	5	2	3	14	11	9	0	6	3	7	10
Reggina*	**23**	18	5	8	5	17	22	10	4	5	1	13	7	8	1	3	4	4	15
Foggia	**22**	19	5	7	7	15	20	10	5	4	1	11	6	9	0	6	3	4	14
Lucchese*	**21**	18	4	9	5	13	18	8	3	4	1	9	7	10	1	5	4	4	11
Avellino	**20**	19	5	5	9	19	26	10	4	3	3	11	10	9	1	2	6	8	16
Chievo	**20**	19	3	11	5	13	15	9	1	6	2	4	5	10	2	5	3	9	10
Pistoiese*	**16**	18	3	7	8	17	23	8	2	5	1	9	6	10	1	2	7	8	17

* Una partita in meno; ** Campione d'inverno

Prossimo turno

20. giornata, 21-1-96, ore 14,30

Ancona-Reggina
Avellino-Venezia
Bologna-F. Andria
Brescia-Pescara
Chievo V.- Lucchese
Cosenza-Salernitana
Foggia-Perugia
Genoa-Verona
Palermo-Reggiana*
Pistoiese-Cesena

* Anticipata al 20-1, alle ore 20,30

È **Bellotto** l'uomo della rinascita: da quando è arrivato, il **Venezia** è esploso

Laguna boom

VENEZIA. Ovidio? Kafka? Macché. L'uomo delle "Metamorfosi" si chiama Gian Franco Bellotto, viene da Camposampiero (Padova) e sorride poco. Ha preso un Venezia agonizzante a metà ottobre e non ha più perso. Tre mesi, undici partite, quattro vittorie, le ultime tre consecutive. Dal De Profundis alla Marcia Trionfale. E adesso le seconde sono a due punti. Non fategli i complimenti perché li respinge con la stessa abilità di Mazzantini sui calci di rigore. *«Macché miracoli, macché record, mi meraviglio che tanta gente non abbia ancora capito come funziona questa classifica. Adesso va tutto bene»* puntualizza per stroncare le illusioni *«ma se appena appena accusi una flessione ti ritrovi di nuovo nelle sabbie mobili. Datemi retta, guardatela dal fondo questa classifica»*. Non parla di accorgimenti tattici, neanche di giocatori rivalutati o riciclati, l'unico aspetto che sottolinea con un certo orgoglio è quello del carattere. *«Sì, il Venezia ha acquisito strada facendo un carattere che prima non aveva, o forse non mostrava. I giocatori sanno che per giocare devono meritarsi la maglia, ma sanno anche che con me non ci sono titolari sicuri. La prova? A turno ho tenuto in panchina i vari Pellegrini, Scienza, Provitali, Zironelli e via così»*.

RIVALUTATI. Ma torniamo alla Metamorfosi. Il carattere non è l'unico acquisto novembrino. Prima dei rinforzi di mercato, il Venezia ha rivalutato il patrimonio che aveva in casa. Nomi? Mazzantini e Fogli, tanto per cominciare. Due giocatori che nella gestione Marchioro sembravano scivolare ai margini. La storia del portiere è nota. Fin da luglio Marchioro scrisse il nome dell'attuale udinese Gregori, ritenuto più adatto per una squadra che ha bisogno di un portiere-libero. Ma Gregori prese la via del Friuli alla vigilia della chiusura delle liste e Marchioro si ritrovò in casa Mazzantini. Qualche critica, un infortunio, poca fiducia attorno e per un portiere agile e fragile come il "Mazza" l'autunno diventò un calvario. Adesso para i rigori, è il migliore ogni domenica. Poi Roby Fogli, che qualche settimana fa ha tagliato il traguardo delle cento presenze. *«Fogli? Non lo conosco»* disse Marchioro il giorno della presentazione *«ma so che non trova la porta. Io voglio centrocampisti che facciano gol»*. Fogli in effetti non segna neanche in allenamento, ma sradica chili di palloni dai piedi degli avversari ed è tornato l'insostituibile incontrista di sempre.

RITOCCHI. Bellotto imbattuto, Bellotto portabandiera dell'umiltà, Bellotto furbo a dribblare anche gli elogi, sapendo che il boomerang ruota sempre nell'aria e può colpire al collo in ogni momento. Intanto la squadra ha abbandonato la "zona", una linea a quattro che all'inizio di stagione non aveva uomini adatti ai movimenti. Sana marcatura a uomo, Filippini che si esalta scalando dietro a tutti e, quando serve, dispensa palloni ai tifosi delle gradinate. Qualche problema rimane, Provitali graffia e si nasconde a regolari intervalli, Cerbone lotta ancora contro il fantasma del gol che gli toglie il sonno e intanto si scopre assist-man. E anche l'euforia è moderata. Buon segno, Zamparini sta buono e tranquillo, pensa alla A ma non lo dice, pensa allo stadio e ai soldi che gli costerà. Può farcela o no, ma intanto questo Venezia se la giocherà. La Metamorfosi è fatta, ora mancano gli ultimi ritocchi.

Carlo Cruccu

9 **GASPARINI-MASSARA**
F. Andria

Fanno letteralmente impazzire la morbida retroguardia genoana. Due tipini veloci, sì, ma questa volta dotati di intuizioni davvero esaltanti: nello scacchiere di Sonzogni (che comincia a ingranare il Laureato?) offrono spunti e belle giocate. Complimenti a Passoni (che bolide!) e a Palumbo, al primo gol nel nostro campionato.

BOLOGNA-COSENZA **8**
La partita

Bella, combattuta, vivace, aperta ad ogni possibile soluzione. Trionfa il Bologna, ma i silani dimostrano di avere un impianto solido e collaudato. Citazioni per Lucarelli, Doni, Morello e Miceli, ma soprattutto per i due tecnici: Ulivieri e Mutti hanno avuto coraggio e ottime idee. Cancellando noia e prevedibilità. Bravi.

7 **Vincenzo ESPOSITO**
Ancona

È suo il gran gol che placa la contestazione del popolo dorico verso Collina ("reo" di aver espulso Artistico dopo un quarto d'ora) e Casarin. È sua la fucilata che premia un Ancona che, con personalità e fiato, con carattere e praticità mette il sigillo su un girone d'andata da incorniciare.

Davide MICILLO **6**
Cesena

Il solito paratutto. Da qualche giornata a questa parte neutralizza ogni tipo di conclusione: è successo col Bologna, con l'Andria e domenica contro il Brescia. Se Tardelli viaggia sulla seconda poltrona, lo deve molto a questo portiere sempre più sorprendente e sempre più imprescindibile.

5 **Attilio PEROTTI**
All. Verona

Delusi, e non poco. Siamo molto delusi da questo tecnico che pur se bravo, attento e competente, non riesce a mandare in orbita un Verona che arruola gente tosta e di qualità. Le idee sono poche, la manovra è opaca, i gol non arrivano, De Vitis non va: dai, non è possibile fare così!

19. Reggina, un colpo-salvezza

Ancona 1 – Palermo 0

ANCONA: Vinti 6, Pellegrini 6,5, Esposito 7, Tentoni 6, Cornacchia 6,5, Franchini 6,5, Cavaliere n.g. (21' Lemme 6), Sesia 6 (90' Fini n.g.), Artistico 5, Modica 6, Cavessi 6 (81' Alfieri n.g.). In panchina: Orlandoni, Iacobelli.

Allenatore: Cacciatori 6.

PALERMO: Berti 6, Ferrara 5,5, Caterino 5,5 (58' Assennato 5,5), Iachini 5,5, Ciardiello 5,5, Biffi 5,5, Vasari 5, Galeoto 5,5, Scarafoni 5, Di Già 6, Compagno (59' Tedesco 6). In panchina: Sicignano, Pisciotta, Cammarieri.

Allenatore: Arcoleo 5,5.

Arbitro: Collina di Viareggio 4,5.

Marcatore: 75' Esposito.

Ammoniti: Sesia, Biffi, Caterino, Iachini, Pellegrini, Geleoto e Franchini.

Espulsi: Artistico e Ciardiello.

Spettatori: 4.883.

Incasso: 101.538.270 l.

Avellino 0 – Chievo V. 0

AVELLINO: Visi 6, Cozzi 6, Colletto 6, De Juliis 6, Fornaciari 5, Bellucci 5, Ferrara 5 (83' Amoruso n.g.), Marasco 5 (46' Fioretti 6), Luiso 5, Criniti 6, Tosto 5. In panchina: Giannitti, Pascucci, Stefani.

Allenatore: Orrico 6.

CHIEVO: Borghetto 6, Guerra 6, Moretto 6,5, Gentilini 6, D'Angelo 6, D'Anna 6, Melosi 6,5, Franchi 6, Cossato 6 (86' Zattarin n.g.), Giordano 6,5 (75' Zamboni n.g.), Carparelli 6 (69' Antonioli n.g.). In panchina: Rossi, Scardoni.

Allenatore: Malesani 6,5.

Arbitro: Franceschini di Bari 6.

Ammoniti: Franchi, De Juliis, Ferrara.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.976.

Incasso: 126.556.000 lire.

Bologna 3 – Cosenza 2

BOLOGNA: Antonioli 6,5, Tarozzi 6,5, Pergolizzi 6,5, Bergamo 6,5, Torrisi 6,5, De Marchi 6, Morello 7, Nervo 6,5 (46' Savi 6), Cornacchini 6, Scapolo 6,5 (67' Bosi 6,5), Doni 7 (77' Olivares n.g.). In panchina: Marchioro, Valtolina.

Allenatore: Ulivieri 7.

COSENZA: Zunico 7, Vanigli 5,5 (46' Tatti 6,5), Signorelli 6,5, De Paola 6 (57' Apa n.g.), Cristante 6, Paschetta 6, Monza 6,5, Miceli 7, Marulla 6 (80' Riccio, n.g.), Alessio 6, Lucarelli 7. In panchina: Albergo, Compagno.

Allenatore: Mutti, 7.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 6,5.

Marcatori: 24' Doni, 49' Lucarelli, 52' aut. De Paola, 66' Lucarelli, 70' Bosi.

Ammoniti: Lucarelli, Apa, Doni, Marulla, Miceli, Signorelli, Bergamo.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 15.500

Incasso: 346.472.539 lire.

Brescia 0 – Cesena 0

BRESCIA: Di Sarno 6, Adani 6,5, Mezzanotti 6,5, Baronio 7 (71' Volpi n.g.), Francini 7, Luzardi 6 (80' Bonometti n.g.), Filippini 6,5 (56' Campolonghi 6), Sabau 7, Saurini 6, Giunta 6,5, Neri 6,5. In panchina: Ciganotto, Lerda.

Allenatore: Lucescu 6,5.

CESENA: Micillo 7, Corrado 6, Scugugia 6, Piangerelli 6, Aloisi 6,5, Rivalta 6, Ponzo 6, Favi 5,5, Bizzarri 6,5 (84' Binotto n.g.), Dolcetti 6, Hubner 6. In panchina: Sardini, Farabegoli, Piraccini, Teodorani.

Allenatore: Tardelli 6.

Arbitro: Pairetto di Nichelino 6.

Ammoniti: Bizzarri, Adani, Favi, Mezzanotti, Luzardi e Scugugia.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.434.

Incasso: 95.068.000 lire.

F. Andria 4 – Genoa 0

F. ANDRIA: Marcon n.g., Lamacchi 6,5, Scaringella 6, Giampaolo 6,5, Pierini 6,5, Scarponi 6,5, Pellizzaro 6 (38' Pandullo), Passoni 6,5, Massara 6,5 (74' Palumbo 6,5), Masolini 6, Gasparini 7 (77' Morello n.g.). In panchina: Menghini, Alfieri.

Allenatore: Sonzogni 6,5.

GENOA: Spagnulo 5, Nicola 5,5 (65' Pagliarini 6), Francesconi 5, Bortolazzi 5,5, Delli Carri 5,5, Galante 5, Ruotolo 6, Magoni 6, Montella 5,5, Onorati 5,5, Nappi 6. In panchina: Spinetta, Torrente, Turrone, Balducci.

Allenatore: Radice 4,5.

Arbitro: Dagnello di Trieste 5.

Marcatori: 3' Passoni, 23' Masolini (rig.), 72' Massara, 86' Palumbo.

Ammoniti: Galante, Scaringella.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 4.013.

Incasso: 78.540.267 l.

Foggia 0 – Lucchese 0

FOGGIA: Brunner 6, Gasparini 5,5, Di Bari 6, Sanò 5,5, Bianchini 5, Bucaro 5, Bresciani 5,5, Tedesco 7, Mandelli 5 (54' Parisi 5,5,), De Vincenzo 5, Kolyvanov 5,5 (44' Zanchetta 5, 74' Marazzina n.g.). In panchina: Botticella, Sciacca.

Allenatore: Rossi 5.

LUCCHESE: Galli 7, Cardone 6, Manzo 6, Russo 7, Brambati 5,5, Baronchelli 6, Guzzo 5,5 (85' Tarantino n.g.), Bettarini 6,5, Paci 6,5, Giusti 6,5, Pistella 5,5 (80' Di Stefano 6,5). In panchina: Scalabrelli, Cozza, Baraldi.

Allenatore: Bolchi 6,5.

Arbitro: Gronda di Genova 5,5.

Ammoniti: Manzo, Brambati, Gasparini, Zanchetta.

Espulsi: Bucaro, Bianchini.

Spettatori: 7.350.

Incasso: 144.601.000 lire.

Reggina 2 – Reggiana 0

REGGINA: Scarpi 6,5, S. Veronese 6,5 (80' Perrotta n.g.), Di Sauro 6,5, Vincioni 7, Ceramicola 7, Marin 6,5, Pasino 7,5, Carrara 6,5, M. Veronese 6,5 (68' Visentin n.g.), Nicolini 6,5, Torbidoni 6,5. In panchina: Merlo, Carli, Maddè.

Allenatore: Zoratti 7.

REGGIANA: Ballotta 5, Tangorra 6, Orfei 5,5 (61' Colucci n.g.), Sgarbossa 5, Cevoli 6, Gregucci 6, Schenardi 6, Mazzola 6, Pietranera 5,5 (79' Ziliani n.g.), Strada 5, Simutenkov 5. In panchina: Gandini, La Spada, Rizzolo.

Allenatore: Ancelotti 6.

Arbitro: Lana di Torino 5.

Marcatori: 36' Ceramicola, 72' Pasino (rigore).

Ammoniti: Marin, S. Veronese, Ceramicola, Strada, Sgarbossa.

Espulsi: Sgarbossa, Schenardi.

Spettatori: 4.561.

Incasso: 79.258.000 l.

Salernitana 0 – Pescara 2

SALERNITANA: Chimenti 6, Grimaudo 5,5 (65' Frezza 5), Facci 6, Breda 6,5, Grassadonia 6, Iuliano 6,5, Ricchetti 5,5, Tudisco 6,5, Pirri 4,5, Rachini 5,5, Di Silvestro 4,5 (65' Spinelli 5,5). In panchina: Franzone, Gattuso, Logarzo.

Allenatore: Colomba 5.

PESCARA: Savorani 6,5, Palladini 6, Nobile 5,5, Terracenere 6,5, Voria 6 (67' Farris 6), Zanutta 5,5, Baldi 6 (73' Traversa 6), Gelsi 7, Carnevale 6 (82' Sullo sv), Giampaolo 7,5, Di Giannatale 6,5. In panchina: De Sanctis, Ortoli.

Allenatore: Oddo 6.

Arbitro: Trentalange di Torino 7.

Marcatori: 57' Gelsi, 73' Giampaolo.

Ammoniti: Di Giannatale, Giampaolo, Palladini, Nobile, Sullo, Frezza e Tudisco.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 20.633.

Incasso: 302.957.580 l.

Venezia 1 – Pistoiese 0

VENEZIA: Mazzantini 6, Castagna 6, Ballarin 7, Fogli 7, Sadotti 6, Filippini 6, Pellegrini 6 (58' Vecchiola 6), Scienza 6,5, Cerbone 6, Bortoluzzi 6, Fiorin 6 (46' Provitali 6). In panchina: Roma, Danza, Polesel.

Allenatore: Bellotto 6,5.

PISTOIESE: Bizzarri 6, Terrera 6, Tresoldi 6, Zanuttig 5,5, Bellini 6, Notari 6, Nardi 6 (79' Fiori n.g.), Sclosa 6,5 (79' Nardini n.g.), Lorenzo 6, Biagioni 7, Montrone 6. In panchina: Betti, Rossi, Catelli.

Allenatore: Clagluna 6.

Arbitro: Cardona di Milano 5.

Marcatore: 76' Vecchiola (rig.).

Ammoniti: Terrera, Filippini, Cerbone, Provitali.

Espulsi: Filippini e Provitali.

Spettatori: 4.844.

Incasso: 70.338.000 lire.

Verona 0 – Perugia 0

VERONA: Casazza 6, Caverzan 6, Vanoli 6,5 (60' De Angelis 6), Valoti 6, Baroni 6, Fattori 6, Marangon 5,5 (75' Manetti n.g.), Tommasi 7, De Vitis 6,5 (69' Cammarata 6), Barone 6, Zanini 6,5. In panchina: Guardalben, Salvagno.

Allenatore: Perotti 6.

PERUGIA: Braglia 7, Camplone 6, Beghetto 6, Lombardo 6, Giunti 6,5, Di Cara 7, Pagano 6,5, Goretti 6 (54' Rocco 6), Negri 5,5 (90' Meacci n.g.), Allegri 6, Briaschi 6 (87' Russo n.g.). In panchina: Fabbri, Atzori.

Allenatore: Galeone 6.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6,5.

Ammoniti: Marangon, Giunti, Valoti, Camplone, De Angelis.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 10.722.

Incasso: 143.489.000 lire.

il film del CAMPIONATO

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 17. giornata (14-1-1996)

Il Milan chiude in testa il girone d'andata

I saluti di Boban, Albertini, Baggio e Desailly

Risultati

Cremonese-Milan	**0-0**
Fiorentina-Piacenza	**2-1**
Inter-Roma	**2-0**
Juventus-Bari	**1-1**
Lazio-Torino	**1-1**
Padova-Atalanta	**3-2**
Parma-Cagliari	**4-0**
Sampdoria-Vicenza	**2-2**
Udinese-Napoli	**3-2**

I marcatori

13 reti: Protti (Bari, 2 rigori).
11 reti: Batistuta (Fiorentina, 1).
10 reti: Bierhoff (Udinese, 1).
9 reti: Signori (Lazio, 5), Caccia (Piacenza, 2), Chiesa (Sampdoria, 1).
8 reti: Branca (Roma 2, Inter 6), Vialli (Juventus).
7 reti: Baiano (Fiorentina), Ravanelli (Juventus, 2), Zola (Parma, 1).
6 reti: Morfeo e Tovalieri (Atalanta), Oliveira (Cagliari, 2), Ganz (Inter, 2), Casiraghi (Lazio, 1), Weah (Milan), N. Amoruso (Padova, 1), Balbo (Roma), Rizzitelli (Torino), Otero (Vicenza).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Milan	**34**	17	9	7	1	26	12	8	6	2	0	17	5	9	3	5	1	9	7
Fiorentina	**33**	17	10	3	4	30	19	9	7	2	0	21	9	8	3	1	4	9	10
Parma	**31**	17	8	7	2	27	16	9	6	2	1	16	6	8	2	5	1	11	10
Juventus	**28**	17	8	4	5	24	16	9	6	2	1	17	6	8	2	2	4	7	10
Lazio	**26**	17	7	5	5	31	19	9	6	2	1	26	10	8	1	3	4	5	9
Roma	**25**	17	6	7	4	20	15	8	2	4	2	9	8	9	4	3	2	11	7
Udinese	**25**	17	7	4	6	21	20	9	6	2	1	15	9	8	1	2	5	6	11
Inter	**24**	17	6	6	5	22	15	9	6	3	0	16	2	8	0	3	5	6	13
Vicenza	**24**	17	6	6	5	16	15	8	5	2	1	9	4	9	1	4	4	7	11
Napoli	**23**	17	5	8	4	17	17	8	3	3	2	7	7	9	2	5	2	10	10
Atalanta	**22**	17	6	4	7	21	27	9	3	3	3	12	12	8	3	1	4	9	15
Sampdoria	**22**	17	5	7	5	26	26	9	4	4	1	14	8	8	1	3	4	12	18
Cagliari	**20**	17	6	2	9	13	24	8	4	1	3	6	4	9	2	1	6	7	20
Torino	**17**	17	3	8	6	17	26	8	3	4	1	13	9	9	0	4	5	4	17
Bari	**16**	17	4	4	9	25	37	8	3	3	2	15	12	9	1	1	7	10	25
Piacenza	**16**	17	4	4	9	18	33	8	4	1	3	10	13	9	0	3	6	8	20
Padova	**15**	17	4	3	10	18	28	9	3	3	3	13	12	8	1	0	7	5	16
Cremonese	**11**	17	2	5	10	18	25	8	2	4	2	11	7	9	0	1	8	7	18

Prossimo turno
21-1-1996 ore 14,30

Parma-Atalanta
Napoli-Bari
Torino-Fiorentina

Vicenza-Inter
Cremonese-Juventus
Piacenza-Lazio (20,30)

Milan-Padova
Roma-Sampdoria
Cagliari-Udinese

CREMONESE MILAN 0-0 Senza Weah il Dia

De Agostini trasforma la maglia di Savicevic in una... XL. Sotto, Aloisi anticipa Panucci

Teocoli e Gnocchi: stanno

Tutto Capello minuto per

volo si blocca

parlando della Gialappa's?

Rossi compie una prodezza sul tiro di Tentoni

Quel DIAVOLO di Capello

minuto: il suo Milan è campione d'inverno. E ora bisogna stringere i denti

CREMONESE: Turci 7, Garzya 7, Giandebiaggi 7, Cristiani 6,5, Gualco 7, Verdelli 7, Petrachi 6,5, De Agostini 7, Aloisi 6,5, (71' Fantini n.g.), Maspero 6,5, Florijancic 6 (59' Tentoni 6).
In panchina: Razzetti, Steffani, Bassani.
Allenatore: Simoni 8.

MILAN: Rossi 6,5, Panucci 6,5, Maldini 6,5, Albertini 6,5, Costacurta 7, Baresi 6,5, Boban 5,5 (89' Donadoni n.g.), Desailly 6,5, Simone 5,5 (77' Lentini n.g.), Savicevic 5,5, Baggio 6.
In panchina: Ielpo, Di Canio, Tassotti.
Allenatore: Capello 6,5.

Arbitro: Beschin di Legnago 7.
Ammoniti: Panucci, Giandebiaggi, Gualco, Desailly, Petrachi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.392 (3.004 abbonati).
Incasso: 524.275.000 lire (di cui 119.655.000 lire quota abbonati).

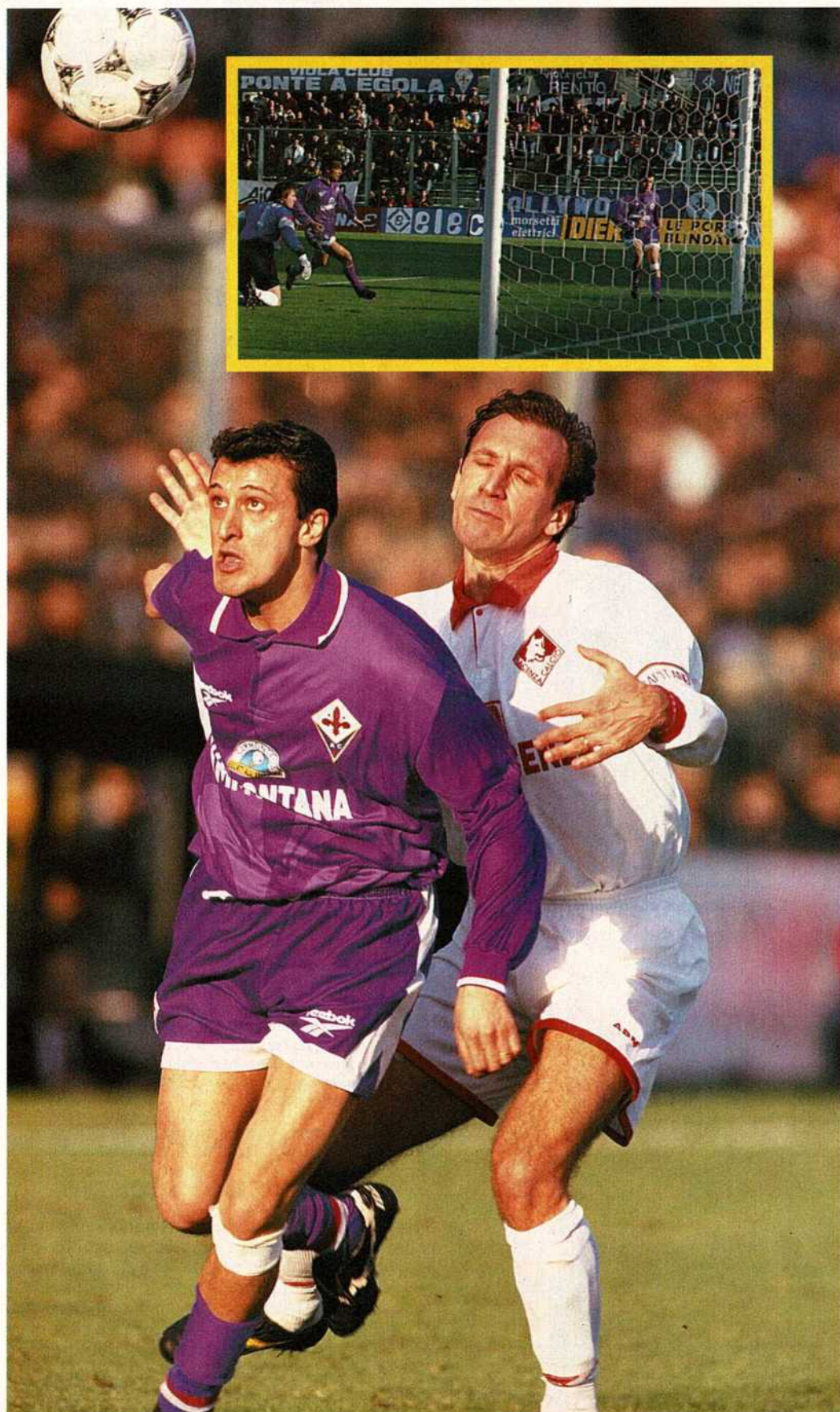
Pari giusto, ma la Cremonese ha avuto nell'ultima fase della gara la possibilità di attribuirsi l'intera posta. L'occasione più propizia per i grigiorossi al 66', quando Tentoni girava a colpo sicuro un pallone servitogli da Maspero e da due passi mandava la sfera contro Rossi che d'istinto allontanava il pericolo. Nel Milan, la mancanza di Weah è coincisa con l'assenza di gol.

Il caso

Le urla del silenzio

Con generosità tutta friulana Stefano De Agostini ha incessantemente sgobbato in ogni dove del campo, per chiudere insieme ai compagni le iniziative milaniste. Le urla del centrocampista hanno fatto da sottofondo a una gara che i grigiorossi a un certo punto avrebbero potuto anche vincere.

foto di **Alberto Sabattini**

FIORENTINA
PIACENZA
2-1 Entra Robbiati e il

Robbiati, grande protagonista dell'incontro, con Lucci. Nel riquadro, il gol del fantasista

Baiano, autore del gol vincente (nel

Milan si fa più vicino

riquadro), anticipa l'avversario. Sotto, a sinistra, Carbone contro Piacentini

Turrini prova a portar via palla a Schwarz. Ma, in fase di... copertura, lo svedese non teme nessun rivale

FIORENTINA: Toldo 6, Carnasciali 6,5, Serena n.g. (24' Robbiati 7, 88' Sottil n.g.), Piacentini 6,5, Amoruso 6, Padalino 6, Schwarz 7, Bigica 6, Batistuta 5,5, Rui Costa 5 (66' Cois n.g.), Baiano 7.
In panchina: Mareggini, Flachi.
Allenatore: Ranieri 6,5.

PIACENZA: Taibi 5, Polonia 6, Lorenzini 6 (53' Caccia 5,5), Rossini 6,5, Maccoppi 6 (70' Moretti n.g.), Lucci 6, Turrini 6,5, Corini 6,5, Cappellini 5,5 (85' Trapella n.g.), Di Francesco 6,5, Carbone 6.
In panchina: Simoni, Conte.
Allenatore: Cagni 6.

Arbitro: De Santis di Tivoli 4,5.
Marcatori: Robbiati al 28', Turrini al 35', Baiano al 37.
Ammoniti: Bigica.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 37.542 (29.712 abbonati).
Incasso: 1.304.764.610 lire (di cui 974.034.610 lire quota abbonati).

Robbiati conferma che in questo momento tutti i palloni che tocca diventano oro. Entra al 24' e dopo 4' punisce Taibi, protagonista di un grave errore su tiro di Piacentini. Il Piacenza pareggia al 35' con Turrini, ma Robbiati inventa subito dopo l'assist per Baiano che segna con una mezza girata.

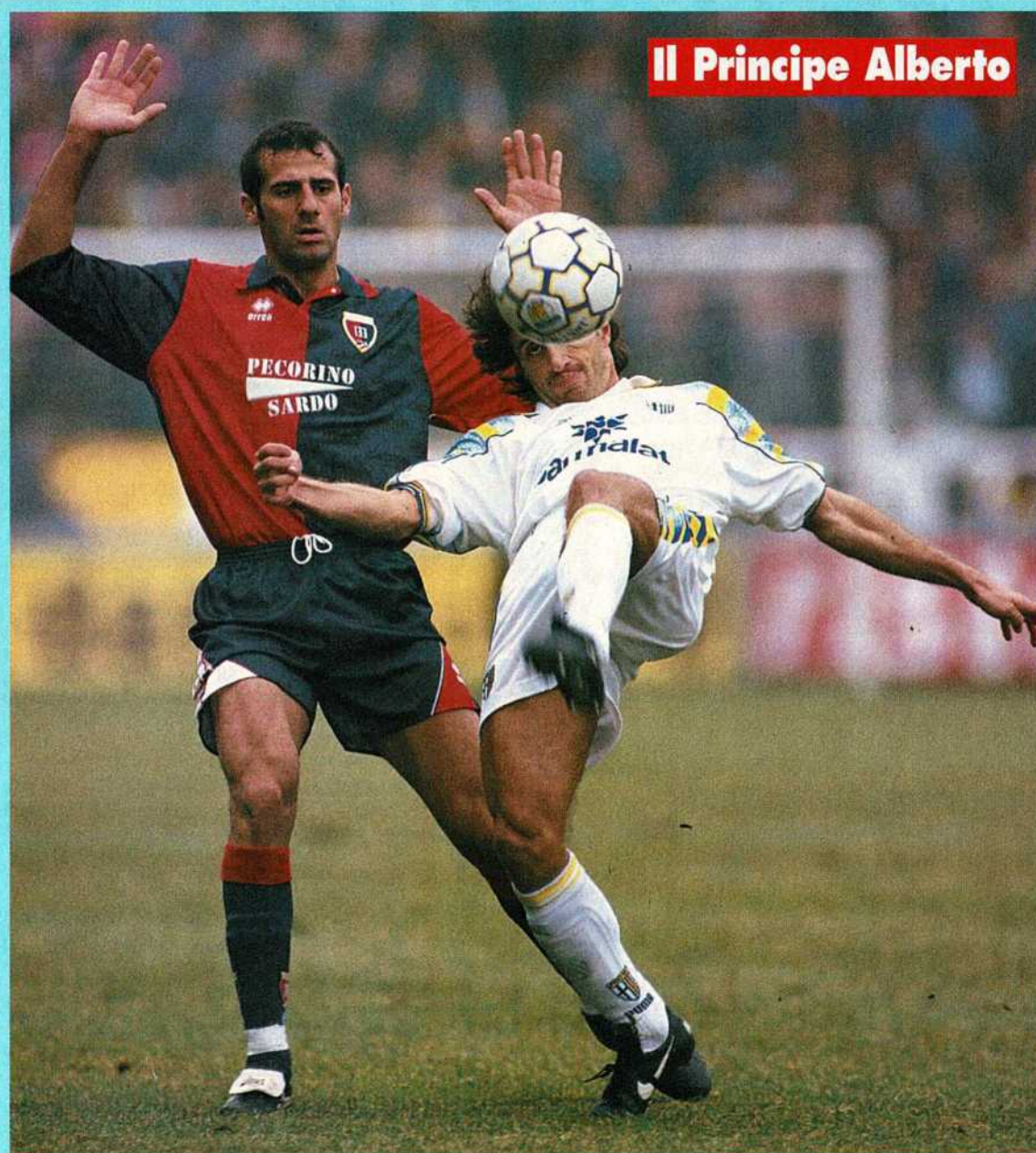
Il caso

I mugugni di Rui Costa

La Fiorentina finisce il girone d'andata al secondo posto a un solo punto dal Milan. Un piazzamento che nessuno si attendeva, ma Ranieri continua a imporre prudenza all'ambiente. Due i motivi: la caviglia malandata di Batistuta e il momento no di Rui Costa, sostituito anche col Piacenza. Il portoghese non ha gradito. La frizione con l'allenatore continua, anzi si accentua.

foto di **Giancarlo Saliceti**

PARMA CAGLIARI

4-0 Di Chiara firma il

Il Principe Alberto

Alberto Di Chiara, l'uomo della domenica. Sopra, tenta la rovesciata davanti a Pancaro

Mussi apre le marcature

A fine gara, la squadra

Il primo gol del terzino...

...e il suo raddoppio al 90': 4-0 per il Parma

Stoichkov allegro, Scala

New Deal gialloblù

con un pallonetto

Il 3-0 è frutto di un clamoroso autogol di Firicano

riceve gli applausi di un pubblico di nuovo amico. Nel riquadro, Stoichkov felice

rabbuiato

Nevio non sorride

Trapattoni: senza parole...

PARMA: Bucci 6,5, Mussi 7, Di Chiara 7,5, Cannavaro 6, Apolloni 6, Sensini 6,5, Brambilla 6, Pin 6,5 (57' Minotti 6), Zola 6 (66' Asprilla n.g.), Crippa 6, Stoichkov 5,5 (66' Benarrivo n.g.).
In panchina: Nista, Catanese.
Allenatore: Scala 6.

CAGLIARI: Fiori 5, Pancaro 5,5, Pusceddu 6, Villa 5,5, Napoli 5 (25' Bonomi 5,5), Firicano 5, Bisoli 6, Bressan 5,5 (66' Lantignotti n.g.), Silva 4 (46' Muzzi 5), Venturin 5,5, Oliveira 6,5.
In panchina: Abate, Bitetti.
Allenatore: Trapattoni 5.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6.
Marcatori: Mussi al 13', Di Chiara al 65' e al 90', Firicano (autorete) al 68'.
Ammoniti: Sensini, Apolloni, Bonomi.
Espulsi: Apolloni, Bonomi.
Spettatori: 22.797 (21.047 abbonati).
Incasso: 848.093.000 (di cui 803.529.000 lire quota abbonati).

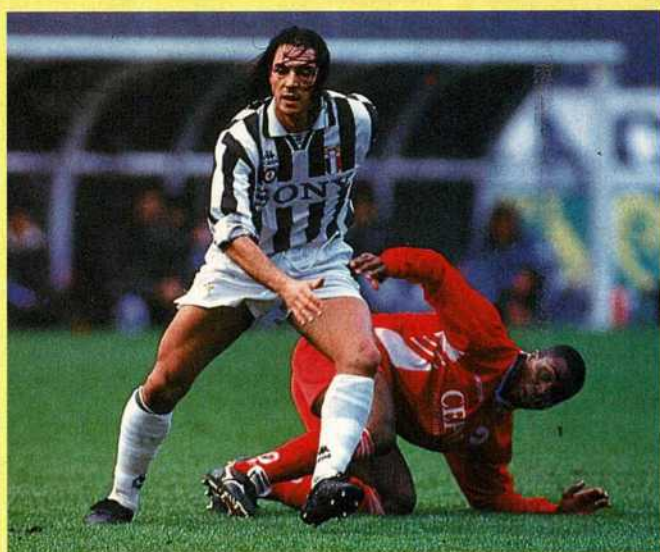
In vantaggio grazie a un malinteso tra Napoli e Fiori, i gialloblù travolgono un Cagliari poi rimasto in dieci. Notevole il contributo dei due terzini, Mussi e Di Chiara, entrambi in gol.

Il caso

Guai di coppia

Trovato il modo di fare pace coi tifosi, dopo le palle di neve ricevute al ritorno da Torino, Nevio Scala non ha ancora risolto tutti i problemi. Nonostante il 4-0 al Cagliari, infatti, l'assetto tattico attuale del Parma è ancora frutto di un compromesso, visto che Zola e Stoichkov, senza una punta centrale in grado di verticalizzare, non riescono a dare il meglio di se stessi. E l'hanno dimostrato per l'ennesima volta.

foto di **Maurizio Borsari**

JUVENTUS BARI 1-1 Ora Madama resp

Paulo Sousa, simbolo di una Juve che non va

Protti cerca il gol. Ed eccolo: è il tredicesimo per lui

di **Massimo Mauro**

I divi? In panchina

Le parole pronunciate domenica da Lippi dopo la deludente gara col Bari sono sacrosante (*«Ci mancano gli attributi. Non possiamo permetterci prestazioni così, altrimenti alla fine della stagione la Juventus fa bene a cacciarci a tutti»*). Ha ragione l'allenatore, perché dopo aver visto la gara coi pugliesi non si poteva dire altro. Se non fosse stato per l'imprecisione del Bari e per l'egoismo di Protti in un paio di circostanze, la Juve sarebbe uscita sconfitta con una squadra in lotta per la salvezza. Una bella figuraccia. Quello che manca di più ai bianconeri è l'apporto del centrocampo, l'anno scorso reparto determinante nella conquista dello scudetto, con Paulo Sousa termometro esatto del declino di rendimento.
Ma il problema, se vogliamo, è ancora più profondo, più radicale. Ho l'impressione che nei giocatori di Madama sia subentrata una certa presunzione agonistica: lo si vedeva abbastanza chiaramente domenica, quando non rincorrevano mai gli avversari. L'umiltà sportiva della passata stagione non si vede più. Un anno fa, molti bianconeri erano alla caccia di rivincite personali, di un riscatto, di una consacrazione, cosa che oggi non c'è più. E allora il consiglio che mi sento di dare a Lippi è di rimettere in panchina alcuni dei protagonisti juventini del campionato scorso, lasciarli fermi una o due domeniche. Il discorso sugli intoccabili è giustissimo. L'unico modo per stimolarli è quello di farli infuriare. Solo la rabbia può dare nuove motivazioni a questo gruppo. E comunque l'ultima parola la dirà la Coppa dei Campioni. Se alla fine arriverà, tutto bene, altrimenti lo scenario disegnato da Lippi, ovvero una cacciata collettiva, potrebbe anche essere verosimile.

Del Piero prova a far fuori Manighetti. Invano...

ira aria di crisi

Umberto e Gianni Agnelli. A destra, Vierchowod espulso

Ravanelli realizza dal dischetto il gol del pareggio

Il "pugile" Conte sulle piste di Ingesson

JUVENTUS: Peruzzi 6,5, Torricelli 5,5, Pessotto 5,5, Paulo Sousa 5, Vierchowod 5, Ferrara 6, Conte 6, Jugovic 5 (60' Deschamps 6), Vialli 5,5, Del Piero 5 (68' Padovano n.g.), Ravanelli 5 (46' Di Livio 6).

In panchina: Rampulla, Tacchinardi.
Allenatore: Lippi 5,5.

BARI: Fontana 6,5, Mangone 6,5, Manighetti 6,5, Gerson 6 (54' Ficini 6), Sala 7, Montanari 6,5, Gautieri 7 (88' Parente n.g.), Pedone 7, Andersson 6 (78' Ventola n.g.), Ingesson 6,5, Protti 7.
In panchina: Gentili, Brioschi.
Allenatore: Fascetti 7,5.

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 4,5.
Marcatori: Protti al 9', Ravanelli (rig.) al 41'
Ammoniti: Manighetti, Gautieri, Ficini, Ventola.
Espulsi: Vierchowod.
Spettatori: 39.057 (35.839 abbonati).
Incasso: 997.594.621 lire (di cui 902.894.621 lire quota abbonati).

La Juventus non risolve nessuno dei suoi problemi. Il Bari ha clamorosamente dominato i bianconeri, e alla fine gli uomini di Fascetti rimpiangono l'occasione perduta: hanno avuto un numero maggiore di occasioni da rete e lamentano alcune decisioni arbitrali che li hanno sfavoriti. Per la Juve soltanto i fischi dei tifosi e un punticino che evita di inaugurare ufficialmente la crisi.

Il caso

Amarissimo Lippi

Due i casi. Lippi è sbottato dopo la partita con una frase amara: *«Se le cose continuano in questa maniera, a fine stagione faranno bene a cacciarci tutti»*. Fanno scalpore le parole di Kennet Andersson: *«Abbiamo giocato undici contro undici, perché quel signore con la maglia verde ha davvero fatto un'ottima partita»*. Il signore con la maglia verde è ovviamente Racalbuto.

foto di **Mario Mana**

INTER
ROMA

2-0 Branca: è il giorno

La vendetta di Brancaleone

Branca condanna la "sua" Roma. Nella foto grande, con Thern e, nei riquadri, i suoi due gol

della tua rivincita

Il ritorno (incolore) di Giannini e la trovata "piromane" dei romanisti

INTER: Pagliuca 7, Pistone 6, Roberto Carlos 6, Zanetti 7, Festa 5,5, Paganin 6, Berti 5 (81' Fontolan n.g.), Ince 6,5, Branca 7,5 (88' Orlandini n.g.), Carbone 7,5, Ganz 5,5 (74' Dell'Anno n.g.).
In panchina: Landucci, Pedroni.
Allenatore: Hodgson 6,5.

ROMA: Cervone 6, Aldair 6, Carboni 4, Statuto 6 (67' Di Biagio n.g.), Lanna 5, Petruzzi 5,5, Cappioli 6 (84' Delvecchio n.g.), Thern 5,5, Balbo 6, Giannini 5 (62' Totti n.g.), Fonseca 5,5.
In panchina: Sterchele, Annoni.
Allenatore: Mazzone 6.

Arbitro: Cesari di Genova 6.
Marcatori: Branca al 17' e al 66'.
Ammoniti: Pistone e Totti.
Espulso: Carboni al 69'.
Spettatori: 41.170 (29.802 abbonati).
Incasso: 1.282.072.143 lire (di cui 857.709.143 lire quota abbonati).

Buon inizio della Roma, che in 13' si rende pericolosa con Balbo e Statuto (bravissimo Pagliuca). L'Inter passa alla prima occasione: Zanetti ruba palla a Carboni e crossa per Branca, che di testa batte Cervone. Molto simile anche il gol del raddoppio: Carbone vince un rimpallo con Lanna e opera un traversone, ancora per la testa del centravanti.

Il caso

Un ex dal gol facile

Una rete all'Udinese, tre al Cagliari, due alla Roma (e una alla Samp all'epoca della sua breve milizia giallorossa): quando si trova di fronte le sue vecchie squadre, Marco Branca non conosce il significato della parola riconoscenza. D'altronde lo aveva promesso alla vigilia: i gol dell'ex sarebbero stati quasi scontati. Indenni, per ora, solo Parma e Fiorentina.

foto di **Enrico Calderoni**

Carbone, fra i migliori al Meazza, salta in bello stile Aldair

LAZIO TORINO 1-1 Iannuzzi il salvatore

Per il rientro di Marchegiani una coreografia in grande stile

Rambaudi ostacolato da Cravero, ex di turno

Sopra, il gol di Rizzitelli per il Toro A fianco, il pareggio di Iannuzzi

LAZIO: Marchegiani 6, Romano 5,5 (65' Bergodi 5), Nesta 6, Di Matteo 6, Negro 6, Chamot 6,5, Esposito 4,5 (62' Iannuzzi 7), Fuser 5,5 (65' Marcolin 5,5), Casiraghi 6, Winter 6, Rambaudi 5.
In panchina: Mancini, Piovanelli.
Allenatore: Zeman 6.

TORINO: Caniato 6, Falcone 6,5, Bacci 6, Angloma 6, Maltagliati 4,5, Cravero 6, Milanese 6, Bernardini 6 (73' Dionigi n.g.), Rizzitelli 7, Minaudo 5,5, Karic 6.

In panchina: Biato, Sogliano, Longo, Sommese.
Allenatore: Scoglio 6,5.

Arbitro: Bettin di Padova 5.
Marcatori: Rizzitelli all'80', Iannuzzi al 93'.
Ammoniti: Nesta, Rizzitelli, Casiraghi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 38.330 (33.013 abbonati).
Incasso: 1.229.650.000 lire (di cui 1.036.660.000 lire quota abbonati).

Lazio spuntata, Torino micidiale in contropiede. Tutte nel finale le emozioni. All'80' Rizzitelli si libera di Bergodi e Chamot, avanza e con un pallonetto batte Marchegiani. 90', follia di mano di Maltagliati, Bettin prima dà il rigore, poi soltanto la punizione dal limite, Iannuzzi segna magistralmente.

Il caso

Il baby non basta

Rizzitelli stava per fare un brutto scherzo alla Lazio, un ragazzo l'ha salvata dal disastro. Nel concitato finale dell'Olimpico, dopo che Bettin aveva trasformato un rigore in punizione dal limite, Iannuzzi ha trovato lo spiraglio giusto. Un ragazzo lanciato nella mischia quasi per disperazione da uno Zeman che ha dovuto constatare ancora una volta che le seconde linee della Lazio sono ben poca cosa. E che così sarà difficile vincere qualcosa.

foto di **Ferdinando Mezzelani**

UDINESE NAPOLI 3-2 Decide l'ex Bia

Agostini segna l'1-1, ma poi sprecherà il rigore del possibile 3-3

Sopra, Bia decide la gara. Sotto, Rossitto e Ametrano fermano Pecchia

UDINESE: Battistini 6,5, Helveg 6,5, Bertotto 6,5 (63' Calori 6,5), Rossitto 7,5, Matrecano 6, Bia 6,5, Ametrano 6 (71' Shalimov 6), Desideri 6 (85' Pellegrini), Bierhoff 6,5, Stroppa 6,5, Poggi 7,5.
In panchina: Gregori, Borgonovo.
Allenatore: Zaccheroni 7.

NAPOLI: Taglialatela 6, Pari 5,5, Policano 6, Bordin 6,5, Baldini 6, Cruz 6, Buso 6,5, Boghossian 7, Agostini 6, Pecchia 7, Pizzi 5 (77' Di Napoli n.g.).
In panchina: Di Fusco, Colonnese, Longo, Imbriani.
Allenatore: Boskov 6,5.

Arbitro: Farina di Novi Ligure 6.
Marcatori: 11' Bertotto, 13' Agostini, 52' Poggi, 54' Pecchia, 60' Bia.
Ammoniti: Ametrano, Helveg, Pecchia, Policano, Baldini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.352 (8.138 abbonati).
Incasso: 532.452.054 lire (di cui 294.460.054 lire quota abbonati).

L'Udinese scappa per due volte con Bertotto e Poggi, il Napoli sempre dopo due giri di lancetta la riacciuffa con Agostini (spettacolare tiro da oltre trenta metri) e Pecchia. Gol partita in mischia dell'ex Bia cui segue, due minuti dopo, naturalmente, il rigore fallito da Agostini

Il caso

L'ira di Raffaele

Sul 3-2 Zaccheroni decide di sostituire Raffaele Ametrano con Shalimov. Il centrocampista non la prende bene. Esce dal campo scuotendo la testa, infila la tuta e si va ad accomodare in panchina. Subito, però, ritorna sui suoi passi e va a dire la sua a Zaccheroni che sulla linea di metacampo sta dando disposizioni ai suoi. Il tecnico non gli bada, o forse fa finta di non sentire. Ametrano decide così che è meglio andarsene negli spogliatoi.

SAMPDORIA VICENZA 2-2 Harakiri doriano

Chiesa, ancora lui, per la prima rete della Sampdoria

Karembeu anticipa tutti sul calcio d'angolo e segna il 2-0

Rossi accorcia le distanze

Ambrosetti, con un gran tiro, pareggia

Mondini "sbandiera" la sua gioia finale

Qualcosa si sta davvero rompendo...

SAMPDORIA: Sereni 5, Balleri 6, Ferri 5, Invernizzi 6, Mannini 5 (46' Sacchetti 6), Mihajlovic 6, Karembeu 6, Salsano 6, Bellucci 4 (64' Maniero 5), Seedorf 5, Chiesa 6,5.
In panchina: Cabella, Evani, Jacopino.
Allenatore: Eriksson 5.

VICENZA: Mondini 6,5, Belotti 5, Grossi 5,5 (70' Viviani 6), Di Carlo 5, Björklund 6,5, Lopez 6, Rossi 6,5, Maini 6,5, Murgita 6, Lombardini 6 (65' Ambrosetti 7), Otero 6,5, (94' Amerini n.g.).
In panchina: Brivio, Pittana.
Allenatore: Guidolin 7.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona P. di Gotto 4,5.
Reti: Chiesa al 19', Karembeu al 35', Rossi al 39', Ambrosetti al 64'.
Ammoniti: Chiesa, Belotti, Grossi, Björklund, Otero.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.073 (20.330 abbonati).
Incasso: 555.404.558 lire (di cui 445.204.558 quota abbonati).

Solito harakiri della Sampdoria: come già contro il Napoli dal 2-0 al 2-2. In vantaggio grazie a una prodezza di Chiesa, ha poi raddoppiato con un colpo di testa di Karembeu. Il Vicenza accorcia con Rossi su papera di Sereni (che non esce sull'avversario) e pareggia con l'appena entrato Ambrosetti, autore di un formidabile tiro da trenta metri.

Il caso

Panca rotta

Tifosi della Samp ormai in orbita salvezza e inferociti con l'arbitro Pellegrino (di nome e di fatto), ma anche con Eriksson. Troppi giocatori fuori ruolo. Troppe sostituzioni ritardate. E se la Samp cala sempre più alla distanza, la preparazione atletica lascia per forza a desiderare.

foto di **Pegaso**

PADOVA ATALANTA 3-2 Firmato Vlaovic

Padova in vantaggio con Van Utrecht al 47'

Morfeo, autore di una doppietta, segna il momentaneo vantaggio atalantino

Il match-winner Vlaovic (due gol) affrontato da Herrera

PADOVA: Bonaiuti 6, Sconziano n.g. (41' Van Utrecht 6,5), Gabrieli 6,5, Cuicchi 6, Giampietro 6,5, Rosa 7, Longhi 7,5, Nunziata 7, Amoruso 7 (86' Nava n.g.), Kreek 6 (91' Coppola n.g.), Vlaovic 7.

In panchina: Dal Bianco, Fiore.
Allenatore: Sandreani 7.

ATALANTA: Ferron 4,5, Luppi 4, Herrera 5, Fortunato 6,5, Valentini 5,5, Montero 7, Rotella 5,5 (74' Sgrò n.g.), Bonacina 6,5, Tovalieri 5 (45' Boselli 5,5), Gallo 5,5 (53' Morfeo 7,5), Vieri 5.
In panchina: Pinato, Pisani.
Allenatore: Mondonico 5.

Arbitro: Boriello di Mantova 7.
Marcatori: Van Utrecht al 47', Morfeo al 56', e al 66', Vlaovic al 75' e all'84'.
Ammoniti: Gabrieli, Cuicchi, Ferron, Vlaovic e Montero.
Espulso: Luppi al 37'.
Spettatori: 13.797 (9.818 abbonati).
Incasso: 418.958.000 lire (di cui 290.253.000 lire quota abbonati).

Una partita emozionante, caratterizzata da un'alternanza di situazioni che sino all'ultimo ha tenuto tutti con il fiato sospeso. La vittoria del Padova, in vantaggio numerico per quasi un'ora in virtù dell'espulsione di Luppi, porta la firma di Vlaovic, autore di un'altra doppietta, ma è la conseguenza di una rabbiosa reazione dei biancoscudati seguita allo splendido uno-due del "gioiellino" Morfeo.

Il caso

Morfeo non dorme

Curioso destino, quello di Domenico Morfeo, 20 anni compiuti il 16 gennaio, straordinario talento dell'ultima "nidiata" bergamasca: è un attaccante a mezzo servizio. Mondonico conviene sul suo grande talento, ma lo centellina. Tovalieri e Vieri sono i titolari, però un Morfeo così in panchina è un delitto.

foto di **Mike Trambaiolo**

Il campionato dà i numeri

Statistiche di **Massimo Fiandrino**

Gironi di andata a confronto

Confrontando le cifre del girone d'andata 1995-96 con quelle della passata stagione, si registra un leggero aumento dei gol segnati, che passano da 372 a 389, con un massimo di 29 reti (proprio come nel 1994-95) alla tredicesima giornata. Il risultato più frequente è l'1-0, sono in netto calo i gol stranieri e il fattore campo "tiene" discretamente.

	1994/95	1995/96
Reti realizzate **1° tempo** **2° tempo**	372 (35 rig. - 12 aut.) 152 (11 rig. - 4 aut.) 220 (24 rig. - 8 aut.)	389 (34 rig. - 21 aut.) 174 (10 rig. - 9 aut.) 215 (24 rig. - 12 aut.)
Giornata con più reti	la 16° con 29	la 13° con 29
Giornata con meno reti	la 17. con 14	la 7., 9. e l'11. con 18
Gare con più reti	8 alla 16. (Lazio-Foggia 7-1 e Bari-Milan 3-5)	9 alla 14. (Lazio-Sampdoria 6-3)
Reti degli stranieri	124 (17 rig.)	107 (6 rig.)
1° tempo **2° tempo**	53 (7 rig.) 71 (10 rig.)	46 (1 rig.) 61 (5 rig.)
Reti dei panchinari	28	33
Rigori concessi	45	38
Rigori realizzati	35	34
Autoreti totali **Più autoreti a favore** **Più autoreti contro** **Autoreti dei portieri**	12 Fiorentina 5 Napoli 3 0	21 Atalanta, Roma, Torino 3 Piacenza 3 2
Espulsi **Squadra più "cattiva"** **Giornata con più espulsi**	60 Padova 7 l'11. con 8	55 Piacenza e Roma 6 la 5. con 9
Risultato più frequente	1-1 (25 volte)	1-0 (29 volte)
Vittorie in casa	78	79
Pareggi	46 (16 per 0-0)	47 (12 per 0-0)
Vittorie in trasferta	29	27
Reti in casa	235	247
Reti in trasferta	137	143
Marcature multiple **Poker** **Triplette** **Doppiette**	 1 2 38	 0 4 39

Gol: il boom nella ripresa

GIOR.	RETI SEGNATE 1° TEMPO	2° TEMPO	TOTALE
1.	8	15 (4 rig. - 1 aut.)	**23** (4 rig. - 1 aut.)
2.	7 (2 aut.)	12 (2 rig.)	**19** (2 rig. - 2 aut.)
3.	15 (1 aut.)	13 (2 rig.)	**28** (2 rig. - 1 aut.)
4.	9 (1 rig.)	15 (1 aut.)	**24** (1 rig. - 1 aut.)
5.	11 (1 rig. - 1 aut.)	12 (2 rig. - 1 aut.)	**23** (3 rig. - 2 aut.)
6.	12 (1 rig. - 1 aut.)	10 (3 aut.)	**22** (1 rig. - 4 aut.)
7.	5	13 (2 rig. - 1 aut.)	**18** (2 rig. - 1 aut.)
8.	8	13 (1 rig. - 1 aut.)	**21** (1 rig. - 1 aut.)
9.	9	9 (1 rig.)	**18** (1 rig.)
10.	9	10 (2 rig. - 1 aut.)	**19** (2 rig. - 1 aut.)
11.	10	8	**18**
12.	11	12 (3 rig.)	**23** (3 rig.)
13.	15 (1 rig. - 2 aut.)	14 (1 rig. - 1 aut.)	**29** (2 rig. - 3 aut.)
14.	14 (3 rig. - 1. aut.)	14 (1 rig.)	**28** (4 rig. - 1 aut.)
15.	11 (2 rig. - 1 aut.)	17 (2 rig. - 1 aut.)	**28** (4 rig. - 2 aut.)
16.	9	13 (1 rig.)	**22** (1 rig.)
17.	11 (1 rig.)	15 (1 aut.)	**26** (1 rig. - 1 aut.)
Totali	**174** (10 rig. - 9 aut.)	**215** (24 rig. - 12 aut.)	**389** (34 rig. - 21 aut.)

Gianluca Vialli: la Juve stenta

Il deficit della Juve

SQUADRA	1994-95	1995-96	DIFF.
Milan	28	34	+6
Fiorentina	27	33	+6
Napoli	18	23	+5
Inter	21	24	+3
Cagliari	22	20	-2
Padova	17	15	-2
Roma	28	25	-3
Sampdoria	25	22	-3
Parma	35	31	-4
Lazio	31	26	-5
Cremonese	17	11	-6
Torino	23	17	-6
Bari	23	16	-7
Juventus	36	28	-8

Fiorentina esterofila

Sono 107 le reti «straniere» del nostro campionato (non sono state prese in considerazione le segnature di Balbo e Sensini, naturalizzati italiani).

SQUADRA	GOL «STRANIERI»
Fiorentina	13 (Batistuta 11, Rui Costa 2)
Milan	11 (Weah 6, Savicevic 3, Boban 1, Desailly 1)
Udinese	11 (Bierhoff 10, Helveg 1)
Cagliari	8 (Oliveira 6, Dario Silva 2)
Padova	8 (Vlaovic 5, Kreek 2, Van Utrecht 1)
Sampdoria	8 (Karembeu 4, Mihajlovic 3, Seedorf 1)
Bari	7 (Andersson 5, Guerrero 1, Ingesson 1)
Lazio	6 (Winter 5, Boksic 1)
Parma	6 (Stoichkov 4, Asprilla 2)
Roma	6 (Fonseca 5, Thern 1)
Vicenza	6 (Otero 6)
Cremonese	5 (Perovic 3, Florijancic 2)
Inter	5 (Roberto Carlos 4, Zanetti 1)
Torino	5 (Pelé 3, Angloma 1, Hakan 1)
Atalanta	1 (Herrera 1)
Juventus	1 (Jugovic 1)
Napoli	1 (Cruz)

Udinese senza espulsi

SQUADRA	ESPULSIONI
Piacenza	6 (M. Conte, Corini, Lucci, Polonia, Rossini, Taibi 1)
Roma	6 (Annoni, Carboni, Delvecchio, Lanna, Moriero, Statuto 1)
Cremonese	5 (S. De Agostini, Giandebiaggi, Gualco, Tentoni, Verdelli 1)
Atalanta	5 (Bonacina, Luppi, Montero, Tovalieri, Valentini 1)
Torino	5 (Cristallini 2, Angloma, Bacci, Rizzitelli 1)
Inter	4 (Bergomi, Delvecchio, Festa, Ince 1)
Bari	3 (Manighetti 2, Protti 1)
Lazio	3 (Boksic, Casiraghi, Gottardi 1)
Napoli	3 (Bordin, Pecchia, Tarantino 1)
Sampdoria	3 (Karembeu, R. Mancini, Pesaresi 1)
Vicenza	3 (Di Carlo, Pistone, M. Rossi 1)
Fiorentina	2 (Schwarz, M. Serena 1)
Padova	2 (Cuicchi, Nunziata 1)
Parma	2 (Apolloni, Asprilla 1)
Cagliari	1 (Sanna 1)
Juventus	1 (Vierchowod 1)
Milan	1 (Albertini 1)
Udinese	0

Vince la **Spal**, non demerita il **Ravenna**. Ma il derby non ha svelato la vera identità delle due squadre

di **Gianluca Grassi**

Belle in maschera

Domenica 3 settembre, Ravenna-Spal 2-0. Domenica 14 gennaio, Spal-Ravenna 2-1. Un intervallo di quattro mesi, verdetto rovesciato, allenatori (ieri Buffoni-Guerini, oggi Bianchetti-Rumignani) e schemi diversi. A non cambiare però è il giudizio su queste due squadre: in grado sì di puntare alla B, ma ancora alle prese con piccoli-grandi problemi che rischiano di farne delle belle incompiute. Cerchiamo di capire perché.

Gioco

Visti gli uomini a disposizione e le loro attitudini, almeno sul piano tattico Ravenna e Spal sembrano aver imboccato la strada giusta. Il 4-5-1 adottato da Rumignani (con Fimognari avanzato a centrocampo e due trequartisti a sostenere le iniziative di Schwoch), ha infatti ristabilito i giusti equilibri nello schieramento ravennate, mentre il 4-3-3 disegnato da Bianchetti rimane l'unica soluzione percorribile per tentare di mascherare la congenita leggerezza offensiva degli estensi.

Un centrocampista in più, un attaccante in meno. La matematica non è un'opinione ed ecco che quando il bomber Schwoch rifiata o è ben marcato, nel Ravenna si avverte l'assenza di un altro fromboliere, nonostante Buonocore e Zauli abbiano estro e capacità per farsi valere anche in zona-gol. Lo spregiudicato atteggiamento spallino procura invece qualche imbarazzo di troppo ai quattro in linea posti davanti a Boschin: nelle ultime tre partite (ovvero contro il Monza, il Prato e il Ravenna), i due centrali, Bruniera e Lancini, sono andati spesso in affanno.

Uomini

Facile, facile. Nonostante il "Rum" sappia mischiare le carte con grande abilità, Gadda (raffinato costruttore) e Schwoch (cannoniere principe del girone, insieme a Cecconi, con undici reti) sono praticamente insostituibili nell'economia del Ravenna: tolti loro due, la squadra smarrisce d'incanto fantasia e personalità. Sull'altro fronte, detto delle strepitose condizioni di forma di Biliotti (tornante coi fiocchi), la diga Caputi-Brescia-Greco è diventata imprescindibile, anche se al momento del rilancio i tre, fiaccati dal duro lavoro di rottura, denunciano scarsa precisione nell'appoggio.

In Romagna si attende qualche segnale dalle cosiddette seconde linee. Del giovane Agostini si sono perse le tracce (Rumignani non lo "vede"?), mentre Fermanelli e Tacchi languono tra panchina e tribuna. Il primo resta un "oggetto non identificato"; il secondo è talvolta tradito da un eccesso di nervosismo inspiegabile. A Ferrara l'uomo "più" è Anaclerio, croce e delizia della tifoseria locale. Ad esserne messo in discussione non è l'innato talento, ma il problematico impiego tattico: sarebbe il fantasista ideale da collocare a ridosso di due punte, ma Bianchetti non ne vuole sapere di rinunciare al tridente...

Lo spallino Martorella, autore del secondo gol

Calendario

Apparente vantaggio per la Spal, che giocherà in casa una partita in più (al "Mazza" i biancoazzurri hanno fin qui raccolto 20 dei ventisette punti a disposizione, perdendo soltanto contro il Saronno); ma è altrettanto vero che sulla carta il Ravenna (tre vittorie, quattro pareggi e due sconfitte lontano dal "Benelli") affronterà impegni esterni abbordabili, dovendo rendere visita, tra le squadre d'alta classifica, solo a Empoli e Fiorenzuola, mentre i cugini saranno di scena a Montevarchi (domenica 28 gennaio), Empoli e Fiorenzuola. Tra le due litiganti, chi ha buoni motivi per sorridere è proprio l'Empoli...

Lasciando perdere il calendario, il vero pericolo per entrambe è di ordine psicologico: d'ora in poi ogni gara sarà decisiva e dunque affrontata con il cuore in gola. Ravenna e Spal, come detto all'inizio, sono partite per centrare l'obiettivo della Serie B (magari evitando la lotteria dei playoff) e di fronte al peso di questa responsabilità hanno dimostrato a più riprese segnali d'insofferenza. A rendere più incerta e appassionante la lotta al vertice, la consapevolezza di non essere le uniche pretendenti alla promozione: la festa doveva rimanere in famiglia, ma Empoli e Montevarchi hanno deciso di autoinvitarsi.

Giorgio, l'arma letale del Monza

Licenza di segnare

Chi di noi non ha mai sognato da piccolo di diventare un grande calciatore? Salvatore Giorgio, ventiquattro anni compiuti a novembre, centrocampista monzese con il vizietto del gol, non è più un ragazzino, ma continua a sperarci. Di origini foggiane, è cresciuto a due passi dallo stadio «Breda» di Sesto San Giovanni, dove si soffermava spesso a seguire gli allenamenti della Primavera del Milan mentre faceva le consegne dei pacchi per il negozio del padre. Un tipo tranquillo, tutto casa e pallone, a proprio agio nei grigi fumi di Londra o nei silenzi dei geyser islandesi; che alla Vita Spericolata del Vasco ha sempre preferito le chiacchierate al bar con gli amici e lunghe partite con i video-games.

In campo, da mansueto dottor Jekyll, Salvatore si trasforma in diabolico mister Hyde; un grintoso lottatore e un generoso maratoneta che macina chilometri su chilometri, recuperando decine di palloni e distribuendone altrettanti, senza disdegnare di esplodere dalla distanza il suo micidiale destro o di presentarsi a sorpresa nel cuore dell'area per concludere a rete con «numeri» spettacolari. *«Amo molto le acrobazie. Mi diverte colpire il pallone in rovesciata o buttarmi a volo d'angelo per insaccare di testa: sono emozioni indescrivibili».*

Si divertono meno i difensori avversari, sempre più in difficoltà sugli inserimenti da dietro del jolly brianzolo, decisivo in più di una circostanza. *«Il fatto è che a differenza dell'anno scorso, quando venimmo considerati insieme al Fiorenzuola una delle rivelazioni del campionato, ora tutti ci aspettano al varco con il coltello fra i denti ed è diventato più difficile trovare la via del gol».* Anche perché di attaccanti veri il Monza ne schiera abitualmente uno solo, Guidoni, spalleggiato di volta in volta da Erba, Asta, Giorgio e Bracaloni. *«In fondo, pur non disponendo di un cannoniere come il ravennate Schwoch, in attacco sappiamo comunque renderci pericolosi, sfruttando soprattutto le veloci accelerazioni sulle fasce di Radice e Asta. Siamo in recupero e la lotta per la Serie B è ancora apertissima, specie per quanto riguarda l'ingresso nei play-off».*

L'attestato di elettromeccanico può attendere, la ditta dove faceva il serigrafo anche. *«Ventiquattro anni è l'età giusta per sfondare. Non trovate?».* Come no...

Edoardo Montolli

Caleidoscopio

Carpi, una vittoria attesa da tre mesi

di **Gianluca Grassi**

CARPI
Il gioco paga

Una volta tanto, i ragazzi di De Biasi non hanno lasciato il lavoro a metà. Dopo tre mesi di astinenza (e 12 pareggi) sono tornati finalmente ad assaporare la gioia di una vittoria, ottenuta per giunta contro un avversario di tutto rispetto come il Fiorenzuola. Un premio al gioco e al valore della giovane formazione modenese, che fin qui aveva raccolto molto meno di quanto meritasse. Colpa di leggerezze e di cadute di tensione provocate forse dall'inesperienza di un gruppo formato all'insegna della linea verde. È la squadra meno battuta del girone.

NOCERINA
La guastafeste

Indicata da molti tra le possibili pretendenti a un posto nei play-off, la matricola campana ha inizialmente pagato il profondo rinnovamento operato nella "rosa" e anche le assurde intemperanze dei propri tifosi, sfociate negli incresciosi incidenti provocati contro il Savoia che l'hanno costretta a giocare per tre domeniche lontano dallo stadio "San Francesco". Ritornata la calma, i rossoneri hanno dimostrato di poter lottare ad armi pari contro le migliori. Il successo di Ascoli ne è la conferma.

D'ARRIGO
All. At. Catania

Da quel famoso pomeriggio di Coverciano, quando il suo Pontedera fece gridare al miracolo tutto il mondo battendo la Nazionale di Sacchi, è stato perseguitato dalla malasorte. A Empoli non è riuscito a terminare la stagione e a Catania ha già rischiato in più d'una occasione l'esonero. Bravi i dirigenti a non lasciarsi condizionare dai malumori della piazza e a rinnovargli la fiducia nonostante i risultati negativi. La vittoria sul Lecce segna l'inizio dell'attesa riscossa?

SIENA
Mal di trasferta

Lasciamo perdere le proteste sul gol realizzato dalla Lodigiani (l'azione decisiva sarebbe scaturita da una scorrettezza di Selvaggio su Ferraro), il problema è un altro. E cioè che i bianconeri dilapidano in trasferta quanto riescono a mettere da parte in casa. Il bravo De Canio ha tentato più volte di mischiare le carte, ma il risultato non cambia: manca il coraggio (e la voglia) di rischiare. Qualche giocatore rema contro?

MODENA
I tifosi

Un rotolo di nastro adesivo scagliato dal settore degli ultras gialloblù colpisce in pieno volto l'allenatore del Saronno Bersellini, facendolo rovinare a terra privo di sensi, mentre un altro oggetto ferisce il massaggiatore Zorzetto. Un gesto violento, inutile e idiota, che infanga il nome dell'intera città e rischia di rovinare i buoni rapporti che si erano instaurati tra la nuova società e la parte più calda del tifo. Una pagina nera da cancellare in fretta.

Sopra, il centravanti del Carpi Masitto, che ha aperto la strada al successo dei modenesi sul Fiorenzuola

Girone A - 19. giornata

Brescello-Alessandria 1-1
Pompini (B) al 51', Fontana (A) al 55'.
Carpi-Fiorenzuola 2-0
Masitto al 12', Pulga al 67'.
Carrarese-Prato 0-1
Brunetti al 61'.
Como-Empoli 1-2
Martusciello (E) al 9', Nicoletti (E) al 55', Cecconi (C) al 94'.
Montevarchi-Massese 2-0
Ermini al 48', Chirico al 65'.
Monza-Pro Sesto 5-0
Radice al 15', Asta al 62' e al 79', Guidoni al 65' e al 73'.
Saronno-Modena 0-0
Spal-Ravenna 2-1
Martorella (S) all'8', Colacone (S) all'11, Schwoch (R) al 24'.
Spezia-Leffe 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	**38**	19	11	5	3	25	12
Ravenna	**36**	19	10	6	3	25	15
Spal	**33**	19	9	6	4	22	16
Montevarchi	**32**	18	9	5	4	23	15
Monza	**29**	18	7	8	3	28	20
Fiorenzuola	**28**	18	8	4	6	20	15
Modena	**28**	19	7	7	5	23	22
Carpi	**24**	18	4	12	2	22	16
Carrarese	**24**	19	6	6	7	19	20
Como	**23**	17	6	5	6	16	14
Prato	**23**	18	6	5	7	15	19
Saronno	**22**	19	4	10	5	21	19
Alessandria	**21**	17	5	6	6	13	15
Massese	**20**	18	5	5	8	12	16
Brescello	**17**	19	2	11	6	20	24
Pro Sesto	**16**	19	4	4	11	14	30
Leffe	**12**	17	2	6	9	15	28
Spezia	**12**	19	3	3	13	10	27

PROSSIMO TURNO (28/1/1996, ore 14,30): Como-Prato; Empoli-Pro Sesto; Fiorenzuola-Carrarese; Massese-Saronno; Modena-Brescello; Montevarchi-Spal; Monza-Carpi; Ravenna-Leffe; Spezia-Alessandria.

Girone B - 19. giornata

Ascoli-Nocerina 0-1
Battaglia al 59'.
At. Catania-Lecce 2-0
Moro al 45', Musumeci al 75'.
Casarano-Chieti 1-1
aut. Germoni (CH) al 36', Chiappara (CH) all'82'.
Gualdo-Turris 1-0
Costantini al 79'.
Ischia-Acireale 0-0
Juve Stabia-Castel di S. 1-1
Bertuccelli (J) all'8', De Amicis (C) al 47'.
Lodigiani-Siena 1-0
Perrone al 20'.
Nola-Sora 1-1
D'Antimi (S) al 65', Tebi (N) al 90'.
Trapani-Savoia 2-0
De Sio all'82', Frati al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**36**	19	10	6	3	32	16
Castel di S.	**35**	19	9	8	2	16	6
Ascoli	**32**	19	8	8	3	23	15
Gualdo	**31**	19	7	10	2	16	11
Nocerina	**27**	19	6	9	4	14	11
Siena	**25**	19	7	4	8	21	18
Trapani	**25**	18	6	7	5	13	14
Ischia	**24**	18	6	6	6	13	12
Acireale	**23**	19	4	11	4	10	11
Sora	**22**	18	5	7	6	15	17
Casarano	**21**	18	4	9	5	15	17
At. Catania	**21**	19	4	9	6	11	14
Lodigiani	**21**	19	4	9	6	16	23
Juve Stabia	**19**	19	2	13	4	16	16
Savoia	**19**	19	4	7	8	12	16
Turris	**18**	19	3	9	7	11	17
Nola	**18**	19	3	9	7	9	17
Chieti	**16**	19	3	7	9	12	24

PROSSIMO TURNO (28/1/1996, ore 14,30): Acireale-Castel di S.; Chieti-Gualdo; Ischia-Ascoli; Lecce-Juve Stabia; Lodigiani-Nocerina; Savoia-Nola; Siena-At. Catania; Sora-Casarano; Turris-Trapani.

Dopo tante tribolazioni, il Catanzaro ha agganciato la zona play-off. Un successo firmato da Marcello **Pasquino**

La lezione del Professore

A fianco, il tecnico del Catanzaro Pasquino, che dopo cinque giornate ha preso il posto di Zampollini. In basso, da sinistra, due tra i giovani più promettenti della squadra: Esposito e Campo. Nella pagina accanto, l'attaccante Domenico Galeano

Quando ha messo piede nello spogliatoio di Catanzaro, chiamato in tutta fretta dal neopresidente Soluri per rimpiazzare l'esordiente Zampollini, deve aver avuto la tentazione di ringraziare per la stima e di riprendere la via di casa. Un timoniere esperto, Marcello Pasquino, ma la desolante realtà giallorossa avrebbe scoraggiato chiunque. Quattro punti appena nelle prime cinque giornate, una squadra disarticolata, piena di doppioni, con uomini privi di stimoli che vagavano per il campo nel vano tentativo di abbozzare la benché minima geometria.

RIMEDI. Tutto da rifare. *«Ho trovato gente impaurita e caratterialmente debole. Era necessaria una ricostruzione psicologica del gruppo, ma nel contempo non potevo perdere di vista il bisogno immediato di far risultato e dunque di intervenire sul piano tecnico e tattico».* Il professore di Amantea (ex insegnante di educazione fisica) ci ha messo del suo, individuando i punti deboli della fragile struttura, studiando a tavolino mosse e contromosse, indicando di persona i rinforzi sui quali puntare. Al resto, mettendo mano al portafoglio, ha provveduto la sensibilità di Soluri. Come riconosce lo stesso Pasquino: *«È il nostro primo tifoso, una persona estremamente intelligente e disponibile. Al mercato autunnale si è fatto in quattro pur di mettermi a disposizione gli uomini che gli avevo chiesto. Acquistando giocatori come Di Baia, Tomaselli, Gioffré, De Solda, Oliva e Celano, si sono poste le basi per tentare di risalire qualche posizione in classifica.*

PRUDENZA. Un mese, quattro vittorie consecutive (dalla nona alla dodicesima giornata), gli applausi dei tifosi, il sospiro di sollievo dei dirigenti. Poi un'alternanza di rendimento che, specie in trasferta (infruttuosi gli ultimi tre viaggi a Viterbo, Avezzano e Taranto) ha rallentato la marcia dei calabresi. Ma al di là dei risultati (che rimangono comunque un buon viatico), tanti piccoli miglioramenti che fanno pensare a una sep-

Caleidoscopio

CENTESE
L'impresa

E questi fantastici ragazzini avrebbero meritato un bel dieci per l'orgoglio che ogni domenica gettano in campo. Prima vittoria in campionato e squadra che ritrova la via della rete dopo un digiuno di 1.131 minuti. Vietato montarsi la testa e continuare così. La salvezza? Chissà...

FACCHINETTI
All. Palazzolo

Gli hanno dato in mano le chiavi di una vecchia Cinquecento arrugginita e lo hanno messo a correre insieme a bolidi di Formula Uno. Destino segnato: ma contro la Torres, almeno per un'ora, la differenza non si è notata. Peccato che a un certo punto Bertarelli abbia inserito il turbo.

AVEZZANO
I due volti

Primo tempo che illude. Gran ritmo, manovra diligente, pressing esasperato. Nella ripresa, l'amaro risveglio e una disfatta che apre inquietanti interrogativi sulla tenuta atletica degli abruzzesi. La benzina è finita?

POZZI
Arbitro

Gli resta la consolazione di non aver influito più di tanto sul risultato di Baracca-Fano, ma lo stato confusionale nel quale ha diretto la gara poteva avere conseguenze peggiori. Ha divertito tutti, fuorchè i giocatori.

pur lenta guarigione. Parlare di play-off non è follia. Pasquino prima lancia lo zuccherino (*«La squadra ha finalmente una fisionomia ben precisa. In difesa abbiamo rinserrato le fila; l'inserimento a centrocampo di De Solda ha portato un po' d'ordine e in avanti l'esperienza di Galeano e Di Baia ha messo Campo nelle condizioni di poter esprimere tutto l'enorme potenziale di cui dispone»*), poi ritrae la mano e mette in guardia la piazza, smaniosa e insofferente. *«Intendiamoci, sono calabrese e dunque capisco l'attesa che si è creata intorno al Catanzaro. Ci siamo tolti dai bassifondi della classifica e questo è già motivo di soddisfazione, ma il campionato è lungo e ancora tutto da giocare. Non possiamo permetterci distrazioni e neppure di tirare il fiato in allenamento. Ai ragazzi chiedo un ulteriore sforzo: fin qui mi hanno seguito con grande impegno; se sapranno farlo anche in futuro con la stessa intensità, a primavera forse saremo in grado di ambire a traguardi più importanti di quelli attuali. Fino ad allora, però, piedi per terra».*

DEDICA. Usa toni accorati Pasquino. Per lui il calcio è una vocazione; la panchina, una missione. Una "malattia" di famiglia che aveva contagiato anche il fratello Aldo (mezzala del Brescia all'inizio degli Anni 70), scomparso l'11 gennaio del 1990, a soli 38 anni, colpito da arresto cardiaco durante una partita. Era l'allenatore-giocatore dello Scalea e quel giorno era entrato a un quarto d'ora dal termine per prendere il posto di un giocatore infortunato. *«Avevamo intrapreso gli stessi studi, arrivando addirittura a insegnare nella stessa scuola. Un legame profondo, per via delle tante cose che ci accomunavano, a cominciare dal pallone. Il suo ricordo sempre vivo mi ha spinto a continuare in questo difficile mestiere: ogni domenica è come se Aldo fosse vicino a me in panchina».*

PROMESSE. Intanto buone nuove sul fronte dei giovani che, alleggeriti dalle pesanti responsabilità d'inizio stagione, hanno compiuto enormi progressi. Sulla rampa di lancia il portiere Di Punzio (classe 1974), il fludificante Esposito (23 anni) e l'azzurrino di C Massimo Campo, attaccante del '75. Antonio Aloi, preparatore dei portieri, sottolinea che Di Punzio *«nonostante la giovane età, guida i compagni di reparto con il piglio del veterano. Fisicamente ben strutturato e in possesso di ottimi fondamentali, ha ampi margini di miglioramento. L'importante sarà non mettergli fretta».* Esposito è il pendolino di fascia. *«Nel suo ruolo è uno dei più promettenti della categoria. Spinge con continuità, ha forza nelle gambe e pennella splendidi cross per i compagni; all'occorrenza può tornare utile anche a centrocampo: un jolly preziosissimo».* Infine Campo. Più che una promessa, una certezza. Vent'anni, tecnica di prim'ordine e fiuto del gol. Lo aveva chiesto in prova la Reggiana, se n'era interessata la Juventus: un patrimonio d'inestimabile valore che Soluri saprà far fruttare la prossima estate.

Fabio Lobello

Taranto concede il bis

Girone A - 18. giornata

Alzano-Varese 0-2
Malaguti al 35', Taldo al 90'.
Cittadella-Cremapergo 1-2
Bonaldo (Cl) al 45', Garofano (CR) al 54', Longhi (CR) al 67'.
Lecco-Ospitaletto 2-1
Tagliabue (O) al 27', Foschi (L) su rig. al 65', Giaretta (L) al 93'.
Legnano-Valdagno 2-2
Marri (L) al 40', Menegatti (L) al 44', Varini (O) al 68'.
Olbia-Lumezzane 1-2
Zanin (L) all'11', Zola (L) al 17', Varini (O) al 68'.
Palazzolo-Torres 1-3
Malaccari (P) al 3', Bertarelli (T) al 58', e al 76', Chessa (T) all'84'.
Pro Patria-Pavia 1-1
Morgandi (PP) al 39', aut. D'Ubaldo (PP) al 75'.
Solbiatese-Novara 2-2
Gritti (S) al 12', Di Muri (N) al 41', Cagliani (S) al 60', Venturi (N) all'88'.
Tempio-Pro Vercelli 3-0
Branca al 3', aut. Pianu al 27, Cimadom al 42'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	**34**	16	10	4	2	26	15
Novara	**32**	17	8	8	1	20	10
Torres	**32**	18	8	8	2	25	15
Pro Patria	**29**	18	7	8	3	17	11
Lecco	**28**	17	7	7	3	17	12
Cittadella	**26**	17	7	5	5	24	20
Alzano	**26**	17	7	5	5	20	19
Varese	**25**	17	6	7	4	22	14
Pavia	**25**	17	7	4	6	16	16
Solbiatese	**22**	18	4	10	4	15	16
Tempio	**21**	18	5	6	7	25	16
Pro Vercelli	**20**	18	4	8	6	18	23
Olbia	**19**	17	5	4	8	12	15
Valdagno	**19**	18	5	4	9	19	25
Cremapergo	**16**	17	3	7	7	10	19
Ospitaletto	**14**	17	3	5	9	15	23
Legnano	**12**	16	2	6	8	8	21
Palazzolo	**8**	17	0	8	9	7	26

PROSSIMO TURNO (21/1/1996, ore 14,30): Cremapergo-Lecco; Lumezzane-Alzano; Novara-Palazzolo; Ospitaletto-Tempio; Pavia-Legnano; Pro Vercelli-Solbiatese; Torres-Cittadella; Valdagno-Olbia; Varese-Pro Patria.

Girone B - 18. giornata

Baracca-Fano 1-1
Sgherri (F) al 48', Sacchetti (B) su rig. al 61'.
Cecina-Rimini 0-3
Damato al 4' e all'83', Buratti al 63'.
Centese-Sandonà 2-0
Calicchio al 48', Passini al 78'.
Forlì-Pontedera 2-0
Andreotti al 78', Misso all'82'.
Imola-Giorgione 0-0
Ponsacco-Ternana 0-1
Costa al 73'.
Tolentino-Livorno 1-1
Ceccaroni (L) al 36', Montingelli (T) al 40'.
Treviso-Fermana 3-1
Pasa (T) al 20', Fiorio (T) al 30' su rig. e al 34', Protti (F) su rig. al 77'.
Vis Pesaro-Triestina 1-1
Palombo (T) al 30', Lazzerini (V) al 39'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	**39**	18	11	6	1	39	15
Ternana	**36**	18	10	6	2	25	12
Livorno	**35**	18	10	5	3	26	13
Ponsacco	**28**	18	7	7	4	17	16
Triestina	**27**	18	6	9	3	22	16
Fermana	**26**	18	6	8	4	17	13
Sandonà	**25**	18	6	7	5	19	14
Pontedera	**24**	18	5	9	4	26	18
Giorgione	**23**	18	6	5	7	17	18
Rimini	**22**	18	5	7	6	22	18
Vis Pesaro	**22**	18	4	10	4	16	15
Forlì	**21**	18	5	6	7	18	20
Fano	**20**	18	3	11	4	16	18
Tolentino	**19**	18	4	7	7	12	21
Baracca	**17**	18	2	11	5	11	14
Imola	**17**	18	4	5	9	15	24
Cecina	**14**	18	3	5	10	12	29
Centese	**7**	18	1	4	13	6	42

PROSSIMO TURNO (21/1/1996, ore 14,30): Fano-Ponsacco; Fermana-Vis Pesaro; Giorgione-Cecina; Livorno-Treviso; Pontedera-Baracca; Rimini-Forlì; Sandonà-Tolentino; Ternana-Imola; Triestina-Centese.

Girone C - 18. giornata

Albanova-Marsala 5-2
Fontanella (A) al 1' e al 5', Matarese (A) al 25', Giacalone (M) al 30', Muro (A) al 62', Miceli (M) al 63', Santaniello (A) al 90'.
Battipagliese-Catania 0-0
Benevento-Trani 2-0
Fonte al 65', Libro su rig. all'80'.
Castrovillari-Bisceglie 3-1
Catalano (B) al 12', Balestrieri (C) al 15', Calcagno (C) al 31' e al 76'.
Catanzaro-Frosinone 1-0
Brutto al 66'.
Fasano-Giulianova 0-0
Taranto-Avezzano 4-1
Di Nicola (A) al 15', Saggiomo (T) al 33', Caputo (T) al 48', Panarelli (T) al 71', Aruta (T) al 73'.
Teramo-Matera 1-3
Telesca (M) al 12', D'Amblè (T) al 33', aut. Giuliodori (T) al 49', Falaguerra (M) al 76'.
Viterbese-Astrea 1-0
Balducci al 61'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**37**	18	11	4	3	27	12
Frosinone	**35**	18	10	5	3	23	11
Avezzano	**32**	18	8	8	2	29	15
Albanova	**29**	18	8	5	5	21	14
Viterbese	**28**	18	7	7	4	23	16
Castrovillari	**28**	18	7	7	4	21	15
Matera	**28**	18	7	7	4	21	17
Catanzaro	**26**	18	7	5	6	16	16
Catania	**26**	18	8	2	8	25	29
Bisceglie	**25**	18	6	7	5	17	17
Taranto	**23**	18	6	5	7	21	21
Teramo	**22**	18	5	7	6	14	14
Benevento	**22**	18	5	7	6	13	17
Astrea	**21**	18	5	6	7	18	21
Battipagliese	**20**	18	3	11	4	11	12
Fasano	**13**	18	2	7	9	8	19
Marsala	**10**	18	2	4	12	12	26
Trani	**6**	18	0	6	12	10	38

PROSSIMO TURNO (21/1/1996, ore 14,30): Astrea-Teramo; Avezzano-Battipagliese; Bisceglie-Catanzaro; Catania-Viterbese; Frosinone-Fasano; Giulianova-Benevento; Marsala-Castrovillari; Matera-Taranto; Trani-Albanova.

Tecnica sopraffina, fiuto del gol, voglia di sfondare: con Lambros **Choutos** la Roma si è assicurata il bomber del futuro

Magno Greco

di **Gianfranco Coppola**

ROMA. Un tesoro dalla Magna Grecia, un tesoro di ragazzo. Vive da tre anni a Roma, nel pensionato di Trigoria e forse un giorno sarà famoso. Anzi, il presidente Sensi giura che *«lo sarà sicuramente»*. Parliamo di Lambros Choutos, nato ad Atene il 7 dicembre 1979, alto un metro e 77 per un peso forma (rispettato nonostante le abbuffate di spaghetti al pomodoro) di 68 chili. Città dove ci s'innamora subito perdutamente di ogni cosa, dei monumenti e delle piazze, dei giardini e delle belle serate, Roma adesso ha preso la cotta per questo talentino piovuto dalla Grecia, protetto e venerato come un piccolo tesoro del Partenone. Segna gol con facilità impressionante (nonostante non si possa definire una vera prima punta), *«tutti bellissimi»* dicono a Trigoria dandosi di gomito: venti reti nella prima stagione disputata con gli Allievi regionali, 19 l'anno scorso negli Allievi Nazionali e nove fino ad ora nella Primavera (miglior marcatore assoluto del campionato).

QUALITÀ Per qualcuno, Sensi compreso, Choutos potrebbe fare la sua bella figura anche nella rosa della prima squadra, ma Carletto Mazzone, che già deve fare i conti con un gruppo affollato di primattori e con la passionaccia che hanno preso i romanisti per il talentuoso Totti, si raccomanda di andarci piano. E, come sempre, don Carlo ha ragione. Con i giovani, specie in una città tentacolare quale è Roma, meglio essere cauti; anche se la relazione di Roberto Pruzzo, indimenticabile bomber coi baffoni da leone marino che fiutò le doti di Lambros osservandolo in videocassetta, non lascia ombra di dubbio: *«Ambidestro e in possesso di una buona tecnica di base, predilige gli spazi larghi, salta l'avversario con facilità e ha innato il fiuto del gol»*. Insomma, una realtà. *«Che bisognerà lasciar crescere in pace, senza fargli troppe pressioni»* taglia corto Mazzone.

AFFARE. Intanto, per non perdere tempo e per non offrire vantaggi alla concorrenza, i dirigenti della Roma gli hanno già fatto sottoscrivere un accordo quinquennale (in totale dovrebbe percepire circa mezzo miliardo). Il che significa che tra due stagioni Choutos potrà essere considerato un giocatore italiano a tutti gli effetti (l'assimilazione scatta infatti dopo tre anni di settore giovanile e due di contratto). Ottimo e tempestivo investimento.

SCOPERTA. La cosa più incredibile è che, a dispetto di quanto si dice in giro, Lambros prima di giocare per la Roma non aveva mai fatto parte di una squadra vera, se non quella della parrocchietta del suo quartiere, nella zona nuova della capitale greca. Niente Panathinaikos, Olympiakos e AEK quindi, e neppure Panionios. La carriera calcistica di Choutos ha preso il via proprio a Roma. Papà Giorgio, che per affari vola spesso lungo la rotta Atene-Roma e che nelle qualità del figlio aveva sempre visto il talento del protagonista (e non solo perché ogni "scarafone" è bello per mamma sua...), un bel giorno si è deciso a portare una cassetta ad amici romani, a loro volta conoscenti di Pruzzo. Un tam-tam sfociato nel classico provino, superato a pieni voti. Il fenomeno-Choutos è nato così.

FUTURO. Il pericolo della bella vita è il mestiere di chi a Roma, volente o nolente, fa il vip. Ecco spiegato perché intorno a Choutos è scattato un cordone protettivo perfino esagerato. Già l'accesso a Trigoria è complicato quanto entrare in una base Nato nel giorno delle esercitazioni; riuscire poi a parlare con il greco equivale a realizzare un otto miliardario al Totogol. Di lui bisogna quindi accontentarsi di scrivere bene vedendolo giocare. In tutta la faccenda, chi si dimostra più maturo

Il 5 febbraio parte la Coppa Carnevale

Viareggio, largo ai giovani!

Partenza il 5 febbraio, chiusura il 19 dello stesso mese. Il Torneo di Viareggio mette in vetrina la sua 48esima edizione, chiamando a sé la solita "crema" giovanile del calcio italiano. Unica eccezione, il Milan: ha rinunciato perché convinto di avere una squadra troppo giovane e inesperta, vista l'impossibilità di schierare Coco, Locatelli e Ambrosini. Seconda eccezione, il Perugia: Gaucci ha declinato dopo gli spiacevoli fatti dello scorso anno, quando gli umbri vennero squalificati per un'imperfezione dell'articolo 7 del Regolamento. E proprio il Regolamento, insieme allo Stadio dei Pini, rappresenta la vera certezza di questa edizione: il primo è stato adeguato a quello Fifa; il teatro principe della manifestazione viareggina è stato invece allontanato dal pericolo di inagibilità, grazie ai lavori che — avallati dall'Amministrazione comunale — ne hanno portato la capienza a 4.500 posti. Partenza il 5 febbraio, dunque, con Torino-Bayern Monaco: scenderanno in campo alle 15, previa lettura del giuramento da parte di Paolo Maldini, campione del Milan e della Nazionale. Per quanto riguarda le età dei partecipanti, sono ammessi giocatori che hanno date di nascita comprese fra l'1 gennaio 1976 e il 31 dicembre 1980, più due fuoriquota, purché nati nel 1975 e federalmente appartenenti alla società iscritta al Torneo. Tra due settimane, vi offriremo un'ampia presentazione del "Viareggio". A destra, la composizione dei gironi. Passeranno le prime due di ogni raggruppamento.

della sua età è proprio Lambros, la cui vita, nonostante l'improvvisa notorietà, non è cambiata di una virgola. Sveglia alle sette, breve colazione sfogliando due quotidiani sportivi, scuola (frequenta il secondo anno dell'Istituto tecnico Poliziano con buoni risultati), pranzo, allenamento, i compiti, un po' di relax. "Un giovane vecchio", usa dire quando si parla di giovani calciatori. Un giovane che vuol diventare campione e sa che può riuscirci. I tanti gol segnati fanno ben sperare. Se per Sensi *«Choutos è uno arrivato dal cielo»*, per Conti, Pruzzo, Aldo Maldera ed Ezio Sella, l'allenatore della Primavera giallorossa, il ragazzo è un *«predestinato»*. Certo, dipende tutto da lui... □

In alto, Lambros Choutos nel Centro di Trigoria, dove vive da quando è giunto a Roma. Sopra, la punta greca accanto all'allenatore della Primavera giallorossa, Ezio Sella

Queste le 24 squadre

GIRONE 1	**Torino; Bayern Monaco** (Germania); **Padova; Cagliari.**
GIRONE 2	**Fiorentina; Dinamo Kiev** (Ucraina); **Parma; Nola.**
GIRONE 3	**Inter; Nacional Montevideo** (Uruguay); **Lazio; Cosenza.**
GIRONE 4	**Roma; Marconi** (Australia); **Cesena; Palermo.**
GIRONE 5	**Juventus; Slavia Praga** (Rep. Ceca); **Bari; Montey** (Svizzera).
GIRONE 6	**Atalanta; Pumas** (Messico); **Napoli; Brescia.**

Pioggia di gol sul campionato

A porte aperte

Tre conferme (Cesena, Fiorentina e Reggina), una qualificazione messa praticamente in cassaforte (superando nettamente il Milan, l'Atalanta ha portato a undici lunghezze il vantaggio sui rossoneri) e le squillanti affermazioni di Empoli, Cagliari e Palermo. Nel complesso una prima giornata di ritorno scoppiettante e soprattutto un turno finalmente completo, dopo la pioggia di rinvii che aveva messo sottosopra i due raggruppamenti del Nord. Nel Girone A, continua il testa a testa emiliano-romagnolo tra Cesena (di **Alteri** e **Pensalfini** le reti contro la Reggiana) e Bologna (a Monza decide **De Simone** in apertura di ripresa), ma la Juventus, che ha travolto il Genoa con **Trotta, Vieri** e doppietta di **Dosi**, ha due partite in meno e quindi la teorica possibilità di passare in testa. Detto dell'Atalanta (trascinata dal bomber **Temelin**), nel Girone B fanno un ulteriore passo avanti Brescia (**Bernardi** e **Pirlo**) e Padova (**Zalla** firma il derby col Vicenza). Nel Girone C, con una cinquina ai danni dell'Ascoli (**Varchetta, Castorina, Sicuranza, Gastasini** e un'autorete di **Corradetti**), l'Empoli prenota un posto per la fase finale. Infuocata battaglia al Sud, dove davanti a un migliaio di spettatori Palermo e Cosenza si sono affrontate senza esclusione di colpi: netta vittoria dei rosanero (reti di **Lucenti, Cardinale, Giglio** e **Marino**) e calabresi che hanno concluso in sette!

Girone A

12. GIORNATA: Cesena-Reggiana 2-0; Cremonese-Torino 0-0; Juventus-Genoa 4-0; Monza-Bologna 0-1; Sampdoria-Parma 1-0; Saronno-Piacenza 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**24**	12	7	3	2	16	7
Bologna	**23**	12	6	5	1	16	8
Juventus	**21**	10	6	3	1	16	6
Torino	**17**	12	4	5	3	20	16
Sampdoria	**17**	11	4	5	2	13	13
Parma	**15**	10	4	3	3	14	10
Cremonese	**13**	10	3	4	3	18	15
Monza	**13**	11	3	4	4	9	11
Piacenza	**12**	10	3	3	4	13	13
Genoa	**12**	11	3	3	5	10	15
Reggiana	**8**	11	2	2	7	12	18
Saronno	**2**	12	0	2	10	13	38

PROSSIMO TURNO (20/1/1996): Bologna-Cremonese; Genoa-Monza; Parma-Juventus; Piacenza-Cesena; Reggiana-Saronno; Torino-Sampdoria.

Girone B

12. GIORNATA: Atalanta-Milan 3-1; Chievo-Brescia 0-2; Como-Venezia 2-2; Inter-Udinese 1-1; Padova-Vicenza 1-0; Pro Sesto-Verona 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**29**	11	9	2	0	26	3
Milan	**18**	10	5	3	2	17	13
Brescia	**18**	10	6	0	4	20	18
Vicenza	**17**	11	4	5	2	14	9
Padova	**16**	11	5	1	5	21	14
Venezia	**15**	11	4	3	4	13	17
Como	**15**	12	4	3	5	14	20
Chievo	**14**	12	4	2	6	11	16
Inter	**13**	11	3	4	4	12	15
Udinese	**12**	12	3	3	6	12	18
Pro Sesto	**10**	12	2	4	6	9	18
Verona	**8**	11	2	2	7	12	20

PROSSIMO TURNO (20/1/1996): Brescia-Padova; Milan-Chievo; Udinese-Pro Sesto; Venezia-Atalanta; Verona-Como; Vicenza-Inter.

Girone C

12. GIORNATA: Empoli-Ascoli 5-1; Fiorentina-Lucchese 2-1; Lazio-Ancona 4-0; Perugia-Ischia 4-0; Pescara-Cagliari 1-4; Pistoiese-Roma 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**28**	12	8	4	0	26	6
Cagliari	**26**	12	7	5	0	19	7
Perugia	**23**	12	6	5	1	16	6
Roma	**22**	12	7	1	4	20	10
Empoli	**19**	12	5	4	3	14	7
Lazio	**16**	12	4	4	4	19	13
Pescara	**16**	12	5	1	6	15	20
Lucchese	**14**	12	4	2	6	15	15
Ischia	**10**	12	2	4	6	8	22
Ancona	**9**	12	2	3	7	11	25
Ascoli	**8**	12	2	2	8	9	22
Pistoiese	**6**	12	1	3	8	4	23

PROSSIMO TURNO (20/1/1996): Ancona-Pistoiese; Ascoli-Lazio; Cagliari-Fiorentina; Ischia-Empoli; Lucchese-Pescara; Roma-Perugia.

Girone D

12. GIORNATA: Avellino-Napoli 0-1; Bari-At. Catania 0-0; Foggia-Trapani 2-0; Palermo-Cosenza 4-0; Reggina-F. Andria 2-0; Salernitana-Catanzaro 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**25**	12	7	4	1	14	4
Palermo	**22**	12	6	4	2	19	7
Avellino	**19**	12	5	4	3	12	7
Cosenza	**19**	12	5	4	3	14	14
Napoli	**18**	12	5	3	4	15	8
Bari	**18**	12	5	3	4	12	11
Foggia	**18**	12	5	3	4	9	8
Salernitana	**16**	12	5	1	6	15	16
At. Catania	**15**	12	3	6	3	5	6
Trapani	**9**	12	2	3	7	4	14
F. Andria	**9**	12	2	3	7	7	18
Catanzaro	**8**	12	2	2	8	6	19

PROSSIMO TURNO (20/1/1996): At. Catania-Salernitana; Catanzaro-Reggina; Cosenza-Avellino; F. Andria-Palermo; Napoli-Foggia; Trapani-Bari.

Nonostante il cambio di tre allenatori, i marchigiani occupano il penultimo posto

C'era una volta la Samb

Forti, Difeliciantonio, Schiavi e adesso il quarto uomo, Bruno Piccioni, che nella passata stagione si era seduto sulla panchina della Civitanovese. Si alternano i medici al capezzale della Samb, ma nessuno riesce a individuare la cura giusta per rivitalizzare una squadra che sta scivolando sempre più in basso, senza apparente via di scampo. Anche l'ultimo arrivato, a dispetto delle buone intenzioni («*Non mi pare che ci siano problemi tecnici irrisolvibili. Occorre solo un pizzico di ottimismo e di tranquillità: il resto verrà da sé...*»), non ha compiuto il miracolo e i marchigiani (che pure erano passati in vantaggio con Spinozzi) sono stati sconfitti a domicilio dal Guidonia. Dal fallimento che due stagioni or sono aveva cancellato i rossoblù dal calcio professionistico (al termine di un ottimo campionato di C1) all'attuale periodo nero: della vecchia Samb, fucina di grandi portieri (Zenga, Tacconi, Ferron e Bonaiuti i più famosi), non è rimasto nulla. Soltanto le lacrime per piangersi addosso...

● Sconfitta a sorpresa la Casertana di Tobia (punita a San Severo da un colpo di testa di Oristanio), l'Arezzo rimane l'unica formazione imbattuta in tutti e nove gironi. Un record prestigioso, visto che dalla Serie A al Cnd nessuno ha saputo fare meglio della società presieduta da Ciccio Graziani.

● Si respira aria di crisi a L'Aquila, dopo la pesante batosta rimediata dagli abruzzesi contro il Comprensorio Puteolano (reti di Onorato, Sarnelli, Castellone e D'Agostino). Nonostante gli sforzi della società (che a novembre si era assicurata anche il vecchio bomber D'Ottavio), i rossoblù hanno lentamente smarrito la brillante condizione d'inizio stagione: Nobili pagherà per tutti? □

Monterotondo in caduta libera

Girone A

20. GIORNATA: Aosta-Moncalieri 2-0; Asti-Camaiore 0-0; Colligiana-Pinerolo 2-0; Nizza-Chatillon 0-0; Pisa-Biellese 1-1; Saluzzo-Poggibonsi 1-1; Savona-Pontedecimo 2-1; Sestrese-Torrelaghese 0-0; Viareggio-Castelnuovo 2-0.
CLASSIFICA: **Aosta 42; Pisa 38; Biellese 37; Savona*, Colligiana 31; Castelnuovo, Poggibonsi 29; Moncalieri 28; Viareggio 27; Pinerolo 22; Camaiore*, Chatillon*, Asti, Sestrese 21; Torrelaghese 19; Saluzzo* 18; Pontedecimo 17; Nizza 13.**
***una partita in meno**
PROSSIMO TURNO (21-1, ore 14,30): Camaiore-Aosta; Pontedecimo-Asti; Moncalieri-Colligiana; Poggibonsi-Nizza; Castelnuovo-Pisa; Pinerolo-Saluzzo; Torrelaghese-Savona; Biellese-Sestrese; Chatillon-Viareggio.

Girone B

20. GIORNATA: Borgosesia-Abbiategrasso 3-0; Castelsardo-Fanfulla 2-0; Corbetta-Guanzatese 2-1; Derthona-Valenzana 2-2; Mariano-Ilvamaddalena 0-0; Meda-Vogherese 1-2; Sancolombano-Brugherio 1-1; Selargius-Calangianus 1-1; Sparta-Caratese 1-1.
CLASSIFICA: **Vogherese* 37; Calangianus 33; Meda* 32; Borgosesia 31; Guanzatese, Sparta*, Mariano, Selargius 29; Castelsardo 27; Abbiategrasso 25; Derthona* 24; Brugherio 23; Sancolombano*, Caratese 21; Fanfulla* 20; Corbetta 19; Valenzana* 18; Ilvamaddalena 11.**
***una partita in meno**
PROSSIMO TURNO (21-1, ore 14,30): Caratese-Borgosesia; Valenzana-Castelsardo; Ilvamaddalena-Corbetta; Vogherese-Derthona; Calangianus-Mariano; Brugherio-Meda; Abbiategrasso-Sancolombano; Fanfulla-Selargius; Guanzatese-Sparta.

Girone C

20. GIORNATA: Bagnolese-Sassuolo 0-0; Club Azzurri-Montichiari 0-0; Fidenza-Capriolo 2-0; Iperzola-Darfo 2-0; Pizzighettone-Mantova 0-2; Ponte San Pietro-Bolzano 3-1; Reggiolo-Settaurense 1-0; San Paolo-Collecchio 1-1; Trento-Albinese 2-1.
CLASSIFICA: **Fidenza* 39; Iperzola*, Ponte San Pietro*, Mantova* 35; Sassuolo 30; Collecchio* 27; Albinese*, Club Azzurri*, Reggiolo*, Trento 25; Darfo 24; Capriolo 23; Pizzighettone* 22; Settaurense*, Bagnolese*, Montichiari* 21; Bolzano*, San Paolo* 16.**
***una partita in meno**
PROSSIMO TURNO (21-1, ore 14,30): Albinese-Bagnolese; Mantova-Club Azzurri; Darfo-Fidenza; Collecchio-Iperzola; Sassuolo-Pizzighettone; Settaurense-Ponte San Pietro; Montichiari-Reggiolo; Bolzano-San Paolo; Capriolo-Trento.

Girone D

20. GIORNATA: Argentana-Palmanova 0-0; Arzignano-Pievigina 1-0; Bassano-Pro Gorizia 0-1; Caerano-Russi 1-1; Adriese-Lendinarese 2-1; Legnago-Porto Viro 2-1; Mestre-Santa Lucia 1-0; Sanvitese-Miranese 1-0; Sevegliano-Luparense 0-3.
CLASSIFICA: **Mestre 45; Sanvitese 40; Luparense 39; Caerano 33; Pievigina 31; Russi, Legnago 29; Pro Gorizia 27; Arzignano 26; Adriese 25; Santa Lucia, Argentana, Palmanova 23; Porto Viro 21; Bassano 18; Miranese, Sevegliano 17; Lendinarese 10.**
PROSSIMO TURNO (21-1, ore 14,30): Pievigina-Argentana; Luparense-Arzignano; Santa Lucia-Bassano; Palmanova-Caerano; Porto Viro-Adriese; Pro Gorizia-Legnago; Russi-Mestre; Lendinarese-Sanvitese; Miranese-Sevegliano.

Girone E

20. GIORNATA: Arezzo-Chianciano 4-1; Città di Castello-Osimana 2-0; Faenza-Sangiovannese 1-2; Jesi-Gubbio 2-1; Pontassieve-Rondinella 0-0; Recanatese-San Sepolcro 0-2; Sestese-San Marino 1-0; Riccione-Impruneta 2-0; Senigallia-Castel San Pietro 0-1.
CLASSIFICA: **Arezzo 46; San Sepolcro* 43; Castel San Pietro 38; Sangiovannese 35; Riccione 32; Sestese 29; Pontassieve 28; Città di Castello 27; Faenza 26; Jesi, Rondinella 24; Recanatese 23; Impruneta 22; Senigallia 21; Chianciano 16; Osimana, San Marino 15; Gubbio 11.**
***tre punti di penalizzazione**
PROSSIMO TURNO (21-1, ore 14,30): Castel San Pietro-Arezzo; Chianciano-Citt di Castello; Impruneta-Faenza; Osimana-Jesi; San Marino-Pontassieve; Gubbio-Recanatese; Sangiovannese-Sestese; San Sepolcro-Riccione; Rondinella-Senigallia.

Girone F

20. GIORNATA: Civitanovese-Nereto 0-3; Ladispoli-Maceratese 1-1; Monterotondo-Civitacastellana 1-2; Mosciano-Civitavecchia 1-1; Narnese-Vis Stella 3-0; Penne-Camerino 1-2; Pontevecchio-Pineto 1-0; Samb-Guidonia 1-2; Santegidiese-Nestor 2-0.
CLASSIFICA: **Maceratese 42; Narnese 39; Camerino 37; Monterotondo 36; Civitanovese, Civitavecchia, Nereto 29; Pontevecchio, Santegidiese 28; Mosciano 26; Civitacastellana 24; Guidonia 22; Pineto 21; Ladispoli 20; Nestor 18; Samb, Penne 17; Vis Stella 12.**
PROSSIMO TURNO (21-1, ore 14,30): Vis Stella-Civitanovese; Pineto-Ladispoli; Guidonia-Monterotondo; Nereto-Mosciano; Civitacastellana-Narnese; Civitavecchia-Penne; Camerino-Pontevecchio; Nestor-Samb; Maceratese-Santegidiese.

Girone G

20. GIORNATA: Anagni-Gabbiano 1-3; Caivanese-Isola Liri 1-0; Campobasso-Formia 2-1; Ceccano-Lanciano 2-0; C.Puteolano-Vis L'Aquila 4-0; Giugliano-Ferentino 0-1; Latina-Cerignola 2-1; Luco-Termoli 1-1; San Severo-Casertana 1-0.
CLASSIFICA: **Casertana 43; C. Puteolano 40; Anagni 36; Vis L'Aquila 34; Isola Liri 33; Termoli, Campobasso 32; Gabbiano 31; Giugliano 30; San Severo, Ferentino 22; Cerignola, Ceccano 21; Luco 18; Lanciano 16; Caivanese, Latina 15; Formia 11.**
PROSSIMO TURNO (21-1, ore 14,30): Formia-Anagni; Cerignola-C. Puteolano; Vis L'Aquila-Caivanese; Termoli-Campobasso; Gabbiano-Ceccano; Casertana-Giugliano; Lanciano-Latina; Ferentino-Luco; Isola Liri-San Severo.

Girone H

20. GIORNATA: Maglie-Massafra 2-0; Cavese-Sangiuseppese 2-1; Melfi-Molfetta 1-0; Nard-Scafatese 3-0; Potenza-Altamura 0-1; Terzigno-Canosa 2-0; Galatina-Rotonda 3-1; Rossanese-G. Lauro 2-0; Tricase-Agropoli 3-0.
CLASSIFICA: **Nardò 41; Maglie, Melfi 39; Altamura 38; Potenza, Tricase 31; Terzigno 30; Rossanese, Galatina, Cavese 26; Agropoli 25; Rotonda, Sangiuseppese 24; Massafra 19; Canosa 18; G. Lauro 17; Scafatese 16; Molfetta 14.**
PROSSIMO TURNO (21-1, ore 14,30): Rotonda-Maglie; Massafra-Cavese; Canosa-Potenza; Sangiuseppese-Melfi; Molfetta-Nard; G. Lauro-Galatina; Agropoli-Rossanese; Scafatese-Terzigno; Altamura-Tricase.

Girone I

20. GIORNATA: Bagheria-Canicattì 2-0; Lamezia-Silana 0-0; Crotone-Sciacca 3-0; Folgore-Ragusa 1-0; Gioiese-Alcamo 1-2; Igea-Sancataldese 1-4; Juveterranova-Gravina 3-1; Messina-Milazzo 3-0; Nissa-Caltagirone 0-0.
CLASSIFICA: **Juveterranova 45; Messina 36; Bagheria 35; Igea 30; Milazzo, Ragusa, Lamezia, Crotone, Alcamo 29; Silana 28; Sciacca 26; Sancataldese 23; Folgore 20; Caltagirone 19; Canicatt 18; Gravina, Nissa 17; Gioiese 13.**
PROSSIMO TURNO (21-1, ore 14,30): Ragusa-Bagheria; Caltagirone-Folgore; Canicattì-Crotone; Silana-Gioiese; Gravina-Igea; Alcamo-Juveterranova; Sancataldese-Messina; Milazzo-Nissa; Sciacca-Lamezia.

Le televisioni fanno vincere le elezioni, non le partite

Sono un tifoso (militante) juventino. Da una decina d'anni passo intere serate a discutere con i miei amici, come me appassionati di calcio, sulle "sinergie" di Berlusconi che "fanno" vincere il Milan portando spesso a supporto di questa mia tesi autorevoli citazioni di personaggi di una parte politica italiana (il centro-sinistra) e, loro malgrado, ammissioni di personaggi della parte opposta (il centro-destra). Dopo i referendum sulle TV (il cui esito per me quasi militante del centro-sinistra è stato molto amaro) il signor Cecchi Gori, già proprietario di Videomusic, ha prontamente acquistato una seconda TV (Telemontecarlo). La cosa mi ha sul momento alquanto irritato e pensavo fosse anche (o soprattutto) perché tra juventini e fiorentini non c'è sicuramente molta simpatia. Ed ecco che, come da anni accade per il Milan, anche per la Fiorentina iniziano i successi in serie, con l'aggravante, a mio avviso, che il suo presidente appare di persona per delle ore sulle sue TV a perorare le sue (giuste?) cause; come, tanto per fare un solo esempio significativo, in occasione del suo disaccordo sul rinnovo delle concessioni televisive del calcio. All'irritazione devo confessare è subentrato un po' di sconforto in quanto sono il solo a sostenere che non è corretto, che è un comportamento peggiore di quello di Berlusconi, ecc... ma non ho più la possibilità di citare autorevoli personaggi in quanto anche a sinistra ora si tace su questa situazione. Anche il calcio è quindi condizionato dalle convinzioni politiche? Mi scuso per lo sfogo ed auguro a tutti un felice 1996.

GIOVANNI CAPPONECELLI
SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)

Caro amico, le televisioni possono aiutare a vincere le elezioni, ma non ti fanno vincere le partite. Nel calcio non c'è trucco e non c'è inganno, vince chi segna un gol in più ed il campionato se lo pappa chi è più forte, per mezzi tecnici ed economici. Con i soldi, puoi comprarti i campioni, con i campioni vinci la partita. Tutto si svolge alla luce del sole, davanti agli occhi di tutti. Caro Giovanni, tu hai scritto una lettera accorata, piena di concetti, ed io preferisco risponderti con una semplicità che può apparire qualunquismo o retorica. Credimi, non è così. Non nego che anche nel calcio ci sia, o ci sia stato, qualche imbroglio — non sono ingenuo e non voglio prenderti in giro — ma in assoluta buonafede sostengo che il nostro mondo sia molto più pulito di altri settori della nostra Repubblica, prima o seconda che sia. Il Milan di Berlusconi ha vinto il campionato perché era guidato da ottimi manager, aveva un grande allenatore (prima Sacchi, ora Capello) e in organico, grazie ai soldi, poteva e può permettersi grandi giocatori. Questo concetto lo ripetevo spesso al mio amico Ernesto Pellegrini quando, facendo del vittimismo, si autoconvinceva, o si faceva convincere dai soliti servi, che lo strapotere politico di Berlusconi era legato alla televisione. Lo stesso concetto lo porto a sostegno di Cecchi Gori che, a differenza del Cavaliere, ha acquistato una televisione piccola, anche se combattiva e ben fatta. La Fiorentina vince perché Ranieri ha trovato la formula, perché i giocatori rispondono e perché gli avversari, al momento, sono inferiori. Ti faccio, caro Giovanni, un altro esempio: quanti rigori ha avuto il Milan di Canale cinque? Se portiamo il discorso in campo politico, amico mio, ti risponderò diversamente: la forza della televisione, l'impatto, la persuasione, sono fortissimi e possono orientare l'elettore. Basta guardare alcuni telegiornali chiaramente al servizio del potere, sia berlusconiano o di sinistra, per capire come la Tv venga usata in maniera interessata e, qualche volta, disonesta tradendo la funzione specifica che dovrebbe essere quella di informare correttamente. Ti saluto.

Anche Maradona può insegnare

Vorrei chiederti alcune cose: 1) molti hanno criticato Maradona per l'ultima intervista che ha rilasciato. Io credo che invece Diego abbia fatto il "gol" più bello della sua vita. Quanti in Italia ammetterebbero pubblicamente di essere drogati o ladri o assassini? 2) mi spieghi come può un giornalista per mesi attaccare tutti i giorni il PDS e nel contempo incensare Berlusconi ed il suo partito per qualsiasi cosa e, dopo il cambio del direttore, cambiare completamente linea. Succede sempre così nelle redazioni? Si va dove gira il vento? Ed il professionismo o l'etica di questi signori dove va a finire? 3) mi spieghi come mai il Milan gioca in Coppa Uefa il giovedì invece che il martedì? Perché questi signori devono stravolgere tutto senza che nessuno si opponga? Fanno cambiare le regole del calcio, interferiscono per l'assegnazione del Pallone d'Oro, vogliono mettere le mani sul calcio per le loro tv: nel Milan va tutto bene, non ci sono polemiche, mentre nelle altre squadre, secondo le loro tv, succede di tutto. Verrà il momento che tutto questo finirà? Che i servi sciocchi che si annidano alla Fininvest, alla Rai, a Telepiù ed in alcune redazioni di giornali riscopriranno finalmente la loro libertà di espressione? Per fortuna in questo panorama di servi ci siete voi al servizio solo di noi lettori!

NICOLA MIRABELLA - NAPOLI

Caro Nicola, è stata struggente e commovente l'intervista di Maradona. Ed anche istruttiva: credo che i giovani potranno imparare molto da quelle parole che a Diego saranno costate fatica. I giovani, leggendo, avranno appreso cosa significhi essere schiavi della droga e come certe lusinghe possano fare breccia in noi. Chi lo ha criticato, non ha capito niente: è stato, quello di Maradona, un gesto di grande onestà, direi quasi di nobiltà. Non è facile ammettere i propri errori, specialmente quando sono di quella portata deflagrante. 2) Succede, succede. Ci sono tanti, anche nel nostro ambiente, che vanno secondo come gira il vento. Se si avesse la voglia o la pazienza di rovistare nelle collezioni, quanta gente dovrebbe sprofondare. Non ti meravigliare: così va il mondo. (Per maggiore comprensione dei lettori: il nostro Mirabella ha fatto il nome di un collega ma ho cancellato il nome perché non ritengo elegante censurare chi fa il mio stesso mestiere, a meno che non si tratti di polemica o di fatti sportivi). 3) Per motivi televisivi. Una società di calcio può anticipare al sabato la partita di campionato e giocare al martedì in Coppa oppure giocare la domenica e ottenere il posticipo in Coppa. In mezzo ci sono poi i diritti televisivi: comanda la Tv, non il Milan.

Perché avete taciuto su Galliani?

Gentile direttore, mi aspettavo, da lei, non dico un editoriale ma almeno qualche riga di biasimo sulle dimissioni-farsa di Adriano Galliani a seguito dell'arbitraggio di Milan-Torino. Il Guerino, storicamente, ha sempre combattuto per un calcio onesto e pulito: non criticando neppure di sfuggita (nella sua "Prima Pagina" lei ha scritto solamente: "Galliani non si dimetterà più per i prossimi dieci anni, me lo ha giurato...") la provocatoria e vittimistica mossa del tronfio portaborse di Berlusconi, avete come avallato il suo comportamento. E come giustificare le urla scomposte del solito pierino — stipendiato Fininvest — al Processo di Biscardi, che ha insultato l'arbitro Tombolini dandogli dell'imbroglione e dell'incapace? E voi state zitti? Capisco che dare contro ai potenti può essere, per moltissimi aspetti, operazione sconveniente; ma il Guerino che seguo da tanti anni con affetto e ammirazione, non avrebbe abbassato la sua gloriosa lancia, sempre in guardia e sempre — dal 1912 — pungente e velenosa. E mai "ossequiosa".

ANDREA DANUBI - CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GR)

Andrea Danubi è un giovane delizioso. Lo posso dire avendolo conosciuto. È uno di quei lettori che ogni giornale vorrebbe avere: è sinceramente attaccato a questo Guerino; è persino venuto in Redazione per conoscere chi costruisce questo giornale che, alla faccia di chi ci vuole male, resiste ai tempi, agli uomini, alle avversità. Ma stavolta, con questa lettera, Andrea mi ha fatto arrabbiare ferocemente. Proprio tu ci accusi di essere tiepidi? In un panorama di conformisti, siamo una delle poche voci fuori dal coro. In questi due anni al Guerino — come passa il tempo — mi sono fatto più nemici di quanti non ne avessi racimolato in trenta anni di Corriere dello Sport. Quest'anno, per farti un esempio, ho ricevuto meno biglietti di auguri del passato, proprio perché a molti personaggi non sono andate giù le critiche che, in piena onestà, abbiamo mosso. La nostra lancia è sempre issata, caro amico, ma la usiamo con correttezza ed equilibrio. Sotto la mia Direzione, non troverai trombonate o attacchi proditori o, peggio ancora, rampogne senza costrutto: dovere di un giornalista è criticare con equilibrio specialmente quando, come oggi, ragazzotti sprovveduti si atteggiano ad oracoli e urlatori sconsiderati offendono il nostro mestiere e danno al pubblico una pessima immagine del giornalismo. Scusate lo sfogo, vengo al punto. Quando è avvenuto il fatto, il nostro giornale era già bello e stampato. Nel numero successivo, le dimissioni di Galliani erano già rientrate. Era un "non fatto", insomma. Purtroppo, i tempi di una rivista giocano brutti scherzi. Ecco perché sono intervenuto, quindici giorni dopo, soltanto marginalmente. In ogni caso, per mostrare che non temo di esprimere opinioni, ecco cosa penso delle dimissioni di Galliani: non ho approvato il tempo (era la vigilia di Fiorentina-Milan e potevano accendere gli animi) ma ho capito lo sfogo dell'uomo e del dirigente. Io stimo molto Galliani, come uomo e come dirigente: l'ho visto lavorare e so quel che vale. Galliani ha avuto un momento di stanchezza, o di stizza, ed ha perso la misura che gli è abituale. Poteva risparmiarsi il colpo di teatro ma forse l'ha anche voluto come segnale di una misura che era colma. Negli ultimi anni il Milan ha avuto solo due o tre rigori: un po' pochi, no? In quanto al termine "portaborse di Berlusconi", mi permetta caro Danubi di eccepire. Chi conosce uomini e fatti, sa che Galliani è l'artefice del successo televisivo di Berlusconi. Il Cavaliere ha avuto l'idea della Tv commerciale ma è stata l'intuizione tecnica di Galliani a permettere la nascita del polo Fininvest. Questo per amore di verità ed amici come prima.

Tutti i segreti del gol di Balbo

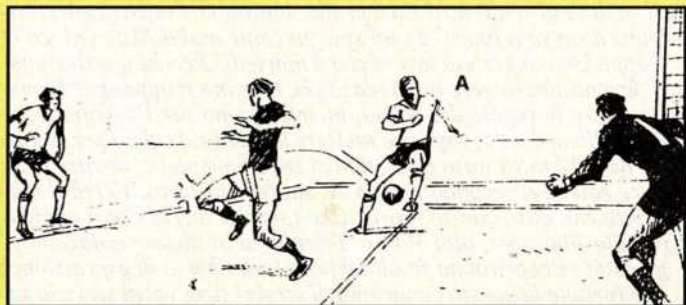
Caro direttore, sono un grande appassionato del nostro meraviglioso giornale e vorrei chiedere un parere sul gol di Abel Balbo alla Juventus. Da quella partita non ho altro che discussioni con un mio amico juventino, per giunta arbitro di prima categoria, che afferma, regolamento alla mano, che il fuorigioco attivo e passivo non esiste più. Insomma, quel benedetto gol era regolare o no?

REMO GIRARDELLI-SCURELLE (TR)

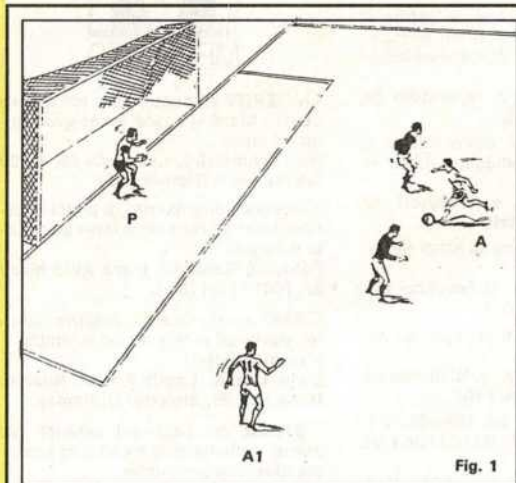
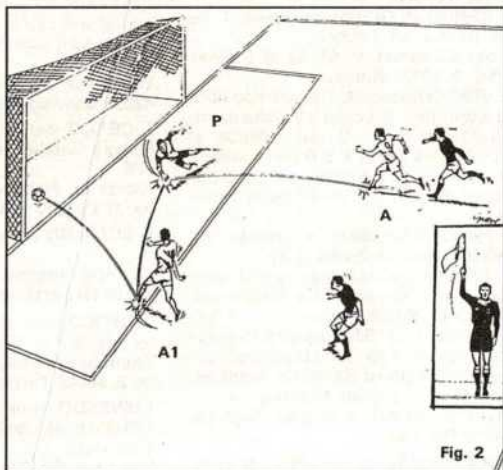
Ho girato la questione all'esperto Carlo F. Chiesa. Ecco la sua risposta.

«La vicenda ha ricevuto interpretazioni differenti da parte degli addetti ai lavori. Il Guerin Sportivo, nel "Processo al campionato", prese posizione contro la regolarità del gol. Che era da annullare e vi spieghiamo perché. La "Circolare n. 1" emessa alla vigilia del campionato e riportante le *"modifiche apportate al regolamento del gioco del calcio dall'International Board, nel corso dell'assemblea generale del 4/3/95 tenutasi ad Ayshire (Scozia) e in vigore dal 1/7/1995"*, reca una modifica piccola ma fondamentale alla regola 11, quella del fuorigioco. Ecco il nuovo testo: *"Essere in posizione di fuori-gioco non costituisce di per sé un'infrazione punibile. Un calciatore sarà considerato in fuorigioco e punito per tale motivo solo se, nel momento in cui il pallone è toccato o giocato da un suo compagno, egli, a giudizio dell'arbitro, partecipa attivamente all'azione di gioco, cioè: — interferisce sul gioco; — influenza un avversario; — si avvantaggia dall'essere in quella posizione"*. Prima invece quest'ultimo inciso recitava così: *"CERCHI DI TRARRE VANTAGGIO da quella posizione"*. La differenza incide proprio sul caso Balbo.

Ricordiamone la dinamica: Di Biagio tira in porta mentre Balbo è oltre la linea dei difensori, senza peraltro disturbare gli avversari o attirarne l'attenzione; il tiro viene respinto da Peruzzi proprio sui piedi dell'attaccante italo-argentino, che infila in rete. Chi è rimasto al testo "vecchio", non ha dubbi: il gol è regolare, in quanto, al momento del tiro di Di Biagio, Balbo è considerato in posizione di fuorigioco passivo, cioè non partecipante attivamente al gioco, e quando la traiettoria del pallone lo supera, l'attaccante viene automaticamente rimesso in gioco, essendo dietro alla linea del pallone stesso.

Il nuovo testo, però (al quale devono attenersi gli arbitri), pretende un giudizio necessariamente a posteriori: cioè va valutato se CONCRETAMENTE il giocatore abbia tratto vantaggio da quella posizione; ciò che non può essere messo in dubbio a proposito del tiro decisivo di Balbo, che poté riprendere la respinta di Peruzzi e realizzare, solo in

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

REGOLA 11 **FUORI GIUOCO**

Posizione di fuori giuoco punibile

RETE NON VALIDA:
Il calciatore "A" si dirige verso la porta avversaria mentre il calciatore "A1" avanza seguendo l'azione del compagno (fig. 1); quando (fig. 2) il calciatore "A" tira in porta, il calciatore "A1" viene a trovarsi in posizione punibile di fuori giuoco poiché ha seguito e partecipato all'azione del compagno riprendendo il tiro respinto dal portiere. Nel caso invece il calciatore "A" avesse realizzato direttamente una rete, la stessa risulterà regolare in quanto "A1" ha solo **"posizione"** ma non **"interferenza"** ai fini della valutazione del fuori giuoco.

Disegni di **Giuliano Giovetti**. Riproduzione per gentile concessione di **FIGC-AIA**

quanto si trovava senza altri avversari che lo stesso portiere tra sé e la linea di porta. Tra l'altro, l'ultima edizione del Regolamento ufficiale (1994), nella "casistica" dell'International Board (la "giurisprudenza" che fa testo per gli arbitri di tutto il mondo), già aggiungeva espressamente un'ipotesi identica al gol di Balbo, dichiarandone l'irregolarità. Ve la proponiamo riprodotta qui sopra. Dunque, nessun dubbio: a norma dell'attuale regolamento, Collina ha sbagliato a concedere il gol.
Piuttosto, va notato come questa costituisca una vera e propria aberrazione regolamentare. Per almeno due motivi.

Il calciatore A si muove dopo che il pallone viene deviato dal difensore e segna una rete.
La rete sarà considerata valida soltanto se il calciatore A è stato considerato dall'arbitro in posizione non punibile nel momento in cui il compagno ha toccato o giocato il pallone.

Primo: imponendo all'arbitro di giudicare A POSTERIORI, come già spiegato (solo dopo la conclusione dell'azione egli può sapere se il giocatore si sia o no avvantaggiato della sua posizione), l'innovazione introdotta a luglio fa a pugni col resto del regolamento. E cioè con quanto si deduce per analogia dalla norma del vantaggio, che esclude espressamente un giudizio A POSTERIORI. Lo stabilisce la stessa International Board al punto 7 della regola 5: *"Se l'arbitro ha deciso di applicare il vantaggio e di lasciare proseguire il gioco, non può revocare la sua decisione qualora il presunto vantaggio non si sia realizzato, anche nel caso in cui la sua decisione non sia stata resa nota con un gesto"*.
Secondo: lo spirito del fuorigioco, perlomeno quello originario del gioco del calcio, viene clamorosamente calpestato. Uno dei capisaldi della regola, infatti, è rappresentato dalla valutazione della posizione del giocatore in caso di pallone toccato DA UN COMPAGNO (o respinto dal palo o dall'arbitro, il che è considerato equivalente). Nel caso Balbo, invece, il pallone viene recapitato sui piedi dell'attaccante DA UN AVVERSARIO.
Volete la conferma? Basta prendere una recente edizione precedente del regolamento, per esempio quella del 1988, per trovare nella casistica esattamente la stessa ipotesi con soluzione opposta a quella prevista oggi: la trovate qui in basso a sinistra. La didascalia recita: *"La rete sarà considerata valida soltanto se il calciatore è stato considerato dall'arbitro in posizione non punibile NEL MOMENTO IN CUI il compagno ha toccato o giocato il pallone"*. Oggi, invece, accade il contrario: Collina giudica Balbo non punibile (in quanto non interferente nell'azione) quando Di Biagio tira, ma poi, considerato che dopo la respinta di Peruzzi solo quella posizione oltre i difensori ha consentito allo stesso Balbo di prendere la respinta e segnare, dovrebbe riconsiderare punibile la posizione e annullare il gol.

Perché mai si è arrivati a un così clamoroso ribaltamento del regolamento, capace di ingenerare confusione tra gli stessi addetti ai lavori (che ne hanno dato interpretazioni opposte)? Semplice: la filosofia di Casarin, perfettamente allineata a quella di Blatter per allargare le possibilità di gol, portò, subito dopo il '90,

a suggerire una interpretazione "elastica" del famoso fuorigioco "passivo". Il guaio è che quella interpretazione, violando la ragione ispiratrice della regola, porterebbe risultati aberranti: l'attaccante potrebbe stazionare vicino alla linea di porta, ma senza disturbare il portiere (il quale, suggeriva Casarin, non deve occuparsene perché lo sa in posizione irregolare, cioè fuori dal gioco), e poi approfittare dell'eventuale respinta. Così, per evitare lo sfruttamento della nuova disposizione, si è cercato di correre ai ripari con il "caso" introdotto nel nuovo regolamento (illustrazione in alto) e poi con l'esplicita modifica alla dizione della regola nella "Circolare numero 1" che abbiamo citato in avvio.
Conclusione: come era bello e più chiaro il calcio prima che i rivoluzionari a tutti costi cercassero di stravolgerlo per aumentare il numero dei gol!»

palestra annunci

MERCATINO

☐**VENDO** maglie originali del Torino; distintivi; biglietti stadio; GS; almanacchi; francobolli; gagliardetti; chiedere lista a:
Mauro Asinari, v. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (TO).

☐**CERCO** o scambio gagliardetti da auto e scudetto originale Anni 60 solo se in perfetto stato; gagliardetti commemorativi finali Coppa Campioni Milan-Olympique e Juve-Borussia; vecchia replica Umbro ricamata, taglia grande del Leyton Orient Fc.
Gian Claudio Bruno, v. S. Giovanni 7, 12044 Centallo (CN).

☐**VENDO** al miglior offerente seguenti libri: Annuario Ina Sport 1971; Fiorentina «Squadra Primavera» 1971; Juventus «Fidanzata d'italia» 1972; «Sport enciclopedia» ed. Landi 1965 volumi 1 - 2 - 3 - 4.
Filippo Rossi, v. Giusto d'Andrea 19, 50143 Firenze.

☐**PAGO** bene biglietti seguenti club contro la Sampdoria: Arezzo, Marzotto, Empoli, Novara, Lucchese, Potenza, Livorno, Campania, Alessandria, Varese, Triestina, Vigevano, Catanzaro, Padova, Reggina, Lecco, Modena, Mantova, Legnano, Venezia, Savona, Cosenza, Monopoli, Salernitana, Nocerina, Panathinaikos; compro schede telefoniche e sciarpe di Arsenal, Dinamo Bucarest, Bodö Glimt; stemmi di stoffa di: Larissa, Aris Bonnevoie, Bodö Glimt; gagliardetti commemorativi di Sampdoria-Borussia Dortumund e Sampdoria-Norrköping.
Pietro Terrile, casella postale 56, 16030 Ruta (GE).

☐**VENDO** al miglior offerente seguenti nn. Hurrà Juventus: 3 - 6 - 9 - 10 del 1963, tutti in ottimo stato.
Enzo Covolato, v. Galilei 40, 36061 Bassano del Grappa (VI).

☐**VENDO** prezzi modici sciarpe gruppi italiani e stranieri in blocchi da dieci per L. 50.000; spille e maglie.
Mario Parlato, v. Elena da Persico 42, 37136 Verona.

☐**CERCO** «Il Grande Calcio» n. 7: Le statistiche, ed. Fabbri.
Colm Corcoran, v. Giulia di Gallese 6/int. 9, 00151 Roma.

☐**VENDO** fotocopie rilegate tipo libro di copertina a colori plastificata riguardante Serie C dal 1935/36 al 51/52; sulle Serie A e B con risultati, classifiche, Coppa Italia e Coppe Europee dal 52/53 al 93/94; bollo per lista.
Francesco Bertolini, v. Irlanda 20, 09045 Quartu S. Elena (CA).

☐**VENDO** L. 50.000 maglia Barcellona-Robe di Kappa n. 4 e Tottenham-Umbro L. 30.000, in blocco L. 70.000; vendo per L. 30.000 gagliardetti originali, cm. 40 × 35, di: Maxicono Parma, Messaggero Ravenna, Mediolanum Milano, Philips Modena.
Stefano Panceri, v. Brigata Re 20/A, 34170 Gorizia.

☐**RICHIEDETE** tutti i servizi, le statistiche, le curiosità sui vostri campioni e sullo sport preferito; bollo per risposta; acquisto album Panini calcio; vendo riviste varie e materiale per Commodore tipo libri, riviste per annata e singole..
Guido Tieppo, v. Rimembranza 10, 30030 Robegano (VE).

☐**VENDO** orologi Football Watch Parmalat dell'Inter e del Foggia, completi di custodia originale mai usati; vendo fumetti: Dylan Dog, Martin Mystere, Nathan Never, Nick Raider, Tex, Zagor, Topolino, Alan Ford ed altri; figurine Panini annate dal 1977 all'83; tutti i nn. de "L'Interregionale"; i primi nn. della rivista "Serie C"; vari nn. del settimanale "Pallavolo" 1984-87 compresi; primi tre anni della rivista "Tutto B" poi "Tutto BC"; bollo per risposta.
Ermanno D'Alfonso, v. della Resistenza 98, 70125 Bari.

☐**VENDO** il mensile "Lo Sport" dal n. 8/1974 al n. 4/1978 compresi a prezzi da concordare, in regalo dal n. 1 al n. 13 compresi "Trenatile" settimanale sportivo.
Luciano Pini, v. A.M. Agnoletti, 50065 Pontassieve (FI).

☐**ACQUISTO** cartoline a colori di squadre di calcio anni 60-70; cerco riviste e libri sportivi di automobilismo anni 60-70.
Lamberto Cattani, v. Girondola 20, 42025 Cavriago (RE).

☐**CERCO** cartoline dello stadio di Reggio Calabria escluse le n. 492 e 628.
Riccardo Piscopo, v. Muratori 42, 89127 Reggio Calabria.

☐**SCAMBIO** cartoline di stadi italiani.
Leo Marrancone, v. D'Acquisto 114, 64020 Nepezzano (TE).

☐**CERCO** giornaletti di Topolino antecedenti il n. 700.
Tommaso Bartolotta, v. Rimembranze 2, 90049 Terrasini (PA).

☐**SVENDO** annate GS 1986-88-90 L. 130.000 in blocco o L. 50.000 l'una, ottimo stato.
Massimo Re Sartò, v. Trento 31/A, 20014 Nerviano (MI).

☐**VENDO** biglietti stadio 94/95: Sampdoria-Napoli L. 12.000, Napoli-Genoa L. 10.000, Napoli-Cremonese L. 10.000, Lazio-Napoli L. 12.000, Roma-Napoli L. 12.000; Napoli-Eintracht Francoforte Uefa L. 7.000; cerco cartoline stadi.
Mauro Sommella, c/o Confesercenti, v. Trencia 62, 80126 Pianura (NA).

☐**CERCO** sciarpe e gagliardetti squadre straniere e materiale di ogni genere del Liverpool.
Ettore Repetto, Pra Bottara 2, 15060 Voltaggio (AL).

☐**COLLEZIONO** carte telefoniche e santini parrocchiali di Madonne, li cerco e li scambio; scambio inoltre biglietti stadi di A e B e delle lotterie nazionali.
Salvatore Barbera, v. Madonna delle Grazie 77, 98023 Furci Siculo (ME).

MERCATIFO

☐**ADERITE** al nuovo club rossonero Lentini-Maldini e riceverete giornalino ed altro.
Ivan Tommasini, v. A. Volta 60, 35020 Carrara San Giorgio (PD).

☐**22enne** compositore di poesie corrisponde con ragazzi/e Over 20 di tutto il mondo.
Ferdy Di Gennaro, p.zza Aldo Moro 27, 70010 Turi (BA).

☐**AMO** sport, musica, cinema, letture, storia ed arte e su ciò scambio idee in italiano.
Stela Lezha, Lagjja-Ahmet Haxhia, Musa Luli 95, Shkoder (Albania).

☐**21enne** parrucchiere amante del calcio, della musica e dell'arte scambia idee con amici/che.
Francesco Esposito, v. Concilio 80, 84012 Angri (SA).

☐**TIFOSA** della Fiorentina e del Parma scambio idee con tanti coetanei/ee su Bigica e Cannavaro.
Monica Federici, v. Morosini 43, 20135 Milano.

☐**CERCO** tifosi della Lazio residenti in provincia di Verona per scambio idee sui biancoazzurri.
Flavio Buscardo, v. Belvedere 22, 37010 Costermano (VR).

☐**SIAMO** due 14enni l'uno fan del Corinthians Paulista l'altro del Palmeiras, scrivendo in italiano, spagnolo, francese o inglese scambiamo idee ed ultramateriale specie con italiani/e
Pedro A. Rodriguez, rua Pedro de Toledo 244/3; Danilo Teixeira rua Eng. Prudente M. Morais, 1067/91, San José dos Campos, 12243-750 (Brasile).

I Pulcini della Junior Vittoria (RG) ai vertici provinciali di categoria. In piedi da sinistra: Stefano, Rossano, Salvatore D. Salvatore G., Gianni, Rosario, Ettore, Fabio; accosciati: Orazio, Robert, Leandro, Gaetano, Giacomo, Giuseppe

Gianni Innocente di Pozzuoli (NA) due anni, tifoso del Napoli e simpatizzante del Milan, saluta i familiari dalle pagine del Guerino

Alfredo Bellavia (a sinistra) e Giuseppe Gravina di Caltagirone (CT), soci del locale Milan club, sono ritratti accanto al Ct della Nazionale Arrigo Sacchi

Nicola Russo di San Giorgio a Cremano (NA) è ritratto accanto a Fabio Pecchia, centrocampista del Napoli

V VIDEO CASSETTE

☐**VENDO** L. 30.000 l'una tutti gli incontri dell'Inter in Uefa 90/91-93/94 ed altri incontri in Uefa contro: Austria Vienna/83, Amburgo/84, Glasgow Rangers/85, Colonia/85, Nantes/86, Ik Brage/88, Bayern/88, Boavista a/r-91, Aston Villa a/r-94, Real Madrid-Inter, torneo Bernabeu 93; tante altre gare delle italiane dall'82 al 95 nelle varie coppe italiane, campionati, internazionali dall'89 ad oggi; lista gratuita.
Giuseppe Ferrara, v. delle Rose 152, villino B, 00171 Roma.

☐**VENDO** Vhs del Napoli 95/96.
Luigi Velletri, v. Gennaro Serra 64, 80132 Napoli.

☐**VENDO** L. 20.000 l'una Vhs: "Buon Compleanno Genoa" e "Un anno di calcio 92/93".
Alan Rotondo, v. Consolare Valeria 73, 98125, Contesse (ME).

☐**CERCO** video da Format di Raidue del 29.11.95 con servizio su R. Baggio.
Catherine Calzolari, v. delle Acacie 7, 40050 Bazzano (BO).

☐**CERCO** video finale coppa Campioni 1987 Porto-Bayern Monaco e coppa Intercontinentale stesso anno.
Andrea Previtera, v. Costantino 137, 00145 Roma.

☐**CEDO** Vhs dal 1984 al '96 di gare coppe varie europee di: Juve, Inter, Milan, Toro, Lazio, Doria, Roma, Atalanta e Mondiali; tutte le finali di tutti gli sport delle Olimpiadi 1988 e 92; Festival Sanremo dall'88 al 95 il tutto in cambio di album e/o figurine sfuse ed almanacchi dal 1940 in poi oltre francobolli.
E. Lo Verde, casella postale 580, 90100 Palermo.

☐**CEDO** Vhs: Milan-Estudiantes 69; Juve-Bilbao 77, Juve-Liverpool 85, ItaliaBrasile 82, Inter-Real 64, Fiorentina-Werder 90 ed altre cinquecento partite.
Francesco Fabbri, v. Guicciardini 2, 51039 Quarrata (PT).

☐**VENDO** Vhs del Napoli stagione 1995/96.
Antonio Adamo, v. Gennaro Serra 60, 80132 Napoli.

☐**VENDO** Vhs della Juventus nelle coppe europee dall'88 ad oggi; della Nazionale agli Europei dell'88; ai Mondiali 90 e 94 (anche altre partite); tante videocassette di film a prezzi interessanti; cerco Vhs Juve-Liverpool 1985.
Renato de Toma, v. Luigi Piccinato 5, 82100 Benevento.

☐**SCAMBIO** o vendo a L. 16.000 Vhs di Milan, Juve, Italia, documentari rari, film ufficiali dei Mondiali dal 1954 al 90.
Nicola Schinco, v. Volturno 11, 81100 Caserta.

☐**CERCO** Vhs con servizi dalla DS o Pressing delle giornate 4-5-6 Serie A campionato in corso; pago bene servizi e sintesi dell'ultima giornata della Premier League inglese 94/95 possibilmente in lingua inglese; sintesi spareggio Padova-Genoa e gara Champions League 94/95 tra Paris SG e Spartak Mosca; vendo a buon prezzo Vhs sport dell'Australia; procuro maglie originali di calcio e rugby australiano; corrispondo anche via fax: dall'Europa digitare 0061-2-8163308.
Riccardo Piccinelli, 18 College St. Gladesville 2111 N.S.W. Sydney (Australia).

☐**PAGO** un milione VHS Milan-Leeds e Milan-Amburgo di Coppa Coppe vinte dai rossoneri.
Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).

S STRANIERI

☐**COLLEZIONISTA** scambia poster, sciarpe, adesivi, francobolli, periodici, distintivi metallici con amici specie italiani; scrivere in inglese o tedesco.
Richard Pilewski, Broniewskiego 12, 09-200 Sierpc (Polonia).

☐**AMO** il calcio e l'Italia e su ogni argomento scambio idee in francese.
Hubert Kam Bilé, s/d de Houssa Coulibaly, 14 BP 220, Abidjan 14 (Costa d'Avorio).

☐**VENDO** ultramateriale del calcio portoghese: L. 150.000 maglie originali; L. 100.000 maglie non originali; sciarpe originali del Porto L. 35.000; sciarpe non originali L. 20.000; bandiera grande del Porto L. 60.000; bandiera media L. 35.000; gagliardetto piccolo L. 13.000; poster del Porto con firme autografe L. 45.000; scrivere in italiano, spagnolo, portoghese, italiano, inglese, francese.
José Gomes Oliveira, rua Da Argentina, ent. 248-C/42, 4150 Porto (Portogallo).

☐**LETTRICE** del GS, 21enne, appassionata del calcio italiano e dell'Italia in particolare, grande ammiratrice di Gabriel Batistuta, chiede ad amici/che italiani/e di inviare materiale sul giocatore argentino.
Denise Branez, Huyna Capac 620, Tres Esquinas, El Tambo, Huancayo (Perù).

☐**15enne** studente scambia idee in inglese, cartoline, banconote e souvenir.
Bright Ampofo, post office box 296, Sunyani (Ghana).

☐**AMO** la natura, l'amicizia e tutto ciò che riguarda la cultura; scrivere in francese o inglese.
Sebih Hanafi, Suc Azazga 15300, W de Tizi-Ouzou (Algeria).

☐**SCAMBIO** idee con ragazzi/e del mondo specie italiani/e; ho 27 anni e mi appassionano lo sport, la musica e tutto ciò che accade; scrivere in spagnolo.
Wilfredo Castellano, calle Leon 165, entre Palcido y Sol, Manzanillo, 87510 Granma (Cuba).

☐**FAN** del Flamengo vendo foto, riviste, giornali ed ogni tipo di materiale del calcio brasiliano; prezzi da concordare.
José Medeiros, rua Padre Ildefonso Penhalba 103, ap. 906, bl. 2, Meier, Rio de Janeiro, 20775-020 (Brasile).

☐**POSSIEDO** oltre mille doppioni di biglietti stadi del calcio delle varie coppe europee, internazionali, Mondiali etc. Inviare le vostre richieste di acquisto e di scambio.
Johnny Delmarle, 5 rue de la Princesse, B-7130 Binche (Belgio).

☐**TIFOSO** del Benfica scambio corrispondenza con tutti i fan italiani e chiedo di scambiare riviste; invierò materiale del calcio portoghese a chi mi inviterà il n. 46/95 del GS.
Mario Higino Aguas, rua D. Joao de Castro 12, 3 ap. Ota da Lomba 2830 Barriero (Portogallo).

☐**SCAMBIO** idee sul calcio, specie con i tifosi del Parma, scrivendo in inglese.
Circiumaru Madalin Costel, bd. Chisinau 12, bl/1-22, sc. A, etay 5, sec. 2, Bucarest (Romania).

☐**INTERESSATO** al calcio italiano, inglese, francese, spagnolo ed olandese scambio idee in inglese ed ogni tipo di materiale.
Matgorzata Janiak, 44-100 Gliwice, ul. Zwirki i Wiggurg 91/14, (Polonia).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Le grandi città del calcio □ 1. LONDRA

Football,

Grandi o piccoli che siano, in tutti i suoi stadi si respira la più tipica atmosfera del gioco. Iniziamo dall'Inghilterra il nostro viaggio in giro per il mondo alla scoperta dei segreti nascosti delle capitali del pallone

di **William Fox**

please

Il sabato del gran villaggio fiorisce di colori nelle stazioni del treno, nelle vie del centro, spruzza petali nelle High Street, i Corso Roma delle periferie, raduna le foglie nei rettangoli che delimitano un prato verde. Il Sesto Giorno, se la televisione non ordina posticipi, a Londra la tribù del calcio fa colazione con aria più assorta, esce dalle case verso mezzogiorno e poco alla volta lo sgocciolio diventa pioggia che si divide nei vari stadi. Non c'è, al mondo, un posto come la Capitale, per chi voglia vedere del calcio. Lasciamo sta-

segue

re gli speciosi paragoni con altri aspetti del mondo del pallone: ci volevano giusto la disinformazione e il provincialismo dei media italiani per dare toni d'oracolo alle considerazioni di Ruud Gullit sul football inglese. Il livello tecnico è inferiore al nostro, dice l'olandese: ma guarda, non lo sapeva nessuno. Quello che è infinitamente superiore, e non recuperabile altrove perché profondamente radicato nello spirito collettivo, oseremmo dire nella cultura, è il modo di viverlo, il calcio. E a Londra, per la mera essenza dei numeri, tutto si ingrandisce.

RICCO. Prendiamo una giornata qualunque del calendario, la prossima di sabato 20 gennaio. Un appassionato privo di legami affettivi potrebbe alzarsi al mattino e scegliere tra le seguenti partite, nell'area metropolitana: Arsenal-Everton, Chelsea-Nottingham Forest, West Ham-Manchester United (spostata peraltro a lunedì per esigenze televisive), Wimbledon-Queens Park Rangers in Premiership, Charlton Athletic-West Bromwich Albion in First Division, Brentford-York City in Second Division, Barnet-Hereford United in Third Division. E, a parte il QPR, altre sei squadre londinesi sono in trasferta. Come dire che non c'è limite all'offerta per gli appassionati. Londra, però, è una grande capitale del calcio più per la forza di questi numeri che per il numero di titoli, o di coppe, conquistate dalle sue squadre. La storia infatti privilegia altre zone dell'Inghilterra, magari il nordovest con le sue Liverpool e Manchester. La Capitale, per certi versi, è troppo grande e dispersiva, e c'è anche chi sostiene che i suoi club di Premiership siano condizionati dai tanti derby, profondendo una quantità di energie nervose che annulla i vantaggi derivanti dal minor numero di trasferte.

GENTE. Però lo spettacolo del sabato, quando la metropoli si anima nelle sue parti, è qualcosa che va visto per essere vissuto alla perfezione: chi si trovi a passare nelle stazioni ferroviarie di King's Cross, Euston, Paddington, Liverpool Street, assiste al fenomeno di un continuo flusso e riflusso di gente. Chi va, chi viene, maglie da gioco sopra le felpe ad indicare dove si ferma la mappa del cuore. In questi terminali, dove si incrociano generalmente senza alcun problema (mica il paradiso, i teppisti esistono ancora) i gruppi di appassionati, viene alla luce la sconvolgente molteplicità di interessi della Londra che scandisce i propri appuntamenti lontano dai negozi di Regent Street, lontano dalle borse della spesa di Oxford Street, dagli occhiali da sole anche in inverno degli italiani che pullulano in centro.

METROPOLI. Esiste una, anzi LA squadra di Londra, che rappresenti e in qualche modo riassuma le altre? No, decisamente, perché Londra stessa non è un monolite fotografabile con un solo scatto, ma un caleidoscopio che non sta mai fermo. È puramente londinese il Chelsea, geograficamente il club più vicino al cuore della città; ma lo è anche il Crystal Palace, poco 'vissuto' ma degno rappresentante della zona dove ha sede: pulita, con casette uguali, una accanto all'altra, belle macchine nei vialetti d'accesso. Oppure il Barnet: per arrivare al piccolo stadio si passa attraverso macchie di verde cosparse di greggi che fanno pensare di essere in aperta campagna, non la Capitale del cemento e delle cartacce ma quella, altrettanto tipica, dei sobborghi tranquilli, dei tanti 'villaggi' che mettono la corona in testa alla Londra che tutti credono di conoscere. Ecco perché, pur con le inevitabili difficoltà economiche, resistono in vita squadre che, ragionevolmente, non avrebbero ragione d'essere. È arduo immaginare che, con l'Arsenal o il Tottenham a 10 minuti di metropolitana, un ragazzino possa indossare la maglia del Leyton Orient e tifare per gli O's. Eppure in questa stagione i biancorossi della parte est della città hanno una media di oltre 6000 spettatori, dopo la quasi estinzione del passato. E il Fulham? Che diritto ha, nel calcio moderno, di sgomitare per esistere, con il suo stadio suggestivo ma a pochi minuti di cammino dal gigante assonnato chiamato Chelsea? Eppure, anche qui, c'è gente che si danna l'anima per tenere in vita questa società, che affronta l'Hartlepool o il Gillingham sentendosi rappresentante di un quartiere un po' demodé, in cui chi passeggiasse con la maglia del West Ham verrebbe guardato come un astronauta a Trafalgar Square.

SAPORE. È questa Londra quella che dà al suo calcio un sapore magari non vincente ma particolare, la Londra delle piccole suddivisioni di quartiere appoggiate al quadro di città cosmopolita in tanti aspetti, ma ancora pigramente vittoriana in altri, come mostrano certi meandri di vie eleganti, apparentemente immutate da cent'anni nella loro nobiltà. Nel crogiolo di facce e passioni, conserva ancora l'immagine di tanti villaggi appiccicati dal progresso ma indipendenti nell'anima, quindi nel tifo. Persino Watford, all'estremo nord ovest dell'agglomerato, città a se stante, è squadra londinese ma non per tutti, però raggiungibile in metropolitana. E poi: passeggiando nei pressi di Greenwich, si potrebbe pensare di essere in una località chiamata Charlton, a giudicare dagli adesivi sulle macchine. L'orgoglio della piccola diversità è quello che divide e, assieme, unisce le parti di questa città. Ed è per questo che chi è sostenitore di club 'stranieri' passa per eccentrico; è per questo che vengono visti malissimo i 'Cockney Reds', branca londinese di tifosi del Manchester United, quasi un segno di ateismo.

NOBILE. Il calcio, a Londra come nel resto della Gran Bretagna, è sport attualmente di moda: tra gli intellettuali (o presunti tali) non ci si vergogna più di dire "vado allo stadio", anzi possedere un abbonamento è diventato quasi un simbolo di appartenenza alla vita reale. Ma un po' di diffidenza rimane, soprattutto tra chi ha giocato a rugby nelle scuole elevate, e non basta a sconfiggerla il profilo apparentemente più positivo di chi nella Capitale dà calci ad un pallone. Dean Holdsworth, ad esempio, rappresenta bene un certo tipo di calciatore d'oggi: centravanti del Wimbledon, valutato (generosamente) quattro milioni di sterline, nel tempo libero è andato anche in passerella come modello, si fa vedere nei locali più alla moda, è frequente ospite dei salottini di Sky Sports dove propone un'immagine non necessariamente aderente a quella tradizionale del calciatore tutto campo e pub. Ma forse, dicono i maligni, dovrebbe diventare socio di uno dei club più chiacchierati, lo Scribes West. Motivo? Facile: il proprietario del locale, situato in pieno West End, la zona dei teatri e della vita notturna, è il manager della Nazionale Terry Venables, e c'è chi ha notato che tra i convocati dell'Inghilterra figurano frequentatori abituali del locale come Dennis Wise... Scherzi a parte, la natura particolare di Londra, contempo-

Sopra, una veduta di Upton Park, stadio del West Ham. Nella pagina accanto, gadget in vendita nelle strade

raneamente all'avanguardia perché brulicante di idee e arretrata perché il calcio non è tutto, produce continui motivi di interesse. Qui è nata la prima libreria sportiva, che del football fa il proprio bastione, dove fermentano proposte e iniziative; qui viene pubblicata una rivista mensile, Kick It City, esclusivamente dedicata alle squadre londinesi; qui sorgerà tra pochi mesi il primo ristorante a tema-calcio, ricco di cimeli e souvenir; qui, colonna di un certo modo antiquato di vedere il mondo del pallone, c'è la Football Association, a Lancaster Gate, non lontano dal confine settentrionale di Hyde Park, in un edificio ottocentesco la cui sola vista fa capire come a volte il calcio locale abbia bisogno di una scarica che lo desti.

VISITA. Tanta gente va a Londra e cerca calcio. Frotte di scandinavi, la cui presenza negli stadi non fa quasi più notizia; qualche tedesco, qualche americano, non pochi italiani, nel periodo estivo. Per farsi entrare nelle vene la linfa del football (non soccer, per carità!) londinese bisogna avere tempo, sfogliare i giornalini dei tifosi, le fanzine, esempio spesso mirabile di humour che stempera le rivalità, e assaporarne i segnali subliminali, che indicano luoghi di ritrovo continuamente cambiati, pub, locali. Si può prendere un autobus, il numero 19, che fa capolinea davanti al negozio Arsenal World of Sport, a Finsbury Park, sistemarsi al piano di sopra, al posto più frontale, e senza guardare l'orologio andare al capolinea opposto, di fronte a Battersea, sul Tamigi. Nel tragitto, sulla destra, compare dopo poco in lontananza la sagoma immensa della curva nord di Highbury, la North Bank, un flash che fa sobbalzare e poi scompare. Intorno, quasi tutte le insegne di negozi, bar, fastfood portano la scritta Arsenal o Gunners. Si va avanti, mentre il 19 attraversa Londra e ne divide gli umori; verso la fine del viaggio si entra nel territorio del Chelsea, e sembra di essere già in un'altra città, più aperta, forse più scanzonata. Anche qui, sulla destra, quando si è in King's Road, si può sbirciare ad un certo punto lo Stamford Bridge. È come ritrovare un faro, per un navigante da autobus. E ce ne sono altri dodici, in questa città. □

Piccola guida ai luoghi da non perdere

La Top Five della passione

C'è di tutto, nella grande Londra degli stadi, delle clubhouse, dei negozi. Chi la visita ed è obbligato ad effettuare una scelta, magari per motivi di tempo, può seguire i consigli di questa classifica dei luoghi da non perdere.

WEMBLEY. Può sembrare strano, ma il vecchio stadio non è amatissimo dai tifosi, che si lamentano per la precaria visibilità. Assistere ad una partita non è facile, a meno che non giochi l'Inghilterra che fatica a popolare metà dell'impianto. Wembley può essere visitato con un tour guidato che nel tempo si è evoluto fino a divenire quella che oggi chiamano esperienza interattiva, con numerosi filmati e un suggestivo momento quando il visitatore entra in campo dal tunnel mentre un altoparlante diffonde rumore di pubblico. Il tour costa 5 sterline, dura un'oretta, il primo parte alle 10, l'ultimo alle 15, solo nei giorni senza partite. Si arriva con la metropolitana: la fermata migliore è la Wembley Park della Metropolitan Line, partendo da Baker Street, molto più veloce (circa 15 minuti) della Jubilee Line che parte dalla medesima stazione.

SPORTSPAGES. È una libreria nata dieci anni fa, ora vero e proprio luogo di ritrovo per chi ama il calcio. Si trova nella via dei libri, Charing Cross Road, al numero 94-96, in una rientranza chiamata Caxton Walk. Ci si arriva in autobus da Oxford Street, prendendo un mezzo che vada verso Trafalgar Squadre; oppure, scesi col metrò a Tottenham Court Road, si va verso sud camminando sul lato sinistro di Charing Cross, verso nord se ci si ferma all'omonima stazione. La libreria è dopo un negozio di strumenti musicali che fa angolo. Dentro, pareti intere di libri, in alto magliette old style in vendita, in mezzo uno scaffale intero pieno di fanzine, le riviste dei tifosi.

I NEGOZI DELLE SQUADRE. Chi ha poco tempo e poco spirito può accontentarsi del celeberrimo e "artificiale" SoccerScene di Carnaby Street, in centro. Lì si trovano le maglie da gioco di quasi tutte le squadre britanniche e di moltissime formazioni europee. Inoltre, spille, tute, piccoli souvenir come cravatte e decine di sciarpe. Però sono tutte fatte con lo stampino, cambiano solo i nomi dei club e i colori, zero originalità, quasi come le patetiche imitazioni vendute dalle mille bancarelle del centro. Chi può fa bene ad andare nei negozi delle singole squadre: vi si trova di tutto, dal bavaglino per bambini al fermacravatta. Il più bello è l'Arsenal World of Sport, diviso in due: uno allo stadio Highbury, più tradizionale, l'altro immenso e persino elegante, nell'edificio della fermata successiva della metropolitana, ovvero Finsbury Park. Non male anche quello del QPR, mentre le squadre meno ricche hanno spesso dei prefabbricati, pieni zeppi però di articoli.

CRAVEN COTTAGE. Dedicato a chi ha una concezione un po' romantica, e magari non del tutto corrispondente al vero, del calcio inglese. Il Guerino ne parlò l'anno scorso, segnalando l'iniziativa di un'associazione impegnata a raccogliere fondi per impedire la scomparsa di questo stadio, che da 102 anni ospita il Fulham: situato lungo la riva sinistra del Tamigi, è ancora vecchio stile, anche troppo, e infatti qualche anno fa dovette essere sottoposto a qualche ritocco d'urgenza. L'angolo sudest comprende il vero e proprio Cottage, la sede del club, edificio protetto dal Ministero dei Beni Culturali; l'esterno della tribuna che si affaccia sulla Stevenage Road ricorda la facciata di un palazzo, molti seggiolini hanno ancora la struttura in ferro battuto; la "curva" dei tifosi di casa, la Hammersmith End, ha solo posti in piedi ed è coperta da un tetto di quelli demodé, la curva opposta è pressoché identica ma scoperta. Più moderna la tribuna Eric Miller Stand, alle cui spalle scorre il Tamigi. Dall'altra parte, il verde del quartiere Barnes. Servono altre parole?

HIGHBURY. L'altra faccia della Londra degli stadi. L'impianto dell'Arsenal è con quello del Tottenham il più moderno, il più funzionale. Ma, fondamentale per l'ambiente, non ha smarrito le caratteristiche migliori che aveva: l'estrema visibilità, la prossimità quasi intima tra tribune e campo di gioco, l'assenza totale di transenne. Le modernità si sentono ma non si vedono subito, a parte l'enorme schermo televisivo. Pieno, come è quasi sempre, lo stadio è semplicemente una meraviglia; presto, dopo le lamentele di qualcuno che lamentava la minore "atmosfera" (!) dopo l'installazione dei posti a sedere in ogni tribuna, una sezione della North Bank ("curva" dei tifosi dei Gunners) verrà riservata a chi ha voglia di cantare.

LONDRA

Le squadre protagoniste

A fianco, tifosi in movimento. In basso, Highbury, tempio dei "Gunners". Nella pagina accanto, White Hart Lane

I sedici club cittadini: dai ricchi Arsenal e Tottenham alle piccole Barnet, Brentford e Leyton Orient

Regine e vallette

Sei in Premiership, quattro in First Division, una in Second, tre in Third. Questo il panorama del calcio professionistico londinese.

ARSENAL. I successi degli ultimi anni sembrano un po' lontani, nonostante l'arrivo di Dennis Bergkamp, ora infortunato. Dello stadio (38.500 la capienza) leggere altrove, dietro la North Bank è rimasto il cancelletto con la scritta "The Home of Football" che è tutto un programma, anche se un po' bugiarda. Il quartiere intorno è fatto di casine non particolarmente eleganti, all'angolo tra la Avenell Road e la Gillespie Road c'è il Gunners Fish Bar dove vengono vendute montagne di fish&chips, pesce fritto e patatine. Si arriva con la metropolitana, Piccadilly Line, la fermata si chiama proprio Arsenal, così rinominata negli anni Trenta. Da Piccadilly Circus ci vogliono circa venti minuti.

CHELSEA. Club incompiuto, da sempre. Vent'anni fa era la squadra chic, a poche decine di metri di distanza dallo stadio Stamford Bridge esplodeva la Londra della moda giovane, la King's Road dove ancora adesso hanno sede gli atelier di stilisti alla (cosiddetta) avanguardia, e i giocatori si facevano spesso vedere nei locali e nei caffé della zona, una tra le più chic della Capitale. Ma il Chelsea non è mai stato protagonista con costanza. Anche adesso, lo stadio (32.000 posti) è un mezzo capolavoro e un mezzo cantiere. Rifatto per metà, necessita ancora di grandi lavori nella curva sud e nella tribuna ovest, mentre gli altri due lati sono completi e nel futuro dovrebbe essere inserito un complesso (case, alberghi) chiamato Chelsea Village. La camminata verso est dalla stazione del metrò Fulham Broadway (District Line, meno di un quarto d'ora da Victoria) è uno dei "classici" del calcio: qualche anno fa, vista la reputazione dei tifosi locali, c'era da guardarsi intorno ansiosi ad ogni passo, adesso più che altro ci sono bancarelle che vendono parrucche alla Gullit. Una curiosità: dietro la tribuna principale c'è il cimitero di West Brompton...

QUEENS PARK RANGERS. Lo stadio, il Loftus Road (18.919), sembra una scatola da scarpe. Perfettamente rettangolare, chiuso in ogni angolo, non lascia intravvedere pressoché nulla del mondo esterno. Non è neanche una brutta cosa, visto che la zona circostante non è certo tra le più floride di Londra. L'impianto appare moderno, colorato di blu (biancoblu a strisce è la maglia), e se non ci sono lavori in corso fanno entrare chi vuole dare un'occhiata all'interno. Nell'estate 1981 il QPR fu il primo club a dotarsi di un campo con erba sintetica, visto il cronico, pessimo stato del terreno. La società non è ricca e ovviamente la squadra, allenata da Ray Wilkins, è composta da atleti non di primissimo piano. La storia del QPR è fatta quindi di oneste partecipazioni al campionato con occasionali lampi nelle varie coppe. Memorabile il successo nella League Cup del 1967, altrettanto la... clamorosa sconfitta del 1985 nella finale contro l'emergente Oxford United. Arrivare al Loftus Road è semplice: metrò sulla Central Line direzione ovest, scendendo a White City, di fronte alla sede della BBC. Si attraversa la strada, si va a destra e si segue il marciapiede per circa 600 metri.

TOTTENHAM HOTSPUR. Camminando verso nord, sulla High Street di Tottenham, si vede un galletto metallico sormontante un pallone sporgente da un edificio. È il segnale che si è nella zona-Spurs; pochi passi dopo l'insegna, logo tradizionale della squadra da quest'anno tornato anche sulle maglie, si apre la pretenziosa cancellata di ferro battuto che porta allo stadio White Hart Lane, il cui rifacimento iniziò già nel 1982 con la ricostruzione della tribuna occidentale, la West Stand. Adesso l'impianto (34.000) è moderno, comodo, con uno schermo gigante tra i più grandi del mondo. La zona intorno è piuttosto deprimente, e la presenza del club la nobilita. Allo stadio si arriva in treno (linea Great Nor-

thern da Liverpool Street, fermata White Hart Lane) oppure in metrò: sulla Victoria Line si scende a Seven Sisters, lì si va a piedi sulla High Road e si prendono gli autobus 149 o 279 dallo stesso lato della strada. La squadra entra in campo al suono della canzone "Glory Glory Tottenham Hotspur", sul tema di "Glory Glory Alleluja".

WEST HAM UNITED. Per molti, rimarrà sempre il club di Bobby Moore e Trevor Brooking. Come il Chelsea, potenzialità da grande società ma virtuale impossibilità di realizzarle, un po' perché i soldi non sono tantissimi, un po' perché, di conseguenza, mancano i campioni su cui costruire. Da sempre il team è votato al bel gioco, non per nulla si parla spesso di Upton Park (lo stadio, 26.014) Academy per indicare la "scuola" locale, ma i risultati sono stati pochini, fatta eccezione per la metà degli anni Sessanta e per il successo in FA Cup nel 1975 e 1980. I colori sono i classici claret and blue, amaranto e azzurro, la maglia è tra le più belle d'Inghilterra. Per arrivare allo stadio degli Hammers (il simbolo dei celebri martelletti incrociati) si prende la metropolitana, District Line verso est, da Victoria ci vuole almeno mezz'ora. Si esce dalla stazione di Upton Park, si va a destra per 500 metri lungo la Green Street e il campo è a sinistra. La zona non è granché, ma l'impianto, con le due curve rifatte e maestose, è molto bello.

WIMBLEDON. Squadra apolide, poco considerata da tutti, in genere guardata male per il suo gioco, ritenuto più che antiquato. Ma resiste nella massima serie dal 1986, dopo essere uscita dal mondo dilettantistico solo nove anni prima. Dal 1991 ha lasciato il vecchio stadio Plough Lane, vetusto oltre ogni limite, chiedendo ospitalità al Crystal Palace, al Selhurst Park. Ma lì tifosi (pochini) e staff non si sono mai sentiti davvero a casa. L'anno scorso il consiglio comunale di Merton, dove ha sede Plough Lane, ha respinto la proposta di rimodernamento dell'impianto, votando no anche alla costruzione di un nuovo campo in località vicina. Ecco allora che il presidente Sam Hammam sta pensando di spostare tutto a Dublino, o addirittura a Cardiff. Il Selhurst Park (26.500), costituito da due curve piuttosto moderne (dietro una di esse c'è il supermercato Sainsbury's!) e due tribune centrali più "stagionate", è stato votato dai lettori di una fanzine, When Saturday Comes, come uno dei più difficili da localizzare; si arriva in treno, scendendo a Norwood Junction se si parte da Waterloo Station o a Selhurst se si prende a Victoria. Poi si... naviga a vista, cercando i piloni dalla luce che si vedono da lontano.

CHARLTON ATHLETIC. Una volta, un club di discreto peso. Poi, un crollo. Nel 1985 i biancorossi Valiants dovettero abbandonare lo storico The Valley, che stava cadendo a pezzi, emigrando prima a Selhurst Park poi ad Upton Park. Nel dicembre 1992 il trionfale ritorno a "casa", dopo che il locale consiglio comunale aveva appoggiato l'ipotesi di ristrutturazione sotto pressione di un partito politico creato ad hoc, The Valley Party, e votatissimo alle elezioni comunali del sobborgo di Greenwich. Il Valley (15.000) è, assieme al club, un modello: piccolino ma funzionale, in una zona residenziale non lontana dal Tamigi, ha spazi riservati alle famiglie e posti messi periodicamente in vendita a prezzi bassissimi. Si arriva in treno, vicina la stazione di Charlton con partenza da London Bridge.

CRYSTAL PALACE. Per lo stadio si veda il Wimbledon. La squadra è disgraziata: promossa in prima serie nel 1979, venne etichettata come Team degli anni Ottanta, ma non combinò nulla e si sfaldò.

Tornata in alto nel 1989, andò in finale di FA Cup l'anno successivo perdendo con il Manchester United dopo due partite. Retrocessione nel 1992-93, promozione immediata, altrettanto rapida ricaduta con fuga progressiva di quasi tutti i giocatori. Il presidente Ron Noades fa quello che può, il futuro degli Eagles non è tra i più rosei.

MILLWALL. Famosa, ahinoi, per i danni causati dalla tifoseria, tra le più temute. È alla terza stagione nel nuovo stadio, The New Den, una sorta di modello in scala (20.146) dell'Ibrox di Glasgow. L'impianto vecchio, The Den (La tana) era tra i più intimidatori d'Inghilterra, capace di mettere paura per i dintorni non rassicuranti e per l'atmosfera elettrica. Il New Den, a due chilometri in linea d'aria, sorge tra un binario della ferrovai, alcuni sfasciacarrozze e edifici di edilizia popolare, ma di per sé è splendido. Qualcuno ha obiettato per alcune decorazioni gialle che deturperebbero il colore tutto blu dello stadio, in linea con la maglia dei Lions. Due modi per arrivarci: dalla stazione di London Bridge treno per South Bermondsey, con impianto quasi in vista, oppure dalla fermata del metrò di Elephant&Castle autobus numero 53 verso sud.

WATFORD. Siamo all'estrema periferia di Londra, qualcuno dice oltre se si parla di calcio. Passati gli anni d'oro con Graham Taylor in panchina e John Barnes e Luther Blissett in campo, è perennemente in seconda serie, ma si segnala per i colori vivaci (giallo e rosso). Lo stadio delle vespe (Hornets), il Vicarage Road (22.000), sta cambiando volto un po' alla volta, ha due tribune vaste e comode. Ci si arriva scendendo all'ultima fermata del metrò (Watford) della Metropolitan Line, ma sono più comode la Watford West (aperta solo per gli incontri di cartello) e la Watford High Street, partenza da Euston.

BRENTFORD. Scendiamo in terza serie. Club amato da tutti perché veramente inserito nel quartiere che lo circonda, con iniziative promozionali e presenza massiccia nelle scuole. Tre anni fa era in seconda serie, nel '95 ha mancato i playoff, ora è in difficoltà. Chi siede al finestrino di destra, sugli aerei che scendono a Heathrow provenienti dall'Europa, avrà visto lo stadio

segue

dei Bees, il Griffin Park, che con la sponsorizzazione (cessata nel 1994-95, ma la scritta è rimasta anche dopo) della KLM aveva dipinto sul tetto della tribuna principale l'azzeccato messaggio "Next time fly KLM», «La prossima volta volate KLM», rivolto proprio ai curiosi osservatori. Facile arrivare a questo impianto molto "inglese", con impiegati cordialissimi: linea Piccadilly, fermata South Ealing, attraversare la strada e prendere l'autobus numero 65 (quattro fermate). Da Piccadilly circa 40 minuti.

BARNET. Dai marciapiedi sporchi di cartacce di Highbury ad Underhill (3.924), lo stadio dei Bees, c'è una differenza enorme. Il terreno di gioco è in discesa (!), il pubblico è composto da gente che sembra arrivata lì deponendo per un attimo gli attrezzi da bricolage, trionfa l'atmosfera bucolica. Dietro alla curva dei tifosi locali c'è un campetto dove i ragazzini giocano a cricket, e ogni tanto arriva una pallina sulle gradinate. Metrò: Northern Line (35 minuti da Tottenham Court Road) fino a High Barnet, si attraversa la strada (Barnet Hill) e si scende verso sinistra.

FULHAM. Dello stadio abbiamo detto, contiene 14.969 spettatori e si raggiunge a piedi, costeggiando la Fulham Palace Road, dopo essere scesi a Putney Bridge (District Line, due fermate dopo il Chelsea). Il panorama è unico, il gioco offerto dai Cottagers un po' meno...

LEYTON ORIENT. Salvato dalla bancarotta dal tifoso e organizzatore di manifestazioni sportive Barry Hearn, sta conoscendo una piccola rinascita. Qualche polemica ad inizio stagione, quando Hearn decise di far pagare solo dieci sterline (26.000 lire...) l'abbonamento alle donne. Lo stadio è antiquato ma molto inglese, il terreno di gioco è considerato tra i migliori d'Inghilterra. La zona, Leyton, è piuttosto povera come dimostrano le case intorno allo stadio. Metrò: Central Line, 25 minuti da Tottenham Court Road, si scende a Leyton, si attraversa la strada e si va verso destra. Il campo appare, in una via laterale a sinistra, dopo circa 600 metri. □

LONDRA

Le rivalità cittadine

Arsenal-Tottenham è sempre stata la sfida più "calda" della capitale

Derby succo

Come si può immaginare, i tanti derby di Londra non portano tutti con sé la medesima carica emotiva. Ovverossia, anche nel crogiolo della Capitale c'è chi si odia (ahi) e chi si ignora, chi aspetta tutto l'anno la partita e chi la attende solo per risparmiare una trasferta. Ecco la mappa delle rivalità cittadine, squadra per squadra.

ARSENAL. La sfida vera è quella col Tottenham, da sempre. I motivi sono geografici e di orgoglio: fino alla fine del secolo scorso la squadra aveva sede a Woolwich, a sud del Tamigi, poi si spostò "invadendo" la zona degli Spurs. E poi, nel 1919, l'Arsenal venne promosso d'ufficio in prima divisione nonostante non ne avesse conquistato il diritto sul campo, soffiando il posto ai cugini con una bustarella messa in tasca a un dirigente federale. Roba vecchia, ma che dura ancora. Piuttosto intensi anche gli incontri con il Chelsea. La tifoseria dei Gunners ha larga componente di origine irlandese (gran simpatia per il Celtic), con molti ciprioti, italiani, greci, neri.

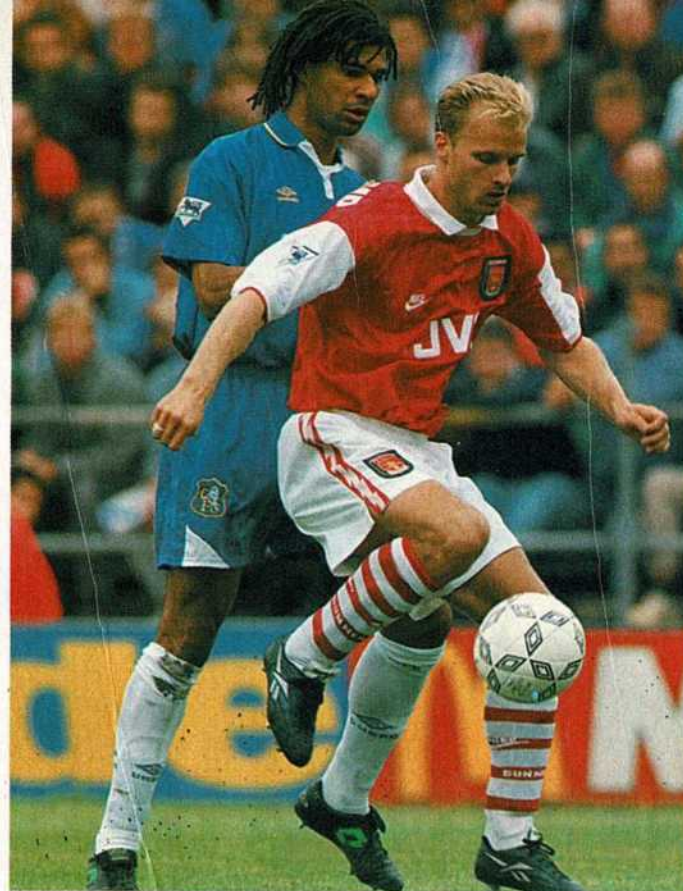
CHELSEA. Sparito dalla grande scena il Fulham, ora visto quasi con simpatia, i Blues vanno su di giri quando affrontano l'Arsenal e specialmente il Tottenham, anche se la sfida con il QPR viene vissuta come un vero e proprio derby locale. I tifosi del Chelsea non hanno mai avuto una

Sopra, gli Hackney Marshes, sterminata distesa di campi da calcio dove tutti possono giocare, senza limiti di tempo o affitti da pagare

gran reputazione, si è spesso notata l'infiltrazione di elementi dell'estrema destra e solo da poco tempo hanno cominciato ad essere spettatori abituali anche giovani di colore, prima malvisti dagli altri. L'abbattimento della Shed, la curva che era pressoché infrequentabile dagli estranei, ha contribuito. C'è una sorta di gemellaggio (parola inquietante) con Rangers Glasgow e Glentoran, con cui c'è comunanza di colori.

QPR. Una tifoseria tranquilla, mai nella notizia per episodi particolari. Si scalda per le gare con il Chelsea, lo farebbe se incontrasse il Brentford ma non accade mai.

TOTTENHAM. Ovvio, l'Arsenal, e negli anni caldi c'era davvero da avere paura. Oltretutto, fra i fan degli Spurs c'è una gran rappresentanza (per motivi geografici di quartiere) di ebrei: ad un derby del 1993 l'unico stendardo nel settore del Tottenham era una bandiera israeliana. Molto gradito quindi l'attaccante Rosenthal. Sta crescendo anche la rivalità con il Chelsea e con il West Ham.

WEST HAM. Atteggiamento moderato da parte di una tifoseria molto "locale", espressione di una zona molto popolare come l'East End. Ai tempi brutti c'era un gruppetto di teppisti che viaggiava in treno, l'Intercity Firm, adesso si va in ebollizione quando arriva il Tottenham. Molti tifosi del West Ham hanno simpatia per l'Orient, un rapporto simile a quello Chelsea-Fulham.

WIMBLEDON. Si deve accontentare, quando ci sono, dei derby con il Crystal Palace, con cui divide lo stadio. Ma il numero di tifosi è così basso che difficilmente esistono sfide intense dal punto di vista emotivo. Molti hanno abbandonato quando ha lasciato il vecchio stadio.

CHARLTON. Forte componente di tifo locale, di quartiere. Viene vista con una certa attesa la partita con il Millwall, sentimento non reciproco, un po' di rivalità anche con il West Ham (idem). Più vera quella con il Palace.

CRYSTAL PALACE. È un po' il discorso del QPR. Nessuno odia il Palace, che ha tifosi un po' borghesi e pacati. Potenzialmente non scarsi di numero (14.992 di media l'anno scorso), anche se quando la squadra portò 35.000 fan alla finale di FA Cup del 1990 molti si chiesero da dove spuntasse tutta quella gente. Rivalità piu accesa con il Charlton.

MILLWALL. La migliore fanzine dei Lions, The Lion Roars, quando nomina arsenal, west ham e crystal palace le scrive proprio così, con la minuscola, per spregio. Si capisce quindi quali siano i club meno simpatici. Le sfide con il West Ham sono quasi derby locali, tra esponenti di due zone non esattamente idilliache di Londra (portuali vs. proletari, una crema), l'Arsenal è visto come il ricco arrogante e la vittoria del Millwall ad Highbury dell'anno scorso fu per molti il momento più bello della stagione, mentre il Palace irrita per la pacatezza dei suoi sostenitori. Ignorato il Charlton.

WATFORD. Il vero derby di questa squadra atipicamente londinese è con il Luton Town, figuriamoci. Certo che quando arriva il Tottenham...

BRENTFORD. Con il QPR, se mai i Bees ci giocassero, ma soprattutto il Fulham, anch'essa squadra geograficamente vicina. Nel loro piccolo, sono scontri intensi.

BARNET. Benvoluti da tutti. E viceversa.

FULHAM. Col Chelsea non gioca da anni, col QPR pareva dovesse fondersi a metà anni Ottanta; Resta, vedi sopra, il Brentford, considerata squadra di citrulli.

LEYTON ORIENT. Le gare con il West Ham sono molto pregne ma mai tese, visto che c'è simpatia reciproca, come pure con il Dagenham&Redbridge, tanto che una fanzine della squadra segue pure le imprese (...) del club dilettantistico. Interessante Orient-Arsenal. Ma quando mai la giocheranno? □

Sopra, Gullit-Bergkamp durante Arsenal-Chelsea

La Londra dilettantistica

Quattordici squadre professionistiche, e va bene. Ma la mappa del calcio londinese non si ferma qui. C'è il mondo dei dilettanti, eccome. E si va dalle squadrine dei pub, che scendono sul prato barcollanti la domenica mattina, alle formazioni della Vauxhall Conference, il primo torneo sotto la Football League, con strutture decenti e, anche qui, nuclei di tifosi che per nulla al mondo rinuncerebbero alla partita del Dagenham & Redbridge anche se concomitante con quella dei vicini di casa del West Ham. L'Enfield, piccolo club pochi chilometri a nord del Tottenham, ha quasi mille spettatori di media anche se in pratica gioca in sesta Serie, lo scorso anno ha portato tremila tifosi a Leicester per una partita di FA Cup. E poi ci sono l'Hayes, dove ha iniziato Les Ferdinand, il Dulwich Hamlet (ci giocò Ian Wright), l'Harrow, l'Hendon, il Metropolitan Police, squadra della polizia, il Croydon, persino il Wembley. Ognuno con un piccolo seguito di gente che non si vergogna di dire «io tifo per l'Hendon». E alla radice di tutto questo, la pratica libera del calcio, aperta a tutti. Nei parchi cittadini di periferia è panorama comune una schiera di campetti con porte, uno accanto all'altro, uno dietro l'altro. Durante la settimana lo usano anche le scuole, dove si fa sport sul serio; chiunque voglia può andare a giocare, non ci sono recinzioni o affitti da pagare. Impressionante lo spettacolo offerto dalla zona degli Hackney Marshes, vicino a Leyton: decine e decine di campi affiancati, nel weekend si gioca una partita dietro l'altra, le squadrette si danno il cambio ogni 90'. Un formicaio di calcio non dà grandi talenti tecnici ma costruisce l'appassionato. Chi si lamenta per la sparizione delle partitelle giocate in strada, ora impossibili per il traffico e i pericoli, può trovare in questi rettangoli gratuiti lo sfogo per le proprie voglie di calcio senza limiti. Non è poco.

Prossima puntata del nostro viaggio
MADRID

Il livello dei campionati stranieri

Tanto agonismo in Inghilterra e Germania, un po' più di tecnica in Spagna e Francia. Ma la qualità nel complesso è inferiore a quella italiana

di **Alessandro Lanzarini**

A che

Sopra, Eike Immel in uscita su Andy Cole: un momento del derby di Manchester fra il City e l'United, torneo inglese. A fianco, un'entrata di Matthias Sammer su Jürgen Klinsmann nel corso del match clou della Bundesliga fra il Bayern Monaco e il Borussia Dortmund

Il quesito che sta alla base di questa mini-inchiesta è fondamentale per dare un piccolo contributo alla comprensione di passato, presente e futuro del calcio italiano e no. Come si gioca nei campionati stranieri? Qual è il livello medio di questi tornei? Essere ai vertici di rendimento in una formazione d'oltre confine è garanzia di valore assoluto? La storia recente e no è piena di clamorosi fallimenti: dalla nostra Serie A sono transitati tanti, tantissimi calciatori dal pedigree esaltante che non appena sbarcati in Italia hanno fatto un buco, spesso un pozzo, nell'acqua. E molti altri che poi

Così parlò Gullit

"In Italia si gioca meglio, qui Simone sarebbe il re del gol"

gioco giocano?

sono riusciti a consacrarsi fuoriclasse anche da noi (uno su tutti, Michel Platini) agli inizi hanno stentato a trovare la pietra filosofale capace di trasformare in oro anche le pedate meno riuscite. I risultati delle squadre italiane nelle Coppe europee degli ultimi dieci anni starebbero a testimoniare che la Serie A, almeno dopo la riapertura agli stranieri del 1980, esprime molto di più rispetto alle competizioni degli altri Paesi, anche se spesso ci si trova di fronte a tonfi imprevedibili (vedi la Lazio, con il Lione in Coppa Uefa). Se le graduatorie Uefa hanno un significato (e lo hanno sicuramente), l'Italia è di gran lunga la Nazionale dal maggior potenziale tecnico d'Europa, e quindi del mondo. Anche se è meglio non dimenticare che il Milan, nell'ultima esperienza in Coppa Intercontinentale, è stato nettamente battuto dal Vélez Sarsfield, definita "una squadra di Serie C" dagli stessi giocatori rossoneri. La questione è senza dubbio affascinante. Andiamo ad analizzare nel dettaglio i campionati di maggior richiamo nel tentativo di dare una risposta, senza intenti autocelebrativi, alla domanda iniziale: qual è il vero livello dei campionati stranieri, anche in rapporto a quello italiano? □

Inghilterra

Secondo Ruud Gullit, che un paio di settimane fa si è espresso in merito alla qualità della Premiership, *«tutti i calciatori italiani farebbero benissimo in Inghilterra, e uno come Marco Simone vincerebbe subito la classifica dei cannonieri»*. Un'affermazione stimolante ma forse un poco arrischiata: il campionato inglese è il torneo "fisico" per eccellenza, dove i piccoletti come Simone possono sì vivere qualche ora di gloria, ma alla lunga sono destinati a rientrare nei ranghi. I successi di bomber come Shearer, Ferdinand, Fowler o Cole, attaccanti che fanno della ponteza atletica e della coplessione muscolare l'arma fondamentale, lo provano ampiamente. Gullit ha invece centrato il problema quando ha detto: *«Mi sembra di essere tornato indietro nel tempo, agli anni in cui scendevo in campo con una sola idea in testa: vincere»*. Vincere, o per lo meno provarci, è il principio basilare del calcio inglese. Giocare bene, nel Regno Unito, significa dare il massimo di se stessi, anche a costo di sbagliare

segue

Due gran

cinque interventi su dieci. "Never give up" (mai mollare), si dice da quelle parti, e la frase è divenuta uno slogan. L'agonismo spinto alla concentrazione massima e la frenetica attività cui si sottopongono le squadre della Premiership lasciano poco spazio alla cura della tecnica individuale: se ne sono accorti gli stessi inglesi, dopo le negative prestazioni nelle Coppe europee di quest'anno. Si gioca troppo, in Inghilterra, e la quantità va ad ovvio scapito della qualità. Ed è per questo che da più parti si chiede una riduzione degli impegni di campionato e coppe nazionali: una squadra inglese può arrivare, tra partite ufficiali e amichevoli, oltre quota settanta. Certo, per uno spettatore una partita inglese è mediamente molto più divertente di una di qualsiasi altro torneo o coppa internazionale: il minutaggio effettivo è più alto, il numero dei tiri in porta maggiore, la spettacolarità pura delle azioni assai più elevata. In Inghilterra, non dimentichiamolo, i giocatori entrano in campo correndo, mai camminando. Quelli che da noi vennero scoperti verso la fine degli anni Settanta, i famosi "eurogol", in Inghilterra sono pane quotidiano. Una buona percentuale dei giocatori non è comunque paragonabile, dal punto di vista tecnico, a un italiano o a uno spagnolo. Ma è la natura stessa del football a non richiedere, per l'uso interno, eccezionali doti. Ma è quando ci si va a scontrare con altre realtà che la differenza si vede, eccome.

Voto: 7

Germania

Contrariamente a ciò che si pensa solitamente, la Bundesliga è un campionato di basso profilo tecnico. Pochi sono i calciatori che possono vantare doti individuali con il pallone da entrare nel novero dei fuoriclasse internazionali. E gli stessi tedeschi sono i primi a riconoscerlo: nel suo dossier "Rangliste des Deutsches fussball", due volte l'anno il settimanale Kicker suddivide i protagonisti del torneo in tre categorie di valore: mondiale, internazionale, nazionale. Ebbene, nell'esame condotto qualche settimana fa alla fine del girone di andata, al "Weltklasse" arrivano appena in due: Matthias Sammer e Jürgen Klinsmann. Una decina di giocatori si spinge al secondo livello, tutti gli altri rimangono confinati al terzo rango. Il giudizio di Kicker, sempre compilato con estrema cura dei particolari e grande obiettività, mette in risalto il vero momento del calcio tedesco. Il quale, oltre ai risultati non esaltanti della Nazionale, manda in Europa squadre incapaci di collegarsi a un passato carico di gloria. I gol di Klinsmann hanno spesso mantenuto la "Nationalmannschaft" oltre la linea di galleggiamento e mascherato una certa povertà nel ricambio. Ma alle spalle della generazione nata negli anni Sessanta non c'è molto. La Bundesliga è al contempo madre e figlia di questa situazione: in campionato si gioca molto sul piano atletico, ma i bei gesti tecnici arrivano quasi sempre dagli stranieri (formidabili quest'anno il bulgaro Balakov e il brasiliano Elber dello Stoccarda). Il calcio atletico che i tedeschi hanno fatto fruttare per decenni non è più supportato dalle qualità naturali che i campioni di un tempo mettevano sul piatto della bilancia. Vale in parte il discorso fatto per l'Inghilterra: torneo a tratti anche divertente, gioco non esaltante e abbastanza monocorde, senza molta fantasia. Sul piano delle realizzazioni pure, invece, merita un voto più alto: anche i tedeschi sono abituati a "provarci".

Voto: 7

Spagna

È un torneo strano, quello spagnolo. In assoluto e in relativo a quello di questa stagione, dove le due grandi tradizionali, Real Madrid e Barcellona, sono chiaramente in fase involutiva e stanno segnando il passo di fronte a squadre meglio assortite e più convinte di sé. Il fenomeno dei primi anni Novanta, il Deportivo La Coruña, si è ormai spento, mentre sta salendo alta la stella (durerà?) dell'Atlético Madrid e una provinciale non di lusso, il Compostela, sta viaggiando a ritmo di qualificazione Uefa. Il sapore tecnico della Liga è altalenante: la qualità degli stranieri è più che discreta (in Spagna si rivelano sovente calciatori misconosciuti, soprattutto quelli provenienti dall'est Europa), quello degli indigeni forse appena più bassa. Il gioco è duro, rognoso, basato su una difesa notevolmente aggressiva: il Barcellona di Cruijff del periodo d'oro 1990-1994, con la sua manovra ariosa, spettacolare ed estremamente efficace, fu una mosca bianca in un cesto di squadre dalle quali era difficile salvare più di tanto. Merita qualcosa di più per la caratura tecnica dei giocatori e la minore dissennatezza tattica.

Voto: 7,5

Francia

Nel campionato francese, rilanciato negli ultimi anni dai discreti risultati ottenuti dalle formazioni locali nelle Coppe (non dimentichiamo che la Francia è seconda, alle spalle dell'Italia, nell'apposita graduatoria Uefa), la percentuale dei calciatori che sanno giocare bene il pallone non è trascurabile. Il livello medio della tecnica di base è discreto, si gioca con sufficiente equilibrio tattico, l'apporto degli stranieri è importante ma non indispensabile. Il francese ama forse un po' troppo il gioco per il gioco, ed è questo il motivo della scarsità di attaccanti di qualità internazionale che ha sempre attanagliato il calcio dell'Esagono.

Voto: 7

Gli altri campionati europei

Il resto dei tornei europei di maggior importanza condivide una caratteristica: essere limitati a due-tre squadre capaci di monopolizzare la scena con l'inserimento sporadico di qualche sorpresa, spesso destinata a rientrare nei ranghi dopo uno o due anni. In Olanda il titolo è tradizionalmente disputato tra Ajax, Feyenoord e PSV (anche se il futuro immediato pare riservare il dominio assoluto dei biancorossi di Amsterdam); in Belgio ci sono sempre le solite Anderlecht, Bruges e Standard; in Portogallo non si esce dalla triade Porto-Benfica-Sporting; in Scozia da diversi anni la fa da padrone il solito Rangers. E così succede un po' in tutti gli altri campionati. Queste squadre di vertice sono anche le classiche rappresentanti dei rispettivi Paesi nelle Coppe europee: ogni tanto una di loro compie l'exploit, ma si tratta solitamente di fuochi di paglia. Rimanendo sui tornei appena citati, il voto supera di poco la sufficienza.

Voto: 6,5

Giacomo BULGARELLI

Esperto di calcio internazionale di Telemontecarlo, giudica per il Guerin Sportivo i quattro maggiori campionati d'Europa (dopo quello italiano, ovviamente).

Josè ALTAFINI

È uno dei più autorevoli commentatori del calcio internazionale di Tele+2, e segue con particolare attenzione i campionati di oltre Oceano. Queste le sue impressioni sui più importanti.

di esperti giudicano i tornei esteri

Europa

È un campionato talmente diverso dagli altri che va giudicato in un'ottica particolare. Si tratta di un torneo dove prevale l'istinto, gli schemi sono elementari e si ragiona poco. Non è da prendere a modello, anche se è molto spettacolare e per questo piace tantissimo. Con gli investimenti attuali può diventare un grande campionato. Sono arrivati parecchi stranieri, e le loro presenze finiranno con il migliorarlo tecnicamente. Gente come Juninho e Bergkamp può insegnare molto.

Se i migliori elementi del campionato tedesco sono quelli bocciati dal calcio italiano, vuol dire che questo torneo si è livellato in basso e che non è più spettacolare e interessante come qualche anno fa. Con tutto il rispetto per autentici campioni come Klinsmann e Möller. In questa stagione si stanno però segnalando alcuni giovani davvero interessanti e questo fa ben sperare per il futuro. Anche qui l'agonismo prevale spesso sulla tecnica, le partite sono quasi sempre combattute, si segnano parecchie reti e il pubblico, tutto sommato, si diverte.

È un torneo che si sta evolvendo: la lotta al vertice non è più ristretta soltanto a Real Madrid e Barcellona, ma si è aperta a più squadre. Questo sembra l'anno dell'Atlético Madrid. Le partite sono combattute, ben preparate tatticamente, giocate a buon ritmo e spesso spettacolari. Perché non mancano i giocatori di grande valore, soprattutto stranieri, in grado di ben figurare anche in Italia. Anche qui stanno emergendo giovani dalle grandi prospettive, come Raul e De la Peña. Insomma, quello spagnolo è proprio un bel campionato.

Non è un torneo eccelso. Solitamente la lotta per il titolo è ridotta a poche squadre e spesso si conclude in anticipo, come è accaduto l'anno scorso con il Nantes che ha subito fatto il vuoto. La qualità tecnica non è elevata, le squadre sono poco omogenee: accanto a giocatori di valore ce ne sono altri davvero modesti. Quello francese, però, è un campionato che presenta spesso novità stimolanti, soprattutto quelle provenienti dall'Africa, dove i nostri cugini sono maestri nel scovare talenti. George Weah e Abedi Pelé lo dimostrano.

Sudamerica

BRASILE
7

Il campionato brasiliano è ammalato di gigantismo: troppo lungo e dispersivo, troppa TV, un po' come in Italia. Acquista fascino soltanto nella fase finale. Per il resto viene disputato nella clandestinità, in stadi semideserti. Solo le partite di vertice e i tanti derby richiamano un po' di gente. La qualità tecnica e spettacolare lascia spesso a desiderare. Mancano gli idoli, i campioni capaci di incantare le folle. Se ne spunta qualcuno, prende subito il volo, come nel caso di Ronaldo.

È un campionato breve, agonisticamente intenso, duro e spesso spettacolare, con più squadre che lottano per il titolo e grande seguito di pubblico. Un torneo tambureggiante, che si disputa soltanto su un girone, che si deve decidere in diciannove partite, e che per questo si mantiene sempre vivo e appassionante, pur se anche qui, come in Brasile, i migliori giocatori se ne vanno all'estero. Il ritorno di un personaggio come Diego Maradona ha naturalmente accresciuto l'interesse attorno al campionato argentino.

URUGUAY
6

È un campionato spesso limitato alla lotta fra le grandi storiche del calcio uruguaiano, Nacional e Peñarol, che per tradizioni e possibilità economiche sono nettamente superiori al resto delle partecipanti. Ciò finisce con il renderlo un po' monotono. Il livello del torneo non è molto elevato, gli spettacoli sono il più delle volte modesti, visto che pure qui, come in tutto il Sudamerica, i migliori talenti locali espatriano in fretta. E ai tifosi non rimane altro che rimpiangerli. Anche per questo gli stadi sono quasi sempre semideserti.

MESSICO
6

Nonostante gli sforzi, è un campionato che stenta a decollare, che tecnicamente rimane modesto. I tanti stranieri arrivati in questi ultimi anni, anche se di buon nome, fanno più che altro colore e contribuiscono poco al miglioramento tecnico e spettacolare del torneo. Ma attirano l'interesse della gente, e questo è già importante. Di calcio ben giocato se ne vede poco. Solo due o tre squadre si elevano dalla mediocrità generale. Visti gli sforzi economici recentemente sostenuti, dal torneo messicano si attendeva qualcosa in più.

Il pianeta Africa: ma qual è la vera re

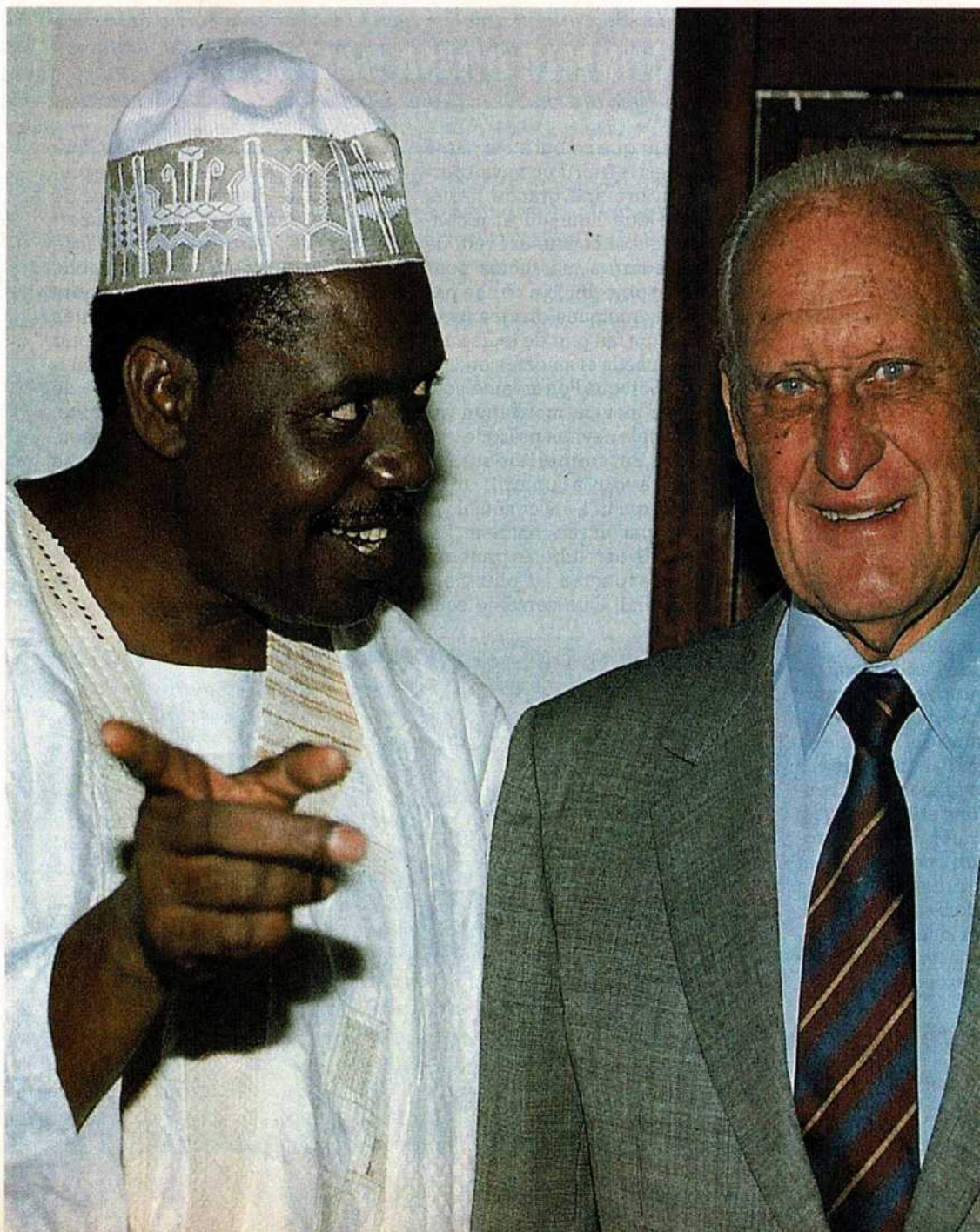
L'altro lato del

In ogni Paese del Continente ci sono mille e mille **difficoltà**: economiche, strutturali, politiche. La rinuncia della Nigeria ne è un classico esempio

di **Filippo Ricci**

Il successo dei calciatori africani è ormai indiscutibile. A livello di singoli, il continente nero non ha più molto da dimostrare. L'Africa si sta imponendo all'attenzione mondiale, e la Coppa del Mondo del 1998 potrà essere quella della definitiva consacrazione. Questo però è il lato migliore della medaglia. In realtà esiste un rovescio che di positivo ha poco o nulla: la realtà "africana" del calcio a sud del Mediterraneo. A livello organizzativo, finanziario, politico-sportivo, le cose non marciano certo a ritmi sostenuti. Tutt'altro. I problemi restano numerosi, e la loro entità non è trascurabile. A parte i casi di alcune federazioni solide e sufficientemente ben organizzate, la maggior parte degli organi predisposti al controllo e alla gestione del calcio nei vari paesi dell'Africa è in condizioni disperate. Lo sviluppo delle strutture che dovrebbero gestire il calcio in Africa non è assolutamente adeguato all'interesse che questo sport suscita a livello popolare: gli stadi sono grandi e pieni, la stampa numerosa, gli appassionati in continuo aumento, eppure gli episodi negativi non accennano ad attenuarsi.

FORFAIT. In occasione del sorteggio per i Mondiali francesi del 1998, l'Africa è stata presentata come continente emergente, come forza nuova, elogiata e vezzeggiata da più parti. Pochi però si sono accorti che soltanto 36 nazioni, delle 51 iscritte alla FIFA, si sono presentate regolarmente al sorteggio per le qualificazioni. Quindici paesi hanno ri-

altà?

la medaglia

Le promesse di Havelange

João Havelange, sempre in giro per il mondo in cerca di approvazione, ha fatto una mezza promessa al Sudafrica: nel 2006 il Mondiale approderà da queste parti, in omaggio al criterio di rotazione tra i continenti. Nel '98 l'Europa, nel 2002 l'Asia (Giappone o Corea del Sud), nel 2006 l'Africa. E una promessa fatta a Nelson Mandela è una promessa fatta a tutti i neri del mondo. Il Sudafrica ha indubbiamente strutture discrete già adesso, anche se passare da quattro a otto-dieci città (un Mondiale a 32 squadre è tutta un'altra cosa rispetto a un torneo come quello in svolgimento) è impegno davvero rilevante. Prima di avventurarsi in avventure rischiose, è meglio che l'Africa cresca ancora. E la strada da percorrere è lunga e tortuosa.

a.l.

A fianco, Issa Hayatou, presidente della Confederazione africana di calcio, in compagnia di João Havelange, presidente della Fifa: il brasiliano ha «anticipato» la volontà di assegnare al Sudafrica il Mondiale 2006. In alto, la preghiera pre-partita della Liberia

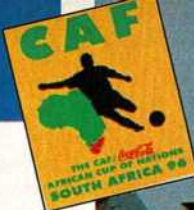
nunciato ancora prima di cominciare, con il forfait del Mali che è arrivato a poche ore dall'inizio del sorteggio. Simile il caso della Coppa d'Africa. Alle qualificazioni per la ventesima edizione della Coppa d'Africa si sono iscritte quarantadue squadre (invece di cinquantuno), che sono state divise in sette gironi da sei. In pochi mesi ci sono stati altri undici forfait, quasi il 30% del totale. Per colpa di questi ritiri improvvisi, due gironi eliminatori si sono ridotti a tre squadre, con due compagini qualificate: un'impresa senz'altro più semplice rispetto a quei gironi dove i due posti erano contesi da sei formazioni. Inoltre l'improvviso forfait del Lesotho, che essendo già tagliato fuori dalla corsa per la qualificazione si è rifiutato di andare a giocare in Zaire per paura del virus Ebola a due gare dalla conclusione, ha stravolto la classifica del primo girone, regalando in pratica la promozione al Camerun, già eliminato sul campo. Se a questo aggiungiamo i cambi di sede Kenya-Sudafrica (Coppa d'Africa) e Gabon-Mali (CAN Junior), e lo spostamento del Mondiale Under 20 dalla Nigeria al Qatar, otteniamo un'immagine precisa delle difficoltà in cui versa il calcio africano. Il problema dei forfait è da sempre anche la piaga delle competizioni riservate ai club. Affrontare una trasferta dalla Tunisia al Sudafrica, dallo Swaziland all'Egitto, dall'Angola all'Algeria, rappresenta un impegno economico che molti club (ma anche molte federazioni) non possono assolutamente affrontare. E così ogni anno un buon numero di club si ritira ancor prima di iniziare la manifestazione. La CAF protesta, minaccia, squalifica, assegna multe che le federazioni non possono pagare, e poi tutto rimane come prima.

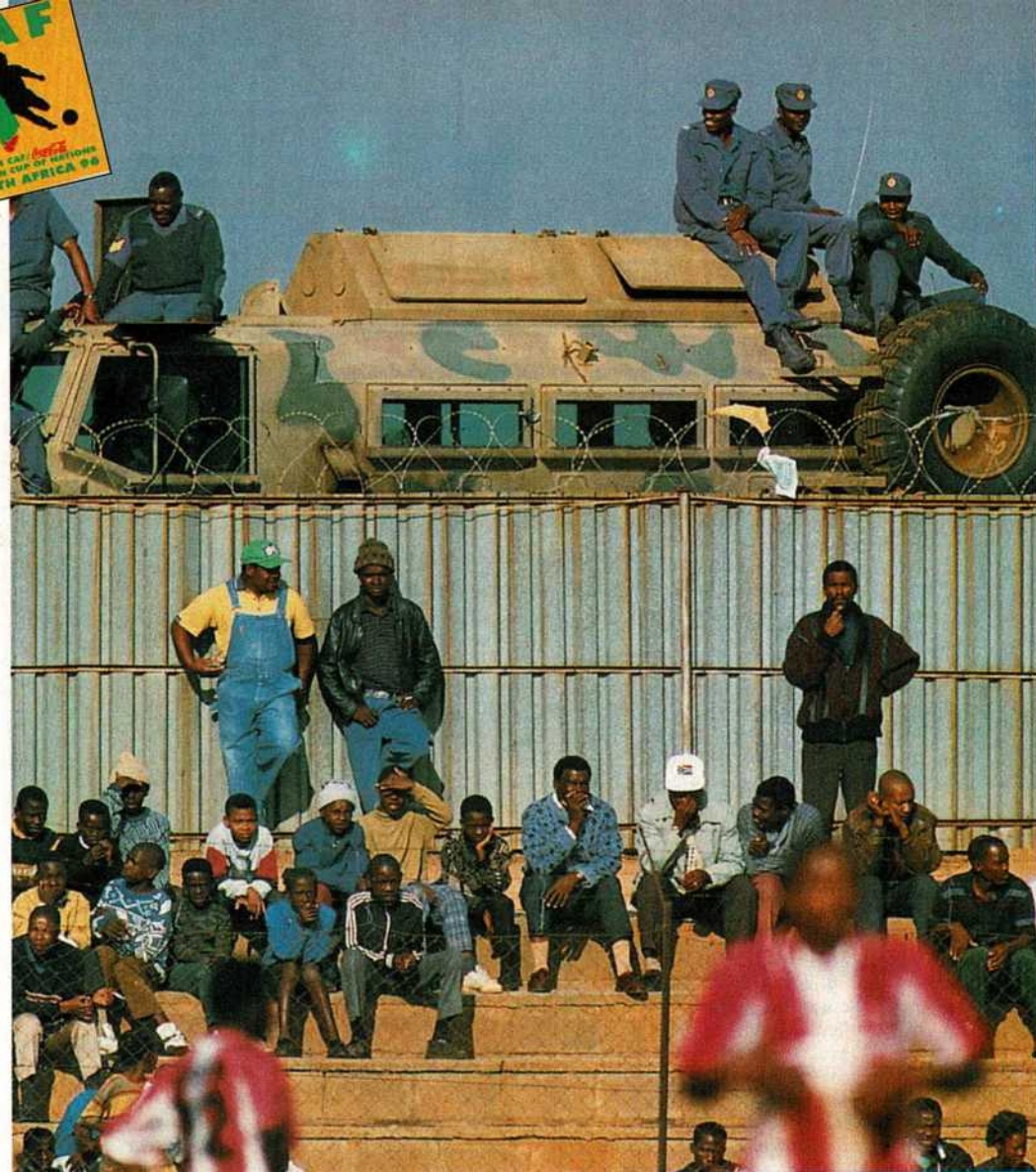
TRASPORTI. A proposito delle disavventure legate alle qualificazioni alla Coppa d'Africa, ecco tre episodi significativi. Il Sudan ha regalato la qualificazione all'Algeria per carenze organizzative: in occasione del match Sudan-Algeria, la federazione casalinga, a corto di liquidi, non ha mandato alla terna arbitrale sorteggiata per la partita i biglietti d'aereo per affrontare la trasferta. La partita è stata disputata lo stesso, diretta da una terna locale, e il Sudan si è imposto 2-0. Ovvio ricorso dell'Algeria e altrettanto scontato rovesciamento del risultato. Per la nazionale nordafricana, un'insperato viatico per il Sudafrica.

I "Leoni Indomabili" del Camerun, dopo aver perso per 4-1 ad Harare, sono rimasti bloccati cinque (!) giorni nella capitale dello Zimbabwe perché nessuno aveva provveduto al pagamento dei biglietti d'aereo per il ritorno in Camerun. Ovviamente i calciatori erano senza grandi somme di denaro, e la loro situazione ha finito col diventare piuttosto pesante. Al quinto giorno la Fecafoot (federcalcio camerunese) ha inviato i soldi necessari e finalmente i "Leoni" sono tornati in libertà. Una situazione paradossale, ma va detto che per una nazione come il Camerun, i cui giocatori migliori sono impegnati all'estero, ogni partita diventa un incubo dal punto di vista economico. In occasione del match di qualificazione giocato in casa contro il Malawi, per far rientrare dieci professionisti impegnati in ogni angolo del mondo, dal Brasile all'Australia, passando per il Messico e l'Europa, la Fecafoot ha speso 15.592.933 franchi CFA, una somma superiore a cinquanta milioni di lire italiane.

Altrettanto significativa l'avventura della Nazionale del Mali in occasione della partita contro la Namibia,

segue

Sopra, la passione per il pallone non trova ostacoli: tutto il mondo... è paese

sempre per la Coppa d'Africa. Quello che doveva essere un viaggio lungo ma abbordabile si è trasformato in un'odissea incredibile. La partenza del Mali era fissata per le due del mattino. E la cosa è già piuttosto particolare. Partiti alle quattro da Bamako, i giocatori si sono ritrovati a Lagos, capitale della Nigeria e prima tappa prevista del viaggio, alle otto. A Lagos cominciano i problemi. Per convincere le autorità locali che lo scalo era previsto e che quindi l'aereo del Mali aveva tutte le ragioni per pretendere il rifornimento, ci sono volute otto ore e la classica "mazzetta". Otto ore in cui l'apparecchio in arrivo da Bamako è stato bloccato sulla pista, con i calciatori all'interno e solo un panino a loro disposizione. Alle 19.45 l'aereo è atterrato a Libreville (Gabon), seconda tappa. Notte in albergo (non prevista inizialmente) e partenza il giorno dopo alle 14.30. Sorpresa: l'aeroporto di Grootfontein in Namibia chiude alle 18, e il Mali deve fare rotta verso Lusaka, in Zambia. Non si riesce a organizzare il pernottamento in albergo e così i calciatori dormono sparsi tra l'aereo e l'aerostazione. Alle 12 nuova partenza per Grootfontein, ma il piccolo aeroporto aveva terminato il carburante. Lunga attesa, rifornimento del velivolo a mano, e finalmente decollo per Windhoek, dove la Nazionale arriva dopo tre giorni di viaggio. Il risultato? 2-1 per la squadra di casa. Il Mali, semifinalista in Tunisa, non si è qualificato per il Sudafrica.

Questi sono solo tre episodi, significativi, ma neanche troppo isolati. Il Mozambico, per risparmiare il più possibile, in occasione di una trasferta per la CAN ha convocato soltanto quattordici giocatori invece dei canonici sedici, limitando le varianti tattiche del proprio allenatore, ma assicurandosi una boccata d'ossigeno. Chiudiamo ricordando che lo Zambia ha perso la sua Nazionale in una sciagura aerea: non avendo i fondi necessari per pagare il volo di linea, la federcalcio aveva affittato un aereo militare, vecchio e inadeguato. L'aereo si è inabissato al largo di Libreville e poco dopo si è saputo che non era neanche coperto da una qualsiasi assicurazione. Tutto questo nel 1993.

SOCIETÀ E CAMPIONATI. Naturalmente i problemi economici condizionano in maniera decisiva anche la vita delle società. Abbiamo già detto dei forfait dei club dalle coppe continentali, ma in generale la sopravvivenza delle squadre africane è spesso legata al filo sottile delle sponsorizzazioni, che sono in denaro o anche in natura (dalle scarpe ai palloni, alle attrezzature per gli allenamenti, fino ad arrivare ad animali e alimenti). Anche qui, tre casi significativi. In Gabon il Sogara, un club glorioso non solo a livello nazionale, dopo aver vinto il campionato '94 è stato sciolto perché abbandonato dallo sponsor. In Marocco ha destato scalpore la fusione di due delle squadre più famose del paese. Per far fronte a una situazione finanziaria disperata, l'Olympique di Casablanca, campione 1994 e vincitore di tre Coppe delle Coppe, dopo aver perso lo sponsor, per evitare di sparire non ha potuto fare altro che unirsi con l'altrettanto noto Raja di Casablanca. In Mali il campionato è stato sospeso dopo la seconda giornata perché la federazione non aveva ancora ricevuto la prevista sovvenzione governativa che doveva garantire la sopravvivenza del torneo.

Diversi, ma altrettanto gravi, gli episodi accaduti quest'anno in Liberia e Costa d'Avorio. Nel primo caso i Junior Professionals, la squadra il cui presidente è George Weah, ha perso il campionato a tavolino, dopo averlo vinto sul campo, in seguito a una penalizzazione per aver schierato un giocatore squalificato. Scudetto dunque al Mighty Barolle. Stessa sorte per l'Africa Sports in Costa d'Avorio: vittoria in campo e sconfitta in federazione per aver tesserato un giocatore con un nome falso. Lo scudetto è passato all'ASEC di Abidjan. Storie di ordinaria disattenzione, disorganizzazione e piccoli tentativi di aggirare i regolamenti.

MERCATO. Per avere un'idea delle cifre che regolano il calciomercato all'interno dei vari stati africani, basti pensare che il miglior talento del calcio algerino, Kamel Kaci Said, è passato dall'USM Blida agli egiziani dello Zamalek per 100.000 dollari. Kaci Said, il primo algerino a giocare in Egitto, percepirà uno stipendio mensile pari a 2.500 dollari. In pratica meno di cinquanta milioni di lire all'anno per quello che dovrebbe essere uno dei giocatori più pagati non solo dell'Egitto, ma dell'intero continente, per

ché a livello economico il Paese delle piramidi è probabilmente quello che garantisce gli stipendi migliori. E infatti l'Egitto, insieme alla Tunisia, resta uno dei mercati prediletti dai calciatori africani che provengono dai Paesi più poveri. Altre traiettorie ambite sono quelle che portano in Nigeria, in Costa d'Avorio, in Sudafrica, le altre "isole felici". Per tutti, comunque, il miraggio è sempre rappresentato dall'Europa. Ecco perché gli africani arrivano da noi così giovani e costano così poco, e soprattutto ecco perché, al contrario di quanto succede con i sudamericani, gli africani arrivano in Europa "in prova", e non vengono acquistati a scatola chiusa. Se non vanno, tornano a casa, e tanti saluti.

LE FEDERAZIONI. Argomento delicato, e importantissimo, per capire il ritardo organizzativo del calcio africano. I mali delle varie federcalcio sono la cartina di tornasole dell'intero movimento calcistico del continente. Gestioni allegre (eufemismo), clientele, interessi privati, approssimazione, lotte di potere sono solo alcuni dei problemi che gravano sulle federazioni africane. Negli ultimi mesi in Camerun, Zaire, Zimbabwe, Kenya, Liberia, Niger e Gabon le rispettive federcalcio sono entrate in crisi. Il percorso di solito è obbligato: a fronte di problemi di varia natura, interviene il Ministero dello Sport locale che scioglie la federazione e si sostituisce a essa. A questo punto si fa sentire la CAF, e se le cose non ritornano alla normalità, anche la FIFA. Minacce di espulsione dai vari tornei, sanzioni pecuniarie, ma la sostanza non cambia. Spesso poi le squalifiche non giungono neanche troppo sgradite: si evitano trasferte costose, e per federazioni piccole che non hanno alcuna possibilità di affermarsi sul campo la cosa è quasi positiva. Se la federazione è più importante la grana viene fatta rientrare con situazioni di comodo, coperture e aggiustamenti soltanto nominali. La partecipazione alla Coppa d'Africa di Camerun, Zaire, Gabon e anche della Liberia è stata messa più di una volta in dubbio. Poi tutto si è risolto. Almeno fino alla prossima crisi.

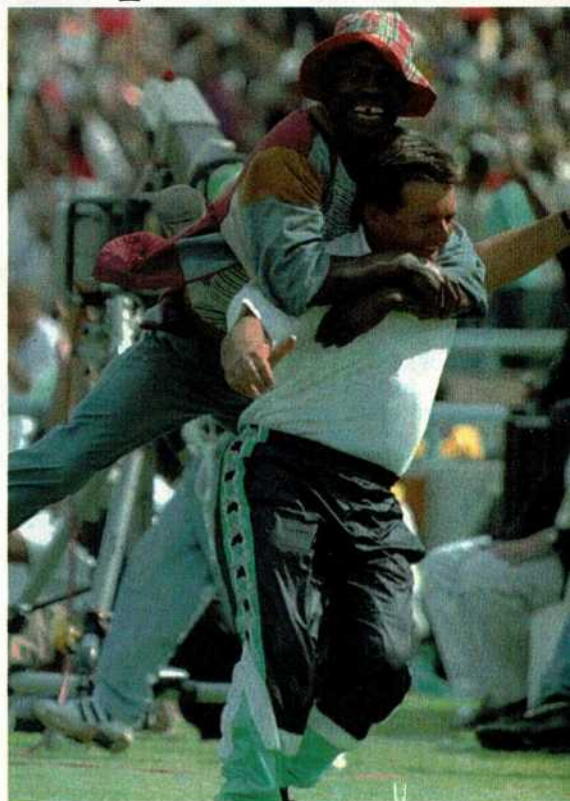
Filippo Ricci

Il Sudafrica entusiasma alla prima uscita: i «Bafana Bafana» puntano al titolo

Gli Springboks del pallone

Il rito si è compiuto. Nelson Mandela ha benedetto la Coppa d'Africa nel Paese più contraddittorio del Continente nero e il torneo è potuto iniziare. È rimasta a casa la Nigeria, alla fine della lunga telenovela. Non è arrivata la Guinea, annunciata inizialmente come sostituta della squadra campione uscente, così come nessun'altra formazione. Una manifestazione cominciata con il piede sinistro che ha urgente bisogno di credibilità. Il Sudafrica-squadra ha fatto la propria parte, distruggendo un Camerun ben lontano dagli standard di Italia '90. L'avversaria non era certo irriducibile, ma gli uomini di Clive Barker hanno fatto capire di aver tutte le intenzioni di non voler lasciare che il trofeo abbandoni il Paese: il calcio (che appartiene ai neri) non vuole essere da meno del rugby (proprietà dei bianchi). Se è vero, come è vero, che qui lo sport è uno dei primi momenti di eguaglianza razziale, i «Bafana Bafana» non lasceranno nulla di intentato per pareggiare i conti con gli Springboks campioni del mondo con la palla ovale. Masinga, Khumalo, Fish: ecco i nomi dei nuovi alfieri del calcio africano. Il mercato internazionale ha scoperto un'altra frontiera.

I primi risultati

Sudafrica-Camerun 3-0
Masinga 15', Williams 37', Moshoeu 55'
Zambia-Algeria 0-0
Costa d'Avorio-Ghana 0-2
Yeboah 20', Pelé 74'

Sopra, l'esultanza del ct Barker per la vittoria del Sudafrica sul Camerun

La rivelazione Fish

Un pesce di nome Mark

In una squadra composta prevalentemente da giocatori di colore, la sua figura si staglia ancor più imponente. Ventidue anni il prossimo 14 marzo, leader degli Orlando Pirates campioni d'Africa per club, difensore centrale con licenza di uccidere, Mark Fish (che nell'ottobre del '94 rischiò di morire in un incidente stradale, le cui conseguenze lo hanno tenuto fermo a lungo) ha colpito l'attenzione di tutti nella partita inagurale della Coppa d'Africa con una serie di sganciamenti offensivi sempre supportati dall'intelligenza ed effettuati a ragion veduta. Chiaro che bisognerà rivederlo all'opera non solo a livelli africani, ma è certo che questo ragazzo ha numeri interessanti.

Ecco la squadra che il 24 gennaio a Terni collauderà le ambizioni degli azzurri in vista degli Europei

di **William Fox**

I principi del G

Negli ultimi vent'anni la storia del Galles, piccola federazione britannica, è fatta di delusioni arrivate nel momento cruciale, quando il grande traguardo pareva in vista. Vedasi la squadra che arrivò ad un soffio dalla qualificazione per i Mondiali d'Argentina, perdendo 2-0 con la Scozia nella partita decisiva giocata il 12 ottobre 1977 a Liverpool; oppure, quella che pareggiò 1-1 con gli stessi avversari il 10 settembre 1985 a Cardiff, gara passata tristemente alla storia perché a pochi minuti dal termine, con la qualificazione degli scozzesi per Messico '86 già certa, il loro tecnico Jock Stein morì in panchina per un attacco di cuore. Altro esempio? 17 novembre 1993, sempre a Cardiff ma allo stadio di rugby, l'Arms Park, contro la Romania, in gioco un posto per Usa '94. Sul punteggio di 1-1, rigore per il Galles, sul dischetto va lo specialista e capitano Paul Bodin: tiro fortissimo, traversa e palla lontana; dopo qualche minuto i romeni vanno in gol con Raducioiu e buonanotte.

CONFUSIONE. Da quel giorno iniziò un periodo di grande confusione: a fine 1993 lo stimato tecnico Terry Yorath viene licenziato dopo lunghe discussioni all'interno della Federazione, minata da lotte di potere e interessi elettorali di alcuni suoi membri. Al suo posto venne scelto John Toshack, ex grande attaccante, al quale venne concesso di continuare ad allenare a tempo pieno la sua squadra di club, la Real Sociedad. Pareva un compromesso pericoloso, e così è stato: una sola partita, poi Toshack, accortosi che il doppio lavoro era impossibile, si è dimesso, lasciando via libera al vice Mike Smith, brav'uomo di federazione che non allenava una prima squadra da secoli. Il povero Smith ha lasciato perdere lo scorso giugno, sostituito da un nome a sorpresa: Bobby Gould, 49 anni, ex calciatore, manager del Winbledon che nel 1988 vinse la Coppa d'Inghilterra

A fianco da sinistra, Dean Saunders, Mark Hughes, Gary Speed, Ian Rush e David Phillips in barriera. Fanno tutti parte della vecchia guardia del Galles

Il '95 dei gallesi

DATA	CITTÀ	VALIDITÀ	PARTITA	RISULT.	MARCATORI
29-3	Sofia	Qual. CE	**Bulgaria-Galles**	**3-1**	Saunders
26-4	Düsseldorf	Qual. CE	**Germania-Galles**	**1-1**	Saunders
7-6	Cardiff	Qual. CE	**Galles-Georgia**	**0-1**	
6-9	Cardiff	Qual. CE	**Galles-Moldavia**	**1-0**	Speed
11-10	Cardiff	Qual. CE	**Galles-Germania**	**1-2**	Helmer aut.
15-11	Tirana	Qual. CE	**Albania-Galles**	**1-1**	Pembridge

Giocate 6; Vinte 1; Pari 2; Perse 3; Reti fatte 5; Reti subite 8.

A fianco, Ryan Giggs. In basso, Ian Rush versione juventina

La "rosa"

Neville SOUTHALL	16-9-1958	Everton (Ing)
Darren WARD	11-5-1974	Notts County (Ing)
Mark BOWEN	7-12-1963	Norwich (Ing)
Steve JENKINS	16-7-1972	Huddersfield (Ing)
Kit SYMONS	8-3-1971	Manchester C. (Ing)
Chris COLEMAN	10-6-1970	Blackburn (Ing)
Andy MELVILLE	29-11-1968	Sunderland (Ing)
Adrian WILLIAMS	16-8-1971	Reading (Ing)
Nathan BLAKE	27-1-1972	Bolton (Ing)
Barry HORNE	18-5-1962	Everton (Ing)
David PHILLIPS	29-7-1963	Nottingham F. (Ing)
Mark PEMBRIDGE	29-11-1970	Sheffield W. (Ing)
Gary SPEED	8-9-1969	Leeds (Ing)
Dean SAUNDERS	21-6-1964	Galatasaray (Tur)
Ian RUSH	20-10-1961	Liverpool (Ing)
Mark HUGHES	1-11-1963	Chelsea (Ing)
Ryan GIGGS	29-11-1973	Manchester U. (Ing)

Commissario tecnico: **Bobby GOULD** (12-6-1946)

battendo il Liverpool. Gould, popolare come commentatore televisivo, è un personaggio strano, vivace, sempre euforico, anche se quando si dimise improvvisamente come allenatore del Coventry, nel novembre 1993 dopo una brutta sconfitta contro il QPR, fece capire di essere un po' stanco della continua pressione del mestiere. Allenare il Galles darà meno stress, ma è un compito durissimo perché il pozzo dei talenti nati sotto la bandiera del Dragone, o con qualche parente nelle valli locali, non è certo senza fondo.

TALENTI. Apparentemente, peraltro, a disposizione ci sono uomini di un certo valore. Basti pensare a Ryan Giggs, quest'anno tornato ad ottimi livelli con il Manchester United e maturato tatticamente, utilizzato non solo sulla fascia sinistra ma ora anche con frequenti accentramenti. È lui probabilmente il punto di partenza per qualunque tentativo di risalita. Oppure Dean Saunders, attualmente esiliato in Turchia, o il declinante Ian Rush, o Gary Speed, versatile centrocampista del Leeds United. Gran parte dei componenti della rosa gallese gioca nella Premiership, ma questo dato non è particolarmente significativo, perché il livello tecnico medio del massimo campionato inglese non è stratosferico e alcuni dei biancorossi fanno oltretutto fatica a essere titolari. La squadra è modellata alla maniera britannica, senza cioè grandi ragionatori a centrocampo ma con corridori abili nel tackle (Pembridge, Horne) a supportare le possibili invenzioni di Giggs. Probabile che per la gara con l'Italia Gould insista sulle novità. Nella partita di ottobre contro la Germania, persa in casa 1-2, ha debuttato con buoni risultati il giovane laterale destro Steve Jenkins. In difesa, possibili anche Kit Symons del Manchester City, stopper, e Chris Coleman, da poco passato al Blackburn Rovers, jolly della retroguardia.

VECCHI. Un grosso problema per Gould è effettuare il passaggio dal Galles recente, i cui maggiori componenti dovranno a più o meno breve termine uscire dal giro per motivi di età (lo stesso Rush, Mark Hughes, il portiere Neville Southall), a quello che cercherà di qualificarsi per i Mondiali del 1998 nel complicato girone che comprende Belgio, Olanda, San Marino e Turchia. La squadra dei grandi nomi, a conti fatti ha dato qualche momento di allegria ma non ha ottenuto risultati significativi: zero Mondiali, zero Europei. I successori devono fare i conti con un'atmosfera non particolarmente pregna di ottimismo dopo le ultime due stagioni di delusione. Il girone di qualificazione per gli Europei inglesi è stato fallimentare, portando appunto al prematuro accantonamento di Smith. Gould, un po' come Jack Charlton ha fatto per anni con l'Eire, tiene gli occhi aperti su eventuali "naturalizzazioni" calcistiche. Per dirne una, sotto Smith persino il tremendo Vinnie Jones ha... scoperto una parentela gallese ed è stato convocato, anche se ora è sotto squalifica dopo l'espulsione nella partita contro la Georgia e molti si sono indignati nel vedere un giocatore di così basso talento vestire la divisa rossa e cantare (dopo lungo apprendimento...) in lingua madre l'inno nazionale.

KOMICA. Un laghetto dal quale il manager Gould sicuramente non potrà pescare molto è, paradossalmente, proprio il campionato gallese. Tre anni fa la Football Association of Wales decise di dare rilevanza al proprio torneo interno, con risultati rovinosi: i "veri" club, Shrewsbury, Swansea, Wrexham, Cardiff City, fecero un vistoso gesto dell'ombrello alla FAW, rifiutandosi di uscire dai campionati inglesi a cui partecipavano da sempre per gettarsi nell'avventura in patria, che si prospettava, com'è stato, di livello tecnico bassissimo. Ne nacquero discussioni, minacce di sospensione delle squadre ribelli, polemiche: a tutt'oggi, le quattro fanno ancora parte della Football League inglese, e la Konica (meglio... comica) League of Wales comprende nomi illustri (...) come Bangor City, Inter Cardiff, Ton Pentre, Haverfordwest County, Llansantffarid. □

Chi guiderà l'Inghilterra contro l'Italia?

Dopo l'Europeo **Venables** se ne andrà, ma tutti gli aspiranti successori dichiarano di non essere interessati alla panchina della Nazionale. E allora, che succederà?

Il momento è Terrybile

di **William Fox**

Come volevasi dimostrare. Mercoledì scorso, Terry Venables, 53 anni, commissario tecnico della Nazionale inglese, ha annunciato l'intenzione di dimettersi, o meglio di non accettare un nuovo contratto, dopo gli Europei del prossimo giugno. Il motivo? Timore che *«un gran numero di estenuanti questioni di carattere legale possano interferire con il mio lavoro»*. Due anni fa, quando Venables venne scelto dalla Football Association col compito di preparare la Nazionale, in molti si chiesero se fosse il caso di nominare un personaggio considerato tra i più preparati come uomo di calcio ma continuamente tormentato da voci, sospetti e persino indagini di polizia su alcuni affari non proprio chiari condotti in un passato anche recente. In dicembre, dopo un'apparizione di Venables in aula per una delle tante cause in corso, il giudice incaricato aveva pubblicamente etichettato le prove fornite dal Ct in propria difesa come non affidabili. Resosi conto che l'attenzione, il tempo e le energie da dedicare a queste diatribe (per nessuna delle quali è peraltro stato a tutt'oggi condannato) non potevano che danneggiarlo su tutti i piani, Venables ha sventolato bandiera bianca.

EL TEL. Nel maggio 1993 era stato improvvisamente cacciato dalla posizione di responsabile esecutivo del Tottenham su decisione del proprietario della squadra Alan Sugar, che aveva visto qualcosa di oscuro nella sua gestione del club. Qualche mese dopo, un programma televisivo della BBC, Panorama, e un articolo del Financial Times avevano messo in evidenza il suo coinvolgimento in affari poco chiari; subito dopo, fu accusato di avere passato 200.000 sterline al ristoratore italiano (residente a Londra) Gino Santin per l'intermediazione nel passaggio di Gascoigne alla Lazio; di avere dato una bustarella ("bung") di 50.000 sterline al manager del Nottingham Forest, Brian Clough, per il passaggio di Teddy Sheringham agli Spurs, accusa smentita dalle indagini della Polizia ma ancora sotto esame da parte della Premiership; di non avere mai pagato una parcella di 300.000 sterline al suo ex avvocato Bryan Fugler. Inoltre, un paio di aziende di cui era amministratore e fondatore, la Edennote (legata al Tottenham) e la Transatlantic Inns, sono fallite. A quasi tutte queste accuse "El Tel", come lo chiamano a volte gli inglesi per il suo passato di allenatore del Barcellona (1984-87, un titolo vinto e una finale di Coppa campioni persa ai rigori), ha reagito querelando i suoi censori: nei prossimi mesi ha cause con Paul Kirby, responsabile della Football Association per Oceania e Nuova Zelanda e suo socio nella Transatlantic Inns, con Fugler stesso, con Panorama, il Daily Mirror, il Tottenham per licenziamento ingiustificato, mentre l'ex amico Sugar, che gli ha impedito per oltre un anno l'accesso alle partite degli Spurs anche quando era diventato Ct, lo porterà in tribunale per alcune frasi contenute nella sua autobiografia. In poche parole, un casino, e scusateci l'espressione. Di fronte al montare delle accuse e dei sospetti, nel novembre scorso Venables si rivolse addirittura a Scotland Yard, convinto che ci fosse una macchinazione ai suoi danni. Brutta fine, per uno che fa parte della storia recente del calcio inglese, prima come giocatore (due presenze in Nazionale, carriera con Chelsea, Tottenham, QPR, Crystal Palace).

Keegan

BERT. Adesso, la questione si fa dura: Venables, nel weekend, ha fatto capire che la sua decisione è parzialmente legata anche al temporeggiamento del comitato internazionale della FA quanto al rinnovo del suo contratto. Tale comi-

Sotto, Terry Venables: ha deciso di abbandonare

tato, farsesco come tutte le strutture del genere, è guidato dal dirigente del Liverpool Noel White, che El Tel considera suo oppositore, e composto di 14 notabili. Inoltre, il presidente della FA, l'82enne Bert Millichip (soprannominato Bert The Inert, non serve traduzione), ha annunciato che non riproporrà la sua candidatura al termine del mandato, l'estate prossima. Quindi, in questo momento c'è una sorta di semestre bianco ai vertici della Federazione, e il nome del successore di Venables dovrà essere vagliato con attenzione. Il primo candidato era Kevin Keegan, che ha però un contratto decennale con il Newcastle e ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di lasciare i bianconeri. Idem Glenn Hoddle al Chelsea. E allora si parla di due uomini in particolare: Bryan Robson, giocatore-allenatore del Middlesbrough (anche se durante una recente telecronaca abbiamo appreso che il manager del Boro sarebbe Bobby Robson...), già nello staff tecnico, oppure Gerry Francis, 44 anni, del Tottenham. Proprio lui avrebbe molte caratteristiche positive: innanzitutto, ha un accordo verbale annuale, in scadenza a giugno. Poi, ha sempre sostenuto di essere rimasto nel calcio per passione, non per soldi, in quanto benestante grazie ad azzeccate operazioni nel campo dell'antiquariato. Qualcuno lo ricorderà come giocatore, riconoscibilissimo per i basettoni: centrocampista di discreto piede con QPR (in due diversi periodi), Crystal Palace (allenato da Venables!), Coventry City, Exeter City. Giocò 12 volte in Nazionale, 8 delle quali da capitano. Come manager, ha fatto ottime cose al Bristol Rovers, al QPR e infine al Tottenham nel novembre 1994, riorganizzando una squadra che con Osvaldo Ardiles stava crollando. Adesso gli Spurs sono un buon team. Se toccherà a lui, in bocca al lupo. Il manager del West Ham Harry Redknapp ha dichiarato: *«non accetterei mai. Ho intenzione di vivere ancora per qualche anno»*. E Francis, uno che non ama troppo stare sotto i riflettori, potrebbe pensarla alla stessa maniera. Povera Inghilterra... □

INGHILTERRA ☐ IL NEWCASTLE SE NE VA

Il Manchester Utd si ferma, i bianconeri volano

E' l'anno dei Magpies

Questo deve proprio essere l'anno del Newcastle. Anche quando non gioca bene, vince. Ed è questo il più classico dei segnali che anticipano la conquista di un titolo. A Coventry, contro una squadra di basso profilo, è stato sufficiente un gol di Watson verso la fine del primo tempo, complice un incredibile "liscio" di Salako, che al limite dell'area non è riuscito a controllare un cross senza velleità alcuna. Impossibile che Keegan non arrivi al titolo. Dietro, molti arrancano. Il Manchester United si è fermato davanti all'Aston Villa nonostante un discreto numero di occasioni da gol, una delle quali, di testa a tre metri dalla porta, sprecata clamorosamente da Cole, nei confronti del quale l'ambiente dell'Old Trafford, nonostante gli exploit sotto le feste, comincia a perdere la pazienza. Curioso il look di Cantona, presentatosi con il cranio rasato a zero. Il Liverpool non è riuscito ad avanzare, anzi ha pareggiato solo a tre minuti dal termine a Sheffield, con destro di Rush deviato da Des Walker che ha spiazzato il proprio portiere Chris Woods. La squadra di Pleat era andata in gol con girata di destro dell'attaccante serbo Darko Kovacevic, alla terza rete in due gare. Il ritorno in Premiership di Dennis Bergkamp è conciso con una rara Tottenham, affermatosi con un colpo di testa di Armstrong su un Manchester City che non segna neanche a spingerlo. Con il ventesimo gol in campionato, Shearer ha firmato il successo del Blackburn sul campo del QPR.

BROLIN. Due gol (fanno quattro finora) dello svedese nella vittoria sul West Ham. Come già accaduto per la segnatura inaugurale contro lo Sheffield Wednesday di un mese fa, la prima rete è stata comica: cross dalla sinistra di Wallace, il portiere Miklosko viene ostacolato da Chapman (tornato in prestito al Leeds, espulso al 27° per gomitata a Rieper) e perde palla, Brolin tira ma la sfera, deviata dal

Sopra, un momento di QPR-Blackburn: all'attacco c'è Stuart Ripley. Nella pagina accanto, la rissa conseguente l'espulsione di David Ginola nel corso di Arsenal-Newcastle di Coppa di Lega

vittoria esterna dell'Arsenal ai danni del declinante Middlesbrough, decisivo il potentissimo sinistro da dieci metri di Helder dopo cross dalla destra di Wright ribattuto. Silenzioso, ma in crescita, il fianco del portiere, rimbalza sul petto di Chapman e torna indietro, ancora allo svedese, che la mette dentro di testa da quasi dieci metri scavalcando Dicks, appostato sulla linea di porta.

VARIE. C'è un'inchiesta della FA sulla rissa scatenatasi ad Highbury la settimana scorsa tra Kevin Keegan e il manager dell'Arsenal Bruce Rioch. Nel secondo tempo della gara di Coca Cola Cup vinta dai Gunners, è stato espulso Ginola per doppia ammonizione; Keegan non ha gradito alcuni apprezzamenti della panchina rivale sul conto del francese, che si è fatto in Inghilterra la fama del "cascatore", e da lì è nata la scaramuccia... Mercato: il Millwall ha preso in prestito sino a maggio dallo Spartak Mosca i due nazionali russi Sergej Juran e Vassilj Kulkov... Un altro russo, l'attaccante Igor Korneev, ex CSKA Mosca, Espanyol e Barcellona, è in prova allo Sheffield United, che ha ceduto l'attaccante Hutchison allo Sheffield United per 1,2 milioni di sterline... L'Everton ha acquistato (700.000 sterline) dal Newcastle United il laterale destro della Nazionale svizzera Marc Hottiger... Tony Coton, portiere del Manchester City, potrebbe passare al Sunderland per 500.000 sterline, mentre un altro numero 1, il portiere dell'Irlanda del Nord Alan Fettis, è andato dallo Hull City al Nottingham Forest per 400.000 sterline.

SQUALIFICA. Un torneo dannoso come l'Intertoto, la competizione estiva che ha creato non pochi problemi a parecchi club, l'Uefa non l'aveva mai inventato. Nello scorso giugno, Tottenham e Wimbledon parteciparono con una squadra riserve, non avendo a disposizione giocatori nel periodo vacanziero (meritatissimo in Inghilterra). Ora l'Uefa ha sospeso le due società in caso di qualificazione alle Coppe europee entro i prossimi cinque anni. Alan Sugar, boss degli Speroni, è subito esploso e si è rivolto alla federcalcio inglese, a suo avviso responsabile di tutto: *«Loro ci hanno messo nei guai, ora tocca a loro tirarci fuori. Abbiamo preso parte a quel torneo per fare un favore alla FA, che ci ha autorizzato a giocare con le riserve. L'unico errore che possiamo aver commesso è stato quello di fidarci di loro. La stessa Uefa ci aveva garantito la regolarità del nostro comportamento».* E se per il Wimbledon il caso non si pone, per gli Spurs sarebbe una bella iattura, vista l'eccellente stagione degli uomini di Gerry Francis, al momento terzi in classifica e quindi in piena corsa per un posto Uefa. □

PREMIERSHIP

23. GIORNATA
Bolton-Wimbledon 1-0
McGinlay 44' rig.
Coventry-Newcastle 0-1
Watson 43'
Everton-Chelsea 1-1
Spencer (C) 20', Unsworth (E) 36' rig.
Leeds-West Ham 2-0
Brolin 25' e 63'
Manchester U.-Aston Villa 0-0
Middlesbro-Arsenal 2-3
Merson (A) 7', Juninho (M) 38', Stamp (M) 56', Platt (A) 59', Helder (A) 62'
Nottingham F.-Southampton 1-0
Cooper 44'
QPR-Blackburn 0-1
Shearer 77'
Sheffield W.-Liverpool 1-1
Kovacevic (S) 7', Rush (L) 87'
Tottenham-Manchester C. 1-0
Armstrong 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**51**	22	16	3	3	43	18
Manchester U.	**42**	23	12	6	5	41	27
Tottenham	**41**	23	11	8	4	32	22
Liverpool	**39**	22	11	6	5	41	21
Arsenal	**37**	23	10	7	6	31	22
Nottingham F.	**37**	22	9	10	3	33	31
Aston Villa	**36**	21	10	6	5	27	15
Blackburn	**35**	23	10	5	8	34	26
Leeds	**35**	22	10	5	7	30	27
Everton	**33**	23	9	6	8	33	25
Middlesbro	**33**	23	9	6	8	25	24
Chelsea	**33**	23	8	9	6	24	25
Sheffield W.	**26**	22	6	8	8	33	33
West Ham	**23**	21	6	5	10	22	32
Wimbledon	**21**	23	5	6	12	31	45
Southampton	**20**	22	4	8	10	20	32
Coventry	**19**	22	4	7	11	28	44
Manchester C.	**19**	22	5	4	13	12	32
QPR	**18**	23	5	3	15	17	34
Bolton	**13**	23	3	4	16	22	44

MARCATORI: **20 reti:** Shearer (Blackburn); **19 reti:** Ferdinand (Newcastle); **18 reti:** Fowler (Liverpool); **14 reti:** Sheringham (Tottenham).

FIRST DIVISION

27. GIORNATA: Birmingham-Charlton 3-4; Crystal Palace-Ipswich 1-1; Derby-Reading 3-0; Luton-Southend 3-1; Millwall-Port Vale 1-2; Oldham-Barnsley 0-1; Portsmouth-Grimsby 3-1; Stoke-Leicester 1-0; Sunderland-Norwich 0-1; Tranmere-Sheffield U. 1-1; Watford-Huddersfield 0-1; WBA-Wolves 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derby	**49**	26	14	7	5	44	29
Huddersfield	**43**	26	12	7	7	38	31
Charlton	**42**	25	11	9	5	35	27
Sunderland	**38**	23	10	8	5	30	20
Norwich	**38**	27	10	8	9	39	33
Stoke	**38**	25	10	8	7	36	31
Leicester	**38**	25	10	8	7	40	36
Birmingham	**38**	25	10	8	7	37	34
Southend	**38**	26	10	8	8	29	31
Grimsby	**37**	25	9	10	6	31	30
Millwall	**36**	26	9	9	8	27	32
Barnsley	**36**	26	9	9	8	34	41
Ipswich	**34**	25	8	10	7	45	37
Tranmere	**34**	24	9	7	8	35	27
Crystal Palace	**33**	24	8	9	7	31	32
Portsmouth	**32**	27	8	8	11	43	44
Oldham	**31**	25	7	10	8	34	29
Port Vale	**29**	26	7	8	11	32	39
Reading	**28**	25	6	10	9	31	36
Wolves	**25**	25	5	10	10	30	36
WBA	**25**	25	7	4	14	28	41
Watford	**24**	24	5	9	10	27	31
Sheffield U.	**22**	25	5	7	13	32	44
Luton	**22**	24	5	7	12	22	37

COCA-COLA LEAGUE CUP

QUARTI DI FINALE
Arsenal-Newcastle 2-0
Wright 44' e 89'
Aston Villa-Wolverhampton 1-0
Johnson 66'
Leeds-Reading 2-1
Quinn (R) 17', Masinga 35', Speed 44'
Norwich-Birmingham 1-1
Francis (B) 64', Fleck (N) 69'

N.B.: sorteggio delle semifinali A/R: Arsenal-Aston Villa; Leeds-Norwich o Birmingham.

Spagna

21. GIORNATA
Real Sociedad-Santander 2-1
De Paula (R) 9', Iñaki (S) 63', Craioveanu (R) 86'
Albacete-At. Madrid 1-1
Solozabal (Al) aut. 75', Simeone (AM) 89'
Tenerife-Sp. Gijón 3-0
Chano 8', Ramis 84', Pizzi 92'
Salamanca-Siviglia 4-1
Barbara (Sa) 11' e 85', Iturrino (Sa) 22', Monchu (Si) 68', Del Solar (Sa) 90'
Compostela-Espanyol 2-1
Lekumberri (C) 12', Urzaiz (E) 36', José Ramon (C) 51'
Valencia-Celta 3-0
Romero 18', Arroyo 53', Poyatos 91'
Barcellona-La Coruña 1-1
Radchenko (L) 40', Abelardo (B) 59'
Betis-Valladolid 3-0
Pier 84' e 86', Kowalczyk 89'
Oviedo-Mérida 0-0
Real Madrid-Saragozza 2-2
Morientes (S) 41', Rambert (S) 68', Zamorano (R) 83', Amavisca (R) 90'
Rayo Vallecano-Ath. Bilbao 2-2
Etxeberria (A) 17', Garitano (A) 72' rig., Onesimo (R) 82', Aquino (R) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Madrid	**49**	21	15	4	2	39	10
Compostela	**42**	21	13	3	5	29	22
Espanyol	**41**	21	12	5	4	31	15
Barcellona	**39**	21	11	6	4	40	19
Valencia	**36**	21	11	3	7	34	26
Betis	**34**	21	8	10	3	31	23
Real Madrid	**33**	21	9	6	6	37	29
La Coruña	**32**	21	9	5	7	34	18
Tenerife	**32**	21	8	8	5	33	33
Ath. Bilbao	**28**	21	7	7	7	25	25
Celta	**27**	21	7	6	8	21	24
Real Sociedad	**26**	21	7	5	9	28	33
Saragozza	**25**	21	6	7	8	20	27
Sp. Gijón	**23**	21	7	2	12	26	30
Oviedo	**22**	21	5	7	9	20	31
Siviglia	**22**	21	5	7	9	20	32
Salamanca	**21**	21	5	6	10	31	35
Albacete	**21**	21	5	6	10	32	43
Santander	**21**	21	5	6	10	23	39
Rayo Vallecano	**20**	21	5	5	11	23	37
Mérida	**19**	21	3	10	8	17	28
Valladolid	**14**	21	2	8	11	24	39

SECONDA DIVISIONE

19. GIORNATA: Barcellona B-Hércules 3-1; Mallorca-Getafe 2-0; Eibar-Osasuna 0-2; Badajoz-Ecija 0-1; Ath. Bilbao B-Lleida 1-1; Extremadura-Marbella 2-1; Alavés-Sestao 0-1; Logroñés-Toledo 3-1; Leganés-Villarreal 2-0; Almería-Real Madrid B 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hércules	**39**	19	12	3	4	35	16
Extremadura	**34**	19	9	7	3	25	16
Leganés	**33**	19	10	3	6	23	20
Logroñés	**32**	19	9	5	5	34	26
Real Madrid B	**32**	19	9	5	5	23	17
Barcellona B	**30**	19	9	3	7	36	26
Toledo	**30**	19	8	6	5	14	12
Osasuna	**29**	19	8	5	6	28	20
Badajoz	**29**	19	8	5	6	23	17
Alavés	**28**	18	8	4	6	22	19
Mallorca	**27**	19	8	3	8	28	24
Villarreal	**27**	19	8	3	8	21	23
Almería	**25**	19	7	4	8	26	23
Eibar	**20**	19	4	8	7	10	18
Ath. Bilbao B	**19**	18	5	4	9	27	32
Lleida	**19**	19	4	7	8	19	28
Sestao	**19**	19	5	4	10	16	27
Ecija	**18**	19	4	6	9	16	33
Marbella	**16**	19	4	4	11	18	31
Getafe	**14**	19	3	5	11	15	31

FRANCIA □ È RIPRESA L'ATTIVITÀ

Sorpresa: una squadra amatori elimina il Bastia

Corsi mascherati

Dopo la breve pausa invernale, è ripresa appieno l'attività in Francia. In settimana, turno di campionato senza particolari sorprese (il Paris SG mantiene un largo vantaggio sulle inseguitrici), nel weekend primo turno importante di Coppa, con la partecipazione delle formazioni di prima divisione. Due sole le sfide tra squadre della massima serie, con il Monaco che si impone sul Lens grazie a una rete del nigeriano Ikpeba e l'Auxerre che passa a Lione con un acuto di Cocard. Padroni di casa meritevoli di qualcosa di più vista soprattutto l'occasione avuta nella ripresa, quando Maurice e soci hanno colpito, nell'arco della stessa azione, ben tre volte l'incrocio dei pali della porta. Clamorosa sconfitta del Bastia sul terreno dei dilettanti del Blenod (National 3, la quinta divisione): principale colpevole della disfatta il portiere Bruno Valencony, che ha regalato il pallone della vittoria con uno sciagurato e superficiale rinvio, finito sui piedi di un avversario che ha messo in rete dopo aver dribblato lo stesso numero 1 corso. Escono di scena altre due formazioni di prima divisione, Guingamp e Guegnon, battute rispettivamente da Niort e Valence, squadre cadette. □

Sopra, Pascal Nouma atterrato durante PSG-Gueugnon

COPPA

TRENTADUESIMI DI FINALE: Lione-Auxerre 0-1; Monaco-Lens 1-0; Rennes-Nancy 1-2; Gueugnon-Valence 1-2; Cannes-Perpignan 5-1; Niort-Guingamp 0-0 dts 7-6 rig.; Paris SG-Chateauroux 3-1; Saint Leu-Lille 0-1; Valenciennes-Strasburgo 1-2; Brest-Nizza 0-0 dts 3-4 rig.; Charnay-Metz 1-3; La Fleche-Martigues 1-3; Pont Roide-Bordeaux 1-4; Blenod-Bastia 1-0; Saint Quentin-Nantes 1-7; St. Etienne-Saintes 5-0; Salbris-Le Havre 0-3; Pacy/Eure-Montpellier 1-2; Dunkerque-Sochaux 1-3; Laval-Poitiers 4-1; Caen-Amiens 3-2; Saint Lo-Angers 1-3; Le Mans-Creteil 1-0; Endoume-Marsiglia 0-2; Tolone-Pau 2-1; Pontivy-Trelissac 2-0; Toulouse Fontainebleau-Istres 0-1; Nozay-Thouars 0-2.

COPPA DI LEGA

OTTAVI DI FINALE: Niort-Gueugnon 1-0; Lione-Amiens 3-1; Marsiglia-St Etienne 2-0; Red Star Parigi-Cannes 1-2; Rennes-Le Havre 2-4; Nantes-Guingamp 2-3 dts; Metz-Lille rinviata; Monaco-Auxerre rinviata.

23. GIORNATA
Nizza-Nantes rinviata
Bastia-St. Etienne 0-0
Bordeaux-Guingamp 2-0
Fournier (G) aut. 25', Witschge (B) 32' rig.
Paris SG-Gueugnon 1-1
Djorkaeff (P) 29', Brunel (G) 44'
Martigues-Monaco 0-4
Scifo 45', Thuram 54', Anderson 55' e 86'
Lille-Cannes 0-2
Ferrier 31', Charvet 73'
Auxerre-Montpellier 1-0
Diomède 51'
Rennes-Strasburgo 0-0
Lione-Lens 0-0
Metz-Le Havre 2-1
Huysman (L) 53', Pires (M) 39', Pouget (M) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**47**	23	13	8	2	45	18
Lens	**41**	23	10	11	2	26	14
Metz	**41**	23	11	8	4	22	15
Auxerre	**39**	23	12	3	8	39	23
Monaco	**36**	23	10	6	7	35	27
Nantes	**36**	22	9	9	4	26	22
Bastia	**35**	23	10	5	8	33	29
Strasburgo	**33**	23	8	9	6	31	22
Guingamp	**33**	23	8	9	6	17	17
Rennes	**32**	23	8	8	7	25	26
Montpellier	**31**	23	8	7	8	30	29
Nizza	**28**	22	8	4	10	25	26
Le Havre	**27**	23	7	6	10	20	30
Lione	**26**	23	5	11	7	23	26
St. Etienne	**25**	23	5	10	8	27	35
Bordeaux	**25**	23	7	4	12	24	32
Cannes	**23**	23	6	5	12	26	36
Lille	**20**	23	4	8	11	16	31
Gueugnon	**19**	23	3	10	10	15	29
Martigues	**18**	23	5	3	15	18	36

SUPER D2

23. GIORNATA: Tolosa-Mulhouse 1-0; Caen-Laval 1-2; Dunkerque-Alès 0-1; Perpignan-Lorient 1-1; Amiens-Nancy 1-1; Louhans Cx-Poitiers 3-0; Angers-Marsiglia 1-1; Epinal-Red Star 0-0; Le Mans-Niort 2-1; Charleville-ChÂteauroux 0-0; Sochaux-Valence 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caen	**44**	23	13	5	5	33	22
Laval	**41**	23	12	5	6	30	26
Sochaux	**40**	23	11	7	5	32	18
Red Star	**39**	23	10	9	4	30	17
Le Mans	**38**	23	10	8	5	24	20
Nancy	**37**	23	9	10	4	31	15
Marsiglia	**37**	23	10	7	6	31	17
ChÂteauroux	**35**	23	9	8	6	24	15
Tolosa	**34**	23	10	4	9	21	18
Perpignan	**34**	23	9	7	7	25	29
Louhans Cx	**33**	23	10	3	10	33	27
Lorient	**31**	23	8	7	8	23	23
Poitiers	**30**	23	7	9	7	21	23
Epinal	**29**	23	6	11	6	25	27
Valence	**27**	23	6	9	8	17	21
Mulhouse	**25**	23	6	7	10	23	25
Dunkerque	**25**	23	5	10	8	20	25
Niort	**24**	23	6	6	11	25	34
Amiens	**23**	23	6	5	12	19	33
Angers	**20**	23	3	11	9	15	24
Charleville	**19**	23	3	10	10	14	34
Alès	**12**	23	2	6	15	12	35

San Marino

SERIE A1

1. GIORNATA: Tre Fiori-Folgore 1-0; Faetano-Domagnano 0-4; Cosmos-Virtus 2-1; Fiorita-Cailungo 1-1; Murata-San Giovanni 0-0.
2. GIORNATA: Domagnano-Murata 1-1; Cailungo-Tre Fiori 1-0; San Giovanni-Fiorita 1-0; Virtus-Faetano 1-1; Folgore-Cosmos 1-3.
3. GIORNATA: Virtus-San Giovanni 0-0; Cosmos-Cailungo 1-1; Faetano-Folgore 0-1; Tre Fiori-Murata 0-1; Fiorita-Domagnano 3-1.
4. GIORNATA: Domagnano-Cosmos 1-0; Tre Fiori-Fiorita 0-2; Murata-Virtus 1-1; Cailungo-Faetano 1-2; Folgore-San Giovanni 0-0.
5. GIORNATA: Fiorita-Folgore 2-2; San Giovanni-Faetano 2-0; Murata-Cailungo 0-0; Cosmos-Tre Fiori 1-1; Virtus-Domagnano 2-0.
6. GIORNATA: Cailungo-Virtus 1-1; San Giovanni-Cosmos 1-4; Domagnano-Tre Fiori 0-2; Folgore-Murata 1-1; Faetano-Fiorita 0-1.
7. GIORNATA: Murata-Faetano 4-0; Folgore-Cailungo 2-4; Cosmos-Fiorita 3-2; San Giovanni-Domagnano 0-1; Tre Fiori-Virtus 1-1.
8. GIORNATA: Virtus-Folgore 2-0; Domagnano-Cailungo 2-2; Tre Fiori-San Giovanni rinviata; Fiorita-Murata 2-1; Faetano-Cosmos 0-1.
9. GIORNATA: Cosmos-Murata 2-1; Fiorita-Virtus 1-0; Faetano-Tre Fiori 0-1; Cailungo-San Giovanni 0-2; Folgore-Domagnano 0-0.
10. GIORNATA: Domagnano-Faetano 2-0; San Giovanni-Murata 3-2; Cailungo-Fiorita 1-1; Virtus-Cosmos 1-1; Folgore-Tre Fiori 0-1.
11. GIORNATA: Faetano-Virtus 8-1; Cosmos-Folgore 0-3; Murata-Domagnano 0-0; Tre Fiori-Cailungo 4-1; Fiorita-San Giovanni 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorita	**21**	11	6	3	2	19	11
Cosmos	**21**	11	6	3	2	18	13
Tre Fiori	**17**	10	5	2	3	11	7
Domagnano	**16**	11	4	4	3	12	10
San Giovanni	**15**	10	4	3	3	10	11
Murata	**12**	11	2	6	3	12	10
Cailungo	**12**	11	2	6	3	13	16
Virtus	**12**	11	2	6	3	11	16
Folgore	**10**	11	2	4	5	10	14
Faetano	**7**	11	2	1	8	11	19

Cipro

13. GIORNATA: Aradippu-Apollon 1-2; AEL-Aris 1-2; Olympiakos-Eva-goras 1-0; AEK-Omonia 3-0; Ethnikos-Salamina 1-0; Anortosi-Paralimni 5-0; APOEL-ALKI 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APOEL	**33**	13	10	3	0	34	12
AEK	**28**	13	9	1	3	24	12
Omonia	**27**	13	8	3	2	29	15
Anortosi	**23**	13	6	5	2	26	14
Apollon	**23**	13	6	5	2	19	10
Paralimni	**19**	13	5	4	4	20	18
ALKI	**19**	13	5	4	4	24	23
Ethnikos	**17**	13	4	5	4	17	18
Aris	**16**	13	3	7	3	15	13
AEL	**14**	13	4	2	7	18	24
Salamina	**11**	13	3	2	8	14	26
Olympiakos	**9**	13	2	3	8	7	17
Evagoras	**7**	13	1	4	8	10	26
Aradippu	**2**	13	0	2	11	12	41

MARCATORI: **11 reti:** Kiprich (Apoel).

A fianco, Gordon Durie, bomber dei Rangers in grande momento di forma: anche sabato ha segnato una doppietta

Scozia

23. GIORNATA
Aberdeen-Celtic 1-2
Dodds (A) 18', Collins (C) 50', Van Hooijdonk (C) 55'

Hearts-Falkirk 2-1
Robertson (H) 30', Kirk (F) 64', Fulton (H) 71'

Kilmarnock-Hibernian 3-2
O'Neill (H) 21', Wright (H) 40', Maskrey (K) 57', Wright (K) 63', Henry (K) 89'

Motherwell-Partick 0-2
Turner 44', Watson 51'

Rangers-Raith 4-0
McCoist 21', Durie 39' e 45', Ferguson 81'

RECUPERO
Hearts-Motherwell 4-0
Fulton 17', Colquhoun 32', Johnston 50' e 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**56**	23	17	5	1	55	10
Celtic	**48**	21	14	6	1	38	16
Hearts	**31**	22	9	4	9	33	35
Hibernian	**31**	21	9	4	8	32	38
Aberdeen	**26**	19	8	2	9	29	24
Raith	**26**	20	7	5	8	23	30
Kilmarnock	**22**	21	6	4	11	27	36
Partick	**19**	20	5	4	11	15	30
Motherwell	**15**	21	2	9	10	13	27
Falkirk	**15**	20	4	3	13	15	34

COPPA
2. TURNO (replay): Keith-Deveronvale 2-0; Annan Athletic-Berwick Rangers 1-2; East Fife-Blyth Spartans 2-1; Fraserburgh-Whitehill Welfare 1-2.

N.B.: sorteggio del 3. turno: Keith-Rangers; Berwick Rangers-Dundee Utd; Ross County-Forfar; Falkirk-East Stirling o Stenhousemuir; Clydebank-Stirling Albion; Whitehill Welfare-Celtic; Caledonian Thistle-East Fife; Hibernian-Kilmarnock; Hearts-Partick Thistle; Clyde o Brechin City-Dundee FC; Motherwell-Aberdeen; Dumbarton-Airdrie; Hamilton-St Johnstone; Raith Rovers-Queens Park; Dunfermline-St Mirren; Greenock Morton-Montrose.

Olanda

RECUPERI
Willem II-Ajax 1-0
Van der Vegt 55'

Feyenoord-NAC 2-2
Arnold (N) 35', Abdellaoui (N) 44', Van Bronckhorst 53' e 68'

Volendam-Utrecht 0-1
Visser 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**49**	18	16	1	1	59	6
PSV	**44**	18	14	2	2	61	11
Willem II	**32**	19	8	8	3	39	22
Heerenveen	**32**	19	8	8	3	32	29
Feyenoord	**29**	18	8	5	5	39	28
Sparta	**29**	19	8	5	6	28	32
NAC	**26**	18	6	8	4	28	16
Roda JC	**26**	19	6	8	5	20	21
Twente	**26**	18	7	5	6	26	28
Vitesse	**26**	19	7	5	7	28	31
RKC	**25**	19	7	4	8	23	27
Groningen	**25**	19	6	7	6	25	30
Fortuna	**18**	19	4	6	9	14	34
De Graafschap	**14**	19	3	5	11	23	42
Volendam	**14**	19	3	5	11	16	38
Utrecht	**14**	19	3	5	11	15	37
NEC	**14**	18	3	5	10	17	43
Go Ahead	**12**	19	2	6	11	22	40

Portogallo

18. GIORNATA
Maritimo-U. Leiria 1-0
Humberto 69'
Salgueiros-Benfica 4-2
Nandinho (S) 37', Abilio (S) 50' rig., Valdo (B) 57' rig., Nilton (S) 79', Basilio (S) 88', Marcelo (B) 90'
Tirsense-Farense 2-1
Batista (T) 37', Cristian (F) 75', Moreira de Sá (T) 79'
V. Guimarães-Campomaiorense 4-0
Quim Berto 10' e 17', Tanta 88', Edinho 90'
E. Amadora-Sp. Braga 4-2
Bambo (A) 36', Rödlund (B) 50', Paulo Ferreira (A) 63', Barroso (B) 72', Marquinhos (A) 78', José Carlos (A) 89'
Belenenses-Boavista 1-2
Artur (Bo) 4', Timofte (Bo) 48', Fernando Mendes (Be) 77'
Sporting-FC Porto 0-2
Domingos 62' e 76'
Gil Vicente-Leça 0-0
Chaves-Felgueiras 1-0
Tonino 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**48**	18	15	3	0	48	3
Sporting	**40**	18	12	4	2	41	14
Boavista	**37**	18	11	4	3	33	14
Benfica	**37**	18	11	4	3	30	18
Maritimo	**30**	18	9	3	6	28	21
Belenenses	**26**	18	7	5	6	25	17
Salgueiros	**26**	18	5	11	2	21	18
V. Guimarães	**25**	18	7	4	7	23	20
Sp. Braga	**23**	18	6	5	7	21	25
Felgueiras	**22**	18	5	7	6	20	20
E. Amadora	**21**	18	5	6	7	19	28
U. Leiria	**20**	18	6	2	10	18	34
Gil Vicente	**18**	18	4	6	8	16	25
Leça	**16**	18	4	4	10	13	28
Chaves	**15**	18	3	6	9	20	30
Tirsense	**15**	18	3	6	9	14	33
Farense	**14**	18	4	2	12	13	25
Campomaiorense	**11**	18	3	2	13	12	42

MARCATORI: **19 reti:** Domingos (Porto); **9 reti:** Lewis (Felgueiras); **8 reti:** Artur (Boavista), Alex (Maritimo); **7 reti:** Paulo Alves (Sporting).

COPPA
SEDICESIMI DI FINALE: Sporting Lisbona-Boavista 2-1; Academica Coimbra-Maritimo 2-2 dts; O Elvas-Vitória Guimarães 0-1 dts; Farense-Feirense 2-2 dts; Estoril-União Leiria 1-1 dts; Vitória Setúbal-Olhanense 1-2; Lamego-Casa Pia 2-1; Penafiel-Lixa 6-0; Rio Ave-Campomaiorense 0-1; Portimonense-Leça 2-1; Porto-Lamas 0-0 dts; Aves-Vila Real 1-2.

N.B.: Benfica qualificato agli ottavi di finale per sorteggio. Le partite terminate in parità saranno ripetute a campi invertiti.

Grecia

16. GIORNATA
Apollon-Kalamata 2-1
Xanthis (A) 60', Kola (A) 70', Dedes (K) 90' rig.
Aris-Panachaiki 1-0
Tutziaris 79'
Panathinaikos-OFI 4-0
Maragos 20', Warzycha 67' rig. e 75' rig., Donis 88'
Paniliakos-Ethnikos 2-2
Strantzalis (P) 33' rig., Andriopulos (P) 46', Kamitsis (E) 63', Tsiplakis (E) 69'
PAOK-Edessaikos 0-1
Kastaniotis 28'
Panionios-Iraklis 0-0
Olympiakos-Larissa 3-1
Alexandris (O) 3', Stoica (L) 31', Karapialis (O) 52' e 73'
Athinaikos-AEK 0-1
Tsartas 43' rig.
Xanthi-Ionikos 1-0
Vrizas 20'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**41**	16	13	2	1	35	9
AEK	**40**	16	13	1	2	44	12
Olympiakos	**37**	16	11	4	1	39	15
OFI	**29**	16	9	2	5	34	29
Paniliakos	**23**	16	6	5	5	25	22
Iraklis	**22**	16	6	4	6	21	23
Xanthi	**22**	16	6	4	6	20	23
Edessaikos	**22**	16	6	4	6	24	29
Aris	**20**	16	5	5	6	19	19
Apollon	**19**	16	5	4	7	23	24
Ionikos	**19**	16	5	4	7	21	24
PAOK	**18**	16	4	6	6	17	20
Kalamata	**18**	16	4	6	6	23	29
Athinaikos	**17**	16	5	2	9	14	24
Panachaiki	**17**	16	5	2	9	15	27
Panionios	**16**	16	4	4	8	20	25
Larissa	**11**	16	3	2	11	12	33
Ethnikos	**9**	16	2	3	11	15	34

Eire

20. GIORNATA: Athlone T.-Shamrock R. 2-0; Derry-Galway 2-0; Drogheda-UCD 0-1; St. Patrick's-Bohemians 3-3; Shelbourne-Cork 1-1; Sligo-Dundalk 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's	**40**	20	12	4	4	31	24
Bohemians	**35**	19	10	5	4	38	18
Shelbourne	**33**	20	8	9	3	26	15
Sligo	**33**	19	9	6	4	26	19
Dundalk	**32**	19	9	5	5	28	22
Derry	**27**	19	7	6	6	32	26
Cork	**24**	19	7	6	6	22	22
Shamrock R.	**23**	19	6	5	8	14	20
UCD	**22**	20	6	4	10	18	23
Drogheda	**21**	20	5	6	9	21	28
Galway	**15**	20	3	6	11	20	37
Athlone T.	**10**	20	2	4	14	22	44

N.B.: Cork City penalizzato di tre punti.

Irlanda Nord

15. GIORNATA: Bangor-Portadown 0-0; Crusaders-Glentoran 1-3; Cliftonville-Ards 1-0; Glenavon-Linfield 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**28**	14	8	4	2	30	14
Crusaders	**26**	15	8	2	5	24	20
Glentoran	**25**	15	7	4	4	31	21
Glenavon	**24**	14	7	3	4	24	15
Linfield	**20**	15	5	5	5	18	21
Cliftonville	**15**	15	3	6	6	13	26
Ards	**11**	14	2	5	7	14	22
Bangor	**9**	14	2	3	9	12	27

Messico

18. GIORNATA: Cruz Azul-UN Leon 5-0; UAG-Celaya 2-1; Atlante-Morelia 1-4; Santos-Atlas 0-1; Monterrey-Necaxa 1-0; Leon-Guadalajara 1-1; Puebla-Toros Neza 0-1; America-UNAM 2-2; Veracruz-Toluca 0-0.
19. GIORNATA: UNAM-Leon 1-0; Atlas-Atlante 0-2; Toluca-Cruz Azul 0-2; UN Leon-Santos 0-0; Necaxa-Puebla 0-0; Guadalajara-UAG 1-1; Toros Neza-Veracruz 6-1; Celaya-Monterrey 1-1; Morelia-America 1-1.
20. GIORNATA: UAG-Leon 0-1; Monterrey-Guadalajara 0-0; Puebla-Celaya 0-1; Veracruz-Necaxa 0-0; Cruz Azul-Neza 1-1; Santos-Toluca 0-1; Morelia-UNAM 0-1; Atlante-UN Leon 1-2; America-Atlas 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Guadalajara	**29**	20	7	8	5	23	20
UN Leon	**29**	20	7	8	5	23	28
Veracruz	**28**	20	8	4	8	25	28
Santos	**26**	20	6	8	6	22	18
Toluca	**22**	20	6	4	10	19	28
GRUPPO 2							
America	**35**	20	9	8	3	36	19
Celaya	**24**	20	5	9	6	22	25
Atlante	**21**	20	5	6	9	23	34
Morelia	**17**	20	4	5	11	23	39
Puebla	**12**	20	2	6	12	18	35
GRUPPO 3							
Cruz Azul	**31**	20	7	10	3	34	17
UNAM	**31**	20	8	7	5	27	22
Leon	**30**	20	8	6	6	31	27
Monterrey	**28**	20	7	7	6	30	29
GRUPPO 4							
Necaxa	**32**	20	8	8	4	30	19
Atlas	**30**	20	8	6	6	32	33
Neza	**28**	20	7	7	6	35	32
UAG	**25**	20	4	13	3	26	24

Gold Cup

GRUPPO A: Messico-St Vincent 5-0; Messico-Guatemala 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico	**6**	2	2	0	0	6	0
Guatemala	**0**	1	0	0	1	0	1
St Vincent	**0**	1	0	0	1	0	5

GRUPPO B: Canada-Honduras 3-1; Brasile-Canada 4-1 Brasile-Honduras 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	**6**	2	2	0	0	9	1
Canada	**3**	2	1	0	1	4	5
Honduras	**0**	2	0	0	2	1	8

GRUPPO C: El Salvador-Trinidad Tobago 3-2; Stati Uniti-Trinidad Tobago 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
El Salvador	**3**	1	1	0	0	3	2
Stati Uniti	**3**	1	1	0	0	3	2
Trinidad	**0**	2	0	0	2	4	6

Kjus va ko, tre azzurri sul podio

Durante le prove della libera di Kitzbühel (Austria), il norvegese Lasse Kjus è caduto rovinosamente: dovrà rimanere fermo alcune settimane. La gara è stata vinta dall'austriaco Mader, che ha preceduto il francese Alphand ed il nostro Peter Runggaldier (*a destra*). Terzo posto anche per Roberta Serra (*pagina accanto*) nello slalom di Partenkirchen (Germania), alle spalle della slovena Hrovat e dell'austriaca Eder. Alberto Tomba (*a sinistra*), infine, è arrivato secondo nello slalom di Kitzbühel: l'ha battuto l'austriaco Sykora.

Per i Mondiali di Sierra Nevada è la volta buona

I Mondiali di Sierra Nevada si faranno, gli organizzatori non hanno dubbi: l'immagine della mascotte «Cecilio» in un paesaggio innevato (*sopra*) conforta quanti temevano il secondo annullamento, dopo quello del 1995. Tra l'11 e il 25 febbraio, dunque, Tomba potrà cercare l'unico oro che gli manca.

La prima di Schumi in rosso

Alle prove di Le Castellet (Francia), Michael Schumacher ha potuto finalmente presentarsi con la tuta rossa da pilota ferrarista *(sotto)*. Ma le prestazioni della vettura non lo hanno convinto troppo e lo hanno spinto a dire che difficilmente la Ferrari potrà battersi per il Mondiale nel 1996. Di diverso avviso è il progettista John Barnard, che si è detto ottimista. Tra due mesi cominceremo a sapere chi ha ragione

Di Centa regina

È stata Manuela Di Centa *(sotto)* la grande protagonista azzurra delle gare di sci nordico della settimana passata. La carnica ha ritrovato la sua forma migliore dominando la 30 km TL di Strbske Pleso (Slovacchia) davanti alla russa Välbe e a Stefania Belmondo, piazzandosi seconda alle spalle della Välbe nella 10 km TC di Nove Mesto (Rep. Ceca) e guidando la staffetta 4x5 km (con la Paluselli, la Belmondo e la Paruzzi) al terzo posto dietro la Russia e la Norvegia. Terzo posto anche per la 4x10 km maschile (Maj, Vanzetta, Valbusa e Godioz) dietro la Finlandia e la Norvegia.

Il poker di Orioli

Edi Orioli su Yamaha (moto) e la coppia francese composta da Lartigue e Perin su Citroën (auto) hanno vinto il Rally Dakar '96, funestato da una tragedia anche nella settimana conclusiva: il motociclista Marcel Pilet ha travolto e ucciso un bambino a Labé (Guinea). Per Orioli (*a fianco*) è la quarta vittoria, dopo quelle del 1988, 1990 e 1994

Tuttonotizie

Basket. La Buckler Bologna ha portato a 4 punti il vantaggio in classifica sulla Teamsystem, grazie alla vittoria (79-73) sulla CX Orologi Siena e alla sconfitta dei concittadini (75-61) sul campo della Benetton Treviso. Ora la Buckler ha 28 punti contro i 24 della Teamsystem e i 22 della Stefanel Milano e della Cagiva Varese.

Volley. La Las Daytona Modena ha subito la prima sconfitta del campionato ad opera dell'Edilcuoghi Ravenna. I campioni d'Italia rimangono al comando con 30 punti, seguiti dall'Alpitour Cuneo a 28 e dalla coppia Sisley Treviso-Edilcuoghi a 22.

Guai per il Coni

Il presidente del Coni Mario Pescante *(a fianco)*, il suo predecessore Bruno Gattai e il capo del personale Paolo Vaccari sono stati rinviati a giudizio per abuso d'ufficio; l'ipotesi di reato si riferisce a una parte consistente delle 959 assunzioni compiute fra il 1990 e il 1992, per chiamata diretta, senza concorsi e graduatorie finali. La sesta sezione penale di Roma è convocata per il 22 marzo. La Giunta del Coni ha respinto l'autosospensione proposta da Pescante.

Il basket soffre solo per colpa sua

di **Marco Strazzi**

Tre a due. Gli imprenditori che non minacciano di lasciare il basket hanno accorciato le distanze. Agli sfoghi di Cazzola (Virtus Bologna), Scavolini (Pesaro) e Stefanel (Milano) hanno risposto il gruppo Benetton (Treviso) e Seragnoli (Fortitudo Bologna). Poi la Giunta della Lega ha congelato la situazione, facendo rientrare le dimissioni di Cazzola; il quale, in seguito, ha annunciato che lascerà la presidenza al tecnico Alberto Bucci e ha convocato il primo "Meeting dei proprietari" della A1 per il 27 gennaio. Siamo alla vigilia del Grande Cambiamento auspicato dagli insoddisfatti? Difficile fare previsioni. Di certo nessuna strategia seria può prescindere da due necessità fondamentali: quella di rinnovarsi e, soprattutto, quella di fare i conti con le proprie dimensioni reali. Continuare a lucidare la medaglia d'argento — secondo posto dietro il calcio — significa fare disinformazione: la distanza tra i due fenomeni è sempre stata enorme, la somiglianza tra le "sparate" di Cazzola & C. e quelle di Giraudo è solo apparente perché il calcio (sotto forma di concorsi pronostici) finanzia lo Stato e il complesso dello sport italiano, il basket no. All'epoca dei Ferruzzi e dei De Michelis si favoleggiava di un sorpasso, poi si è visto su quali basi poggiassero tali progetti; anche se qualcuno sembra non essersene accorto, giustificato tutt'al più dal fatto che nessuna versione della Prima Repubblica, forse, è crollata più rovinosamente di quella dei canestri. La realtà dice che il secondo posto è tale solo a livello di pubblico pagante, mentre il consenso all'esterno rimane modesto. Gli ascolti televisivi sono nettamente inferiori a quelli della Formula 1, dello sci e del ciclismo, oltre che della Nazionale di pallavolo pigliatutto. Questi sono i fatti con i quali bisogna fare i conti; e dei quali bisogna vergognarsi, se è vero che — come sostiene l'amministratore delegato della Fila — «*Il basket è di gran lunga il veicolo pubblicitario con la maggiore penetrazione a livello mondiale*».

Se un potenziale simile è gestito male, appare semplicistico attribuire ogni colpa agli "altri" (arbitri, politici, tifosi, cospiratori che violano le regole), come ha fatto qualche imprenditore. Diciamo piuttosto che qualcuno ha scoperto di spendere troppo, che dovrà spendere ancora di più per ricostruire una squadra, che i problemi dell'azienda principale consigliano di evitare ogni "distrazione".

Il resto lascia perplessi, soprattutto quando si pensa che chi lancia le urla più alte non ha saputo battersi per la modernizzazione dall'interno, pur avendone avuto la possibilità. Ora sono tornate di moda la "Confindustria dei canestri" e la voglia di Nba all'italiana. Un altro slogan vuoto o l'annuncio che questa volta si fa sul serio?

Da sinistra, Seragnoli e Scavolini

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Il primo stadio da 3.000.000*

3.420.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.420.000: Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

Anno 64 - N. 178

STADIO

...riere dello Sport

QUOTIDIANO SPORTIVO

Zenga: Ho pa...

« Mina...

La maglia tricolore della stampa sportiva.

*3.420.000: lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 95/1